AFFETTI SCAMBIEVOLI TRA' LA VERGINE SANTISSIMA, E' SVOI DEVOTI,

Dimostrati da questi con ossequij;

DA MARIA

Con segnalati fauori & in vita, & in morte, e potentissimi Attrattiui ad amar Madre tanto Amabile;

Ricauati dalle dottrine de' Santi, e da esempij per lo più moderni;

DA TOMASO AVRIEMMA
Della Compagnia di GIESV.

Parte Seconda.

VENETIA, MDCLXXXVIII.

Per Nicolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

LETTORE.

MI sforzarono le continue instanze de' Diuoti di Maria à dare nuouamente alla luce questa Seconda Parte de gli Affetti Scambieuoli trà la Vergine Santissima, e suoi Deuoti, essendo accresciuta d'vn' Aggiunta datami benignamente dall' Autore, hauendola desiderata come già nel suo essere di perfettione, per maggiormente sodisfare à chi ama la Vergine. Godi dunque di quanto hò operato per profitto di ciascuno, perche in questo modo pigliando io animo di continuare in gratia del tuo vtile l'Opre mie, principierai hauer mezzi, e massime da questi Affetti di Maria di viuer felice.

Approbationes

IOANNES RHO'

Præpositus Prouincialis Societatis IESV in Regno Neapolitano.

CVm librum, cui titulus (Affetti Scambieuoli trà la Vergine Santissima, e suoi Diuoti, &c. p. 2.) P. Thomæ Auriemma, nostræ Societatis, tres eiusdem Soc. Theologi, quibus id commissum fuit recognouerint, ac in lucem edi posse probauerint, potestate ab Adm. Reu. P. Ioanne Paulo Oliua Vicario Generali ad id nobis tradita, facultatem concedimus, vt typis mandetur, si ita ijs, ad quos pertinet videbitur. In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, & sigillo nostræ Societatis munitas dedimus.

Dat. Romæ.

Ioannes Rhò.

Indice de' Capitoli.

AFFETTI SCAMBIEVOLI TRA' LA VERGINE SANTISSIMA E' suoi Diuoti.

PARTE SECONDA.

CAP. I.

Del visitar le Chiese dedicate à Nostra Signora, e quanto questo Ossequio sia stato ricompensato.

SE bene per riceuer le gratie, e li fauori della gran Madre di Dio, non sia necessario ricorrere à determinato luogo, essendo che si sono veduti gl' effetti della sua gran protettione nelle priuate stanze, nelle publiche piazze, ne' monti, nelle selue, nel mare, & anche fin sotto la terra à beneficio dell' Anime del Purgatorio: e come, disse S. Bernardo; (*Serm. 4. de Assumpt.*) tutte le parti del Mondo sono state beneficate dalla Vergine, come quella, che vestita di Sole, sparge i raggi de suoi fauori da per tutto: nondimeno nelle sacre Basiliche, al suo honore dedicate, si è mostrata in modo particolare benefica: iui apre gl' Erarij delle sue gratie, iui se ne stà la Nostra Regina, come in sala regia, per dar publica vdienza à coloro, che di-

uotamente v'accorrono: iui tiene aperta à beneficio dell'anime, e de' corpi vna ben ricca officina, doue senza sborsar moneta, può ogn' vn prouedersi di quanto hà bisogno: iui finalmente si sono veduti a migliaia i miracoli: che però forse è chiamata ne Cantici (*Cant. 4.*) la Vergine: *Fons hortorum, puteus aquarum viuentium*: Cioè a mio proposito: se bene ella è quel fonte perenne, e quel pozzo inesausto; nondimeno negl'horti, e ne' giardini delle Chiese s'attingono con maggior abbondanza l'acque delle gratie; in detti luoghi, perche stia situato quel pozzo, e quel fonte, doue siede Maria, come vn'altra Rebecca, che volentieri dà l'acqua ad Heliezer, seruo d' Abramo, & a' suoi Cameli: *Rebecca, quæ interpretatur multum accepit, in figura Mariæ Heliezer petenti aquam ad bibendum sibi respondit: Bibe Domino quin etiam, & camelis tuis potum tribuam*, disse Riccardo; (*De laud V.*) offerisce l'acque de suoi fauori, anche a' Cameli cioè a' peccatori. Doue mi persuado, che siano trà l'altre, le cause per le quali hà voluto Nostro Signore, che a Maria s'ergessero Tempij; l'vna fù, per honorarla, e quasi dissi, in contracambio, che il di lei vtero santissimo fù per noue mesi Tempio corporale di Dio, nel quale habitò corporalmente la pienezza della diuinità: *Corporale Dei templum, in quo corporaliter habitauit plenitudo diuinitatis*: così chiamolla S. Ambrosio: (*Ep. 82.*) ella è quel gran Tẽpio, disse S. Pietro Chrisologo, (*Ser. 144.*) che fù picciol albergo dell' humanità: *Virgo factũ est magnum Deitatis Templum, quæ fuit pusillum humanitatis hospitium*: Doue l' Incarnato Verbo Bambino oraua al Padre, li daua gloria, e si accingeua: come gigante, a correre sino al Caluario; l'altra per eccitare noi a ricorrere al di lei patrocinio: e vedendo noi, che iui la Vergine s'è mostrata sì liberale, ricorriamo alla sua intercessione,

ne, la pigliamo per mezzana con S.D. M. e per le sue mani offeriamo le suppliche; rappresentiamo i nostri bisogni, & honoriamo la Madre, le cui glorie sono anche del Figlio.

Sarebbe fuor del mio intento, mentre sol degl' Affetti Scambieuoli ragiono, mostrare qual fusse la prima Chiesa alle glorie di Maria dedicata, e quanto ella con varij segni, & apparitioni hauesse voluto, che se l'edificassero Tempij; basta dire, che l'vso d'erger le Chiese, è antichissimo: Riferisce il P. Pietro Ribadiniera nella vita di San Giacomo Apostolo, detto il Maggiore, che la Vergine essendo ancor viui trà noi mortali, comparue al Santo sù la colonna, situata presso il fiume Ibero, e l'ordinò, che iui l'edificasse vna Chiesa, e così fece, il che altroue da Santi Apostoli, Pietro, e Giouanni fù fatto, come dicono graui Autori; basta dire, che Maria ispirò à Giacomo primo di questo nome Rè di Aragona, a fabricar, quante pensate? due mila Chiese in honor suo; queste erano i fortissimi castelli, che nelle Città à lui soggette piantò; in questo il pijssimo Principe impiegaua i suoi tesori: la Vergine poi che non si lascia vincere di gentilezza, lo rese tanto glorioso nelle guerre, che fù, per sopranome, detto, il Vincitore, nascendo nel suo giardino, per dir così, volontarie, non traspiantate le palme, e le vittorie: hor vediamo quanto in questo ossequio di visitar le Chiese di Maria habbino fatto i suoi diuoti, e con quanti fauori siano stati remunerati, & insieme la prattica di tal diuotione. Comincio da vn glorioso Martire, il quale non contento di render tal homaggio a Maria in vita, volle anche farlo col stupendo miracolo dopò morte. Questo è S. Silano, (2. *Ianuar.*) la cui vita fù scritta da' nostri Giouanni Bollando, e Godefrido Henschein.

Fù egli mandato dal B. Frontone suo Vescouo

à predicar l'Euangelio a' Gentili, preso poi per ordine di Squiridione Presidente, fù prima con corona di ferro, piena di acuti chiodi, coronato con suo estremo dolore, dirò, ò pur contento, vedendosi fatto in qualche parte simile al suo Signore, e dopò decapitato: appena troncato il capo, s'alza in piedi quel santo cadauere: e presa in mano la testa recisa, s'incamina per il fiume alla volta della Chiesa di S. Maria, detta del poggio, gionto al fiume, camina sù la corrente, che si rende, come duro suolo à quei benedetti piedi, arriua al tempio, alla vista d'innumerabil moltitudine, concorsaui alla nuoua del miracolo, & iui ginocchioni pose in mano del Vescouo, che lo staua attendendo, la sua testa; riconoscendo l'inuitto Campione di Christo, la Vergine Maria, per Regina de' Martiri: Che amorose accoglienze pensiamo, che ella facesse al suo Silano? con quante pretiose gioie ornasse quel sacro Teschio forato da chiodi? rinouandosi nella Santissima Madre la memoria, vn tempo dolorosa, & hora tutta lieta del capo del suo figlio Giesù, coronato di spine: penso, che l'anima del santo Martire dopò di hauer riuerita nel Cielo la Santissima Trinità, riuerisse subito Maria, mentre il suo sacro deposito il facea nel di lei tempio: Potè Squiridone troncar il capo à Silano, ma non già trattener quei piedi, che non andassero à visitar il Tempio della commune Regina.

Chi potrà scusarsi, che non può farsi Santo, benche viua nelle corti, e nelle guerre, se considera la vita di S. Henrico Imperadore, che seppe mantener la verginità nello stato matrimoniale con Cunegonda sua sposa, & vnire col comando la mortificatione? vn sol fatto à mio proposito vò riferirui: Hauea egli in costume quando entraua in alcuna Città, andar la prima notte ad albergare nella Chiesa dedicata à Maria, & iui

lodar la sua amata Signora, in darno s'apparecchiauano per lui i palaggi, poiche i suoi ristori erano nel tempio. Hebbe d'andare a Roma, e subito si conferì alla Basilica di S. Maria Maggiore: hor mentre in quella notte, per lui felicissima, staua iui orando, vidde vn' insolito splendore, & in esso Giesù Christo, vestito in habito sacerdotale, auuicinarsi all'Altare, cominciano gl'Angeli con celeste melodia a cantar l'introito, costumato dalla Chiesa nel giorno della Purificatione: *Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui, iustitia plena est dextera tua*; Allora Giesù e la sua Santissima Madre, che staua vicina al figlio, additano Henrico, mostrando con quel segno di stender il deto verso lui, che ben li conueniua quella lode della giustitia, virtù, che in ogni Prencipe deue risplendere, l'istesso motiuo fecero gl'Angeli, che all'Altare assisteuano: se altro non hauesse goduto Henrico in quella notte, che veder Giesù, e Maria, & vdir quella musica, sarebbero bene, anzi d'auantaggio ricompensate le sue visite alla Chiesa di Nostra Signora: ma non hebbero quì fine i fauori: si cantò il Santo Vangelo, & hauendo Giesù, e Maria baciato il libro, ordinò questa all'Angelo, che il portasse ad Henrico, e così in suo nome li dicesse: *Prebe ei pacis osculum, cuius Virginitas mihi placet*: Date il bacio di pace a quello, la cui virginità m'è cara: obbedì il celeste ministro, e dopò di hauerli dato a baciar il libro, soggiunse: Acciò voi, Henrico non vi scordiate di sì segnalato fauore, che in questa notte hauete riceuuto, vi lascio vn tal segno, e toccollo leggiermente nel fianco, e dall'hora rimase egli zoppo da vn lato: chi solo vede quel di fuori, chiamerà più auuenturati d'Henrico quei zoppi, che per visitar alcuna Chiesa di Maria, ricuperarono la salute: ma chi più dentro penetra, volentieri offerirebbe esser attrat-

to di tutti i membri, per veder vna sol volta Maria, per sentire, che l'è grata la vita, che mena, per giungere all'altezza di quella santità, alla quale dall'hora in poi volò il Santo Imperadore.

Gloriasi la Città di Messina d' esser singolarmente diuota della Vergine, che però la diuotione, e pietà de' suoi Cittadini si è veduta in fabricarle molte Chiese, e con affetto frequentarle; trà l'altre ve n'è vna, detta volgarmente del Piliero, alla quale vn buon giouane studente, soleua andare ogni giorno sul tardi, finita la scuola a riuerir la Vergine: il demonio, che perseguita i diuoti di Maria, l'ordì contra vna machina per danneggiarlo nel corpo: Vn tale, vedendo violata sua figlia, e sospettando, che fusse opra dell'innocente giouane, tutto sdegnato, e per risarcir la riputatione l'accusò per colpeuole al giudice, ma perche non haueua testimonij del delitto, non si procede ad altro, e restò vincitrice l'innocenza, vedendosi egli dalla publica giustitia escluso, pensò alla priuata vendetta: chiama altri in aiuto, e ben consapeuole, che quello solea andar alla tal' hora alla Chiesa, si pone in luogo, donde non potesse in conto alcuno fuggire il giouane per ammazzarlo: questi come che innocente, nulla sospettando del fatto, và alla solita diuotione, quando vede quello, che l'haueua accusato, con gente armata intorno, il fuggire non gl'era permesso, si trouaua solo, e senz' armi, confidato nell'aiuto di Maria, al cui Tempio s' appressaua, inuocando il di lei patrocinio, segue il camino, e passa in mezzo di quelli, che l' attendeuano per ammazzarlo: questi nel vederlo vicino, tocchi, ò per dir meglio, ligati da mano celeste, non fecero danno alcuno al giouane, il quale và in Chiesa, e ringratia la Vergine, che l'haueua liberato dall' euidente pericolo, dandoli saluo condotto per venir alla sua ca-

sa,

ta, e s'inferuorò maggiormente nella sua diuotione: (*An. Soc.* 1601.) quello poi, che li machinaua la morte per ispiration di Maria depose l'animo della vendetta, e si riconciliò con lui.

A questi impetrò Maria la salute corporale: vn' altro in Euora hebbe per tal ossequio la vita dell' anima: eraui nell'anno 1604. vna tal persona, la quale per l'affetto, che portaua alla Vergine, andaua ogni dì à visitar la sua Chiesa, mantenne per vn pezzo questa diuotione, caduto poi in vn peccato mortale, e senza hauerne dolore, e pentimento s'inuiò, come soleua alla Chiesa; per la strada gli venne vn'improuiso accidente, s'impallidì tutto e tremando da capo à piedi, si vedeua vicina la morte, e quel che è più, l'Inferno aperto per inghiottirlo, così volendo la Vergine farlo rauuedere, & anche insegnarli con quanta purità si deue entrare alli suoi tempij: allora il misero vedendosi in tal partito, fè giuramento à Maria, di confessarsi quanto prima di quel peccato, se lo campaua da quel male; appena hauea fatta questa promessa a N. S. che immantinente guarì, s'alza sano, e segue il suo viaggio alla Chiesa, esegui quanto haueua promesso, e restò ammaestrato, che la Vergine gradisce li seruigij fatti in honor suo, quando non vi è mescolato peccato: se questi accidenti si vedessero in molti quando vanno à certe stationi fuor dell habitato, v'anderebbero con più diuotione: mi fà tremare quel che di sè stesso diceua S. Girolamo: *Si forte iratus fuero, vel me nocturnum Phantasma, deluserit in basilicas martyrum intrare non audeo; toto corpore, & animo contremisco:* Se per auuentura, dice il Santo, io mi sono adirato, se hò fatto qualche atto d'impatienza, ò se da sogno impuro sono stato molestato, non ardisco entrare nelle Chiese de' SS. Martiri, tutto da capo à piedi tremo, e m'inhorridisco: e pure in que-

sto

sto ò non vi è colpa, ouero è leggera.

Così hauesse fatto vn gentil huomo nel Regno di Toledo, perche non hauerebbe incontrato quel che l'auuene. Costui haueua diuotione d'andar à visitar vna Chiesetta, poco men che diruta, dedicata à Maria, e dal vederla in tal maniera, haueua qualche disegno di ristorarla: questa scintilla di pietà viuca nel suo cuore, immerso per altro in molti peccati, in particolare hauea mala conuersatione con vna Signora, sua stretta parente, senza portar rispetto nè alla nobiltà del sangue, nè alla consanguinità; mentre così le cose passauano, vna persona molto diuota, vidde non già in sogno, ma vegliando Giesù Christo, in atto di giudicare, & vdì, che diceua, voler castigar gl'enormi peccati di quell'incestuoso Caualiere, e farlo morir subitamente, vi s'interpose la Vergine col rappresentare al Figlio l'ossequio, che quello le faceua, di visitar la sua Chiesa, e l'animo d'accomodarla, allora Giesù: per amor vostro, ò Madre, gli dò trenta giorni di tempo; acciò facci penitenza, ma se starà ostinato nel suo peccato, s'eseguirà la sentenza, voltatosi poi Giesù a quello, che ciò vdiua; andate, disse al tal Sacerdote (e nominollo) e raccontateli quanto hauete veduto, & vdito: Non prestò fede il prudente Padre alle parole di costui, Giesù si fà di nuouo vedere a quella persona ritornate, disse, al Padre, e diteli per contrasegno, che esso hà pensato la tale, e tal cosa, manifestandoli alcuni suoi occulti pensieri, à Dio solo noti, s'arrendè a tali parole il Sacerdote, che era della Compagnia di Giesù, e raccomandato il negotio al Signore, & à Maria, và a ritrouar quel Gentil huomo, li racconta il successo, l'esorta a penitenza, già che non era molto lungi il castigo, in parte ottene l'intento, quello si confessò con lui, ma circa il leuar l'occasione, v'hebbero grandissime difficoltà,

con-

conuenne col Confessore di mutar camera, stando ambedue nell' istesso palazzo, e la notte tener serrata la stanza: il Demonio, che non dormiua, tentò gagliardamente quella donna, e dispiacendo l'esser lasciata, si fè segretamente fare vna simile chiaue della camera, aprì con essa la porta, v'entra di notte, e sollecita l'huomo al peccato, e che non fà l'occasione? caduto in peccato, ricorre egli al Padre medemo suo confessore, di nuouo si pente, e determina di chiuder meglio la porta con chiauistelli, ma non stette molto saldo, s'infangò peggio, che prima nel peccato, e non solo fuggiua il Confessore, ma incontratosi vn giorno con lui per la strada, li fece vn viso molto brusco: dicendo, andate Padre à far i fatti vostri, che volete da me? erano già passati venti sei giorni dal minacciato castigo, del quale in Gentil huomo non facea alcun conto, ma il Sacerdote; che ben se nè ricordaua, preso non sò che pretesto, andò alla di lui casa, ma non potendo hauer ingresso à ragionarli, disse a' seruidori, che se per sorte occorresse alcun male al lor Signore, li facessero gratia di farnelo intendere, fusse pur di mezza notte: li fù risposto, che staua benissimo di salute, ma essendoui altro in contrario l'hauerebbero auuisato: Venne finalmente la sera delli trenta giorni prefissi, & il giouane nulla curando quanto haueua inteso, se ne staua più che mai immerso ne' suoi sozzi amori nell' auuicinarsi la mezza notte, fù il misero assalito da estremi dolori, tutto si torce da horridi vrli, butta schiuma dalla bocca cagionando a chi lo vedea grand' horrore, e spauento: accorrono alle grida quei di casa, & vn buon seruitore corre frettoloso al nostro Collegio a chiamar il Padre, questo v'accorre prestamente, l'esorta à penitenza, li ricorda la misericordia di Dio, la pietà di Maria Vergine, ma parla à sordo, non
po-

potendo hauer dal moribondo, ne anche vn minimo segno di pentimento, suona trà tanto l'horologio, che era appunto la mezza notte, e l'infelice disse con voce spauenteuole: ecco, che io moro d'vna lanciata nel cuore, e ciò dicendo, spirò, (*Alfonso Andrade l. 2. de B. V. c. 23.*) per viuere, e morire eternamente nell'Inferno. Vorrei, che ponderaste à dagio le circostanze di questo auuenimento, in particolar la benignità di Maria, quale per tal ossequio l'impetrò tempo di penitenza, li fè manifestare il castigo, l'ammonì internamente, ascriuasi a lui la colpa d'hauere abusata la di lei benignità, mentre noi à felici racconti passiamo.

Vergara è Città situata nella Biscaglia, & hà trà l'altre vna Chiesa di Maria, nella quale vi è vna statua di Nostra Signora, molto diuota e però è da quei Cittadini frequentata; trà questi ve n'era vno, che spesso andaua à visitarla, ma come che hauea molta famiglia, ne le fatiche delle sue mani bastauano al necessario sostentamento, staua molto dolente, quel che più l'affliggeua, era l'hauer figliuole cresciute in età, senza hauer modo di collocarle: non mancaua il buon huomo di ricorrere a Maria in quel tempio, e domandarle aiuto; era la statua arrichita di pretiose gioie, e trà l'altri fregi teneua ne' piedi due pianelli, tutti ingioiellati, alle preghiere del suo diuoto, vn giorno nel quale non v'era altro in Chiesa, alzò la statua il piede, e li tirò nel seno vna pianella, egli tutto allegro và a vender le gioie, ringratiando la Vergine dell'aiuto datoli in sì estremo bisogno: sparsesi trà tanto la fama, che alla statua mancaua vna pianella, il compratore delle gioie entrato in sospetto, ne diede parte alla Giustitia, il venditore fù preso, e fattosi il confronto con l'altra pianella, che era rimasta, fù trouato l'innocente (dirò così) furto; chiama egli

in testimonio la Vergine, ma come che il miracolo era occulto, e con più euidenza hauea da confermarsi, fù condennato come sacrilego alla forca, ottenne egli per suo conforto di passare col capestro al collo per la sudetta Chiesa, doue gionto fece caldissime preghiere a Maria, dicendole, che per i suoi fauori, e per la gratia da lei benignamente riceuuta, perdeua in vn medesimo tempo l'honore, e la vita; hor che accadde: mentre questi così oraua, alla vista di gran popolo, alzò la statua il piede, e gittò al meschino l'altra pianella, s'ode da per tutto gridar miracolo, miracolo, si ferma la giustitia, fin tanto che corre l'auuiso al Giudice, che informato d'ogni cosa, lasciò subito libero il buon huomo, ordinò, che si restituissero le pianelle alla statua, e del publico fossero collocate le di lui figlie, e dato basteuole souuenimento a figlioli, & al vecchio Padre, il quale sgrauato dal peso della famiglia, volle restarsene a seruir in quella Chiesa di Nostra Signora, dalla quale era stato si largamente, e miracolosamente proueduto. A Tempij di Maria ricorra chiunque vuol gratie; imperoche se vna Madre amorosa, a cui il figlio chiede il pane, non dà vn serpente, nè li dà scorpione, per seruirmi delle parole del Vangelio in simile proposito, se le domanda vn'ouo, penseremo, che la Madre Santissima habbi da negarci ciò, che se le chiede, se sarà di maggior gloria di Dio, e di nostro maggior bene? e molto più se alle replicate preghiere ci è congionto qualche ossequio, & assicuriamoci, che essendoci negato quel che domandiamo, questo è per magior nostro vtile, come nel seguẽte raccõto rapportato dal medesimo P. Giouanni Rhò ne' Sabbati del Giesù si può vedere.

Fù la nostra Città di Nap. vn tempo Madre, & hora fauorita clientola di S. Agnello Abb. nel Monast. dou'egli visse, si fè monaco vn Nap. chiamato

Ro-

Romano, il quale ò fosse per il rigor delle penitenze, ò per altra cagione, s'infermò di maniera, che tutto il suo corpo era couerto di schifose piaghe, desideroso oltre modo della salute, ricorre alla Regina del Cielo, dopò hauer in vano adoperati varij medicamenti, và spesso à visitar la cappella à lei dedicata, per riceuer la gratia; vna notte iui orando, vede presso l'Altare S. Agnello con quattro Angeli, il quale li pose in mano certe monete, a cui l'infermo: non hò bisogno ò Padre di denari, sono per professione pouero, la sanità vorrei: replicò il Santo, contate le monete, obedì egli, e trouò che erano diece, hor và fra altri tanti giorni ci riuederemo, disse il S. Abbate, e sparue: Restò Romano con sicura speranza della salute, & ogn'hora di quel tempo gli pareua vn'anno; venuta la notte del decimo giorno, và alla solita cappella ad orare, & eccoti S. Agnello, e così dice all'infermo: Non vi contentate, che io preghi Maria, che si facci in voi quel che piace a Dio hor notate, come anche i Santi ricorrono alla Vergine per impetrarci gratie, e poi voltossi in atto supplicheuole all'imagine di Nostra Signora, che staua nella Cappella, e sentì dirsi; dite a cotesto monaco, che non è volontà di Dio, che si sani, più li gioua il viuer infermo per la salute eterna, si conformi col diuino volere; allora il Santo disse a Romano; andate figlio sofferite allegramente questo trauaglio, seruite con tutte le forze vostre la Chiesa, e non finirà l'anno, che goderemo insieme: restò consolato il monaco tutto conformato alla volontà di Dio, s'esercitò con più feruore in quel tempo nel frequentar la cappella, e far altre diuotioni: e venuto il tempo dettoli dal Santo, li fù osseruata la promessa. Sappiate dunque, che il non ricuperar la sanità, il non hauer prole, il non vincer quella lite, il non esser molestato da qualche tentatione doppo molti seruigij, e voti

fatti à Maria, sarà meglio per voi: se posate le cose con quella bilancia, colla quale conuiene, più stimarete l'infermità di Romano, che la sanità, più le di lui stomacheuoli vlcere, che la salute; il visitar la Chiesa gli fù più gioueuole all'anima, che al corpo; ben è vero, che la Vergine per tal' ossequio, hà impetrato a molti la salute corporale.

Stette per vn gran pezzo inchiodato nel letto Henrico Marchese di Morauia, e Dio per maggiormente prouarlo, fè, che la Marchesa moglie, per nome Agnesa, diuenisse paralitica, si che l'vno non potea nè aiutare, nè consolare l'altra; l'arte di peritissimi medici non fù bastante à guarirli, ricorse per tanto Henrico, alla Regina del Cielo, & a S. Vinceslao, protettore del Marchesato, il quale dopò molte preghiere, comparendoli, dice: Henrico state pur di buon cuore, le vostre orationi sono state da me, e molto più dalla nostra Regina, presentate à Dio: già sete esaudito: Voi, & Agnesa sete sani, ma per gratitudine vò, che andate alla sua Chiesa della cella: in questa si sente subito sano Henrico, s'alza da letto, chiama i serui, che li diano da vestire, e che diano alla Marchesa la nuoua, ma questa prima, che arriuasse l'auiso era già guarita; lascio, che considerate le feste, l'allegrezza della Corte, e de' vasalli: Henrico ricordeuole del fauore, si pone in viagio insieme colla consorte, e benche fossero malageuoli le strade, per doue doueuano passare per monti aspri, e balze precipitose nondimeno i diuoti Signori, nulla curandosi, giunsero con molto disagio al destinato luogo, situato sopra montagna asprissima, iui adorarono, e ringratiarono la loro liberatrice Maria; restò oltre modo marauigliato Henrico nel vedere, che la statua di Nostra Signora stesse in vna celletta di tauole, rozzamente acconcia, e

vol-

volle, che a sue spese se le fabricasse vn sontuoso tempio: Vedete dunque le diuine dispositioni, e qual mezzo pigliò la Vergine, per la fabrica della sua Chiesa della cella, che poi per questo miracolo diuenne famosa, e frequentata, e vedete perche nega la sanità a Romano, perche ad Henrico la concede.

Quando era bambino S Adalberto, che poi fù Arciuescouo di Praga, e martire glorioso, s'infermò di maniera, che i suoi genitori, che erano diuoti di Maria, il portarono nella Chiesa à lei dedicata, e lo posero sù l'Altare, acciò morisse nel suo seno, ò per suo mezzo riceuesse la salute, affatto da'Medici disperata, e se si fusse degnata concedercela, l'offeriuano dall'hora per suo seruo con promessa di procurare, che pigliasse l habito clericale, per meglio seruirla in quella Chiesa; gradì la Vergine l'offerta, & il bambino in vn tratto fù sano, conseruandolo Nostra Signora, acciò fosse vittima pretiosa a gl occhi del suo figlio, mentre i di lui genitori l'offeriuano sù'l suo Altare: Lieti dunque della subita sanità del bambino, l alleuano nella diuotione di Maria, e fatto grande li raccontano quanto li era accaduto, non vi volle molto per farlo impiegare nel seruigio di Maria nello stato clericale, si diede con tanto affetto a'seruigi di Nostra Signora, che da lei con questo singolar fauore fù ricompensato. Dormiua Adalberto vna notte, e vidde il suo letto ricouerto con vna vaghissima coltra di porpora con queste parole, scritteui a lettere d'oro: *Filia Regis hoc tibi munus mittit;* La figlia dell'Eterno Padre Rè de'Rè, cioè Maria, ti manda questo presente dal Cielo: intese egli benissimo il misterio, che con quel segno l'era pronosticato il martirio, e Maria l'haueua conseruata la vita, acciò la desse per la fede: l euento mostrò, che non fù vano il sogno, fù in odio

odio della fede, trafitto con sette lanciate, forse per esser simile alla sua Regina de' Martiri, il cui cuore fù da sette ferite trapassato. Quì vedete vn cumulo de fauori fatti da Maria, quali dal visitar la sua Chiesa hebbero principio; oh se tutti i genitori imitassero costoro nell' offerire a Maria i loro figli, e portargli al tempio suo per dedicarli serui di questa gran Signora; altroue hò detto, che Giouanna portò il suo figlio Agnello alla Chiesa di Maria, e questi non hauendo più che venti giorni di vita, salutò la Vergine, nel vederla in quel luogo coll'Aue Maria, ne vi mancano genitori, li quali ogni mattina offeriscono alla Vergine i loro figli.

Questo medesimo ossequio rallegrò tutto il Regno di Portugallo: Nacque Alfonso figlio del Duca Henrico, ma era sì deforme, che non sò se fosse maggiore il dolore, ò l'allegrezza del Padre: (*Vasconc. an. 1. & 2.*) & hauea il bambino le gambe, & i piedi bruttamente attrati, e sconci, il Duca padre staua oltre modo dolente, temendo, che questo, poco men che mostro, douesse succederli nel gouerno la Vergine Santissima per dimostrare quanto le sia grata la visita a' suoi Tempij, comparendo ad vn suo diuoto, andate, disse, ad Henrico, e diteli da mia parte, che porti il bambino alla tale mia Chiesa, lo ponghi nell Altare, & io hauerò pensiero di lui, fù prestamente eseguito quanto la Vergine hauea ordinato, fù portato alla Chiesa di Maria, e posto sù l Altare, e sanò subito Alfonso, & il Duca per gratitudine edificò vn maestoso Tempio à Nostra Signora, ne meno grato si mostrò Alfonso, fatto che fù grande, e scambieuolmente ne fù da Maria ricompensato. Chi di noi non hà i piedi sconci, & attratti, mentre non camina nella via della salute, e dopò tanto tempo non s'auanza vn passo nella strada di Dio; ricorriamo dunque alla

Ver-

Vergine, pregandola in alcuna sua Chiesa, che facci i nostri piedi, come di ceruo per correre alla perfettione.

Di simili fauori ne sono per così dire, piene l'historie di varie Basiliche della Vergine, io però voglio accennarne alcuni più inferuorati alla frequenza de Tempij di Nostra Signora. L'anno 1520. vna Giouanetta di anni quattordici, calpestò alcuni capelli ammaliati, e subito ne prouò gl'effetti, le vennero acerbissimi dolori per la vita, nè la meschina potea trouar riposo: i suoi non sapendo l'origine del suo male, v'applicarono molti medicamenti, ma non toccauano al viuo, stando ella sempre malissimo; era alquanto lontana dalla Città d'Athò, doue essi habitauano, vna famosa Chiesa della Vergine, e con gran fede andarono à visitarla per la salute della figlia, nel medesimo tempo, nel quale questi faceano tal diuotione, la Giouanetta vomitò tre treccie di capelli legati, ritornano, sentono quanto era passato, e veggono, che dopò le trè ne vomitò da ventisette altre treccie, tutti allegri della salute, come credeuano, della figliuola ne renderono gratie alla Vergine; ma la loro allegrezza durò poco, perche nel buttar l'vltima treccia perdè ella l'vso delle braccia, e delle gambe, restando come statua, senza potersi muouere: egli no, che haueano veduto il giouamento della prima visita, ritornadò di nuouo alla Chiesa, pregando la Vergine à far lor compita la gratia, gran cosa? non volle N. Signora esaudirli in casa, e mentre essi erano nella Chiesa sudetta, resta affatto guarita la giouanetta, al ritorno fanno grande allegrezza, e per gratitudine vanno di nuouo insieme colla figlia alla Chiesa di Maria appendono alla di lei imagine i capelli vomitati, e la buona figliuola fè voto di ritornarui, almeno vna volta l'anno, Non volle Nostra Signora affatto consolarli

iarli la prima volta, mostrando quanto le sia cara la visita a'suoi Tempij, & insegnare à noi la perseueranza nell'orare; se vna volta non habbiamo riceuuta la gratia, replichiamo le visite, e picchiamo alla porta della sua gran misericordia con replicate suppliche, che però alcuni visitano per tal'effetto per vn'intiero mese qualche Chiesa di Maria.

In Gandauen di Fiandra, era vn giouane per la lunghezza del morbo, diuenuto etico, e lasciato da medici per disperato affatto della sanità: questi vedendo suo padre, e sua madre, oltre modo afflitti, disse loro: che hauete? state di buon cuore, & allegramente se i medici non possono guarirmi, forse non potrà farlo la Vergine? se mi fate portare alla Chiesa di Nostra Signora di Aspricolle, sarò sano: i suoi, da queste parole alquanto rincorati, fanno portare al meglio, che poterono l'infermo figlio alla Chiesa, non senza timore di venir meno per la strada, arriua al Tempio sudetto, vi si confessa, e comunica, e se raccomanda à Maria, (*An.Soc.*1601.) in questo comincia à migliorare, & in breue restò affatto sano, non ingrato al fauore, compone, molti versi in lode di Maria, testificando la gratia riceuuta, ritornando alla Chiesa suddetta l'appese à quell'Imagine, l'aria di quel luogo fù sola gioueuole ad di lui male: i suoi condiscepoli composero anche eglino molti poemi in lode della Vergine, & à lei li dedicarono. Con questo ci vien significato, che dobbiamo esser grati à Nostra Signora per le gratie riceuute, acciò non possi dir di noi, quel che di quelli ingrati, disse il di lei figlio: *Nonne decem mundati sunt, & nouem vbi sunt*? Quanti vi sono, che hanno hauuto la salute per mezzo della Vergine, e poi l'impiegano in offesa di Dio? quanti, che nell'occasione d'infermità; & altri bisogni han fatto

voto

voto di fare, e dire, e poi lasciano di osseruar la promessa? non si marauiglino poi, se in altre occorenze, trouano secco per loro, il fonte degl'horti di queste acque.

Habbiamo veduto quel che han fatto i Padri per la salute de' figli, vediamo adesso quel che fece vn figlio per la salute di suo Padre; Vn repentino accidente sorprese vn tal'huomo in Ausci d'Aquitania, che lo ridusse à gran pericolo della vita: hauea questi vn figlio, molto diuoto, il quale ciò veduto, corre frettoloso à chiamar il Confessore, e come che il male era grauissimo, si fè l'infermo la confession generale di tutta la sua vita: il buon figliuolo trà tanto, confidando, come è douere, nell'aiuto di Maria, più che ne' medici, prima di ritornare à casa à veder suo Padre, se n'entra in Chiesa, lo raccomanda à Maria, e le fà voto di andar in pellegrinaggio à Nostra Signora di Caracouia, se suo padre guarina, altro nõ vi volle, ritorna à casa, troua l'infermo affatto sano, e nel corpo, e come si può credere, anche nell'anima: il giorno appresso pose in effetto il voto promesso: così deuono fare i buoni figli nell'infermità de loro Padri, volesse Dio, che non si fusse trouato alcuno, che ha trascurato, che suo Padre facesse le debite restitutioni, ò altri pij legati morendo, per non isminuire l'heredità, e per restar ricco, habbi cooperato alla dannatione dell'infelice.

Ma passiamo ad altri più segnalati fauori, che la Vergine Santissima in riguardo di visitar la sua Chiesa, hà impetrato: In tempo che la Città di Beneuento era posseduta da Longobardi, sotto il comando di Romualdo, v'erano grauissimi abusi, trà gl'altri, vno era di far riuerenza in quella tanto nominata Noce, ad vna statua di bestia, v'era però trà tãti huomini sacrilegi, vn gran seruo di Maria, per nome Barbato, per professione

Sacer-

Sacerdote il quale riprendeua gagliardamente il lor mal modo di viuere, ma le sue parole non faceuano profitto: Dio vi pose la mano; eccoti l'essercito di Costante Imperadore vnirsene vittorioso à questa volta, dopò d'hauer mandato à sacco molte Città della Puglia: Romualdo vedendo non poter resistere all'inimico, volea che tutti i Cittadini, Huomini, e Donne vscissero dalla Città, per non esser ammazzati, e con pochi restarsene alla difesa della piazza: all'hora il buon Barbato promise senza dubio la vittoria à Romualdo, se i Cittadini lasciauano i riti de' Gentili, e viueano da Christiani: il Capitano gli diede ferma parola di far quanto voleua, e d'auuantaggio si sarebbe contentato, che egli fosse pastore di quella Città: il Santo pieno di confidenza, se ne và a dirittura à visitar la Chiesa della Vergine, e con molte lagrime, e sospiri le raccomanda quel Popolo per altro immeriteuole di gratia, dopò s'alza dall'Oratione, sentendosi interiormente, che Maria l'hauea esaudito, ritorna da Romualdo, allegramente li dice, la vittoria è nostra, e sarà senza sangue di alcuno de' nostri; horsù andiamo alle mura, e vedrete la gran Madre di Dio, venuta ad aiutarui, pianse per tenerezza Romualdo, và col Santo alle mura, & alla vista di quella Maestà della Vergine, che vi era, cadde tramortito, benche per altro di cuor generoso, lo solleuò S. Barbato, ritornano à basso, e l'essercito nemico accampato attorno alle mura, e che già hauea in pugno la vittoria, il giorno seguente si partì alla volta di Napoli, senza poter far nocumento alcuno alla Città, che era difesa da quella che è terribile, come ben ordinato squadrone: Romualdo vedendosi libero, osseruò quanto hauea promesso, e fè ricchissimi doni alla Chiesa di N. Signora: tutto ciò Giouanni Bollando nella vita di questo Santo a' 19. di Febraro: Ve-

dete quanto corrispose la Vergine all' affetto di S. Barbato, verso di lei, benedetta visita, che fece alla sua Chiesa, e starei per dire, benedetto assedio, che leuò quei Cittadini dalle mani del Demonio; hor se volessi io ridir quì le vittorie gloriose, riportate per intercessione di Maria, sarebbe vn dilungarmi dal mio argomento, rimetto il curioso Lettore al libro secondo, e terzo de' Trofei di Maria, scritti dall' erudita penna del nostro Padre Giouanni Eusebio Nierembergh, mentre le seguenti spirituali vittorie racconto.

Se la vergogna, che si proua nel confessar la colpa, si sentisse nel commetterla, si euitarebbero molti peccati, è celebre la risposta di quel Demonio, veduto star vicino ad vn tale, che si confessaua, fù domandato al Diauolo, che facea in quel luogo, io rispose, osseruo il precetto della restitutione, hò tolto à costui il rossore nel peccare, & hora ce lo restituisco nel confessarsi. Auuenne questa disauuentura ad vn tal huomo di Valenza in Fiandra l'anno 613. cadde il misero in vn grauissimo peccato, la vergogna poi l'assalì di maniera, che in conto veruno potè indursi à palesarlo al Confessore: si confessaua ben sì degl' altri, questo solo con ostinato silentio tacea; erano trà tanti acerbissimi i rimorsi della coscienza, ma che prò, se egli non volea, nè sapea liberarsene? li venne vn giorno questo pensiero, che se fosse andato à visitar la Chiesa di Maria in Halle sarebbe libero, e vi s'obligò con voto, non già con animo di confessarlo, ma con speranza, che questo ossequio l'hauesse da rendere la tranquillità di coscienza, si pone in viaggio, e giunto alla soglia del Tempio, si sente arrestato, si sforza per entrarui, ma non può, si vedeua immobile senza saper chi lo trattenesse, s'accorge benissimo, donde procedeua l'impedimento, fà fermo proponimento di fare vna buona confessione; ciò

fat-

fatto,(*An.Soc.*) può entrare ſubito in Chieſa, ſenza altro ritegno, ſi chiama il Confeſſore, e con molto dolore paleſa tutta la ſua vita, e ne ritorna à caſa giuſtificato, riceuendo gratia maggiore per queſta viſita di quella, che domandaua; & oh che bel documento apprendiamo da queſto fatto, & è, che ſi deue con gran purità entrare nelle Chieſe della Vergine; fù coſtumanza de' Gentili, come riferiſce S. Giuſtino Martire, di laſciar le ſcarpe nella ſoglia del Tempio, e ſcalzi entrarui; il che ancora fù oſſeruato da Saraceni, per teſtimonianza di Lirano, e pure i loro Tempij erano dedicati à quei loro numi infami per le tante laidezze, che commiſero, e noi, come dobbiam'entrar nelle Chieſe, conſecrate alla puriſſima Vergine? ò ſe poteſſimo a' noſtri tempi dire quel che del ſuo, dicea S. Giouanni Chriſoſtomo: *An non videtis quot homines templi huius veſtibula deoſculari, hi quidem pronis capitibus abiecti, alij verò manu contingentes tum eamdem admouentes ori?* Quante perſone co' capi chini baciano la Soglia di queſta Chieſa, & altri ſtendono la mano in terra, e poi per riuerenza ſe la pongono alla bocca: Ma ſe per auuentura ſiamo imbrattati, entriamo con dolore, e pentimento nelle Chieſe, e confidiamo che per interceſſion di Maria ſaremo purgati, ricordeuoli di quel che laſciò ſcritto (*C.vigilant.*) S.Girolamo. *Ingredere in baſilicas martyrum, & aliquando purgaberis*: per mezzo della ſanta confeſſione.

Più copioſa fù la ricompenſa, che da ſimil voto hebbe Girolamo Emiliano, nobiliſſimo Veneto. Oſcurò egli nella ſua giouentù lo ſplendore del ſangue, co' peſſimi coſtumi, dandoſi à vita diſſoluta, e per deſiderio di gloria, e per maggior libertà, ſi diede all'eſercitio militare in difeſa della ſua gran Republica: Dio, che voleua à maggior impreſe ſolleuarlo, lo fè diuenir perditore,

preso da nemici, fù molto stratiato, e posto in vn fondo di Torre in camiscia con manette, e ceppi, e di più vn ferro al collo, con vna palla di marmo, che da esso, per vna catena, pendeua, altro cibo non hauea, che vn pezzetto di pane, che li seruiua per non farlo morire, e più lungamente penare in quel durissimo carcere; in queste miserie ridotto Girolamo hebbe à dar nelle smanie, piangeua, sospiraua, gridaua, ma che giouamento? pure li venne vn lume di mutar vita, e pian piano comincia à rauuedersi, ma non per questo, poteua darsi pace, vedensi si malamente condotto; eccoti li viene vn altro pensiero di ricorrere à Maria per aiuto, e le fà voto d' andare à visitar la sua Chiesa in Treuigi, & iui far celebrare alcune messe in suo honore, e di più mutar vita, se da quel trauaglio lo campaua, ma per ciò fare non vi voleua altro, se non miracolo, la benignissima Signora, & Auuocata fauoreuole de' peccatori, se li lasciò vedere in quel carcere nel buio della notte, e colla sua venuta sgombrò le tenebre e con dolci parole lo consolò: Girolamo non potè fissar lo sguardo nella faccia di Maria, e dubitò fortemente, che questo fosse sogno, replicò la Vergine: alzati sù, piglia questa chiaue, apri le porte, e vattene, ma ricordati del voto, e sparue: si trouò egli senza manette, e ceppi, solo col ferro nella gola, e come si trouaua in camiscia, si alza, apre con facilità le porte, e senza che alcuno delle guardie se n'accorgesse, vscì fuora della Torre, e s'incamina alla volta della Chiesa di Treuigi, ma come che non sapeua la strada, caminò tutto il resto di quella notte, ma in vano girando, la mattina si vidde vicini molti soldati, mandati dal Capitan della Fortezza à pigliarlo, subito che hebbe auuiso della fuga, all'hora si stimò egli per morto, non vedendo scampo alcuno, essẽdo da per tutto pigliati i posti, e voltatosi alla Ver-

Vergine; dunque Signora, disse, mi hauete liberato dal fondo della Torre per farmi prestamente morire, ò hauere stratij maggiori? nò, grande è la vostra pietà, à voi non vi è cosa impossibile, aiutatemi adesso, che n'hò più bisogno di prima, da voi confido hauer saluo condotto per la vostra stanza: eccoti di nuouo la Vergine, e presolo per la mano, che temi, li disse, vien meco, & in sua compagnia il condusse per mezzo de' soldati, senza che fosse riconosciuto da alcun di loro, e per la strada più corta, il menò fino alle mura della Città, e lo lasciò: vedete la benignità di Maria, e quì vorrei che ci trattenessimo à pensare le dolci parole, che disse ella per la strada à questo peccator pentito, li sentimenti che li communicò nel cuore; ah che parue troppo corto à Girolamo quel viaggio con tal cõpagna, colla quale poteua passare sicuro fino per mezzo a squadre de' Demonij, non che per truppe de soldati; egli dunque se n'andò a dirittura alla Chiesa à cõpire il voto, raccontando a tutti il riceuuto fauore, & a quella S. Imagine di Maria appese la catena, e la chiaue da lei datali; quanto poi si mostrasse Girolamo grato alla Vergine, e di qual giouamento riuscisse questa visita alla Chiesa; mi rimetto à Giouãni Bollando, (*Boll. 8. Feb.*) che scrisse la di lui vita, basta dire, che egli fondò l'ordine de' Somaschi, tanto gioueuole al publico, che riconosce da Maria il suo fondatore; diciamo dunque con S. Innocentio: *Qui ergo iacet in nocte culpæ, respiciat lunam, deprecetur Mariam, vt ipsa per filium cor eius ad compunctionẽ illustret, quis enim de nocte inuocauit eam, & non est auditus ab ipsa? qui verò à diluculo pœnitentiæ resurgit, respiciat Auroram deprecetur Mariam, vt ipsa per filium cor eius ad satisfaciendum illuminet*: Chiunque stà giacendo nell' oscura notte del peccato, guardi con affetto la lu-

na, prieghi Maria, che li dia lume, e conoscimento delle colpe, acciò si penti di cuore, e chi mai con affetto l'hà chiamata, benche sia stato peccatore, senza esser vdito? Chi poi dalla notte della colpa è passato al mattino della penitenza, guardi l'Aurora, preghi Maria, che dal figlio gl'impetri lume per degnamente sodisfare; così fece, e nelle tenebre del peccato, e ne' crepuscoli della penitenza il buon Girolamo, il quale poteua ben dire: *Funes ceciderunt mihi in praclaris*.

Da simili tenebre si ritrouò annebiata vna Dōna in Colonia l'anno 1650. era caduta in pouertà, abbandonata da gli amici, da parenti, e da ogn'vno, le miserie tuttauia cresceuano, e non vedendo fine a' suoi mali, determinò di finirla pur vna volta, nè souuenendole altro partito, determinò à vn traue della casa, & indi con vn capestro appiccarsi; trà questi pensieri le souuenne vn'altro, e fù, che prima di morire, andare à visitare la Chiesa di Nostra Signora, & al ritorno, porre in effetto la sua disperatione; il tempo, come che era breue, e la Chiesa non molto lungi, non le fù di gran impedimento per far quest' ossequio alla Vergine, esce di casa, nell'entrar à quel Tempio, se gl'incomincia à rasserenar la mente, alla presenza dell'Imagine di Maria si sgombra la tristezza del cuore; dunque dicea frà se medesima, con questo mezzo darò fine à miei mali, anzi darò principio ad altri maggiori, se sono abbandonata da parenti, non mi soccorrerà la consolatrice de gl' afflitti? Se le miserie mi opprimono; non potrà aiutarmi la Madre di misericordia? io vorrò disperarmi, se mi guarda la speranza de' peccatori? in vn tratto mutata, e pentita del suo peccato, ritorna à casa tutta rasserenata, e mi dò à credere, che fusse stata soccorsa dalla Vergine, anche ne' suoi temporali bisogni: oh quanto fù benefico il lume di

questa

questa Luna à costei, (*Ann.Sor.*) che staua nella notte del peccato ; oh quanto fù gioueuole l'andar alla Chiesa, per la quale non precipitò all'Inferno, & io crederei senza fallo, che se Giuda dopo l'infame tradimento del suo caro Maestro, in cambio d'andare à gli Scribi, e Farisei, fosse andato à ritrouare Maria, & à lei hauesse detto quella parola, *peccaui*, quale senza giouamento disse alla loro presenza, non si sarebbe posto il capestro al collo; nè sarebbe morto disperato.

La vista non già della mente, ma degl' occhi staua miseramente offuscata in Giacomo, per sopranome il Serpentello, famoso dipintore dell' età sua, il quale per lo souerchio pingere, perdè di maniera la vista, che diuenne affatto inutile al suo mestiere, l'arte de medici non giouò punto al suo male, perilche staua afflittissimo, vedendosi mancar il modo di poter per l auuenire far guadagno, ricorse à Maria, e fece vn pellegrinaggio alla sua Chiesa di Cestiouia, situata nella Lituania, là gionto, e raccomandatole il suo bisogno, riceuè subito la vista, tutto lieto, per gratitudine, fè voto di fare vna copia di quell' Imagine per propagar la diuotione di Maria, si pone dunque fissamente à guardarla per vn pezzo, e trà l'altre sue doti, vna era di gran ritentiua, e si ricordaua benissimo quel ch' vna sol volta hauea veduto; dopò di hauer dunque ringratiata la Vergine, ritorna à casa, piglia il Pennello per sodisfare al voto, ma per quanto vi si affaticasse, non fè cosa à proposito, ritorna di nuouo à Cestiouia, e piglia il modello dell'Imagine, & anche li succede il medesimo di prima, restando affatto smemorato; s'era trà tanto sparsa la fama, che il Serpentello facea quell'Imagine, e molti la stauano attendendo, e gli ne chiedeuano copie per loro, e gli ne sentiua estremo dolore, pensando che Maria non

volesse esser dalla sua mano ritratta, per esser peccatore, di nouo torna alla Chiesa, si confessa, e si communica, e poi con gran riuerenza s'accosta all'Imagine, la guarda ben bene, e prega humilmente la Vergine, che hauendoli data la vista, li desse modo d'impiegarla in suo seruigio, così fatto và a casa, e per non perder le specie, si ritira subito in camera, per tal'effetto lasciata da lui serrata colla tela, e colori in ordine, nell'aprire, vederla tutta illuminata, e troua la copia dell'Imagine già fatta restò all'hora più che mai marauigliato, e staua pensando chi hauesse dipinto quel Quadro in sua assenza, vna voce gli tolse ogni dubio, e fù: io hò gradita la perseueranza della tua diuotione, il tuo voto è stato adempito dagl'Angeli, che han dipinta l'Imagine della mia cara Madre, portala al tal luogo, (e nominollo) & iui fermati tutto il tempo di tua vita. Giacomo nulla più curando del suo mestiere, fece quanto li fù ingionto, e mentre che visse, se ne stette in seruigio di quella Chiesa di Socato posta sù'l Fiume Bug. Gradì Maria l'ossequio Serpentello la prima volta, ma molto più la terza, quando si confessò, e communicò nella Chiesa, e li diede più di quel che domandaua, le domandò la vista, & ella l'illuminò il cuore à lasciar il Mondo, & il guadagno di honore, e d'oro, (*Hist.Cestion.*) più gradendo, che le di lui mani, fossero impiegate à spazzar quel Tempio, che in colorire, hor seguiamo le vittorie spirituali.

Anna di S.Bartolomeo fù compagna diletta della Santa Madre Teresa, ne' viaggi, che ella fece nel fondar monasteri, e da lei apprese la tenera diuotione alla gran Regina del Cielo, il Demonio, il cui cibo è eletto, come disse Giobbe, e più s'affatica di rapir quelle persone, che con Dio maggiormente s'vniscono, assalì con fierissime ten-

tentationi impure la Serua di Nostro Signore, adoperò Anna varij remedij contro il nemico, di penitenze, e d'orationi, ma Sua Diuina Maestà le serbaua la vittoria per questa diuotione, era nel suo Monastero, vna diuota cappella, dedicata alla Concettione della purissima Vergine, doue Anna con piedi scalzi si conferì, supplicandola à darle aiuto in sì crudeli battaglie, e fù esaudita, molto più che hauerebbe pensato, vidde in quel luogo la Madre di Dio, la quale la consolò, e la rese vittoriosa del senso; Sò che furono di parere San Bonauentura, & altri, che Maria Vergine, quantunque bellissima, quando viuea in carne mortale, toglieua dalla mente de riguardanti ogni pensiero, men puro, che pensiamo che facesse col farsi vedere ad Anna, già assonta in Cielo? con che siamo auuisati, che dobbiamo fare in simili tentationi: è diuotione di molti in tali tentationi segnarsi il cuore, e dire quelle parole: *Per Immaculatam Conceptionem tuam munda cor meum, & corpus meum:* di che à suo luogo n'habbiamo ragionato e confido, che ne sentiremo gran giouamento (*An. Marian. Barr.*) se andiamo à visitare la di lei Imagine in qualche Chiesa sua, e pregarla, che ci facci puri.

Ma maggiore senza dubio, e più gloriosa fù la vittoria, che ne riportò la B. Alena. Non molto lungi da Brusselles, v'è vna Chiesa, dedicata alla Vergine, detta volgarmente S. Maria del Lago, doue poi fù edificato vn Monastero di Monache Cisterciensi, à questa v'andaua spesso Alena per l'affetto, che portaua alla Vergine, ma lo facea di nascosto, perche suo Padre, per nome Leouoldo, era Gentile, e nemico capitalissimo de' Christiani, non potè però farlo sì segretamente, che non fusse à quello palese, entrò questi in tanta rabbia, che anteponendo l'odio, che haueua à Maria,

alla santa Fede, all' amor Paterno, ordinò, che fosse subito tagliato vn braccio alla figlia Alena, per tal ferita di puro spasimo ella si morì, ma la sua morte, seruì per dar la vita spirituale a Leouoldo. Cominciò Nostro Signore à far molti miracoli nel sepolcro d' Alena, quali veduti dall' empio Padre, pentito di tutto cuore, chiese il Battesimo, l'ottenne, e fù nominato Natoldo, ma era ben douere, che il sacro deposito della Beata fosse riposto, iui, d'onde hebbero principio le sue glorie, cioè nella medesima Chiesa di Maria del Lago, e così fece l'Abbate Godescalco, che con grand'honore, ve la fè portare, acciò viua e morta visitasse la detta Chiesa, oh come fù ben premiato l' ossequio del diuoto pellegrinaggio, troncolle suo Padre il braccio, ma non per questo non diuenne Taumaturgo, nè è priuo della palma del martirio, e quando mai tanta gloria hauerebbe hauuta da suo Padre, se per timore se ne fosse rimasta in casa, e seruita al Mondo, quanta ne conseguì dal visitar la Chiesa di Maria? O se potessimo baciar quel braccio reciso per amor di Maria, al sicuro diressimo quel che disse Costantino Imperadore, quando baciò le mani di S.Paolo Arciuescouo di Neocesarea, brugiate per Christo. *Has manus propter Christum emortuas, & immotas exosculando, nunquam satior*. Non mi sento mai pago di baciar queste mani, tormentate per Christo. Veggasi Molano, Mireo, & altri. Già che dell' Ordine Cisterciense habbiamo fatto mentione, mi occorre qui riferire vna segnalata gratia, che per quello ossequio hebbe il Beato Adamo del medesimo Ordine. Vna sera sù'l tardi andò egli alla Chiesa per orare con maggior diuotione nella cappella della Vergine, e ritrouando, che già erano state serrate le porte si fermò alquanto nella soglia, e di là salutò la sua

amata Signora, mentre altro non potea; Appena hebbe posate le ginocchia in terra, che vede aperte le porte da inuisibil mano, entra dentro, e verso l'Altar maggiore, vede sette venerande Matrone, e frà esse, vna, che l'altre, & in bellezza, & in Maestà di gran lunga auuanzaua, e benche fosse l hora tarda, era nondimeno la Chiesa tutta illuminata: hor mentre Adamo se ne stà assorto per quel nuouo spettacolo, sente da quella, che dissi, esser la più maestosa, tali parole; Adamo vien quà, conosci chi son io? nò Signora rispose, chi siete? io ripigliò quella, sono la Madre di Dio, e Signora di questa Chiesa, e per il gusto, che hò de seruigi, che mi fai, haurò cura particolar di te, e delle cose tue, mentre tanto ti è à cuore il mio honore; accostati più da vicino, e fattolo Adamo, hor da quà auanti, soggiunse, non hauerai più mal di testa, e ciò dicendo, li pose sù'l capo le sue sacrate mani, e li cessò il dolore, che prima patiua nel capo, il che l'affliggeua grandemente, per non poter, come bramaua, far oratione. Sparue la visione, restando con quel contento, che si può imaginare con tal fauore. Hor qui vorrei, (*Chr Cist.*) che rilegeste le sopradette parole per tenerle più impresse nell'animo: Maria hà particolar pensiero di quelli, che ad imitatione d' Adamo procurano il suo honore, perche non ci rendiamo degni di questa sicurissima custodia? se stanno in bilancia l'honor nostro, e quello di Maria, siaci questo à cuore, e preponderi in noi; Vorrei, che questo fedel seruo della Vergine, mi ridicesse quali furono gl'ossequij à lei sì grati, e m'impetrasse fauore per imitarlo. O me felice, se della mia vita, e della morte mia, si pigliasse cura particolare la Vergine, che potrei temere? i Demonij non ardirebbono d' accostarmisi, il Figliuol suo Santissimo si

placherebbe, vedendomi sotto il manto di quella, che lo tenne nelle braccia; Cederei di buona voglia al secondo fauore, che hebbe Adamo d'esser guarito del mal di testa, pur che fussi degno del primo, d'esser annouerato, benche minimo, frà quelli, che stanno sotto la custodia particolare di Maria: Anderò dunque spesso à visitar la sua Chiesa, & iui la supplicarò, che non rifiuti di difendere la causa di quello, per il quale il Figlio hà posta la vita, e se Giesù, mentre visse in carne mortale, andò cercando la pecorella smarita, ella, come sua madre non discacci vna, che viene da sè medesima, alla sua stanza, il modo di farlo bene si potrà raccogliere da seguenti racconti.

La Beata Sita, andò vn giorno con gran diuotione à visitare alcune Chiese, poste fuor delle mura di Lucca sua patria, per riuerire in quei santi luoghi la gran Madre di Dio, come dall'effetto si può molto ben raccogliere, e per non distraersi in questa visita non volle compagnia di altre donne sue pari, al ritorno, sentendo alquanto stanca, si pone à sedere vicino ad vn fonte, presso la strada, l'hora era assai tarda, per essersi ella vn gran pezzo trattenuta nelle sue diuotioni, e perche hauerebbe potuto in quella notte patire qualche sinistro incontro, vdite, che fauore le fece la benignissima Signora in ricompensa del diuoto pellegrinaggio? In sembianza di veneranda Matrona e le fè presente in quel luogo, e le domanda se vuole andar à Lucca: là appunto m'incamino, ripose Sita, hor io vò accompagnarui, disse quella, si partono; e per la strada ragionano con tale dolcezza di Dio, che il cuore di Sita, sentiuasi oltre modo consolare, non sentiua

il tra-

il trauaglio del viaggio , nè douea badare, che già si facea notte;arriuate alla Città ritrouano chiuse le Porte di essa ; che farà vna verginella fuori di sua casa ? doue trouarà albergo ? ma che potea temere se hauea à lato la Madre dell' Onnipotente , benche da lei non conosciuta ; all' arriuo loro le Porte della Città sono da occulta mano in vn subito aperte , entra Sita , & alla sua casa se ne và , gionta che vi fù , voltatasi alla compagna , hauete Signora , le dice , da restarui con me questa sera , perche le vostre parole mi han rapito il cuore , nè voglio , nè deuo priuarmi sì presto di sì buona , e santa conuersatione ; rifiuta questa l inuito, replica quella l'istanza, e la Madre Santissima hauendola già condotta sicura al proprio albergo , scomparue. Vi lascio pensare, come da vn canto contenta, e dall'altro dogliosa, debba restar la Beata ; ah cieca, che sono stata, dir douea, perche non hò conosciuta la mia ventura, hauea meco la Madre di Dio , e non le baciai i sacrati Piedi , e non le dimandai la benedittione? ah che mi era presago il cuore di cosa soura humana , quando ella mi ragionaua , sia per sempre benedetta la sua clemenza , che à me indegna , si è compiaciuta dar sì larga ricompensa per picciol seruigio, benedetti passi,che hò dato al suo Tempio, (*Frãciot.de SS.Luc.*) benedetta l'hora , nella quale mi risolsi d'andarui . Se l'altre Vergini fossero come la Beata Sita potrebbero far simili viaggi , altrimente meglio sarà , conforme conseglia S. Ambrogio , che non vadino troppo à torno , massime fuor dell'habitato , bastarà il visitar quelle Chiese , e cappelle di Maria , che dalla modestia sono loro permesse .

Discosta alcune miglia dal luogo, doue habitaua la Beata Maria d Ognes, staua vna diuotissima Chiesa di Nostra Signora , alla quale alcune volte frà l'Anno, ella vi si conferiua , ma quali erano

gl'

gl' apparecchi per il viaggio? che ſorte di cibi, e di veſti poneua all'ordine, e con qual comitiua? digiunaua ella il giorno auanti con rigoroſiſſima aſtinenza, vegliaua la notte, e fatto giorno ſi toglieua le ſcarpe, e ſcalza al ſanto luogo ſe n' andaua, hor vediamo l'amore ſcambieuole di Maria verſo la diuota Pellegrina andaua ella ſola per non eſſer diſturbata da inutili ragionamenti, ma la Vergine al ritorno l inuiaua due Angeli, acciò da ogni inſulto, e pericolo la difendeſſero, doueano per iſtrada infernorarla nell'amore della commune Signora, e dirle belliſſime lodi della loro Regina, con queſti ſuoi ſerui la rimandaua accompagnata la Vergine Madre con ordine eſpreſſo, che l'haueſſero ſeruita, & honorata in tutto il viaggio, potendo noi dir della Madre quel che del Figlio diſſe il Real Profeta: *Angelis ſuis mandauit de te, vt cuſtodiant te*: E ben ſe ne vedeano di tal ſeruitù gl effetti: Andaua l' Ognacenſe per ſentir più trauaglio nel tempo d' Inuerno, gradiua però (*Serius in vit.*) la Vergine la volontà, ſenza che ſentiſſe i danni della ſtagione, impercioche venendo la pioggia, eccoti vn' ombrella tempeſtata di ſtelle, che poſtaſi ſul capo della Pellegrina, la difendeua dall'ingiurie del tempo piouoſo, nè la laſciaua, fin che al proprio tetto giungeua: queſta era la carrozza, che le daua la Vergine al ritorno: era per lei ſereno, non già piouoſo il Cielo, mentre vedeua tante ſtelle, e ſtarei per dire, che la Madre Santiſſima haueſſe in certo modo di fauellare, impreſtata all'Ognacenſe la ſua corona di ſtelle. I compagni dunque, co' quali nell'andar a' Tempij di Maria dobbiamo accompagnarci, han da eſſer Angeli, non meritiamo vederli, ma poſſiamo colla mente ragionar con loro, per tutta la ſtrada, il noſtro capo hà da eſſer in queſto tempo, pieno di ſtelle, di penſieri celeſti, di ſtelle, che ci guidano à viſitar quel-

la

a gran Signora, vestita di Sole.

Finalmente per eccitarci à questo ossequio non hauete bisogno d'altri racconti, non fà di mestieri guardar i voti appesi in quelle mura, bastarà che vi fermiate nel solo frontespicio delle Chiese dedicate à Maria. Il Tempio, che al suo fauoloso nume Gioue, eresse Romulo in Roma, fù detto, *feretrum*, così nominato *à ferendo auxilium*; eccitando con sì superbo titolo i suoi cittadini à frequentarlo colla speranza d' hauer à riceuer aiuto. Veri però sono quei nomi, come l' esperienza hà mostrato, co' quali son chiamate le Chiese della Vergine, cioè delle gratie, de' miracoli, della vittoria, della pace, del rimedio. Vi sono in tante parti le Chiese di Maria, nominate della luce, del presidio, della Vergine sanatrice, de' buoni auspicij, del buon porto, della vita, del bnon conseglio, e per tutta la Christianità si leggono titoli innumerabili, dati dalla pietà de' fedeli alla Vergine, in riguardo de' fauori fatti, questa sola vista mouerà i vostri piedi alla frequenza di quei sacri luoghi, e darà à voi speranza d'esser partecipe d'alcuna delle molte gratie che iui hà dispensato la Vergine Madre, à chi diuotamente l'hà visitata: ma scusatemi se vi tratto da interessati, l' amor che portate à Nostra Signora, sarà efficace motiuo per frequentar diuotamente le sue Chiese.

CAP. II.

Della particolar prouidenza, che hà la Vergine delle sue Chiese.

CHe Maria habbi hauuto cura speciale de Tempij à lei dedicati, ne sono pieni gl' Annali di varie sue Chiese, ma acciò ci mouiamo ad andarui con maggior diuotione, ricordandoci,

ci, che suo è quel sacro luogo, vò riferire in proua di questo, qualche racconto.

Hauea l'empio Giuliano Imperadore da far guerra contro i Persiani, & auido di moneta, hauendo opinione, che il Monastero, di cui era Abbate S. Basilio, staua molto opulento, mandolli vn messo, con ordine espresso, che mandasse subito quanto era bisogno per l'essercito. Scusossi Basilio con dire, che le robbe della Chiesa, erano patrimonio de' poueri, nè potea obedirlo, ma per non esasperarlo, li mandò vn carro, carico di vettouaglie; si sdegnò à tal risposta l'Apostata, e come che staua per partire, giurò, che al ritorno della guerra hauerebbe mandato à fuoco la Chiesa. temè il Santo, sapendo benissimo la di lui fierezza, ma come la sua casa era insieme di Maria, à cui quel Tempio era dedicato, ce lo raccomandò di tutto cuore, ordinò à suoi Monaci il digiuno, & egli andato alla detta Chiesa, si pose ad orare. Questa casa, dunque douea dire, ò mia Sig sarà profanata? questa sarà lo scopo dello sdegno dell' Imperadore? sarà bruciata, & incenerita la vostra Imagine? qui doue sono cantate le lodi, s'vdiranno bestemmie degl' empij, e voi, che sete la Signora di essa, il sopportarete? se si trattasse della mia vita, l offerirei volentieri, se egli rouinasse i nostri poderi, confiderei nella vostra gran liberalità, che per altra strada ci prouedereste, ma che sia oltraggiata la vostra Chiesa, deh non lo permettete Signore, io non hò forze da difenderla, non sò come schermirla dallo sdegno di Giuliano: hor mentre così oraua, fù sollenato in estasi, nella quale vdì, che Maria Vergine, si doleua col Figlio santissimo della rouina della sua Chiesa, e Giesù voltatosi à molti Santi, che li stauano attorno, chi di voi disse, vendicarà l ingiuria, che s'hà da fare à mia Madre? s' offerse trà gl'altri S. Mercurio, il cui corpo staua

nella

nella medesima Chiesa, e senza punto indugiare vestissi dell'armi, che stauano pendenti vicino il suo sacro deposito, e prese l hasta: in questo ritorna a' sensi Basilio, & à numeroso popolo concorso al sudetto Tempio per la fama dell' empio giuramento dell' Apostata, racconta quanto haueа veduto, & vdito, vanno al Sepolcro del santo Martire, non vi trouano le sue reliquie, e ne anche l' armi, e la lancia; sicuri dunque della protettion di Maria, stanno attendendo l' esito, e seguitauano trà tanto l' oratione? quando dopò trè giorni veggono di nuouo chiuso l'Auello del S Martire, dentro le sante ossa, e l'armi, come prima pendenti: & eccoti venir nuoua, che era stato dissipato l' esercito, e che l'Imperadore da vn' incognito soldato era stato con vna lancia trafitto nel petto, dalla cui ferita, preso da lui medesimo vn pugno del sangue, e buttatelo in alto hauea detto: hai vinto Nazareno, colle quali parole era miseramente spirato. Basilio vdito ciò, ringratiò la Vergine Santissima della custodia, che haueua della sua Chiesa, e s'infernorò maggiormente in seruirla. Gran cosa, Nostro Signore non castigò questo infame molto tẽpo prima, e pure hauea sparso tanto sangue de' Martiri, e pure hauea sì fieramente perseguitata la sua legge, ma trattandosi del Tempio di sua Madre, all hora ne prende la vendetta: Quanto sarebbe stato meglio per lui, se il giuramento, che fece del distruggere la Chiesa, fosse stato di visitarla, come han fatto tanti pijssimi Prencipi, che con questo voto han ottenuto la vittoria, & alle sacre Basiliche di Maria, hanno appese le bandiere vittoriose. Effetto di questa custodia fù il mostrare, all'Architetto della sua Chiesa in Francia il modo di erger le colonne per quella fabrica, il mostrare con vn filo il sito del suo Tempio vicino Bruselles, il mandar vna Colomba

per

per il medesimo effetto nel Monte presso Bologna, ordinare al B Lorenzo Arciuescouo Dublinense, che le consacri la sua Chiesa in Inghilterra, il proueder miracolosamente delli ammannimenti necessarij per la sua Chiesa di Tumgri in Francia, il comparir tante volte a' diuoti, sollecitando l'edificio: il farsi veder visibile in tante sue Chiese, e finalmente il castigare i profanatori delle sue case. Ma che vado da lungi cercando la special sollecitudine, che la Vergine Madre hà de suoi Tempij, hauendo, per così dire, gl esempij domestici? Cadde verso il fine dell anno 1656. vn Fulmine dal Cielo sul Campanile della celeberrima Chiesa di Nostra Signora del Carmine di Napoli, che slogando molte pietre fè cadere tutto il soffitto di essa, e guastò la facciata, il danno parea irreparabile, ma la Vergine ben tosto vi prouidde, imperciochе ispirò all'Eminentissimo Signor Cardinale Ascanio Filomarino Arciuescouo di questa Città à far lauorar vn' altro con stelle, & altri fregi posti in oro, lauoro di molte migliaia di Scudi, & oltre l'altre larghe limosine hà donato al medesimo Tempio due vaghissime Lampadi, vna di finissimo Oro, l'altra di Argento, tanto che dir possiamo: *pulchrior ex funere*: è degno anche di memoria, e d'imitatione quel che soggiungo, cioè: che Sua Eminenza vi và ogni anno à celebrar in vna festiuità di Maria la santa Messa, e vi lascia in dono i paramenti sacerdotali, il visitarla diuotamente ogni Mercordì, anzi d'auuantaggio nell'andar che fece à Roma per il Conclaue, volle prima licentiarsi da Maria in quel luogo, & indi imbarcarsi per il viaggio, quasi per pigliar l'oracolo di Nostra Signora intorno all'elettione d'vn degno Vicario di suo Figlio, & al ritorno, auanti di ritornare al Palaggio, a la medesima Chiesa si conferì, e ciò per l'affetto, e gratitudine verso la Vergine, e con-

confido, che gli concederia maggiori gratie in riguardo della ſua diuotione verſo Maria: Hor ſe ella hà gradito dagl'altri il poco, quanto penſiamo, che gradiſchi gli oſſequij di queſto diuotiſſimo Prencipe, e dal ſuo eſempio potrà Napoli inferuorarſi maggiormente in riuerir Maria, e frequentar le Chieſe à lei dedicate: & io humilmente prego Maria con S. Giouanni Damaſceno, che ſi moſtri propitia à queſto Signore, che tanto l'hà honorata: *Abyſſum miſericordiæ habes, miſerere huius, qui te magnificat*, e frequentando egli il voſtro Tempio ò Vergine Santiſſima: *Eſto illi ſcala ad Regnum Cœlorum, & iter rectum ad paradiſum*. Hor ſeguitiamo i noſtri racconti.

In Duaco nella Chieſa di S. Pietro v'è nel muro di fuora vna ſtatua di Noſtra Signora, auanti alla quale alcuni giouanetti ſi poſero à giocare con gran libertà, & immodeſtia, in tempo, che alcuni, che per là paſſauano, ſi erano proſtrati ad orare, volle la Vergine moſtrare quanto le diſpiaceſſe il poco riſpetto, che ſe le portaua, ſi commoſſe la ſtatua, & alzò il braccio in atto di percuotere i giocatori, ſe n'auuiddero alcuni di queſti giouanetti, forſe li meno immodeſti, e voltati à compagni, diſſero: non vedete, che la Madonna hà alzato il braccio, e ci vuol baſtonare, perche auanti à lei giochiamo? s'intimorirono tutti vedendo il miracolo, e vanno frettoloſi alle proprie caſe, per darne parte à loro parenti, & in minor tempo di mezz'hora vi fù gran concorſo à veder il prodigio, e quella buona gente per rifar l'ingiurie fatte alla ſtatua di Maria per otto continui giorni con gran diuotione, e frequenza l'andarono à viſitare, e chiederle perdono dell'irreuerenza di quei giouani, & eſſa per ſegno, che era placata, oprò in quel tempo molti miracoli, (*Troph. Mar.*) Veggaſi Euſebio Nierembergh nel lib. 5. al capit. 28. Hor ſe Maria tanto ſi moſtra

cruc-

crucciosa con questi figlioli, degni in qualche parte di scusa, sì per l'età, sì anche perche non dentro, ma fuora della Chiesa giocauano, però alla presenza della sua effigie, che farà con quelli, che vsano dentro di essa, irreuerenza? Consigliò già Liberio Sommo Pontefice alla Beata Marcella, sorella di S. Ambrosio nel darle il velo, che ne' sacri Tempij s'astenesse anche dallo sputare, e tossire, (*Lib.3.de Vir.*) non che dal riso: *Tu in ministerio Dei, gemitus screatus tusses: risus abstine:* come riferisce il medesimo Santo fratello, & io crederei, che quel Sommo Pontefice (*Bre.Rom.S. Aug.*) facesse tal ammonitione, in particolare per la Chiesa di S.Maria Maggiore, à suo tempo edificata, come ben consapeuole della riuerenza, che a' luoghi sacri, che stanno sotto la tutela di Maria, ed à Santi si deue; oh quanto ti giouarà questo pensiero per habitar con diuotione nelle Chiese senza far atto, ò gesto alcuno, che non conuenga alla presenza della purissima Signora. Questo medesimo pensiero deue dar gran confidenza à tutti coloro, che han cura di alcuna Chiesa di N. Signora di ricorrere à lei, come à padrona di quella casa: Mi ricordo che essendo Sacristano il B. Hermano, & affaticandosi con souerchia sollecitudine nella custodia delle robbe, fù ripreso amoro amente dalla Vergine, la quale li disse: Non sapete voi, che questa è casa mia, & io l'hò in custodia? faccino dal canto loro quel che possono, e poi lascino il pensiero a Maria, che saprà benissimo trouar modo di proueder i suoi Tempij, e guardarli, cosi per tacer di molti altri, guardò la Vergine la sua Chiesa in Palermo, fatta edificare (*Gaetan. de SS. Sicil. pag. 295.*) da Matteo Vicecancelliero del Rè Guglielmo, imperoche mentre vna tal donna rubbando dall Imagine di Maria, che iui era, vna ricca perla delle mille, e cinquecento, che

che ve n'erano, e stringendosela nel pugno, non potè poi aprir la mano, sin tanto, che confessò il furto, e chiedè con lagrime perdono alla Vergine: ma perche di simili racconti ne son piene l'Historiè di varie Chiese, passiamo alla pratica di questo ossequio.

CAP. III.

Pratica di quest' Ossequio.

SAn Bernardino da Siena, che sin da teneri anni habbe il cuor vuoto d'ogni amor terreno, e dopò Dio, li suoi amori erano in Maria, col suo esempio ce l'insegna. Staua egli nella casa paterna, e nell'andar à scuola sempre passaua per vna Chiesetta, dedicata à Nostra Signora posta presso la porta, detta Cumelia di quella Città: l'amore non può stare lungo tempo nascosto, ragionando vna volta Bernardino con sua Zia, sotto la cui cura viueua, le disse; io hò vna Signora, la quale mi hà rapito il cuore; e però non posso far di meno, di non andarla spesso à vedere; sospettò la saggia donna, che Bernardino non hauesse qualche amicitia poco modesta, e con graui parole ammonendo il Nipote, procurò con maggior auuertenza d'ispiare gl'andamenti di lui, e trouò, che esso andaua alla sudetta Chiesa, e tutta allegra confirmollo nel buon proponimento. Voi dunque nell'andar a' vostri negotij ad esempio di questo Santo passate per qualche Chiesa, ò Cappella della Vergine, e salutatela: non potete per adesso godere della presenza di Maria, almeno ricreateui coll'Imagine, e se l'amore non vi spinge à farlo, scusatemi, se così vi ragiono, fatelo per interesse, già che hauete inteso quante gratie dispensa largamente in casa sua Maria: quei voti, che vi stanno pendenti dalle mura, & il concor-

rerui

rerui de molti, saranno per voi sofficienti testimonij della sua gran liberalità.

Se hauete qualche bisogno procurate d'andare per alcuni giorni à visitare qualche Chiesa di Nostra Signora ad imitat one di Tomaso Sanchez, quell'huomo celeberrimo nelle scuole morali; quando egli era giouanetto, fù ispirato da Nostro Signore à lasciar il Mondo, e farsi Religioso della Compagnia di Gesù, impediua però l'esecutione il difetto della lingua, che hauea così impedita, che con gran pena potea proferir parola, onde escluso dalla Religione, se ne andò il buon Figliolo à visitar la Chiesa di Nostra Donna, famosa nella Città di Cordoua, doue ei staua, detta del Sacro Fonte: gradì la pietosa Madre l'ossequio di Tomaso, li sciolse la lingua toglien-dogli ogni intoppo, (*In vit. 8.*) Facendo *Linguam huius pueri disertam:* tanto che potè entrare in Religione, e farui quel profitto nello spirito, e nelle lettere, che racconta lo scrittore della sua vita. Con questa occasione vò riferire quel che fece vn altro Giouanetto Scolare nelle nostre Scuole in Hiperboli: egli haueua l ingegno sì rozzo, che dopò hauer atteso molti anni alla grammatica: non potè capire cosa alcuna, il pouerino era lo scherno di condiscepoli, non gl' era permesso il lasciar le lettere, e darsi ad altro esercitio, non giouauano le riprensioni del Maestro, & il darsi con ogni sforzo ad imparare; li venne vn giorno pensiero di ricorrere à Maria, e con certa speranza della gratia, fè voto di recitarle alcune orationi, e d'andare à visitare vna sua Chiesa poche miglia discosta donde habitaua, se riceueua lume per apprendere scienza; eccoti auuerato quel detto, che la sapienza s'acquista pellegrinando; và egli alla sudetta Chiesa, propone il suo bisogno alla Vergine, torna à casa, se gl' aprono gl'occhi dell'intelletto, diuiene dotto di

ma-

maniera, che presto passò a' studij maggiori, e fù de' migliori Filosofi del suo tempo; perche dunque non l imitano tutti coloro, che attendono agli studij? perche nell'andare à scuola, non passano per qualche Chiesa di Maria, che è la Madre dell' Incarnata Sapienza, domandandole aiuto per apprendere le scienze? sono ben noti gl' esempij d Alberto Magno, di Ruberto Abbate, e di Francesco Suarez, questo per tacer de gl'altri, tanto poco s'auuanzò nella Filosofia, che si risolse lasciar i studij, e l'hauerebbe fatto, se Martino Guttierez della Compagnia di Giesù non l'hauesse trattenuto, esortandolo à ricorrere à Maria, fecelo Francesco, cominciò lo studio della Sacra Teologia, nel qual tempo studiando di nuouo la Filosofia, compose quei eruditissimi trattati sopra la Metafisica, e diuenne poi tanto famoso in tutte l'Academie, anzi riconoscendo questo fauor dalla Vergine, volle difendere la prima volta, la grandezza del di lei merito, e spesso dopò lo studio, s' inginocchiaua à ringratiarla del conoscimento datoli; il che parimente si può imitare in questo particolare dopò d'hauere studiato. Ma io non vò tanto trattenermi nelle scuole, non essendo ciò comune à tutti: se hauete qualche interesse per le mani, ò vostro, ò de' vostri amici, andate per alcuni giorni à visitar la Chiesa di Maria, ricordeuole, che molti per questo mezzo hanno impetrato gratie dalla benignissima Signora. San Stefano Aruerbio si ritirò con alcuni Monaci nel deserto di Guascogna per seruir con più feruore à Nostro Signore, & alla Vergine Madre, della quale era diuotissimo, l asprezza del sito, la lontananza da' luoghi habitati, faceua, che patissero penuria: Maria, che non abbandona chi si pone sotto la sua custodia, ispirò ad vn' huomo ricco à prouedere a' bisogni di Stefano, e di suoi, e spesso se ne veniua

niua à portar loro la carità, ma come che la sua stanza era indi molto discosta, si fermaua esso per istrada in casa d'vn' amico: questo tentato dal Demonio, pensò di fare vn buon bottino, parla con alcuni ladroncelli, li dice il guadagno grande, che poteuano fare col pigliare costui, che era molto facoltoso, e promette darcelo in mano loro, se li dauano poi parte della preda; fatto l' infame accordo, fù preso il buon huomo da costoro, fù ligato, e li minacciarono la morte, se non daua loro grossa somma di denari. Mentre così passauano le cose, fù r ferito à Stefano lo stato del suo Benefattore, e fatti chiamare i suoi Monaci: andiamo, disse, co' piedi scalzi all' Oratorio à pregar la Madre di Dio, per il nostro diuoto, già che patisce: per Lei, e per amor suo ci facea la carità, non mancherà à Nostra Signora il modo d aiutarlo; così detto, andarono alla Chiesa, e raccomandarono alla Vergine la disgratia di quel buon huomo: hora vedete gl'effetti di questa visita, la mattina vegnente ben per tempo sentono sonar la Campanella della porta, v'accorrono, e trouano il lor Benefattore, già sciolto da' legami, e libero, ma con lui il suo albergatore, che l hauea tradito strettamente ligato, & insieme due altri, che l'hauean preso, pur ligati, senza che vi fusse altra compagnia, che hauesse ligato questi, e quello sciolto; questo spettacolo diede à tutti marauiglia, massime quando intesero il modo: (*Gon.SS. occid.*) andarono subito à render le douute gratie à Maria, la quale premiò la carità del diuoto, e l'ossequio di Stefano, e suoi Monaci coll andar à visitar la sua Chiesa.

La pratica dunque sarà questa: Andate ogni giorno à visitare alcuna Chiesa, ò Cappella di Nostra Signora, & iui salutatela, (*Par. Ap. c. 7.*) e proponetele i vostri bisogni: ma se vi sarà mala-

ge-

geuole farlo ogni giorno, fatelo almeno i Sabbati. Loda con gran ragione Paulo Barrio i Cittadini d'Auignone, perche ogni giorno in gran numero vanno ad vna antica Chiesa, detta della Beata Vergine de' Doni, & iui la mattina, e la sera, salutano la Madre di Dio coll'Antifona *Regina Cœli*, e si stimariano indegni del nome de Christiani, se non facessero questo ossequio: qual mai tralasciano per qualsiuoglia intemperie di tempo, ò di stagione. Così egli, & io non posso non lodar la pietà de Messinesi, per testimonio di veduta, li quali ogni Sabbato vanno in tanto numero à visitar la loro famosa Chiesa, detta Santa Maria, & iui sentono cantar le lodi della Vergine, concorrendoui il fiore di quella nobiltà, che marauiglia poi se Maria si mostra tanto benefica con quella sua Città? se amassimo, come è il douere, la nostra Madre, e Signora, trouaressimo noi ben modo di visitar i suoi Tempij, spingaci almeno il nostro interesse alla frequenza di quei santi luoghi, ne' quali sì largamente ella dispensa i celesti fauori. Ma se per auuentura viuendo voi in communità, non potete vscir di casa, pigliate l'esempio della B. Vittoria, la quale ogni giorno visitaua diuotamente vn'Imagine di Maria, posta nel Monistero, doue habitaua, e se vi è permesso, imitate il nostro Giouanni Berchmans, il quale auanti d'entrar nella Compagnia di Giesù, visitaua la Chiesa di Nostra Signora d'Aspricolle, situata vn miglio lungi dalla Città, e per la strada andaua recitando diuotamente il Rosario, fatto poi Religioso, non facea passar giorno, che non andasse ad vna sua Cappella nel Collegio Romano, protestandosi iui, che rinuntiaua à tutti gli amori del Mondo, non volendo amar altra pura creatura, se non la Vergine Santissima; se non hauete Cappelle in casa, non vi mancherà alcuna Imagine della Verg. quale salutarete ogni

giorno, le domanderete il suo aiuto, e protestarete, che per lei renuntiate à tutti gl'amori del Mondo, oh quanto è più amabile, e più bella questa Signora di tutte l'altre.

Se hauete alcun bisogno, proponete di visitar qualche Chiesa di Maria, & iui confessarui e comunicarui, e se la vostra possibiltà il permette, di farle alcun dono. L'istesso dico, se hauete da cominciar qualche graue negotio. Quando il mio gran Padre S. Ignatio hebbe da imprender nuoua militia, se n'andò prima alla Chiesa di N. Signora di Monf rrato, doue vegliò la notte orando, e chiedendo aiuto à Maria, e lasciò le sue armi, che come soldato portaua, in quel sacro Tempio per pigliarne altre più gloriose, la notte appunto auanti la festa della SS. Annuntiata. Che marauiglia poi, che sotto il patrocinio di Maria li riuscisse sì felice l'impresa con tanta gloria del Signore? ella l'indrizzò alla spelonca di Manresa à far penitenza? ella li fù maestra nel comporre il libro degl'esercitij spirituali, chiamati da lui nelle constitutioni, Armi: e diciamo, che se Ignatio donò alla Vergine la sua spada, ella in ricompensa li diede queste Armi, che maneggiate da tanti, han loro cagionato gloriose vittorie, & ella finalmente col suo patrocinio l'aiutò nel formare vna nuoua Compagnia, qual poi fù veduta esser accolta sotto il di lei manto dalla S. Madre Teresa. Vegganſi gli Annali Mariani della nostra Religione, stampati in Roma l'anno 1658. e vederete gl'Affetti Scambieuoli, trà la Vergine Santissima, & Ignatio, e suoi figli, dati in luce dal Padre Giouanni Nadasi della Compagnia di Giesù.

CAP.

CAP. IV.

Del frequentar le Congregationi dedicate à Maria, e quanto Nostra Signora habbi ricompensato questo ossequio.

DAlle publiche Chiese, alle priuate adunanze dedicate alla Vergine, facciamo hora passaggio. Sono queste grate à Maria, la quale con coloro, che dentro di tali, (dirò così) Tabernacoli, si sono ritirati, si è mostrata oltre modo benefica. *Quam dilecta Tabernacula tua?* possiamo dire di esse; quiui è campeggiata la gara amorosa, la Vergine, e Congregati: questi in offerirle ossequi, di christiana pietà, col mantener per suo amore la purità, in maneggiar la mirra della mortificatione, e penitenze nelle Congregationi, che chiamano segrete, col visitare in riguardo di lei, gl'infermi più schifi negl' Hospedali, e nelle prigioni, souuenendo largamente a' loro bisogni, col promouere la diuotione della Vergine nelle famiglie, e negl'altri luoghi, stimando troppo angusti per essi i cancelli delle mura de' loro Oratorij, nè sopportando il fuoco dell' affetto, che le portano di star sol iui nascosto; co'l farsi volontarij suoi serui, e con nuouo titolo dedicarsele per tale; col soggettarsi di buona voglia à regole, & à statuti, quasi che fossero ben disciplinati claustrali; co'l cibarsi spesso, e diuotamente del corpo Santissimo di Giesù, formato nel di lei vtero; co'l sottrarsi dalle ricreationi, e passatempi ne' giorni festiui, ne' quali vacando dalle facende, era loro permesso il ricrearsi, e finalmente co'l lodarla, e sentir le sue lodi in quelle radunanze; & all'incontro Maria hà impetrato loro segnalati fauori, e nell'anima, e nel corpo; Quanti sono stati, che da questi ta-

bernacoli sono passati, come piamente speriamo, al Paradiso? quanti difesi da lacci de' Demonij, che a' miseri mondani tendono aguati? quanti non han fatto naufragio, nauigando trà ciechi scogli, ò della libidine, ò dell'auaritia, ne' quali ò la giouentù, ò la vecchiaia, miseramente vrta? quanti da questi tabernacoli, sono stati chiamati al porto della Religione, della quale, direi, Seminarij, se più presto non conuenisse loro il nome di scuole di virtù, & emoli di ben formati Monisteri? sopra di questi hà steso l'ali della sua protettione quell'Aquila grande, e l hà protetto dal nibio infernale; che però i Sommi Pontefici interpreti fedeli del Diuino volere l'hanno tante volte approuati, & arricchiti con tesori d'Indulgēze.

L'vso poi di queste Congregationi è antichissimo. S. Annone Arciuescouo di Colonia con particolar ispiratione istituì nell'anno mille, e sessanta la prima Congregatione, che io sappi, in honor della Regina del Cielo nella sua Città di Colonia, dalla quale per testimonianza di Giouanni Bonifacio, appresero l'altre far il medesimo: oh che gloria pensiamo che habbi in Cielo questo Santo per opra sì degna, e di tanto honore di N. Signora? quanti abbracci, crediamo che l haueſse dato Maria, quando la di lui anima andò al Paradiso? se ella si è mostrata, in certo modo, obligata à molti, che l'han fatto piccioli seruigi, che debbe fare à chi fù cagione di tanta sua gloria? sia sempre benedetto chi l'ispirò tal'opra, e chi la pose in effetto. Non si fermò in Germania questo vso, imperoche il gran Patriarca S. Domenico fù il Fondatore della mai à bastanza lodata Confraternità del Santissimo Rosario, le cui Rose alla Vergine gratissime, han disteso il loro odore fin all' vltimi confini dell' Oriente, e son risorte anche nelle sterili contrade dell' altro Mondo per opra de suoi benedetti figli. L'antichità

poi

poi della Confraternità de' Disciplinati della B. Vergine Maria in Siena, si vede da coloro, che la frequentarono, trà quali furono il B. Giouanni Colombino Fondatore de' Giesuati, Bernardo Ptolomeo, Patritio Patritij, & Ambrosio Piccolomini primi rampolli dell' Ordine Oliuetano, e San Bernardino da Siena, e per tacer dell'altre, hebbe principio questa diuotione nella nostra Compagnia di Giesù nell'anno 1564. per opra di Giouanni Leonio Fiamingo, Maestro all'hora di Grammatica nel Collegio Romano. Vegansi Lechnero, e Veron, che à lungo ne trattano. Ma chi vuol sapere la moltitudine grande delle Congregationi sotto il patrocinio di Maria, numeri le sole cose dell' Illustriss. Religione Domenicana, e della nostra Minima, e vi trouarà le migliaia di tali Tabernacoli, dentro de' quali si sono veduti i Cappelli Cardinalitij, Mitre, e bacoli pastorali, e le Corone di tanti Serenissimi personaggi, quali con nuouo titolo si sono dedicati serui alla Grande Imperadrice del Cielo; e perche auanti à Dio non v'è eccettuation di persone, veggiamo, che ogni stato, & ogni conditione hà frequentato, e diuotamente frequenta le sudette Congregationi. Non pretendo quì riferire tutti i fauori, che in risguardo di tal' ossequio hà concesso la Vergine a' Congregati, ma solo accennarne alcuni pochi, rapportati da' nostri Annali: per inferuorare per auuentura si fusse intiepidito in tal'esercitio.

Frequentaua la Congregatione in Germania vn tale Auuocato, poi per vn pensiero, che li venne, si risolse à lasciarla, questo fù, che essendo quella di giouani studenti, non pareuagli conueniente, che vn par suo si mescolasse con essi loro, fù ammonito della negligenza, & egli rispose con altiero sembiante; esser Dottore, e gl' altri fratelli, non della sua conditione.

Volle la Vergine, & auuertir lui, & insieme ammaestrar gl'altri, che per simili puntigli d'honore s'intiepidiscono nell'opre di seruitio di Dio, & in tal maniera lo fè rauuedere. Dormiua questi vna notte, e pareuali esser nella Congregatione, da lui abbandonata, doue comparendo la Vergine facea molte carezze à quei buoni giouani, abbracciandoli teneramente, come suoi cari figli, gionta al luogo, doue egli staua aspettando simil fauore, se ne passò con volto seuero senza punto mirarlo, mostrando di star con lui crucciosa; si sueglia il misero tutto dolente, e mutato; se ne và subito alla Congregatione, domanda humilmente perdono della sua alterigia, e negligenza insieme, e seguì poi con gran feruore la Congregatione, e meritò, che la Vergine voltasse verso di lui li suoi occhi misericordiosi. Non nego però, che per buoni rispetti si deuono far varie Classi de' Congregati, ma se ciò non si potesse, niuno si deue ritrarre da tal' ossequio, se vede i compagni esserli inferiori di stato; io per hora non vò proporre motiuo soprahumano, guardi chi hà simil tentatione alla sola Serenissima casa d' Austria, e vedrà gl'Alberti, i Leopoldi, i Massimiliani, e tanti altri Prencipi, andar in tali adunanze insieme co' loro Vassalli, e non isdegnare, che i loro nomi con gl' altri s'accomunino, e si confonda della propria alterigia: teme il Demonio di perderui, e che non sarete più suo schiauo, se siete vero seruo di Maria, per questo vi pone tanti ostacoli, e li venne fatta con vn tal congregato di questo Regno di Napoli, (*Sod. part. c. 2. & 3. l. 3.*) il quale si raffreddò di maniera nell'andar alla Congregatione, che ammonito così rispose, all' hora io verrò, quando mi sarà tagliato questo capo, e rotte le gambe, e ginocchi, starei per dire, che egli fusse presago delle sue disauuenture, non passò molto, che ab-

bat-

battutosi il misero con suoi nemici, fù infelicemente occiso, e come detto hauea, li fù tronca la testa, e spezzate le membra, meglio sarebbe stato per lui, se hauesse impiegati i ginocchi per riuerir Maria, e le gambe in andare alla Congregatione, che non sarebbe per auuentura stato condannato ad essere schiauo perpetuo nell'Inferno: temiate, che non vi tirate adosso qualche castigo, se siete negligente nel frequentar la Congregatione.

In Braganza di Portugallo cominciò vn giouane la Congregatione, la prosegui per qualche tempo, poi ad istigation de' mali compagni la lasciò, e si diede à viuer licentiosamente, e come che douea il pouerino, esser di buona nascita, li venne tal vergogna, sentendo publicare le sue maluagità, che si risolse d'abbandonar la Città, & andar à viuere in luogo solitario; si parte, e per la strada si fà notte, vn'altro più funesto pensiero l'annebbia l'intelletto: perche cerco, dicea frà sè stesso, la solitudine, & i nascondigli? potrò fuggire gl'altri, ma non già me stesso, e come potrò sopportar i rimorsi di mia coscienza, che mi rinfaccia tante ribalderie? sù dunque poni fine colla morte, & alla vergogna, & alla vita, risoluto dunque di darsi la morte, corre frettoloso nel fiume per precipitaruisi, gionto alla sponda di esso, li venne vn altro pensiero di raccomandarsi à Maria con questa breue oratione: Signora v'hò seruito nella Congregatione, aiutatemi in sì graue bisogno; appena l'hauea fatta, che si vidde auanti vna Veneranda Matrona, come egli poi raccontaua, che così li fauellò: stà di buon cuore, vieni appresso di me, e non temere: entra questa nel fiume, la segue il Giouane, e vede, che l'acque s'arrestano al tocco delli di lei piedi, passano all'altra riua, senza che egli punto si bagnasse, là gionti, si manifestò quella Matrona esser Maria Vergine, venuta in suo aiuto, li fè

 vna

vna riprensione, l'esortò à vita buona; & acciò non patisse disagio in quella notte, lo menò in vna Casetta, e sparue; credo, che il Giouane non chiudesse mai gli occhi in quella notte, ma sempre li tenesse aperti per piangere i suoi peccati, confondendosi, che in tempo, nel quale sarebbe stato nell' Inferno, fosse stato degno della visita di Maria: la mattina ritorna alla Patria, e penso, che nel riueder il fiume, se li rinouassero le lagrime, e baciasse quel terreno, calpestato dalla Vergine. gionto à casa, s'apparecchia per confessarsi, e lo fè con molta diuotione, ritorna alla Congregatione, dalla quale riconosceua la salute dell'anima, e del corpo, e si porta per l' auuenire da vero seruo, e figlio di Maria (*An.Soc.* 1550.) & ecco auuerato in lui quel che lasciò scritto Sant' Antonino: la Vergine è Auuocata nelle cause disperate; hor se queste gratie fà ella à chi l' hà lasciato, che farà à chi l'hà sempre fedelmente seruito in tali diuote adunanze?

Le percosse, che vengono da mano di madre amorosa, sono segni d'affetto, così con due giouanetti fè la Vergine Madre. Trà gl' altri ministerij, che sono nelle Congregationi, vno si è di notare, e scriuere le cose, che in esse occorrono, e quello, che hà questo officio, chiamasi secretario: questo carico fù dato l'anno 1590. (*An. Mar.n.*165.) in Siuiglia ad vn tale, il quale fè delicatamente lauorare con seta, & oro due penne, per iscriuere i nomi de' Congregati, per far le patenti, e cose simili: le vidde vn Giouanetto della medesima adunanza, se n' inuogliò, e ne rubò vna, ma li costò molto caro, non tanto per il furto, quanto per l'opra, nella quale se ne seruì; hauea costui pratica con vna Donna, non molto honesta, e volendole scriuere, per segno d'affetto, prese quella penna lauorata, che hauea rubbato;
nel

nel cominciar il carattere, si sente dar vna guanciata, molto gagliarda, senza veder la mano, che il percotesse, ma bensì vdì queste parole: Ancor dunque ò scelerato hai ardimento d' imbrattar cosa à me dedicata? alla subitanea percossa, alla tremenda voce, smarrì il misero; li fù da occulta forza tolta di mano la penna, & egli buttato in terra, ritornato in sè, riconosce l'error suo, ne chiede humilmente perdono, e propone l'emendatione: non per questo, non li restò il segno della percossa; imperoche per molti giorni hebbe la guancia liuida, & in essa i segni dello schiaffo; per mostra che non da mano terrena l'era stato dato; e se bene colla bocca hauesse voluto tacere il fatto, nondimeno il palesaua col volto: *(l. 3. c. 1. n. 1.)* meglio sarebbe stato per lui, se ad imitatione di molti diuoti, hauesse scritto con quella penna vna lettera à Nostra Signora. Dice Giouanni Nadasi, che quello che fè lauorar le penne, fù Diego de Torres, che poi morì nel Perù Religioso della nostra Compagnia.

Vn'altro giouane nel Messico del 1611. quantunque frequentasse la Congregatione, s'indusse nondimeno per la mala compagnia ad acconsentire ad vn graue peccato, aggiusta con compagni il tempo, & il luogo, e con essi và per porre in opra l'infame disegno: la Vergine, che il volea per sè, li mandanon sò, se dirmi, questa gratia, ò infortunio: si fà incontro à costui per la strada vn'huomo graue, e maestoso nell'aspetto, (crederei che fosse l'Angelo suo custode) da lui solo, non da compagni veduto, il quale accostatosegli vicino, li diede vn gran colpo nel petto dicendo: tu che sei fratello di congregatione ardisci di commettere queste scelèratezze? in questo cade egli tramortito in terra, accorrono subito i compagni, li danno animo, li domandano, che cosa patischi? & egli: menatemi al Collegio de'

Padri della Compagnia di Giesù, nè volle dir altro; i compagni, benche hauessero altri pensieri, pure per non contristar l'amico, lo conducono al meglio, che possono al Collegio, doue chiama il Confessore, li racconta quanto gl' era accaduto, e poi diuotamente si confessa, e visse per l'auuenire con molta purità di coscienza. Benedetta mano, che lo ritrasse dal peccato, che lo ripose nel dritto camino della virtù, che battendo il petto, li compunse il cuore. Dio volesse, che spesso si sentissero simili percosse, perche non così facilmente si trauiarebbe dalla via della salute: i compagni non furono degni di questo auuiso, non per ciò deuono esser inuidiati: Sia sempre lodata la Santissima Vergine, la quale sì presto ridusse all'ouile questa pecorella smarrita, la quale potea dire con Geremia; *Castigasti me, & eruditus sum, quasi iuuenculus indomitus*; Fuggiua io il giogo della vostra Congregatione, ò Vergine, la vostra sferza m'ammaestrò, ma dopò che mi richiamaste: io feci penitenza, e piansi il mio peccato: *Postquam conuertisti me, egi pœnitentiam*. Oh che bel modo sarebbe di resistere alle tentationi impure, questo pensiero? sei figlio di Maria, sei della sua famiglia, vuoi commettere queste laidezze? Vorrei, che queste parole fossero scritte con indelebil Carattere nel cuore d'ogn'vno, che si professa diuoto di Maria, & à suo tempo se ne ricordasse, perche ne sperarei molto profitto.

Ma perche questo pensiero non ismorza alle volte la fiamma della libidine; altro più potente mezzo ne ritrasse illeso, vn Giouane in Messina: questi quantunque con molta purità seruisse la Vergine nella Congregatione, nondimeno vna volta si ritrouò in grandissimo pericolo di perderla: il Demonio irritò vna rea femina à sollicitarlo al male, e tanto seppe fare, che

vn giorno si ritrouò sola con esso, & auualendosi dell'occasione già prossima, diede gagliardo assalto alla di lui pudicitia: il buon giouane così ridotto, non hauendo con che schermirsi, si voltò con affetto à Maria con questa breue Oratione: Madre purissima aiutatemi in questo bisogno, non m'abbandonate. Così disse, e prouò ben presto l'efficacia del di lei patrocinio; imperoche quella donna comparue tale à gli occhi suoi, qual'era nell'anima propria, viddela egli sì trasformata, e brutta che sembraua vn mostro, & vna furia vscita dall'Inferno, col volto horribile, con capelli, come serpenti, che cagionaua horrore, e spauento in vederla, più tosto, che conciliare beneuolenza: all'hora sentissi affatto spenta ogni carnale concupiscenza verso di lei, e con graui parole la riprese dell'ardire, e sfacciataggine hauuta; restando vittorioso in quella battaglia, nella quale i suoi pari, sono il più delle volte, miseramente perditori. (*An. Soc. 1596.*) Non hebbe egli bisogno di prendere, come già quel Romito, dalle sepolture i fracidumi de' Cadaueri puzzolenti per estinguere quella fiamma, non di fuga, che è il modo di vincere in questa guerra, non di chiuder gli occhi, per i quali entra la morte; l'aiuto di Maria, meritato colla frequenza della Congregatione, lo mantenne saldo: non hauerebbe per auuentura riceuuto questo fauore, se egli fosse andato da sè ad incontrar con poca cautela l'occasione, essendo verissimo quel che disse S. Cipriano: molti sono caduti per confidar nelle proprie forze: *Confidebant in vinculis suis*: e ben che siano casti, nondimeno non sono cauti, ma quando senza nostra colpa, e colla debita cautela ci ritrouiamo in qualche rischio della purità, ricorriamo con fiducia alla purissima Vergine, la quale in mezzo del Mondo hà conseruati molti suoi cari

diuoti più puri, che non sono stati altri, anche nelle solitudini più erme: *Nemo libidinis morsus euadit, quia halitus ille pestilens, etiam longè positos inficit*; dice il Santo, quando manca l'aiuto del Cielo.

Nel medesimo Regno di Sicilia, in vn luogo detto Mineo, andaua alla Congregatione vn tale di professione, artista, poi s'intepidì di maniera, che lasciolla affatto, non li giouarono le preghiere, nè l'ammonitioni de' compagni, piaceuali quella vita libera, & il Demonio douea soggerirli; il giorno di festa esser tempo di ricrearsi, già che tutta la settimana trauagliaua nella bottega, il che suole ritirar molti da questo diuoto essercitio, quasi che le ricreationi dell' anima non auanzino di gran lunga, quelle del corpo; e si vede per la Dio mercè, tanta moltitudine d'artisti, frequentare i giorni festiui gl'Essercitij diuoti con tanta auidità, e gusto, con quanta, anzi con maggiore altri frequentano i luoghi di spassi: vi volle vn morto per auuiuarlo: Vna notte dormiua costui, e vede vn Padre della Compagnia di Giesù, da esso ben conosciuto, perche vn tempo hebbe pensiero della Congregatione, nella quale solea andare: questi lo sgridò, e li disse: Già il tuo tuo nome, ò negligente, e pigro, che sei; è stato portato alla Vergine, sotto la cui custodia stà la Congregatione, se non t'emendi, sappi, che ti verrà adosso graue castigo: si sueglia egli, e ne fà quel conto che si fà de' sogni: eccoti di nuouo vn'altra notte l' istesso Padre, che più aspramente lo riprende, e lo minaccia, l' incarica la frequenza, lo sgrida, ma poco, ò nulla giouò; dicendo, questi esser segni da non farne conto, più che tanto, vadino altri à rinchiudersi, esso voler restar libero: Altri riscontri più chiari, e più gagliarde chiamate vi vollero per farlo rauuedere, come quello, che non solo alla Congregatione, ma al

timor

timor di Dio ancora, era mancato; la terza volta vede il sopradetto Padre pur in sogno, il quale oltre l'ammonitioni, parea che lo prendesse per la mano; & il conducesse alla Chiesa, doue giointo, li dicea: che fai pigro? confessati intieramente, perche sin adesso hai lasciato di dire il tale, & il tale peccato? (e distintamente lo nominò,) suegliatosi dunque con gran timore, vedendo esser vero quanto in sogno hauea vdito, se ne và subito alla Congregatione, si confessa con molto dolore, e pentimento, e si rimise nel seruitio di N. Signora; la cui gran benignità si vidde verso di costui, per altro immeriteuole, che à tante chiamate stette sempre ritroso. Non aspettiamo i morti, che ci venghino ad auuisare, ma ricordiamoci ben sì della morte, per non lasciar il bene incominciato. E qui non deuo lasciar di dire vn bellissimo ammaestramento, che vn tal Duca di Popoli della Nobilissima famiglia Cantelmo, mentre staua morendo, diede, (*Sod. part.*) al figlio come riferisce Lechnero; fattoselo chiamare, dopo d'hauer detto, che quanto hauea fatto di bene in vita, lo riconoscea dall'esser andato alla Congregatione; soggiunse: e voi figlio, pregate humilmente i fratelli di essa, che si degnino di riceuerui, & aggregarui frà loro: io non hò cosa più ricca di questo, che vi lasci in testamento: più stimo l hauer seruito Mar a, che l'hauer hauuto Vassalli, più l'essere stato fratello di Congregatione, che Duca di Popoli, questo sia lo stato di cui vi costituisco herede. Tali verità si conoscono nella morte: oh se ben l'intendessimo in vita; che non vi vorrebbero tante preghiere per ritirarci al seruitio di Maria; questi, e simili ricordi deuono lasciare i Padri a' Figli dopò d'hauerli data l'vltima benedittione nel fine della lor vita.

All' ammonitioni di sì buon Padre, credo

do che s'arrendesse il Duca figlio, ma non fece così vn'altro Giouane in vn luogo presso Dola l'anno 1599. Era questa assai dissimile dalla vita buona, che menaua suo Padre, a cui rincrescendo molto i mali costumi del figlio, l'ammonì, e l'esortò più volte, e v'adoprò altri rimedij per ridurlo, ma non vedendone giouamento, ricorse all'oratione, raccomandandolo à Nostro Signore, & vn giorno in particolare, si Confessò, e Comunicò per tal'effetto, e con gran caldezza pregò per lui, così deuono fare i Padri, nel rigenerare à Christo i loro figli, è tanto affaticarsi per lasciarli ricchi, quanto buoni: esaudì l'Orationi di sì buon Padre, Nostro Signore, e nell'istesso giorno appunto nel quale egli si comunicò, si fà vedere al figlio, li ordina che obedischi suo padre, e li minaccia il castigo, contrauenendo; ma perche egli non si sarebbe forse di tanti auuisi approfittato, nel tempo medesimo lo fà cadere infermo; e durò per vn'anno intiero l'infermità, questa suol esser di gran freno à suoi pari per trattenerli da peccati: guarito, che fù il giouane, ritornò in Dola à ripigliar i studij, & eccolo di nuouo nel medesimo rischio di prima, ma Dio che il voleua per sè, in risguardo delle paterne preghiere, dispose in tal maniera le cose: vn giorno abbattutosi costui al Prefetto della Congregatione, fù amoreuolmente inuitato ad andarui, e per non parer discortese, accettò l'inuito, il quale credo che non hauerebbe hauuto altro effetto, essendo, che di simili promesse se ne trouano molte in bocca de giouani, se la Vergine non vi poneua la mano, mentre così le cose passauano, vidde questo giouane Nostra Signora, la quale così li fauellò: fà questo è mi farai cosa grata, & io mai t'abbandonerò: à tal veduta, à tal promessa, & atterritto, e ralle-

gra-

grato insieme, chiede con grande istanza la Congregatione, e l'ottiene dopò molte proue, temendosi della di lui incostanza, e della pessima vita, per l'addietro menata. L'effetto mostrò, che la sua chiamata fù da voce più che humana, imperoche visse con molta purità, e spirito, e doue prima era stato lo scandalo de' compagni, diuenne poi specchio di virtù. Notisi quella bella parola, che disse Maria; io mai ti lascierò; questa dourebbe tirare ogn'vno à tal ossequio, questa confermare i Congregati nel bene incominciato: Beato, e felice chi mai è abbandonato dalla protettione della Vergine, e che può temere? vedi se tu abbandoni Maria, e pauenta di non esser da lei abbandonato: potendo noi in vn certo modo dire; *Beati, qui habitant in domo tua Domina*; perche lodandoui essi in queste vostre cose, vi benediranno per sempre nel Paradiso.

V'era in Freienal nella Spagna, l'anno di nostra salute 1608. vn'huomo immerso in molte dishonestà, vn buon'amico li diede gagliardi assalti, che ritornasse alla Congregatione, da lui affatto lasciata, confidando per tal mezzo ridurlo à penitenza: egli staua dubbioso che douesse fare, se gli proponeuano nella mente varie ragioni dall'vna parte, e dall'altra, di non poter lasciar quel modo di viuere licentioso, e di non restringersi à regole, preualse tanto in lui questo pensiero, che finalmente hebbe à dire all'amico, che l'esortaua al bene: Giuro à Dio, che io non voglio, nè posso priuarmi de miei gusti, faccino altri quel che vogliono, risolutamente non vò venirui, andate pure in buon hora, nè mi parlate più di questo, se non mi volete vostro nemico. Ma doue arriua la clemenza, e benignità di Maria? egli meritaua morire trà quelle sozzure, già che era tanto ostinato in esse, (*An. Sodal.* 1612.)

pure

pure la clementissima Regina se li fè vedere la notte in sogno, graue nell'aspetto, e nelle parole, e disseli, che fate? & io, che vi hò fatto, che voi hauete à disprezgiare la Congregatione? perche volete seguire più presto i vitij, che la virtù? non hebbe bisogno d altra cosa per rauuedersi, in questo si sueglia l'ostinato con gran paura, la mattina stessa ben per tempo se n' andò al Collegio della Compagnia di Giesù, e fattosi chiamare il Padre, che hauea cu a della Congregatione, li raccontò con gran sentimento tutto il seguito, & humilmente pregollo ad accettarlo nel numero degl'altri, il modo, con che parlaua, e la paura, che l era ancora restata, per il ragionar sì maestoso della Vergine, fecero dar credito alle sue parole; l'istesso giorno appunto fù ammesso in Congregatione, lasciò la mala pratica, e diede per l'auuenire raro esempio à gl'altri Congregati. Vorrei che i negligenti in questo ossequio ponderassero quelle parole di Mar a, come dette à ciaschedumo di loro: & io che t'hò fatto, che habbi à d spreggiar la Congregarione? che potranno rispondere à sì giusta domanda? quali scuse apportare? pensino quante gratie hanno riceuuto per questo mezzo? con quanta abbondanza è inondata à loro beneficio la piena de'fauori per questo canale; & essi così ingrati non vogliono mantenersi in modo particolare suoi serui. E notate, che chi potendo andarui, lascia la Congregatione, dà giusta cagione alle querele di Nostra Signora; e se bene non vi fusse altro giouamento nel frequentarla, questo solo ci douerebbe bastare. Maria ne gusta, io non mi marauiglio dell'intoppi; che vi frapone il Demonio, hauendo veduto à suo danno tante anime, che teneua sicure ne' suoi lacci, esserli vscite dalle mani, e ridotte alla buona vita per questo mezzo.

Con

Con altra maniera richiamò la Vergine, vn'altro in Auignone: era questi non solo ostinatissimo in non volerui andare, ma d'auuantaggio ritraea gl'altri da farlo, parlando malamente de' Congregati, e mormorando delle Congregationi, e per esser vecchio d'età, ritrouaua in molti credito: in questo li venne l'infermità, che lo pose in letto; ma quantunque si vedesse vicina la morte, non perciò si mutaua: nel giorno appunto della Concettione, nella quale quei Congregati faceano solenne festa, venne al vecchio infermo questa ispiratione, di pensare à casi suoi, conoscendo per intercessiõn di Maria in quel tempo le cose altramente, che essendo sano, hauea stimato; all'hora medesima fà chiamare quel Padre, che haueua cura della Congregatione, da lui prima abborrito, e mormorato, per confessarsi con esso: viene quello, l'abbcaccia, li domanda perdono, lo prega che ascolti la sua confessione, e lo supplica ad ammetterlo per congregato. Lo riceue il Padre, e nel tempo medesimo l'Infermo guarì del male del corpo e dell'anima. Che vi pare della benignità della Vergine in questa subitanea mutatione? Ammiri chi vuole la subita sanità ricuperata di costui, che io non posso, non ammirare la mutatione della vita; ah che nel Letto si veggono diuersamente le cose, non tutti però hanno tempo d'emendarsi; crederei che Maria in risguardo della solennità di quel giorno, alla sua Concettione dedicato, l'hauesse impetrato lume per rauuedersi, e far che questo, che colla lingua maldicente hauea tirato molti dalla Congregatione, coll'esempio poi l'accendesse ad andarui.

CAP.

CAP. V.

Maria impetra a' Congregati beni di Fortuna.

MOlti si ritraggono da questo ossequio con iscusa di negotij, e facende, quasi che la Vergine, colla quale, come ella medesima disse, sono le ricchezze, & i beni, non possi d auuantaggio ricompensare quel tempo, quale stimano essi perdere coll'attendere alla Congregatione; Degno d'eterna memoria sarà quel che si racconta d'vn gentil'huomo d'vn luogo detto de Monti, il quale douea quel tempo essere eletto Senatore della Patria, officiò iui molto ambito, e per l'honore, e per il guadagno, ma perche questo impiego l hauerebbe, almeno per vn'anno sottratto dalla frequenza della Congregatione, nella quale si ritrouaua, adoprò ogni sforzo possibile per non esser eletto, facendo tanto per fuggirlo, quanto altri per hauerlo, vn Caualier suo amico cercò di persuaderli, non esser conueniente alla riputatione del suo casato, il non curarsi del carico per causa, stimata da lui, troppo leggiera; almeno se non volea procurarlo, tacesse, e dissimulasse, nè esser gran cosa lasciar per qualche tempo, non già affatto, la Congregatione, sarebbe stato degno di scusa auanti Dio, e gl huomini: ma quello che ben sapeua, che maggior honore, e guadagno reca l'esser seruo di Maria, che Senatore, rispose: Io dunque tacerò? tanto poco pensate, che stimi sottrarmi per vn'anno intiero dal patrocinio di Maria? farò più conto della gloria temporale, che dell'eterna? non istimo tanto questo honore, come pensate, anzi perderei prima la vita, che abbandonar la mia Congregatione, così licentiato l'amico, non volle in conto al-

cuno

cuno pigliar il carico da gl' altri ambito: (*An. Congr.*) che diranno hora quelli, che per friuole cagione lasciano sì diuoto ossequio, ne hanno quella legitima scusa, che hauea costui? ma acciò ogn' vno meglio si persuada, che la Vergine hà hauuto special cura del guadagno de suoi diuoti, vò quì soggerirne qualche breue racconto.

Pregiasi la nostra Città di Napoli d'hauer tanta moltitudine di diuote adunanze sotto la custodia della Vergine Madre, e per tacer dell' altre, nelle nostre sole case, se ne numerano da venticinque d'ogni stato di persone, frà queste ve n'è vna di Marinari, nel borgo, detto volgarmente di Chiaia, frequentauala vn tal pescatore, il quale andato vna volta à pescare, benche s'affaticasse, e trauagliasse per molto tempo, non potè pigliar colle sue reti, nè pur vn pesciolino, non entrò esso in ismanie, nè proruppe in bestemmie, come sogliono alcuni de suoi pari, li quali per la loro maledica lingua diuengono preda del Demonio, ma egli ricordatosi di Maria, fe voto di portar all'Imagine di lei, che staua nel suo Oratorio vna torcetta di due libbre di cera, se pigliaua vn tal peso di pesci, che era molto esorbitante; fatto il voto, butta di nuouo le reti in Mare, pieno di confidenza, & all'hora prese quattro volte più di quel che esso desideraua; volendo in ciò la Vergine ricompensar d'auuantaggio la sua diuotione, anzi il suo desiderio.

Vn simile fatto auuenne ad altro, pur pescatore della medesima Congregatione, questi in occasione di disciplinarsi con più feruore, che discrettione, si battè sì gagliardamente, che indebolite le forze, stette per molti giorni fiacco, e quel che più li dispiaceua, era, non poter andar à trauagliare, guadagnarsi il necessario so-

sten-

stentamento per la sua pouera famiglia, appena rihauuto alquanto, e spinto dal gran bisogno, che hauea, ritorna al suo mestiere, (*An.*1610.) ma prima di buttar le reti, voltatosi à Maria, disse: Vergine Santissima, aiutatemi, fate che io risarcischi il danno, che per vostra cagione hò patito, ciò detto, in nome di Maria butta le reti, e pigliò tanta gran moltitudine di pesci, che mai in tal luogo hauea preso per lo passato; laonde tutto allegro ricompensò la perdita di quel tempo, che hauea perduto: come egli dicea, per causa della Vergine. Non dubitate punto, che vi paia alle volte di perder il tempo, ò qualche guadagno col frequentar la Congregatione, imperoche voi andate à seruir quella, dalla quale, giusta la versione di Simaco, sono le ricchezze, colle quali arricchise coloro, che l'amano, e se ella prouuidde vn tale, che frequentò la sua Chiesa; prouederà anche chi frequenta la sua radunanza; Non voglio tacer questo fatto, acciò vediate i varij modi, co' quali la Vergine prouede a' suoi. Leggesi nella vita di Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, che vn giorno andò da lui, come Padre de' Poueri, vn Cittadino, carico ben sì di famiglia, ma scarsissimo di robba, e buttato à suoi piedi, li raccontò lo stato miserabile, in che si ritrouaua, l'affligeua oltre modo l'hauer figliole, nè hauer modo di collocarle; s'intenerì il santo Pastore, e non hauendo modo di soccorrerlo in sì graue bisogno, l'esortò à ricorrore à Maria, e visitar per tal effetto la di lei Chiesa dell Annuntiata, celeberrima in quella Città, prestò il buon huomo fede alle parole del Santo Arciuescouo; e per mezzo da niuno creduto, cioè di due Ciechi, che alla porta di quel Tempio chiedeuano la limosina, hebbe egli da cinquecento Scudi, co'quali potè d'auuantaggio souuenire à suoi bisogni; il fatto

to pafsò così: *(In vita.)* Andando esso vna volta alla Chiesa sopradetta, vdi che quei due Ciechi, pensando non essere da alcuno vditi, diceano: la fortuna è cieca,& à noi priui degl'occhi hà da tante ricchezze, vno di loro dicea; io tengo dentro di questa cocolla ducento Scudi, & io, ripigliò l'altro,dentro di questo sacco, n'hò trecento: quel buon huomo, che ciò vdì, fermatosi alquanto per non essere scouerto, se n'andò pian piano ritirando,& vscito di Chiesa, và frettoloso al Santo Prelato, e li racconta quanto hauea vdito;Antonino fecesi subito chiamare i Ciechi,quali tutti allegri, vanno da lui con isperanza d'hauer buona limosina,ma il fatto riuscì altramente; venuti alla sua presenza il Santo Arciuescouo fece loro vna gagliarda riprensione, e li persuase di maniera; che eglino confessando la verità, posero nelle sue mani quanto haueano; all'hora egli lasciando venti Scudi à chi n'hauea ducento le trenta,all'altro, che ne tenea trecento, tutto il resto diede à quel bisognoso, il quale da Maria riconobbe sì gran fauore; & il solleuamento alle sue necessità, non hebbe egli bisogno di scauar le ricche miniere del Perù per trouar ricchezze, ma ben ritrouò il tesoro nella diuotion di Maria, e nel frequentar il Tempio à lei dedicato; e con ragione il nostro P. Salazar spiegando quelle parole: *Mecum sunt diuitiæ*: & applicandole alla Vergine Santissima, disse, che non solo ciò s'intende de'beni spirituali, ma de'temporali ancora,colli quali ella largamente arricchisce coloro,che al suo seruitio si sono dedicati: *Non paucos vidimus Virginis obsequio mancipatos quos eadẽ Virgo, non Spiritualibus tantũ sed etiã temporalibus bonis cumulauit,opib.antiquis,& cũ pace.* E non è vero che li Congregati sono in modo particolare,dedicati al seruitio della Vergine; & aggiunge il nostro P. Gio: Bonifacio nella sua histo-

ria

ria Verginale: *Deipara prouidet, fami, inopiæ, atque huius vitæ bona suppeditat*. Prouede Maria alla fame, alle pouertà, & a'bisogni di questa vita, come ella hà fatto con molti suoi diuoti. Così prouidde ad vn'altro suo Congregato, il quale staua afflittissimo per molti debiti, che hauea, senza hauer modo di sodisfarli, lo premeuano li Creditori, e vedendo, che non giouauano le parole, li spedirono contro le lettere, che chiamano, executoriali, per farlo porre in prigione; così ridotto il meschino, ricorre à Maria, rappresentandole la seruitù, che le facea nella Congregatione, vdì ella le sue preghiere, ispirò à sei suoi Creditori, che l'andassero à ritrouare, e li rimettessero tutto il debito, dichiarandosi sodisfatti; (*An. Congr.* 1598.) e quando mai hauerebbe il misero ritrouato altroue tanto capitale da sodisfare, come ritrouò in quel luogo da lui frequentato? con più facilità, ò per dir meglio, con minor difficultà, vediamo alle volte, che si rimetta l'ingiuria, e si riconciliano gl'animi auuersi, che si dona quel che si deue conseguire, ma alla Vergine niuna cosa è difficile, muoue i cuori, non dico d'vn solo, ma di sei Creditori à far quest'atto di carità verso il suo diuoto, e mi dò à credere ch' hauesse Maria d'auuantaggio ricompensato quel che eglino haueano donato à costui: e con qual' affetto douea per l'auuenire frequentar egli la Congregatione, ricordandosi che in quel tempo medesimo sarebbe stato rinchiuso in vn Carcere, se la Vergine non lo prouedeua? Così noi non mancassimo à Dio, come egli non manca à noi: *Non vidi iustum derelictum, nec semen eius quærens panem*: disse il Profeta.

Così parimente la Vergine prouidde à due altri Congregati in Bisanzon, (*An.* 1603.) i quali stauano in pericolo di perdere in breue tempo tut-

tutto il lor hauere, acquistato per lo spatio di tutta la vita. S'attaccò all'improuiso vn grande incendio nelle Città, che incenerì dodici Case, e quanto v'era dentro; non v'era modo di smorzare la fiamma, che dal vento, e dal pabolo delle robbe, vie più s'incrudeliua; stauano vicine à queste, le Case delli due sopradetti e già s'auuicinaua il fuoco; li pouerelli, pieni di timore, raccomandano le loro Case alla Madre di quel Signore: *Cui mare, & venti obediunt*; pregandola ad hauerne protettione, già che altro scampo non v'era; appena eglino hebbero ciò fatto, che vscì vento molto gagliardo dall' altra parte, il quale fè subito ritornare indietro la fiamma, di maniera che restarono le loro Case, e robbe intatte, & illese, quasi che queste fossero il limite, e termine dell'incendio, e dalla Santissima Vergine li fusse prescritto quell'ordine, che il Signore diede al Mare: *Hic confringes voraces flammas tuas*, (*Sod. part. lib.*1. *c.*6.) e possiamo dire quel che in altro proposito disse l'Arelatense, che il fuoco portò rispetto alle Case de' diuoti di Maria; dal fuoco passiamo all'acqua, e vediamo il giouamento recato à molti per mezzo de' Congregati, per l'Orationi de quali la Vergine hà proueduto alle loro necessità.

In Granata l'anno 1595. fù vna gran siccità, pareua il Cielo diuenuto di bronzo, mentre per gran tempo non era piouuto, li fratelli di quella Congregatione, parte per il proprio bisogno, parte per compassione del danno commune, tutti insieme s'vnirono, & andarono processionalmente per la Città con canti, e preghiere alla Vergine Madre, supplicandola che l'impetrasse la desiderata pioggia, fù stimata cosa marauigliosa, imperoche in quel tempo medesimo nel qual essi orauano, comincia à piouere con allegrezza commune della Città tutta. Mà perche que-

questo fauore del Cielo non fù vniuersale, staua si in Zeresa nella Fiandra con grandissima afflittione per la penuria della pioggia, e già si temeua fortemente de seminati, che hauessero à seccarsi; (*An.* 1595.) alcuni fratelli, pur della Congregatione fecero vna diuota processione di penitenza: furono quasi al numero di quattrocento gentilhuomini, andauano tutti in habito di penitenti, alcuni battendosi, altri colle mani dietro ligate, altri portauano pesanti Croci sù le spalle, altri coronati di spine, altri con triboli à piedi, in fatti di tanto numero niuno compariua senza qualche segno di mortificatione, piangeuano, e domandauano à Nostra Signora la desiderata pioggia; vdissi la Vergine, & il fine della Processione fù il principio del commune contento: Venne dal Cielo l'acqua tanto bramata, la quale rallegrò tutti. Chi hora mi rammenta la podestà data al Profeta Elia di poter chiudere à sua balia le cataratte del Cielo, & il prohibire, e far venir la pioggia à suo cenno, li dirò, che non hà che fare questa colla potenza della Regina di tutto il creato, e con la sopra eminenza di quella, nelle cui mani stanno i tesori de Venti; Seguite pur la Congregatione, e confidate che Maria hauerà particolar custodia delle vostre robbe, non dubitate che non andaranno male le vostre facende, se per frequentarla, vi fusse bisogno alle volte intermetterle, farà la Vergine che voi in vn' hora giongiate à quel che in vn'anno intiero non hauete potuto fare, e quando mai altro ben temporale vi fusse nel frequentar la Congregatione, vi par poco il non perdere il vostro, ò per mezzo de' giochi, vietati à Congregati, ò delle male pratiche; nelle quali si consuma sì prodigamente la robba? io per me penso che la più ricca heredità, che possono i Padri di famiglia

la-

lasciar à loro figli, si è la frequenza della Congregatione, come fece quel sauio Duca, di sopra mentouato; quanti ricchi Patrimonij con tante fatiche acquistati da Genitori, vediamo che si dissipano alla giornata da' figli; e che se eglino fussero veri diuoti della Vergine non sarebbero priui de' beni di fortuna? Ma perche, come si suol dire: *Contrariorum, eadem est disciplina*, vdite quel che auuenne ad vn Congregato in Pultouia nel giorno dell' Assontion di Maria: Questi per isbrigare alcuni suoi negotij si pose à Cauallo, senza procurar di comunicarsi quel dì tanto solenne nella Congregatione, e molto più, senza sentir la Santa Messa; non hauea molto caminato che da improuiso accidente soprafatto, cadde da Cauallo, e per sei hore continue giacque in terra mezzo morto, senza hauer chi l'aiutasse, anzi dalla pioggia, che per compimento delle sue disgratie, all' hora era, fù molto maltratto, ma, nè pur questo fù l'vltimo de' suoi mali; il di lui cauallo si pose à fuggire: egli dopò molto tempo riuenuto, e fatto accorto à suoi danni, chiese humilmente perdono à Dio, & alla Vergine; in questo vede correre alla sua volta il Cauallo, ma senza fornimento di Sella, e senza i denari, e robbe, che portaua, quasi che al suo Caualiere auuisasse, che la fuga era stata per la di lui colpa; il ritorno per il pentimento, e la perdita delle robbe, denari, e sella per hauer egli lasciata la Congregatione, e la santa Messa, così mal concio ritornò à casa ben' ammaestrato per vn' altra volta. (*Lech. l. c.*)

C A P. V I.

D' Alcuni altri fauori fatti dalla Vergine a' Congregati.

PErche a' ſoli beni di fortuna mi reſtringo, mentre di queſti abbondano alle volte anche i triſti, nè in eſſi conſiſte la felicità? s'acquiſtano le robbe con ſudore, con timore ſi poſſeggono, e ſi laſciano con dolore, e come ben diſſe Sant'Agoſtino parlando di quei, che ſcauano le miniere: *Per multa pericula ad maius periculum peruenitur.* Scauaſi l'oro con gran pericolo, ſi troua con gran trauaglio, ma il pericolo maggiore ſi è l'hauerlo ritrouato; à che dico, reſtringere le gratie, colle quali Noſtro Signora hà gradito, e ricompenſato queſto oſſequio, alle ſole facoltà, mentre di gran lunga maggiori n'hà loro impetrate? Io vorrei, che lingue di tante migliaia di perſone di tali diuote adunanze foſſero penne, che certo ſarebbero groſſi volumi, e ſi leggerebbero molte gratie, nè sò ſe ſi ritroui alcuno trà tanti, che con verità poſſi dire di non hauer riceuuto alcun fauore, ò nell'anima, ò nel corpo, ſe da douero hà atteſo à queſto eſercitio? ſe volete ſapere quanto la gran Madre di Dio ſia ſtata con eſſi benefica: *Ipſos interrogate,* domandatecelo pure, e vi raccontaranno i pericoli, da quali furono liberati coll'aiuto preſentaneo, di Noſtra Signora, l'infermità, dalle quali furono riſanati quantunque grauiſſime, moleſte, e lunghe: dichino quante volte ſi viddero vicina la morte, e ne ſcamparono? e quel che è più, ne'pericoli di perder la gratia di Dio, hebbero vittoria, quanti peccati hanno ſchiuato per queſto mezzo? quanti lacci han rotto? quanti atti di virtù han fatto? quante buone iſpirationi

han

han hauuto, quante chiamate à ſtato più perfetto? dichino pure la mutatione de' coſtumi, il mantenerſi per molti anni ſenza graue colpa, il ſottrarſi da vitij, a quali erano inchinati, e finalmente la contentezza, e giubilo che han goduto nelle più penoſe agonie della morte, che ſono tutte gratie impetrate loro da Maria: Non mi confido ridirle tutte, rimettendo il curioſo Lettore al citato libro, intitolato, *Annales Sodalitatum*, nel quale molte ſe ne riferiſcono: io ne racconterò alcune poche, quali ſeruiranno di ſprone à frequentar la Congregatione.

Frà gl'altri lodeuoli ſtatuti, e regole, che queſti hanno, vna è di ſtar preſente ogni giorno alla ſanta Meſſa, hor mentre vn tal diuoto in B. ſanzone ſe ne và la mattina ben per tempo in Chieſa per vdirla, ſentì dirſi: partiti di quà, partiti dico, fuora ſei aſpettato, per queſta giornata puoi laſciar d'vdirla; egli ſi volta, nè vede alcuno; pensò ſubito il buon huomo donde quelle parole vſciſſero, la ſentirò ſoggiunſe, à tuo diſpetto; quando poi s'alzò la ſacroſanta Hoſtia, ſentiſſi interiormente vna più graue battaglia d'vſcir dalla Chieſa ma nè pur vi conſentì; finita la Meſſa, fù mandato à fatigare, ſale nella montagna, comincia à raccoglier legna: il Demonio, permettendolo così Iddio, diede à coſtui vna graue ſpinta per vendetta dell'eſſere ſtato vinto la mattina, e lo trabalzò giù per quel precipitio, egli nel cadere chiamò Gieſù, e Maria, e ſtendendo le manni, ſi tenne à certi arboſcelli, ma per l'empito della caduta ſe li tirò dietro, già correua per quella balza con gran furia alla morte, quando à mezza ruppe ſi vidde arreſtato, corſero i vicini lauoratori al rumore, penſando che egli ſi foſſe fatto in pezzi, eſſendo la rupe molto erta, e ſaſſoſa, ma vedendolo viuo, gridarono con marauiglia, & allegrezza: Miracolo,

Miracolo: fù ricauato da quel precipitio, viua ma con vna leggier ferita nella testa; & egli ringratiò Giesù, e Maria, che l'haueuano da quel pericolo campato; e credo che sarebbe morto, se la mattina lasciaua d'vdir la Santa Messa, come li soggeriua il Demonio, lasciando d osseruar la sua regola.

Da non minor pericolo, benche non in terra; ma in Mare, liberò la Vergine vn altro suo Congregato; era questo vn giouane, che frequentaua la Congregatione in Alcalà, venneli desiderio d'andare alla Patria à riuedere i suoi, e v'andò: vn giorno andando egli à spasso per il lido del Mare con alcuni amici, l'inuitò à nuotare, ricusarono questi, per essere il Mare alquanto turbato, esso però fidandosi nella scienza che n'hauea, si spoglia, e butta in Mare à nuoto, crebbe trà tanto la piena per vn gagliardo vento, che sopraggiunse, e senza auuedersene, si ritrouò troppo lontano dal lido, il meschino vedendosi tolta ogni speranza di ritornar in dietro, non potendo resistere alla furia dell'onde, ricorse à Maria, ricordandole che l'hauea seruita nella Congregatione, e supplicandola ad aiutarlo in sì euidente pericolo; non furono vane le sue preghiere, imperoche nuotando, trouò col piede, terra, nella quale si riposò alquanto, alzò la testa, e respirò: trà tanto i compagni, hauendolo perduto di vista, lo piangeuano per morto, in questo veggono vn figlioletto, che portaua vn fascio di funi, il quale disse loro, pigliatele, e seruiranno per il vostro compagno: non vi vogliono funi, risposero essi, figliuol mio, hor hora il Mare lo buttarà quà morto; anzi seruiranno, rispose il Garzone: in questo veggono venire sopra l'onde il lor compagno, senza punto muouersi, come se fusse in molle letto, non in burascoso

Ma-

Mare, e vedendolo auuicinarsi, gridano, e li buttano le funi, egli alle loro grida, si sueglia stando mezzo dormendo, prende le funi, colle quali fù tirato saluo al lido, li restarono però per molti giorni le liuidure del corpo per segno del pericolo, e del fauore riceuuto, posto in saluo, cercano quel figliuolo per restituirli le funi, e darli qualche mercede per quella carità, e gentilezza, che hauea loro vsata, ma non lo veggono, quantunque fosse iui vna gran pianura, che però giudicarono che la saluezza del compagno fusse cosa più che humana, e si confermarono in questo, quando da lui intesero tutto il seguito, in particolar dell'essersi raccomandato à Maria, da lui seruita nella Congregatione; (*An.Sod.* 1604.) così volle la Vergine mostrarsi con questo suo diuoto, Stella del mare, titolo, col quale tante volte egli l'hauea salutata nella Congregatione; vi ricordo quell' altro, rapportato nella prima parte, il quale non fe naufragio nel fiume, perche recitaua l'officio della Vergine per l'osseruanza della Regola della sua Congregatione, restandoui però morto il suo compagno, il quale rispose, à chi l'esortaua à dirlo per osseruar la sua regola: esser all' hora tempo di ricrearsi, e non d' orare; Non bisogna però tentare Dio, & obligare, per così dire, la Vergine, à far gratie coll'esporsi eglino à pericoli, ma quando in essi si ritrouano, ricorrino con fiducia alla di lei misericordia, le ricordino il piccolo ossequio, che le fanno col priuarsi de'loro gusti, per seruirla nella Congregatione, e confido che saranno aiutati dalla Benignissima Madre.

Più formidabili sono le mani degl' huomini, che le procelle del mare, e molto più, se quelli non hanno la fede, e pietà Christiana, ma pur da queste libera la Vergine i suoi. Studiaua in Viena

vn giouane Congregato, venuto poi il tempo delle vacanze, volle egli paſſare per non sò quale affare in Vngheria, ſi pone in viaggio, per la ſtrada s'incontra, in vn luogo ſolitario con Turchi, e Tartari, li quali lo preſero, e lo ſpogliarorono di quanto portaua, ſenza laſciarli indoſſo nè pur la camiſcia, reſtando colle ſole mutande, quali per compaſſione li laſciarono quei barbari, ſtauano il meſchino afflittimo, non tanto della perdita della robba, quanto della libertà, che pur queſto ſarebbe ſtato qualche conforto, ſe inſieme non perdeua la vita con vna penoſiſſima, morte, vedendoſi egli in queſti pericoli voltoſſi coll'affetto maggiore, che potè alla Vergine, e così la pregò: Signora, permetterete che io voſtro ſeruo, diuenghi ſchiauo de' voſtri nemici? potrò mai più frequentare il luogo à voi dedicato? morirò ſenza i Santi Sacramenti? deh habbiate di me compaſſione, il fuggire non m'è permeſſo, chi m'aiutarà, ſe m'abbandonate? queſte breui parole furono come vn'incanteſimo: i Turchi che erano da cinquanta inſieme con Tartari, ſi poſero con gran fretta à fuggire, e pure in quella foreſta non vi era alcuno che perſeguitaſſe tanta gran moltitudine di gente armata: poſſiamo penſare che ciò auueniſſe per occulta, e celeſte virtù della Vergine, la quale volle liberare il ſuo Congregato dalla dura ſchiauitudine, & inſieme da vna ſtentata morte; il buon huomo quando ſi vidde libero, ringratiò la ſua liberatrice, s'animò à ſeruirla, & à luogo ſicuro ſi ritirò. Fù parimente aiutato da Maria vn'altro Congregato con modo ſtimato da lui miracoloſo in Auignone l'anno 1588. hebbe egli da far viaggio, gionto la ſera all'albergo, s'accorſe che iui erano molti rubatori di ſtrada, e temendo di qualche ſiniſtro incontro, ſi raccommandò caldamente alla Vergine: la notte pen

ſan-

ſando queſti coglierlo à man ſalua, l'andarono cercando per tutta la caſa, nè poterono in conto alcuno ritrouarlo, benche la ſua camera, nella quale ſtaua, ſteſſe in luogo molto patente. (*An. Sodal.* 1607.) Non meno marauiglioſa fù la gratia, che riceuè in Napoli l'anno 1599. (*An. Sodal.*) vn fratello delle noſtre Congregationi, il quale vn giorno all'improuiſo fù aſſalito da molti coll'armi in mano, il meſchino vedendoſi in quel riſchio, ricorſe con affetto à Noſtra Signora, ricordandole che l'hauea ſeruito in Congregatione, in queſto vede vn'huomo da lui non conoſciuto, nè mai più viſto, il quale poſtoſi in mezzo à quella gente armata, preſe coſtui per la mano, e lo conduſſe ſaluo à caſa, e li diſſe: ſtà allegramente non hauer paura, gionto à caſa; volle il buon huomo riconoſcere il ſuo inſigne Benefattore, e quantunque faceſſe diligenza per ritrouarlo, non potè ſaper chi fuſſe, e ſtimò, che quell'aiuto fuſſe ſtato più che humano, mentre vn ſolo l'hauea liberato da tanti, li quali nel vederlo non hebber forza per reſiſterli. Così in Bilbili l'anno 1609. fù ſoccorſo da Maria vn ſuo congregato, il quale aſſalito da trè ſuoi nemici colle ſpade ignude in mano, e riceuendo eſſo molti colpi nel petto, non fù tocco nella carne, aſcriſſe ciò il buon huomo all'interceſſion di Maria, che hauea rintuzzato le punte del ferro, così vn' Auuocato in Perugia, così altri in Auignone, a' quali la Vergine Madre ſi moſtrò benefica, campandoli dall' euidente pericolo della vita. Vantauaſi già con gran iattanza Silla delle ſue proſperità, e dicea, che egli era figlio della fortuna, ma queſta, Madre non è, ma madregna; ſi poſſono bensì con ragione gloriare i veri diuoti di Maria d'eſſer fortunati, poiche ſono figli della ve-

ra fortuna, & insieme possono dire: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa, & innumerabilis honestas per manus illius.* (*Sap* 8.) E se pure alcuna cosa auuersa loro auuiene, questa sarà per lor maggior bene, poiche la Vergine, sotto la cui tutela stanno, saprà ben trecciar le cose, di modo che l'istesse auuersità: *illis cooperentur in bonum.* Così eglino non si sottrassero dal suo potente patrocinio, come ella terrebbe sempre aperte le mani per beneficarli, & il manto della sua protettione sempre disteso. Conchiudo questo punto con quel che lasciò scritto il nostro Massimiliano Sandeo nel libro intitolato: *Maria fortuna christianorum: fortunam optatis Reducem, Maria fortuna est.*

L'altro scoglio, nel quale la vita humana suol vrtare, e far naufragio, è l'infermità, & in questo si è la Vergine mostrata benefica à Congregati. La morte è ineuitabile, ma può il nostro corpo aiutato col fauor celeste per qualche tempo non naufragare vrtando nello scoglio d'alcun morbo, quantunque graue. Non vi marauigliate, dice Cesario, che in Maria si trouino i medicamenti per le nostre infermità, imperoche ella è l'horto d'Aromi: *Quid mirum si apud ipsam sunt medicamenta sanitatum, quæ hortus est Aromatum?* (*l.7. c.* 25.) hor vediamone in questo luogo alcuni fatti.

Giaceua in Dola l'anno 1604. grauemente infermo vn Congregato; vn giorno festiuo li venne tal pensiero: in questa hora appunto sono i miei compagni in Congregatione, e fanno, li tali, e tali esercitij, & io stò in letto? gl'altri vi vanno; & io starò qui otioso? sentono ragionar di Maria, & io ne sarò priuo? ah che nò, in questo mentre con gran feruore, ma non già imitabile, s'alza in vn subito, si veste, e và alla Cõgregatione: (*lechn. l. c.*) chi non giudicarebbe questo atto per temerario,

ma

ma ne riceuè la sanità, Maria li diede forza, li passa in vn subito la febre, li compagni vedendolo, se ne marauigliano, e sentendo da lui il seguito, se ne rallegrano: volete altro? se ne ritorna alla sua casa, donde s'era partito febricitante, affatto guarito: direte che il caldo dell'amor di Maria fù maggior di quello della febre, e che coll'aura fresca della di lei diuotione fusse ricercato, e risanato, e diciamo con Cesario: *Medicina B V. nihil efficacius, nihil salubrius est, nec mirum, ipsa medicum genuit.* (*l.7.c.25.*

Non molto dissimile fù il feruore d'vn altro Congregato in Lecce l'anno 1586. ardeua egli d'vna gran febre, ma insieme d'acceso desiderio d'andar alla Congregatione, hor mentre ci stà nell'augumento, che chiamano dell'accidente, s'alza, và a trouar gl'altri Congregati, occupati nelle solite diuotioni, altro non sò dirui, ritorna sano alla sua casa dalla Congregatione, che diranno hora quei negligenti, che per leggiere cagioni, & alle volte, per solo tedio lasciano d'andarui? non dico che habbiate da imitare costoro; imperoche Nostra Signora non è obligata ad impetrar miracoli, ma che vi confondiate della vostra tepidezza, vergognandoui che voi vi trattenete in giochi, e passatempi, mentre i vostri compagni lodano la gran Madre di Dio: Starei per dire, che i Medici debbiano consigliare all'infermi l'aria delle Chiese, e delle Congregationi, se desiderano salute; dico si bene che deuesi raccomandare da spirituali medici a' deboli nello spirito la frequenza, imperoche Maria tiene iui aperta vna come officina di medicamenti, per le spirituali, e corporali infermità, e li ricordino quell'afforismo: *Applicata iuuant, continuata sanant*: le frequentino pure, e confidino che la Vergine per mezzo dell'esortationi, dell'esempio de compagni, e di diuoti trattenimen-

ti, darà loro la salute dell' anima, e sarà espediente anche del corpo, come a tanti è accaduto.

Oltre la febre, hauea grande inappetenza, che suol esser congionta alle lunghe infermità, vn tal Congregato in Lisbona, e pian piano s'andaua auuicinando alla morte, l'era molto difficile il cibarsi, & il ritener cibo, e per conseguenza non potea ristorar l'indebolite forze: in questi suoi trauagli paruegli vna volta di vedere ad occhi veggenti la Vergine col figlio Giesù, la quale in mano tenea vn Canestro di frutti, & il Santo Bambino offerire à lui infermo quei pomi, ringratiò questi l'vno, e l'altra dell'amoreuolezza, che l'haueano vsato, e fè loro profonda riuerenza: Sparue la visione, & insieme la febre, e la nausea, che prima hauea, sentendosi del tutto sano: hor se tanto li giouò la sola vista di quei pomi, di quanto maggior prò sarebbe stato l'assaggiarli? hauea il buon huomo offerto à Maria in Congregatione molti fiori, e frutti d'atti virtuosi, & ella in ricompensa gli ne portò vn canestro, ma di maggior valore, e bellezza, mentre il solo vederli, gli stuzzicò la fame. Io vorrei che la Vergine Madre me li tenesse apparecchiati nel Santo Paradiso, & adesso mi desse nausea di tutti i gusti terreni.

Di simil visita, fù honorato vn' altro pur Congregato in Bordigala con voto che fece: s'infermò egli l'anno 1609. & il male lo ridusse all' estremo, già i Medici l'haueano per disperato, quando esso per desiderio di vita, voltatosi di cuore à Nostra Signora disse: Regina mia, se mi fate guarire, io fò voto di seruirui per vn' anno nell'officio di Sagrestano nella Congregatione: La Vergine gradì la promessa, e si fe visibilmente presente all'infermo, come ei raccontò: vestita di bianco, e con tal vista apporto-

gli

gli la perfetta ſanità: (*Sodal. parth. l.c.*) oh con quanto affetto douea, poi il buon huomo eſſercitar quell' officio? come douea inferuorarſi in amar la ſua benefattrice, quando rimiraua la di Imagine nell'Oratorio? non douea ſtimar penoſo lo ſpazzar' quella ſtanza, e l'adornar l'Altare, & il ſeruir quella, la quale è ſeruita dagl' Angeli. Ma già che parliamo di voto, vò quì aggiungere la gratia, che per voto fatto riceuè vn altro Congregato in queſto anno medeſimo in Roen di Francia. Coſtui hebbe vna buona iſpiratione di laſciar il Mondo, e farſi Religioſo per ſeruir meglio Dio, e la ſua Santa Madre haueа però gran impedimento per porla in effetto; patiua di retention d'vrina; laonde tutto afflitto ſi poſe a pregar Maria: Signora, douea dire, che mi gioua l'hauermi chiamato à ſeruirui, ſe nõ mi date la ſalute, ſenza la quale non è permeſſo il farlo? m' hauete dato il volere, a che negarmi il potere? è vero che non hauete biſogno di me, nè delle coſe mie, nondimeno degnateui d'accettar queſto piccol dono: ſe mi date la ſanità, io fò voto di dare alla voſtra Congregatione vn Calice, e di recitar mentre ſon viuo inginocchioni cinque Pater, e cinque Aue Maria, fatto il voto hebbe la gratia della ſalute per porre in effetto la buona iſpiratione: ma perche ne' biſogni ſiamo facili à promettere, e dopò riceuuta la gratia, difficili all'oſſeruanza, auuenne che quando egli laſciaua, fuſſe per tedio, fuſſe per dimenticanza, ò altra negligenza di far la promeſſa diuotione, in quel giorno appunto ſi ſentiua tocco dal ſuo male; il che li ſeruì di ſuegliatoio à recitar diuotamente quanto hauea promeſſo. Se queſto auueniſſe à molti, li quali nelle neceſſità ricorrono à Maria, e le fanno voti, e poi s' intepidiſcono, ſarebbero per auuentura più

cauti nelle promesse, e più pronti ad eseguirle: Volesse Dio, che la maggior parte delle promesse de gl'infermi, non restassero nel letto, e non morissero quando s'alzano sani da esso: Se ricordate loro la mutation di vita, la frequenza de' Sacramenti, e della Congregatione, il visitar alcuna Chiesa dedicata à Maria, vi prometteranno gran cose, ma essendo queste promesse parti di timori, suaniscono col male: sappino costoro, che *Deus non irridetur*. Se son sordi alle voci di Dio, temino che à loro non dica il Signore: *Ego in interitu vestro ridebo*.

Ma chi può distintamente ridire tutti i fauori, che in questo particolare hà fatto la Vergine a' suoi Congregati? rimetto il diuoto Lettore al capitolo ottauo del terzo libro intitolato: *Sodalis Parthenius*. Conchiuderò il tutto con quel che auuenne ad vn giouane Congregato in Dilinga l'anno 15 0. staua egli infermo, & vn giorno di Domenica fù visitato dal Medico, à cui dimandò licenza d'andare à sentir la Santa Messa: come quello, a cui grandemente dispiacea d'esserne priuo, in conto veruno, rispose il Medico: non vi partite da casa, perche può maggiormente aggrauarsi il male; il buon giouane con più feruore, che discretione si parte da casa, non ostante l'ordine, che hauea hauuto, e se ne và alla Chiesa, ma prima si raccommanda caldamente à Nostra Signora, pregandola ad aiutarlo in quel pericolo; per la strada, se li ruppe vna postema, che hauea nel corpo, e mandò quantità grande di sangue, e materia, & in tal maniera restò in vn tratto sano, giugne alla Chiesa, e ringratia la Vergine, dalla quale riconosceua la salute; ben è vero, che costui non deue esser indifferentemente imitato. Hor se Maria si è mostrata sì benefica co'corpi, quanto pensiamo che facci coll'anime immortali, redente col pretiosissimo

San-

Sangue del suo benedetto Figlio , hauendo con tante maniere pale,ata la sua materna custodia , che hà di coloro , li quali se le sono dedicati per serui .

Questi sono alcuni pochi dell'innumerabili beneficij, che la gran Madre di Misericordia hà impetrato à coloro , che han frequentato le diuote adunanze al di lei honore dedicate , e seruiranno non solo per mostra dell affetto , che porta loro , e quanto le sia grato questo ossequio , ma anche , come hò detto , di sprone à gl' altri per andar alle Congregationi , nelle quali , essendo non due , ò trè , ma molti Congregati nel nome del Signore , mi gioua sperare , che vi stia in modo particolare Dio benedetto , e la di lui Santissima Madre per vdir le loro preghiere , e per conceder loro con gran pienezza molte gratie spirituali , e corporali insieme : Coloro poi , che per tal' ossequio han riceuuto gratie , dichino con Riccardo . (*l.de laud.V.*) *Quid faciam tibi ò custos hominum ? idest , tibi ò Virgo Beata , quæ fidelis custodis , quid retribuam pro omnibus tuis beneficijs ? bonorum enim meorum non eges .* Che vi darò ò Madre di Dio , la quale con modo particolare hauete cura delle vostre adunanze ? che vi darò per tanti fauori che m'hauete fatto ? sò benissimo che non hauete bisogno della mia seruitù , nondimeno vò seruirui mentre hauerò vita nella Congregatione , nè mai lasciarla , e pur questo : *Nihil est respectu bonorum , quæ iugiter facis mihi .*

E tanto basti degl' ossequij in particolare , diciamo adesso degl' ossequij in comune , & acciò più campeggi l'amor di Maria, vediamo , come si è mostrata benefica per piccoli seruigi .

CAP.

CAP. VII.

Maria per piccoli ossequij in honor suo, impetra gratie singolari.

LA Vergine Santissima è frà tutte le pure creature la più benefica, e liberale: Suole ella ricompensare piccioli seruigi fatti per amor suo con larghissimi doni, e singolari fauori: *Maria cùm sit magnificentissima, solet maxima pro minimis reddere*, lasciò scritto per animarci à seruirla, Andrea Cretense. (*Orat 2. de dorm. V.*) Ammiri chi vuole la magnificenza di qualche Prencipe, che in risguardo d'vn Pomo, donatoli da Vassalli, corrisponde col dono d'vn Regno, che io non posso non ammirare, che la Regina del Cielo, seruita dagl' Angeli, gradischi tanto vn nostro minimo fiore, nato in terreno sì paludoso offertole con sozza mano: Ma cessi ogni stupore, quando ci ricordiamo, che Maria è nostra Madre, e di gran lunga il suo amore supera l'amore, e liberalità dell'altre Madri terrene, le quali alle volte danno molti regali a' loro figlioletti, in ricompensa d'alcuna cosuccia, che pongono nel lor seno, li fanno molte carezze, e teneramente l'abbracciano: Voletene vn amoroso riscontro? Eccoui il B. Ermano, il quale mentre era fanciullo, entrò in Chiesa, & offerse all'Imagine di Maria con santa simplicità pane, e frutti, che staua mangiando, e la Vergine con amor veramente materno stese il braccio, e prese il dono. Quanto poi il ricompensasse: Veggasi il Surio nella vita di questo Beato a' sette d'Aprile. Sia sempre benedetta questa gran Signora, la quale con tante dimostrationi d' amore, e con tanta magnificenza c' insegna à sperar gratie maggiori a nostri meriti, e con tali ricompense, che

che auanzano i noſtri doni, come l'hà moſtrato l'eſperienza: *Doce nos ſperare maiora meritis, quæ meritis maiora largiri nō deſinis*, diſſe S. Idelfonſo, come quello, che era ben prattico della liberalità di Maria; e forſe per queſto, è aſſomigliata la Vergine alla Verga: *Egredietur Virga de radice Ieſſe*; (*Iſa*. 11.) imperoche, sì come queſta facilmente ſi piega, così con piccol ſeruigio, che le facciamo, pieghamo con facilità Maria à darci il fiore, che ſtà nella di lei ſommità: Vorrei, che meditaſte adagio Lettor mio diuoto, queſta gran liberalità di Maria, perche confido, che tal conſideratione vi sarà di gran motiuo per ſeruirla, & amarla. Vditela per bocca di Riccardo di San Lorenzo, così ragionarui: *Si amor meus non mouet vos ad quærendum, & diligendum me, ſaltem cupiditas teneat vos, quæ mecum ſunt diuitiæ, & gloria; diuitiæ nimirum glorioſæ, quæ poſſeſſores ſuos faciunt glorioſos, his ergo dito, diligentes me*: Cioè, douereſte amarmi ò figli, perche v'amo; ma ſe pur freddo reſta il voſtro cuore al fuoco del grand amor, che vi porto, almeno la cupidigia di guadagno, vi douerebbe ſpingere ad amarmi; ſappiate, che meco ſon le ricchezze, & i teſori, quali a' miei amatori largamente dono, con queſti diuerrete ricchi, e glorioſi; offeritemi fiori, e vi darò gioie, amatemi, e ſarete fortunati, il voſtro piccol dono, benche à me douuto, come à voſtra Regina, ſarà da me con auantaggio ricompenſato, ſe tanto v' affaticate per ritrouar ricchezze, venite da me, che ſono miniera douitioſa, e con minor fatica, e maggior guadagno le trouarete; non occorre per arricchiruene incontrar molti riſchi, e correre all' altro Emisfero, baſtarà darmi il voſtro cuore, e far meco qualche dimoſtratione dell' amore, che dite, portarmi; guardate le mie mani, che ſon piene de giacinti, à voi ſtà il pigliarli, guar-
date

date tanti miei amatori, che perciò son diuen-
tati ricchi, e gloriosi, e potrete ancor voi esser-
ne partecipi col cercarmi, & amarmi: Io hò gran
somiglianza nella liberalità col mio Santissimo
figlio: *Largitas Mariæ assimilat largitatem filij
sui*, così disse il sopradetto Autore: (*l.4. de lau-
dib. Virg.*) Ma acciò meglio si vegghi questa
magnificenza della Nostra Signora, vediamo al-
cuni effetti di gran ricompensa a' piccioli osse-
quij; Intendo in questo luogo la picciolezza del
seruigio, non in risguardo della persona, à cui
si fà, imperoche se spendessimo tutto il nostro
hauere nel fabricar le sontuose basiliche, nel far
rigorose penitenze per amor suo, nell' impie-
gar la nostra lingua continuamente nelle sue lo-
di, nel procurar con ogni diligenza il suo hono-
re, e cose somiglianti, tutto ciò sarebbe poco,
rispetto alla sua gran dignità, come Madre di
Dio, & al grande amore, che hà mostrato al
Genere humano, come amorosa Madre nostra:
ma chiamo piccoli per ragion della cosa in sè stes-
sa, come sarebbe d'vn'Aue Maria, d'vna Salue,
e cose somiglianti.

Vi fù già nella Spagna vn certo Religioso, che
visse per qualche tempo in osseruanza, abbando-
nato poi dalla mano di Dio per sua colpa, am-
mazzò con sacrilega mano il suo proprio Prela-
to; e perche vn peccato suole tirarne degl'altri,
egli temendo il douuto castigo, s'appigliò ad vna
pessima risolutione, apostatò dalla fede, e dalla
Religione, fuggendosene in Barbaria, doue si
diede in preda ad ogni sorte di vitij; altra scin-
tilla di pietà non li restò in quel tempo, se non
recitar ogni giorno infallibilmente vna Salue Re-
gina alla Vergine, iui seppe di maniera portarsi,
che vna Mora, Signora molto ricca se lo prese in
casa, e lo volle per marito, e di lei hebbe trè fi-
glioli. Hor mentre questo mostro d'Inferno andò
vn

vn giorno à riuedere i ſuoi beni, ſtando ſolo, ricordatoſi della ſolita diuotione, recitò la Salue, forſe con maggior ſentimento dell' altre volte, pregando la Vergine à moſtrarli gl'occhi ſuoi miſericordioſi; in queſto vedeſi preſente Maria, vero refugio de' peccatori, la quale con volto maeſtoſo lo riprende delli enormi peccati commeſſi, li promette il ſuo aiuto, e patrocinio, ſe le dà parola ferma di pent'rſi, e ritornare al Conuento, & iui perſeuerare nella ſua diuotione: Sparue la viſione, & egli ſenza curarſi più d'altro, ſe ne ritorna à caſa con gran meſtitia: e dolore del ſuo ſtato miſerabile. Non potè non accorgerſi la Mora ſua Moglie della mutatione del Marito, vedendolo sì meſto, e penſieroſo, e con grande iſtanza gli ne domanda la cagione; all'hora egli comincia dirottamente à piangere, e fattoſi da capo, le racconta minutamente lo ſtato della ſua vita, e quel che poco prima hauea veduto, & vdito; quali, penſiamo doueano eſſere i penſieri della Mora? pure, perche la Vergine Benedetta maneggiaua il negotio, francamente ella riſpoſe: Non vi date di ciò pena, io vi laſciarò andare, vi darò commodità, e denari per ritornar alla Patria, e di più pigliateui vno de' voſtri figli, e con eſſo voi menatelo doue volete, che troppo duro mi ſarebbe il priuarmene di tutti. Così hauendo egli, dopò tal riſpoſta, poſto all'ordine quanto biſognaua per lo viaggio, s'imbarcò col figlio, paſsò à Spagna, andò al ſuo Conuento, e fattoſi chiamare il Superiore, li dice, che hauea da ragionar con lui d'vn negotio molto importante, che però volea anche, che vi fuſſero preſenti tutti i ſuoi Frati; Congregati dunque queſti nel capitolo, egli col figlio, laſciati fuora i Seruitori, domandò ſe trà eſſi v' era alcuno, che conoſceſſe vn tal Religioſo, che hauea ammazzato già per l' addietro vn lor Superiore? riſpoſero alcu-

ni

ni de' più vecchi, che se ne ricordauano. A tali parole il rinegato pentito, si butta in terra, e con molte lagrime dice: Io son quello scelerato homicida, & Apostata, hò menato la vita in questa, e questa maniera. (E raccontò tutto il fatto) la Vergine per vna sola pietà in risguardo d' vna Salue Regina, che le dicea ogni giorno, s'è degnata di comparirmi, e chiamarmi. Questo è vn de' miei figli, eccomi pronto à qualunque penitenza vorrete darmi, la merito, castigatemi, solo vi prego per amor di quella Santissima Madre, chi mi hà chiamato à riceuermi vn'altra volta. Piangeuano trà tanto quei buoni Religiosi per tenerezza, sentendo sì strano auuenimento, l'ammessero col figlio, già in età di poter riceuer l habito, dopò d hauer fatto quel, che in tal bisogno era necessario, e l'imposero la debita penitenza, ma egli non contento di questa, ne fece dell altre, e per tutto il tempo, che soprauisse, menò vita molto aspra, & esemplare, mostrando che la sua vocatione era stata dal Cielo, e morì con grande opinione, in Religione: Veggasi Eusebio Nierembergh nel suo Catechismo. Non sia chi si scandalizzi di questo fatto, imperoche, come disse benissimo S. Agostino. *Ad quamcunque conuersationem te conuerteris para te pati fictos*: in ogni adunanza v'è qualche tepido; anche nella scuola dell' incarnata Sapienza vi fù vn Discepolo traditore, tema chi stà in piedi, e dichi con S. Filippo Neri: Signore non mi lasciate che io vi tradisca; e dall'altro canto ammiriamo la benignità di Maria, che sì liberalmente corrisponde ad vn piccolo ossequ o di costui, e che sarebbe adesso dell'anima sua, se nol facea? O Vergine gloriosa voltate verso di me gl'occhi vostri misericordiosi, e chiamatemi à penitenza, e colla chiamata, impetratemi anche gratia di corrispondere.

De-

Deuono le buone Madri dare ſanti ammaeſtramenti a' loro figli, non ſi ritirino dal timor di non far frutto, perche può eſſere che quel buon ſeme per vna volta creſca in arbore, maſſime ſe è aiutato dalle loro Orationi, & inaffiato colle lagrime; così fece vna tal Vedoua, la quale non potendo ſoſtentar da ſua pari, vn figlio reſtatoli dopò la morte del Marito, l inuiò à ſeruire in Corte, diedegli buoni ricordi, e l'ingiunſe, trà l'altre coſe, che non laſciaſſe paſſar giorno, che non diceſſe almeno vn'Aue Maria alla Vergine, aggiungendoui queſte parole: O Vergine benedetta aiutatemi nell'hora della mia morte: Ma perche la giouentù difficilmente ſi tiene ſalda ſenza il freno di genitori, e nelle Corti non mancano occaſioni di precipitij, ſi diede queſto giouane ad vna vita troppo licentioſa, tanto che fù forzato quel Prencipe, à cui ſeruiua, di cacciarlo da caſa; egli non hauendo come viuere, ſi diede in campagna, e diuenne capo di ladroni, commettendo varij, & enormi delitti; Non durò gran tempo la ſua libertà, fù preſo da' Miniſtri della giuſtitia, & incontinente condannato alla forca: Hor mentre egli nel carcere piangeua l'infelice ſuo ſtato, il dishonor della famiglia, & il dolor della Vedoua Madre, li comparue il Demonio, e diſſeli: ſtate allegramente, io vi farò vſcir libero, vi darò quanto volete, ſe voi rineghiate Dio e la ſua Chieſa, non vi volle molto à perſuadercelo, fece quanto diſſe il Demonio, il quale di ciò non contento: l'eſortò à rinegar anche la Madre di Dio. A queſte parole s'arreſtò il giouane, e ricordatoſi dell'auuiſo materno, e della diuotione dell' Aue Maria, che queſta ſola hauea ritenuto di buono trà tante ſceleraggini, riſpoſe riſolutamente di non volerlo fare, e voltatoſi à Maria, diſſe: O Vergine benedetta aiutatemi nell'hora della mia morte, à tali parole il Demo-

nio

nio infuriato, si partì; Ma che oprò quest' atto? si sentì all'hora tal dolore, e pentimento de suoi peccati, che spese tutto il resto della notte in piangerli, e domandar aiuto alla Vergine per l'hora della morte, la mattina ben per tempo, si fè chiamare il Confessore, e con molte lagrime si confessò, e con gran diuotione andò al patibolo: Hor mentre andaua, s'incontrò in vna Cappelletta, dedicata à Maria alla quale egli si raccomandò di cuore, dicendole: O speranza vnica de' peccatori: aiutatemi: à sì poche parole, ma vscite da vn cuor pentito, corrispose la Vergine col calar, che fece il capo, accennandoli con questo atto, che l' hauerebbe aiutato. A tal prodigio, veduto anche dagl altri del calar, che fece quella Statua la testa, prese egli maggior animo, & impetrò da Ministri di giustitia di poter accostarsele, e baciarle i piedi; Nel prostrarsi per farlo, stese quella Statua la mano, e prese quella del condannato, e la strinse sì fortemente, che non poterono in conto alcuno i Ministri di giustitia staccarnelo, all' hora tutto il Popolo concorso à veder la giustitia, cominciò fortemente à gridare: gratia gratia, misericordia: quelli, che haueano ordine d'impiccarlo, mandarono subito à darne contezza al Giudice, acciò ordinasse loro, che doueano fare, questi certificato del miracolo, comandò, che fosse mandato libero, già che la Vergine con tal dimostratione il volea per sè; dato l'ordine, ritirò la Statua il braccio, e lasciollo: così liberato egli raccontò a' circostanti la sua diuotione, che faceua ogni giorno à Maria, e quel che l'era accaduto la notte co'l Demonio, ritornossene alla Patria, e mutò da douero costumi. Chi potrebbe hora ridire le lagrime della Madre, che già douea hauer saputo l'infelice esito del figlio? I abbracci, che gli diede? le parole, colle quali l'inferuorò nella diuotione di Maria? Ma io vò che cauiamo da que-

questi, e simili racconti vna tenera, e filial confidenza, & amore verso la Vergine, la cui misericordia maggiormente spicca nel nero della nostra miseria, ma non già temerità di conseguirla col viuer male, e sperare poi per simile ossequio, vn miracolo. (*Ars. Am. Mar.*) Non diuentano più arditi i malfattori, se il Prencipe per sua beneficenza perdona alle volte à qualcheduno, castigando poi seueramente gl'altri, questi esempij, come rari, ci deuono cagionare, e confidenza, e timore, come in simile proposito disse S. Agostino.

Questa beneficenza di Maria si mostrò parimente in vna giouanetta, la quale per minor ossequio riceuè vn gran fauore. Il fatto è riferito dal nostro P. Adriano Lireo nel suo Trisagio Mariano, e rapportato colla sua solita eloquenza dal nostro P. Giouanni Rhò ne' suoi sabbati, a' quali rimetto il Lettore, e vi trouarà bellissimi racconti per inferuorarsi nella diuotione di Maria. Viuea circa l'anno 1465. nella Geldria, Prouincia della Fiandra, vn diuoto Sacerdote, per nome Sigisberto, & habitaua in vna Villa presso Nimega, costui tenea in casa vna Nipotina, per Nome Mar a, figlia della Sorella, hebbe egli bisogno d'alcune cose domestiche, & vn giorno, che in Nimega v'era il mercato, l'inu ò à comprarle, imponendole, che la notte si trattenesse iui in casa di sua zia, non potendo ritornar à tempo; Eseguì Maria quanto Sigisberto le disse, ma andata sù'l tardi à trouar la Zia, fù da questa villanamente cacciata, la pouera fanciulla non sapendo doue andarsene, si pose in camino per il ritorno, ma perche l'hora era assai tarda, appena vscita dalle mura, si fè notte, ella non trouando compagnia, si butta in vna siepe piãge la sua disauentura, & entrata in colera, volea buttarsi nel fiume, ma si ritenne, e poi comincia con gran voce à chiamar il

Dia-

Diauolo, questo mai sordo a' nostri danni, se le sè presente in habito di medico, le domanda la causa del suo dolore, le promette aiuto, e compagnia, e le soggiunge, che ogni cosa riuscirebbe prosperamente, se vna cosetta hauesse fatto per amor suo. Poco vi vuole à piegar la canna, ogni piccol soffio la smuoue: farò, rispose ella; quanto volete, pur che sia libera da questo affanno: Che pensate, ripigliò il Demonio, che chiedo? altro non vò, che non vi segnate per l'auuenire, che questo segno (intendendo del santo segno della Croce) non serue ad altro, che à cacciar le mosche, e che mutiate il vostro nome. Promette la fanciulla di non segnarsi più, ma non già di volersi mutare il nome, come à lei carissimo, e sin da bambina, l hauea amato horsù dunque, disse il Demonio, restati quì, sarai preda delle fiere in questa notte, seguirono molti contrasti frà loro, ma perche ella staua ostinata: disselе il nemico, facciamo così, chiamati; M. ò Emme, che è la prima lettera del santissimo nome di Maria, condescese al partito l'infame Donzella, e con lui s'inuiò alla volta d'Anuersa, e si trattenne con sì mal compagno per lo spatio di sei anni, commettendo tali sceleraggini, che la modestia non permette riferire, basta dire, che lo scandalo era publico, nè potea da alcuno dar rimedio à tanti mali, che questa diabolica coppia commettea. Li gusti di questa vita non satiano à pieno l'anime nostre create per l'eterne delitie, cominciò l'Emme ad attediarsi di quella sorte di vita; dalla quale, ò non potea, ò non sapea sbrigarsene, e mossa da vna tal curiosità, disse al Consorte, che volea pur vna volta riueder la Patria, diedele questo la negatiua, pure volendo Dio, che per tal mezzo volea ridurla à penitenza, v'acconsentì il Demonio, ma con patto espresso di volersi con essa accompagnare; andarono dunque insieme

me à Nimega il giorno appunto della Santissima Trinità, & entrati ambedue nella Città, trouarono che si rappresentaua in Teatro, vn' Opera della vita della Beatissima Vergine; A tal vista la Emme sentissi interiormente commossa rinouandosi in lei qualche scintilla della diuotione di Maria, e cominciò dirottamente à piangere la sua mala vita. Che facciamo? disse il consorte, andiamocene, vogliamo far ancor noi vn'altra comedia? la piglia per le vesti, e la strascina fuora, ma in vano, perche ella già pentita, non volle in conto alcuno partirsi; all hora il Demonio entrato in maggior rabbia, la sospinge in aria, e dopò d hauerla aggirata, la fa cadere in mezzo del Teatro. Et ecco l altra gratia, che le fe la Vergine, non facendola morire per sì graue caduta; voltarono tutti gl'occhi à questo spettacolo, & à gran voce gridarono: Giesù, e Maria, & accorsero alla donna caduta; si lasciò di segu r l'opera incominciata, perche, come in altro proposito disse San Chrisostomo. *Pro Doctores casus fuit*. Era venuto dalla sua Villa à questa festa, Sigisberto Zio, come diceuamo, dell Emme, e riconosciutala, s atterrì alla nouità del fatto, la piglia, e la fa portare in casa d vn prete, suo conoscente per curarla nell'anima, e nel corpo, essendo per la caduta, rimasta molto mal concia, vdì dalla Nipote quanto era passato in quei sei anni, Sigisberto pregò il Paroco ad vdir la di lei confessione, ma questi non volle por mano à sì graue morbo, consigliollo ben sì ad andar al Vescouo di Colonia guarita dunque Maria, si pose col Zio in camino verso Colonia. Il Demonio, che vedea vscirsi dalle mani quella preda per tanti anni da lui posseduta, vsò ogni sforzo per impedirli, mostrandosi loro nel viaggio con varie, e spauenteuoli figure, laonde Sigisberto non trouando altro rimedio, ne prese vno, vsato in quei

tem-

tempi, questo fù di portar indosso in vaso decente il Santissimo Sacramento. Veggasi Angelo Rocca, che tratta di questo rito, così leggiamo, che facesse San Tarsito appresso il Surio, Satiro appresso S. Ambrosio, & altri, benche poi per giuste cagioni fù ciò a' soli Sommi Pontefici riseruato. Il Prete dunque con questo sacro viatico si pose in camino, il Demonio non potendo da vicino accostarsi loro, da lontano fracassaua arbori, e poneua varij intoppi per impedir il viaggio, ma in vano, perche la penitente inuocaua souente il nome di Maria, da lei già ripigliato, e restaua vincitrice: gionti à Colonia i due viandanti, furono da quel Prelato consigliati ad andar à Roma al Vicario di Christo, vi andarono, & vdito che hebbe il Papa la confessione della pentita Maria, l'impose, che portasse trè cerchi di ferro; vno nel collo, e due nelle braccia, nè se li leuasse fin tanto che, ò da loro medesimi senza altra estrinseca violenza fussero caduti, ò che da Dio hauesse particolar auuiso del contrario. Erano in quei tempi in vso simili penitenze? e ne tratta il nostro Pietro Bouerio, e sia detto à confusione di molti, che si lamentano di qualche ordinaria penitenza, imposta loro da Confessori per grauissimi peccati. Obedì subito la penitente, e fattisi far quei cerchi, se li pose indosso, protestandosi con essi, che si come già era stata schiaua del Diauolo, così adesso era serua incatenata di Maria, per mezzo della quale riconosceua la libertà: si partì col Zio da Roma di ritorno alla Patria, gionta à Mastrich hebbe auuiso del Monistero, che iui era per le donne pentite, sotto il titolo della Maddalena, & ottenne di fermaruisi: Stette in questo luogo quattordici anni in asprissime penitenze, ricordeuole per auuentura di quel che della Maddalena lasciò scritto S. Gregorio: *Considerauit quæ fecerat, & noluit tempe-*

rare quid faceret: la consideratione de' peccati le facea stimar poco quanto patiua, & vna mattina la buona Maria alzatasi da letto, trouò rotti i trè cerchi di ferro, che per tutti quei quattordici anni hauea portato, & allegra entrò in gran fiducia, che Nostro Signore l hauesse rimesso la colpa, e la pena; soprauisse poi due anni nel Monistero, nel quale lasciando rari esempij di virtu alle compagne, si morì con molta opinione di bontà, e volle colli medesimi cerchi esser iui sepolta. Sia di nuouo lodata la benignità di Nostra Signora, la quale impetrò cognitione, e dolor de' peccati à costei, la quale non volle per sua riuerenza leuarsi affatto il suo nome, quantunque fusse minacciata dal Demonio: Diciamo dunque alla Vergine con S.Germano. (*De Zon.V.*) *Tù, ò Maria affectu materno complecteris miserum peccatorem totius mundi opprobrium, neq; vnquam præsidio tuo destituis, donec cum Deo placatiore precibus tuis iam facto ingratiam redeat*. Voi ò Vergine Beatissima con viscere veramente materne abbracciate il misero peccatore, fatto scherno dal Mondo tutto per le sue sceleraggini, nè mai l'abbandonate, fin che non lo riconciliate con Dio, quale colle vostre preghiere placate, & à lui lo rendete propitio. Scriuiamoci noi con caratteri indelebili nel cuor nostro il nome di Maria, & habbiamolo spesso nella nostra bocca, in particolare, quando siamo molestati da qualche tentatione; & all incontro fuggiamo di chiamar il Demonio, perche puol'essere, che vna volta vi si facci presente con nostro grandissimo danno, già che lo chiamate; Se Dio permettesse, che il Demonio vi comparisse, quando lo chiamate, vi dò parola, che non lo chiamareste mai più.

Chi sà quanto siano ostinati gl Heretici, massime della setta di Lutero ne' loro errori, si marauigliarà del seguente racconto, ma chi considera

la potenza di Maria, non lo stimarà nuouo, mentre di simili fatti se ne riferiscono molti nell' historie.

In Augusta della Germania eraui, (*An. Soc.* 1656.) non hà molto, vna Donna Luterana, pertinacissima nella sua opinione, e godea oltre modo della libertà della coscienza, questa è quella briglia sciolta, che fà precipitare tante anime all' Inferno: e rende sì difficile la lor riduzzione alla Santa Chiesa Cattolica: Costei passando vna volta per vna Cappelletta de' Cattolici, mossa da vna tal curiosità, vi entrò dentro, vede iui l'imagine di Nostra Signora co'l Bambino Giesù in braccio, la guarda, e si sente nel cuore vn desiderio di farle vn dono, ma perche temea che partita da quel luogo, non ne hauerebbe fatto altro, fè giuramento di donarle vn panno di seta, torna à casa, e senza indugio piglia il panno, & alla Vergine lo porta nella sudetta Cappella, vdite hora la ricompensa, se ne ritorna di nuouo alla casa sua, & hà vn lume, mai più per l' adietro hauuto della falsità della sua setta; & insieme vn' ardente brama d'abiurarla, non resiste punto alla chiamata di Dio, fattale per intercession di Maria, vassene senza dimora à ritrouar i Cattolici, abiura l'heresia, si riconcilia colla Santa Chiesa, e ben istrutta, e prouata, riceue i Santissimi Sacramenti. Questa fù del piccolo ossequio la mercede, dona ella vn panno, e riceue la veste della gratia. Chi non donasse à sì larga Benefattrice? Offeriamole tutto il nostro hauere, e con esso il cuore, e chiediamole che ci vesti degl habiti virtuosi, e della veste nuttiale. Maria non isdegnò vn dono della sua nemica, confido che accettarà quello d'vn suo seruo, e lo rimunererà con singolari fauori.

Nella medesima Città imparò vn figlioletto da non sò chi, l'Aue Maria, e seguì à dirla due volte il

il giorno, mattina, e sera, non sentiua però nell' animo quel che dicea colla bocca, per esser heretico, crebbe negl'anni, & insieme nell' ostinatione, nondimeno proseguì le due Aue Maria il giorno: Al breue saluto di costui corrispose benignamente la Vergine, & in sogno se li fè vedere: a questa vista si rischiararono le tenebre della sua mente, s'alza da letto, confessa la sua pertinacia, abiura solennemente la falsa setta, e si fà Cattolico. Non meritiamo, che Maria ci compatischi in risguardo delle nostre diuotioni, che le diciamo, ma confidiamo pure, che ella vn giorno ammollirà i nostri cuori, e ci farà veri serui del suo figliolo, con questi fauori non sono impoueriti i suoi Tesori: benedetto ch'insegnò à costui tal diuotione.

Le chiamate di queste due furono ben sì marauigliose, ma più stupore reca quella d' vn altro Heretico in Turino l'anno 1610. questi non volle mai arrendersi alla vera luce della Santa Chiesa, s'infermò dopò qualche tempo, ma più duro si mostrò in morte, che prima, vi furono à ritrouarlo i Padri della Compagnia di Giesù, e per otto giorni continui gli diedero gagliardi assalti, ma che prò? staua ostinatissimo in voler morire, quale era vissuto, quel che più dispiaceua loro, era che l'infermo correua alla morte, & alla dannatione: Venne pensiero ad vno degl' assistenti, che se l Heretico hauesse inuocata Maria, si sarebbe rauuisto, quantunque egli mai in vita l'hauesse chiamata, nè stimata Madre di Dio, e tanto seppe dire, e pregare l'infermo, che quasi per forza, come egli medesimo poi disse, proruppe in queste breui parole: *Mater Iesu assiste mihi*; Madre di Giesù assistetemi: Appena hebbe detta questa Oratione, che riuenuto, come da profondo sonno voglio, disse, esser Cattolico, e da Cattolico morire, & abiuro la mia heretica opi-

 nio-

nione, fù istrutto al meglio che si potè, e fatte le solenni cerimonie, si riconciliò colla Chiesa, e proueduto de' Santi Sacramenti, morì Cattolicamente, tutto questo trattato fù nello spatio di sole due hore, & approdò, come piamente speriamo al porto del Paradiso per intercession di colei, che è da S.Ephrem chiamata: *Portus tutissimus naufragantium*, (*Paul.Bar parad.ap.c.2.8.Febr.*) sicurissimo porto de naufraghi: più giouò il consiglio d'vno, che l'opre di tanti. Hor se vn Heretico nemico di Maria, e della di lei verginal maternità, tanto duro, e peruerso, ricorrendo vna sol volta alla Vergine, acquistò tanto fauore, che non può sperare vn suo diuoto, che tante volte l'hà inuocata, che l hà fatto tanti ossequij, e che l'hà riuerita, & amata? ma dell'affetto, che Maria hà mostrato a' moribondi, diremo nel seguente capitolo.

Volesse Dio, che gli soli Heretici fossero solamente ostinati, si trouano bene spesso de' Cattolici peruersi, che à tante chiamate del Cielo non s'arrendono: il Demonio tiene loro otturate l'orecchie, e chiusa la bocca, acciò non iscoprino l'interne piaghe al Medico dell'Anime. Di questi se ne ritrouò vn'Huomo in Germania il quale caduto in grauissimo peccato, fù assalito da tal rossore, e vergogna, che non sapea risoluersi à confessarlo; sentiua trà tanto acerbissimi rimorsi di coscienza, e per liberarsi da questo affanno, diede in vna risolutione troppo temeraria, e fù di buttarsi in fiume, pensando con questa morte por fine alla continua pena, che patiua; v andò il misero, ma per la diuina gratia gionto alla sponda, si trattenne di farlo ritorna à casa, e piange dirottamente il suo peccato, prega il Signore, che li perdoni, come egli dicea, *de plenitudine potestatis*, senza confessarsi, và à visitar varij luoghi Santi per ottener la pace della coscienza, ma Dio volea dar-

darcela per intercession della Madre Santissima, vna notte dormendo tutto immerso in queste sue malinconie, sentì leggiermente percuotersi nella spalla, & vdì dirsi: vatti confessa, s'alza da letto, e vâ à Varesdino alla Chiesa della Compagnia di Giesù per confessarsi, là gionto, fù più che mai assalito dalla vergogna, e senza farci altro, se ne ritorna, passati alcuni mesi, di nuouo è in sonno battuto, ritorna alla detta Chiesa, ma che? Eccoti il rossor di prima, si risolue voler prima morire, che dire il suo peccato al confessore, così perseuerò tutto quel giorno combattendo seco stesso, finalmente essendo tempo di ritornarsene à casa, torna in Chiesa per salutar l'imagine di N. Signora, che iui era, si prostra, la saluta, e le raccomanda il suo graue bisogno, non volle il Rifugio de' peccatori, e la Consolatrice de gl' afflitti abbandonarlo, nè lasciar senza mercede sì leggier ossequio, d'hauerla salutata, e l'impetra dal Figlio vittoria; appena s'era ginocchiato, che sentissi il cuore in vn tratto mutato, s'alza dall' Oratione, chiama il Confessore, e con molte lagrime li racconta tutta la serie della sua vita, riceuè l' assolutione, e con essa la serenità di coscienza, & insieme tanta consolatione, e con tanto contento, che come egli poi dicea, maggiore non haurebbe hauuto, se hauesse guadagnato tutto l'oro del Mondo. Vedi l'arti del Demonio, che ti rende facile il peccato, e poi pone tanti intoppi nel confessarlo, vedi i tormenti della coscienza d'vn peccatore, e quanto caro costa vn breue diletto: Vedi finalmente la benignità di questa nostra amorosa Madre, che tanto ricompensò vn piccolo seruigio, ella è quella, che ci guida per la strada della penitenza, togliendoci gl' intoppi, che il Demonio vi frapone, come quella, che insieme è Madre di colui, che toglie i peccati nel Mondo. (*An. Soc.* 1650.)

Così parimente indrizzò la Vergine al sent
ro della penitenza Gioseppe dell' Albici ; viu
questi nel Mondo, e tutto s'era dato alle vanit
e passatempi, e con vn modo di viuere, che il m
naua alla perditione, altra pietà in lui non si v
dea, se non che in vna delle festiuità di Mar
donaua per suo amore vna veste di limosina
poueri, ma questo dono li fruttò molto, vna vo
ta, sentendosi qualche tedio delle vanità del sec
lo, se ne và auanti l'imagine di Nostra Signora
la supplica che l'insegni, che sorte di vita habb
da tenere, le sue preghiere furono subito esaud
te, & vdì questa voce: Andate al Conuento di S
Bernardino, & in quella sorte di vita seruite al
Vergine. Ma perche questa celeste Maestra ef
cacemente insegna, sentissi Gioseppe vna inter
mutatione nell'animo, s'alza dall'Oratione,
al Conuento, domanda, e riceue l habito de' Fr
ti Minori, & hauendo veduto, che questo fauo
l'era concesso per la diuotione, che hauea hauu
in vna delle festiuità di Maria, spendea poi p
gratitudine, e per rendersi meriteuole di grat
maggiori, le vigilie di tutte le feste di nostra S
gnora in oratione, e mortificatione, prendea
suo cibo di quel giorno, lo daua à poueri, & eg
d'vn sol tozzo di pane si contentaua, e piame
te confidò che la Vergine, dalla cela l' hauesse
chiamato al Cielo, & iui vestito di quelle do
pie vesti, che suol dare à suoi domestici, in ri
guardo di quella, che per amor suo egli solea d
di limosina nel secolo. (*Bar. An. Mar.*) Voi n
potrete per auuentura dar vna veste per amor d
la Vergine, date almeno in queste feste vna p
cola limosina, conforme alla vostra possibilità
e confidate che hauerete il centuplo : Lettor c
uoto se adesso vi ritrouate, come credo, in ista
di vita, migliore della passata, potete pensar
che ciò sia per qnalche ossequio, che vn tem
fa-

faceste à Maria, ringratiatela della chiamata, e rendeteui degno di maggiori gratie con maggiori ossequij. Ma se Gioseppe per piccol ossequio fù chiamato alla Religione, altri poi furono in essa per la medesima cagione trattenuti; nè è minor gratia perseuerare nello stato Religioso, & in esso viuer lodeuolmente, che l'esser chiamato, e lasciar il Mondo.

Era Balduino d'Asella, Paroco della sua Diocesi, molto feruente, hauendo gran cura, e vigilanza nell anime à se commesse, aiutauale non solo coll'amministrarle i Sacramenti, e col dispensar loro il pane della diuina parola, ma anche col souuenir del suo a' bisogni de' Poueri con larghe limosine; Ma hauendo vdito la fama dell'opre gloriose, e della buona vita, che menauano i figli del gran Patriarca San Domenico, con licenza del suo Prelato, lasciò la Parochia, & entrò in quel Sacro Ordine; nel Nouitiato li venne questa gagliarda tentatione; pareuagli esser migliore, e più fruttuosa la vita, che menaua nel secolo, nell'vdir le confessioni, e nel predicar al Popolo, in comparatione di quella di Nouitio, e crebbe tanto in lui questo pensiero, che si risolnè di lasciar l' habito, e ritornar allo stato di prima, pensando che ciò sarebbe stato meglio per l'anima sua, postosi dunque all' ordine per la partenza; volle vsar questo atto, dirò così, di creanza colla Vergine, se n'andò auanti l' Altar del Rosario à domandarle licenza, ma ben per lui, che non l'ottenne, in quella breue Oratione li venne sonno, & addormentatosi, parueli di veder la Vergine Madre, accompagnata da due sante Vergini, e ciascuna delle quali tenea in mano vn Vaso; ne prese vno Maria, e disse: Balduino hai pur faticato assai, hor beui adesso: Appena v hebbe egli poste le labra, che si ritirò; perche non beui? disseli la Vergine: eh Signora rispose,

il vino è buono, ma mescolato con feccia, all'I
ra Maria pigliò l altro, & à Balduino l'offerse
egli assaggiatolo, hor questo sì, disse, che è o
mo, e dolcissimo vino, ripigliò la Vergine, si
me vi è gran differenza trà queste due beuand
così è trà la vita, che menaui nel secolo, e q
sta che hai cominciato, perseuera, e ti darò a
to: in questo li passò il sonno dagl' occhi, e d
animo la tentatione, soprauisse nella Religio
sino à morte, esercitandosi in atti virtuosi, e
gni della sua vocatione. (*Ex Cronich. Ord.*) P
suadiamoci, che più piace à Dio vn' opera; b
che in sè piccola, se è fatta coll' obbedienza,
vn'altra quantunque grande senza l'ordine, e
lontà di chi tiene il suo luogo in terra: Gi
Christo nacque per obedire, dal duodecimo
al trentesimo anno dell età fu i obedì alla Mad
& in questo tempo, che leggiamo che facesl
Crescebat, & erat subditus illis, e finalmente
non perdere l'obedienza, perdè la vita; co
parla S Bernardo; *Ne perderet obedientiam*, *p*
didit vitam; Consolateui dunque, se il vo
Prelato non v'occupa in grandi imprese, se no
permette il far quel, che vorreste, e che giudic
migliore; Mai potreste far tanto, quanto n
spatio d'anni dieciotto hauerebbe fatto la Sapi
za Incarnata; se fate penitenza, se insegnate,
predicate senza il parer de' vostri Maggiori, o
rite à Dio vna beuanda, ma mescolata con fec
se la volete pura, fate l'opre colla debita obedië

Il simile accadde ad vn' altro Nouitio del
desimo Ordine in Parigi, il quale dopò d' ha
posto mano all'aratro, hebbe tentatione di riu
tarsi indietro, e tornar all'Egitto, non li d
però animo di chieder licenza, aspettò che l
ra i Frati del Conuento, conforme il costum
dopò la salue, si trattenessero in Coro, orand
parueglì quello esser tempo opportuno, se
sem

sembianza di necessità, esce dal Coro per fuggirsene. S'auuenne in vna Imagine di Nostra Signora, e le recitò ginocchioni vn'Aue Maria, nell'alzarsi, si sente da occulta forza trattenuto, si fece violenza, temendo che il trattenersi hauerebbe nociuto al suo dissegno, ma in vano: pareua, che stesse inchiodato in quel luogo rauuistosi all'hora del suo errore, fè voto di perseuerare nella Religione sino alla morte; fatto il voto se li leuano tutti gl' impedimenti, s'alza prestamente, và à ritrouare il suo Maestro, li racconta il seguito, li chiede perdono, e perseuera nella Religione: (*Mund. M. à 5. p. 2. n. 96.*) Con quanta diuotione poi douea il buon huomo riuerir la Vergine in quell' Imagine, dalla quale riconosceua la perseueranza? come douea seruirla in quell'Ordine, che con ragione si preggia d' esser diuoto di Maria, e propagatore delle di lei grandezze? douea dire con Cosmo Gierosolimitano: *Habens vt thoracem protectionem tuam seruabor*; sarò conseruato, come spero, nella vostra protettione ò Vergine Santissima, e pure che hò fatto per conseguirla? vn semplice saluto, vna sola Aue Maria? Chi legge i racconti delle gratie fatte da Nostra Signora, trouarà che molte di esse sono state concesse per piccoli Ossequij: (*Bazzi mir. V.*) è noto il fatto di quello scelerato, che per recitar ogni giorno vna sola Aue Maria allà Vergine, fù liberato dalle fauci del Demonio, che hauea ordine d'ingoiarlo in quel dì, nel quale l'hauesse lasciata; e perche nell altra parte n'habbiamo accennato alcuna cosa, possiamo ad altri fauori per auuentura non tanto noti.

Viaggiaua da Parigi alla volta d'Italia Agostino del Serafico Ordine insieme con due altri Frati suoi compagni, gionti al monte Senio si turbò l'aria, venne vna gagliarda tempesta con lampi, e fulgori, il luogo era alto, e per consegueu-

za, esposto à fulmini, conforme disse colui: *Fe-
riunt altos fulmina montes*; nè haueano modo d
ripararsi. S'intimorirono grandemente e crebb
con ragione il timore, quando collo strepito de
tuono intesero questa terribil voce: Ferisci, nè
colpo andò à vuoto; cadde quel fulmine, & vcci
se vn di loro; morto questo; sentono li due rima
sti l'istesse parole: Cadde vn'altro fulmine, &
vccise il Compagno, rimase solo Agostino co
due Cadaueri vicini; seguiua pure il Cielo à b
lenare; Laonde con gran confidenza si raccoma
dò à Maria, e le recitò con più timore, che diu
tione: *Sub tuum præsidium, &c.* (*Gon. an.*1375.
Quando ecco egli sente le medesime parole: Fer
sci, ferisci: Et insieme vede aprirsi le nubi, e c
lar vna Saetta, si tenne già per morto, vn'alt
voce lo rincorò; sentì replicare. Non posso, no
posso, perche è ricorso al presidio della Madre
Dio: e così quel fulmine non li ferì; ma l'acce
maggiormente nell'amor di quella Madre amor
sa, che per vna breue supplica l'hauea aiutato
quel bisogno, e liberato dalla morte; se i com
pagni d'Agostino hauessero fatto il medesimo
che egli fece, sarebbbero, se non m'inganno, ca
pati dalla morte; in oltre questo fatto c'insegn
ricorrere alla Vergine ne' nostri pericoli con
questa breue Oratione: *Sub tuum præsidium*
Quanti n'hà ingannati il Demonio col propo
loro il portar'addosso certe cartuccie scritte c
caratteri oscuri, acciò sian difesi ne' pericoli
i miseri hanno, e nell anima, e nel Corpo peri-
lato? chi vuole star sicuro, habbi Maria in
aiuto, sotto il di lei Patrocinio saremo difesi
ogni sinistro incontro, anzi d'auuantaggio
la Vergine colla sua potente intercessione c
uertir i fulmini de' castighi in pioggia di grat
fulgura in pluuiam fecit.

Con quest'occasione vò riferir due gratie,

im

impetrò la Vergine in risguardo di questa breue Oratione. In Dola vn tale Artefice, presago per auuentura di qualche sinistro accidente, che in quel giorno l'hauesse da succedere, si raccomandò la mattina à Maria, e le recitò: il *Sub tuum præsidium*, venne quel medesimo dì vn Sacerdote ad albergar in sua casa; il buon huomo calando con gran fretta ad incontrarlo, cadde con gran empito, per esserseli sotto i piedi rotto vno scalino di pietra, e precipitò fino all' vltimo pauimento: L'altezza, donde cadde, e la furia, colla quale correua, hauerebbe douuto, se non lasciarlo in Terra morto, almeno farli grandissimo danno, il presidio di Maria, à cui era ricorso, lo mantenne, cadde egli nel suolo, senza però farsi nocumento alcuno, (*Ann. Soc.* 1608.) questi sono gl' effetti della raccomandatione, che della sua persona si fà la mattina alla Vergine implorando il suo aiuto per quella giornata, e ponendosi sotto l'ali della sua protettione.

Maggior fauore esperimentò vn altro riferito dal nostro Barr o, come testimonio di veduta. Eraui vn tale di pessimi costumi, e viuea immerso in molti vitij, fuor del Battesimo, non hauea altro di Christiano, se non il recitar ogni giorno infallibilmente alla Vergine, il *sub tuum præsidium:* (*An. Mar.* 19 *Iul.*) Ma che prò il ricorrere alla Madre chi continuamente, quanto era dal canto suo, staua occidendo il Figlio? nondimeno la Benignissima Signora non isdegnò il proteggerlo, l'impetrò nella mente nuoui pensieri di mutatione di vita, e con questo lume, anche forza per eseguirlo; in vna parola lasciò egli i peccati, e l'occasioni di commetterli, si fè Religioso in vn ben osseruante Ordine, & acciò hauesse tempo di piangerli, e farne penitenza, l'impetrò cinquanta anni di tempo, nelli quali soprauisse nella Religione, con vita molto esemplare, e vi morì con

gran segni della saluezza. Così la Vergine, e da'
pericoli del corpo, e molto più da quelli dell'Ani-
ma il rese libero, in risguardo di tale ossequio.
Douerebbe consigliarsi ad ogn' vno che non la-
sciasse passar giorno senza far qualche diuotione
à Maria, con fiducia che li farà mutar vita.

Con minori parole; ma con più affetto ricorse
vn'altro al patrocinio di Maria, e riceuè la sani-
tà, era questo vn giouanetto in Vienna l' Anno
nono di questo secolo, e giaceua grauemente in
fermo d'hidropisia, morbo che al parer de' Me
dici hà dell' incurabile, hor mentre così giace-
ua, sentì nella mattina sonar il solito segno del
la Campana, dell'Aue Maria, & alla Vergine con
gran confidenza voltatosi disse questa sola paro
la: Aue non potendo forse per il male, che pati
ua, proferir altro: è sì compita la Nostra Signora
disse S.Bernardino da Siena, che al nostro salut
non isdegna di rispondere, al saluto dunque de
diuoto, corrispose con la presenza, fosse in sonno
fosse in veglia, non saprei diruelo: Viddela dun
que l'infermo col Santo Bambino in braccio,
sentì che ella li dicea con faccia di Paradiso: Con
fida figlio, guarirai: L'effetto mostrò, che non f
altramente sogno; ben presto restò di tal noios
male guarito affatto: Che più picciolo ossequio d
questo? e pur con tanta gratia fù rimunerato: I
non mi curarei della salute corporale, pur ch
meritassi d'vdir dalla bocca di Maria questa dol
cissima parola: Figlio: Starei pur sicuro di non e
ser schiauo del Demonio, nè d'essere inimico d
Dio: ò me felice, se nella morte mia, mi chiama
se la mia Signora: Figlio: perche già sarebbe ca
sato il titolo di figlio d'iniquità, e di perditione
Leggo nell'historie della Compagnia, che la Ve
gine nella vigilia appunto della Gloriosa Assun
tione facendosi vedere à Martino Alberto, li di
se questa sola parola: Figlio, e restolli tan

im-

impressa nel cuore, che per tutta la sua vita hebbe vn'indicibil consolatione nel ricordarsene, come ei dicea. La Vergine istessa con qual più tenero titolo chiama il suo Santissimo Figlio Giesù, se non con questo? confesso, che non merito tanto fauore, la supplico, che mi tenghi, e chiami col nome di minimo de' suoi Serui, e mi stimarò più felice di qual si sia Prencipe.

Simon de Roxas Vicario Generale della Redentione, fù molto diuoto di Nostra Signora, & eletto per Confessore della Serenissima Regina Isabella, moglie di Filippo Terzo Monarca delle Spagne, insegnò à questa sua penitente, che quando era chiamata anche dal Rè suo Marito rispondesse: Aue Maria: vsanza costumata ne' ben disciplinati Monisterij, accadde, che infermatasi la Regina nell'Escuriale, fù giudicata da'Medici per disperata della vita; quel che oltre modo affligea tutti, & in particolar il Rè, era, che la Regina hauea perduto i sensi, nè potea riceuere i Santi Sacramenti, fù subito in fretta chiamato Simone, il quale entrato in Camera della moribonda; disse: Aue Maria, queste parole penetrarono nelle di lei orecchie, e rispose conforme al solito ancor essa: Aue Maria, ripigliò Simone: volete Signora riceuere i Santi Sacramenti? di buona voglia, rispose: si Confessò speditamente, si comunicò con molta diuotione, e riceuè l'Estrema ontione, dopo la quale placidamente spirò, andando, come piamente speriamo à salutar la Vergine in Cielo, come l'hauea con sì breue ossequio fatto in terra. (*Adr. Lyr. Trif. Mar.*) Si conobbe la Maestà del Rè, obligata à Simone, & offerilli quanto volea per sè, ò per i suoi, altro non chiedo, ò Signore, rispose, se non che procuriate col Papa, che si fondi in Madrid vna Congregatione, sotto il titolo del Santissimo nome di

Ma-

Maria, e vi conceda indulgenza, promise il R
di farlo, & il pose in effetto, e quì vorrei vn'a
tra volta ricordare à tutti i Padri Spirituali qu
bel documento, che la Vergine diede à S. Br
gida, & è: *Si me diligis cura, vt filij tui sint qu
que filij mei*: Se voi mi amate (imaginateui
che così vi dica Nostra Signora) procurate co
ogni diligenza, che i vostri spirituali siano anc
ra figli miei, nutriteli col latte della mia diu
tione, se volete, che faccino profitto nella stra
di Dio, insegnate loro l'arte d'amarmi, & all h
ra ben lo farete, quando nel cuor vostro vi sa
l amor mio: Si vede inoltre in questo fatto l'am
che Simone portaua alla Vergine, anteponen
la di lei gloria a'proprij interessi, non dimand
Mitre, non gratie per i suoi, ma solo l'honor
Maria, la quale quanto poi hauesse ricompe
sato l'affetto, che egli l'hauea, si può vede
nella di lui vita.

Con quest'occasione vò riferire vna simile
stumanza rapportata dal nostro Enrico Eng
graue. (*2. p. Panteon. in ass. V.*) In tempo c
viuea San Militone, che racconta il fatto.
fù vn certo Prencipe, il quale per l affetto, c
hauea alla Vergine ordinò à tutti della sua cas
che chiamati, rispondessero, Aue Maria: a
zi d'auuantaggio insegnò ad vn vccelletto, c
tenea in gabbia à proferir le medesime parol
era cosa diletteuole, vdir quella filomela, d
così, del Paradiso, che con garruli accenti ca
taua dolcemente nell'Aurora; Aue Maria, ch
accostaua all'vccelliera, chi bussaua alla po
del suo Padrone, era amicheuolmente salut
con sì belle parole, Aue Maria, accade,
lasciandosi aperta vn giorno la gabbia dal Se
dore l'vccelletto se ne fuggì, e suolazzando
l'aria, fù assalito da vn Nibbio, che coll
aperte, li fù sopra per ammazzarlo, già
ue

uea aperto l'vnghie per isbranarlo, quando l'vccello ripete: Aue Maria, cosa marauigliosa esclama San Militone, il Nibbio nel sentir il nome di Maria, come percosso da fulmine, cadde in terra morto, e l'vccelletto seguì come vittorioso à cantare: Aue Maria: Aue Maria, volendo con questo mostrare la Vergine quanto gradisca gl'ossequij, che se le fanno anche dall'insensati animali; è il Nibbio conforme dice S. Bonauentura, simbolo del Demonio, che sempre cerca di diuorarci, l'vccello poi significa il peccatore, il quale inuocando il nome di Maria, & à lei ricorrendo col farle qualche diuotione, è liberato dalle di lui vnghie rapaci.

Così tolse vn tale in Germania, il quale condannato à morte, non voleua in conto alcuno confessarsi, gridaua contro il Giudice, accusandolo al Tribunal di Dio, fù chiamato vn nostro Padre per aiutar costui, lo pregò, lo scongiurò, pianse, se li buttò à piedi, ma non potè far cosa alcuna, diceua egli esser innocente, Dio farebbe vendetta dell'ingiustitia, il Padre ispirato da Dio, prese vn'imagine della Vergine, orsù disse, recitiamo insieme vna sola Aue Maria, fecelo in condannato, e parue, che riuenisse, come da letargo, cominciò à chiamare Maria Vergine, e domandare la di lei imagine, quando la vidde, pianse dirottamente, s'ingi-nocchiò, e la baciò diuotamene, si confessò i suoi peccati con gran segno di contritione, nè volle lasciar l'imagine sino alla morte, la quale come piamente spero, li fù scala al Paradiso. (*An. Mar. an.* 1618.) Oh come fù ben premiato sì piccolo ossequio, per lo quale fù la di lui anima tolta dall'Inferno.

L'istesso auuenne in Polonia ad vno Scita ostinatissio in non voler riceuere il santo Battesimo, quantunque vi si fossero adoprati molti mezzi,

final- mente

finalmente lo pregò il Sacerdote, il quale l'assisteua, che dicesse con esso lui l'Aue Maria, diceua quello, egli ripeteua per parola, il fine di questo ossequio fù il principio della sua salue zza, eccomi disse, son pronto à far quel che volete, e dopò di essere bene istrutto, fù lauato nel sacro Fonte: (*Nad. as. l. 5.*) Benedetta, torno à dire, sia questa Signora, che dona giacinti, & altre gioie pretiose per piccoli presentucci, che se l'offeriscono.

Questo successo, che raccontarò potrà seruire a' giouani d'esempio. Viaggiaua da Genoua verso Sauona vn Giouane nobile, e di natura bizzarro, nella sua Barca v'erano trè Religiosi; egli auuezzo à cose profane, si pose à leggere vn libro osceno di versi amorosi, e nel leggerlo, disse che sentiua tanto gusto, e tanto li piaceua quel libretto, che non l'hauerebbe dato per quattro Scudi, vn Religioso di quelli disse: dispiacerebbe forse à lei il donare qualche cosa à Maria? Nò, rispose egli, orsù dunque, ripiglia quello, vorrei per amor di Maria, che si stracciasse questo libro, e si buttasse in Mare; eccolo Padre, disse il Giouane, nò ripiglia questo, fate voi à Maria il dono, & il Giouane cacciatosi il Pugnale, tagliò il Libro per mezzo, nè buttò vna parte in Mare, l'altra la diede al Religioso, che fattala in minutissimi pezzi, parimente la buttò, (*An. Ma. 1605.*) non restò questo atto senza mercede, imperoche tornato frà pochi giorni à Genoua, il giouane fù chiamato da Maria al porto sicuro della Religione, e quei buoni Religiosi, co' quali viaggiaua, e furono spettatori del dono, celebrarono vna Messa per vno per questo atto, che ei fece, oh quanto piacerebbe à Nostra Signora, se chi hà imitato questo Giouane nel tenere, e leggere simili libri, ne' quali stà nascosto il veleno, ne facesse vn dono à Maria, priuan-

uandosene per suo amore, potrebbe sperare, che ella dal figlio l'impetrasse mutatione di vita, e chi sà, se quell'atto, che questo giouane fece, fusse cagione della sua predestinatione, e stracciando quel librettino, fusse il suo nome scritto nel Paradiso. Voi per auuentura non potete digiunare, disciplinarui, e far limosine, ma ben potete per amor di Nostra Signora lasciar alcuna cosa, della quale molto vi dilettate, e forse con pericolo dell'anima nostra.

Dall'intendere, che Maria hà graditto, e ricompensato il poco, non si deue raccogliere, che voi douete far poco in suo seruigio, si come non sarebbe bene vn Soldato, il quale hauendo inteso, che il suo Signore hauesse per vn pomo, dato, per esempio, vn Regno, egli si ritirasse dall'esporre la vita per amor suo, e lasciato il campo, andasse in busca d'vn Pomo per presentarcelo, ma solo cauatene quanto è liberale Maria. Horsù, se volete offerirle poco, e piccolo ossequio, mi contento per questa volta, ma siate costante fino alla morte, senza mai lasciarlo, ricordeuole di quel che si legge negl'Annali Mariani di quell'infermo il quale intese questa voce. Perche non hai offerto alla Vergine quel che soleui far ogni giorno? In oltre procurate d'offerir quel poco, ma con grande affetto, e diuotione, imperoche la Vergine ricompensarà più l'animo, che la cosa medesima, che l'offerite, e preghiamola con S. Bonauentura: (*Psal. 135.*) *Non deficiat laus tua de labijs nostris, nec charitas tua de præcordijs nostris: Qui te diligunt benedicentur à Deo*: Non cessi mai o mia Signora la mia bocca di lodarui, nè il mio cuore, d'amarui, & amandoui, come meritate, sarò benedetto dal vostro Santissimo figlio.

sarà la tua sorte, buona, ò rea? chi ti difenderà? chi ti libererà? guardaua alla destra dell' opere buone, e non vi era chi mi riconoscesse, il fuggir non m'è permesso, hor che dunque mi resta? Gridai à voi, ò mia Signora dicendo: voi siete la mia speranza; così egli.

Chi può adesso ridire tutte le dimostrationi d'amore, che questa tenera Madre hà vsato con suoi più cari nella lor morte? quante volte visibilmente hà assistito loro, e colla sua amabilissima presenza hà tolto quanto d'amaro seco porta l'vltimo passaggio? non manca à lei potenza, dice Gersone, d' esser presente nella morte di ciascheduno de' suoi, consolandoli, proteggendoli, e menandoli al Cielo. *Maria potest efficere, vt cuiuis in suo exitu præsens consolatrix ductrix, & protectrix existat.* (*Tractat.6.in magnif.*)

Noi se bene nell' altra parte n' habbiamo riferite alcune, nondimeno in questo luogo ne diremo dell'altre, & insieme che cosa possiamo fare per acquistare il suo amore, & aiuto in quel tremendo passo. E vero che non meritiamo alcuno di questi fauori, ma possiamo almeno confidare, che c'impetri in quell' hora vn'atto di vera contritione, e la vittoria de' nostri nemici.

Desidero, che attentamente leggiate il seguente racconto, riferito dal nostro Padre Matteo Radero nella sua Bauiera santa, e confido che ne cauerete molto profitto per l'anima vostra.

Era in Recispergio vn diuotissimo huomo, per nome Arnoldo, cognominato per la bontà della vita, il pio, di professione, Canonico Regolare, s'infermò egli, e nell'infermità si portò da buon Religioso, qual'era con grand' edificatione di tutti; impeggiorando tutta via il

mor-

morbo, si ridusse all'estremo, e dopò d'hauer pre
si con molta diuotione i Sacramenti, fè chiamar
i suoi Religiosi, e pregolli à non abbandonarlo i
quell'vltimo; quasi presago del futuro auuen
mento. Appena hauea dette queste parole, ch
al'a loro presenza cominciò fortemente à tremar
tutto, stralunò horribilmente gl'occhi, sud
freddo, e con voce spauentosa, e tremante disse
Non vedete questi Demonij, li quali con graffi,
coll'vnghie mi vogliono strascinar all'Inferno?
ciò dicendo piglia il Crocifisso, e si segna con e
so; restarono à questo spettacolo intimoriti i su
Religiosi, vedendo lo spauento del lor comp
gno, dal quale hauean hauuto tanto buon esen
pio di virtù, & vdirono che Arnoldo così dicea
Fratelli miei, recitiamo il Credo, & inuoca
l'aiuto de'Santi miei Protettori, & in particola
di Maria Vergine, ella mi darà vittoria. A t
parole recitarono quelli le Letanie, e nel dir: Sa
cta Maria, ora pro eo, O così? repigliò il mo
bondo, ripetete vn'altra volta il nome di Mari
chiamatela più, e più volte, già sono auanti
tremendo Tribunale di Dio: Fermossi alquant
e poi soggiunse con volto mesto; di che m'acc
sate? è vero che l'hò fatto; ma n'hò fatta la p
nitenza, perche accusate il peccato, e tacete
penitenza? e voltatosi alla Vergine disse: O M
ria io sarò libero, se voi m'aiutate: li diedero d
pò i Demonij vn'altro assalto, & egli non fa
altro, se non inuocare la Vergine, e segna
col Crocifisso; così trà queste battaglie pa
tutta la notte con grande spauento de'circost
quando la mattina tutto rasserenato nel volt
esclamò Arnoldo con allegre voci: Maria mi
Signora, e mio refugio mi hà impetrato il per
no, e la salute, e perche la Vergine l'acc
naua che la seguisse, ripigliò: si Signora, v
go volentieri; e facendosi forza per alzar
la se-

la seguì con amoroso sospiro, e morì, andando, come piamente speriamo, l'anima sua in compagnia della Vergine, al Cielo; e fù cio verso la festa della Purificatione di Nostra Signora.

Se così passa il negotio de' buoni, e seruenti Religiosi, come era Arnoldo, che sarà de' cattiui mondani? se il Demonio li rinfacciò i peccati, de'quali hauea fatto penitenza, che farà con coloro, che han fatto poco conto di essi, nè se l'han confessati come si conuiene, nè fatta la debita restitutione della robba, ò fama? *Si hæc in viridi, quid in arido?* Chi dunque consolò il suo diuoto in sì tremendo conflitto, il quale per auuentura li seruì di Purgatorio, se non Maria? Maria colla sua dolcissima presenza il rasserenò, e l'accompagnò sicuro in mezzo à tante squadre de' nemici, e diciamo col B. Pietro Damiano: (*Ser. de Ass.*) *Hæc illa, qua retunduntur impetus aduersantium Demoniorum.*

Fecesi Monaco nel Monasterio di Langres in Francia Vlferio, e visse con tanto spirito, che hebbe molti fauori dal Cielo, e sono riferiti dal Rouerio nella sua historia Reomacense, trà l'altre sue virtù, vna era quella della deuotione di Maria. Hebbe auuiso il suo Abbate, che nel Monasterio di S. Germano v'erano molti infermi, laonde chiamò Vlferio, come quello, che sapea di medicina, e l'ordinò che vi si conferisse; obedì subito egli, v'andò, visitò gl'infermi, ordinò loro i medicamenti necessarij, e perche hauea saputo che poco li restaua di vita, si licentiò per partirsi la mattina, & andar à morire nel suo luogo di Remeo. Ma Iddio, che altro hauea disposto, fè che la notte s'ammalasse Vlferio, & il male s'aggrauò di maniera, che lo ridusse all'estremo, staua trà tanto l'infermo con grandissimo timore dell'eternità tenea: gl'

occhi,

occhi, quasi sempre serrati; e poco, ò nien
parlaua, l'animauano i suoi, ma le loro par
le non gli toglieuano il trauaglio, in che si tr
uaua. Non volle la Vergine, che il suo diuo
stesse più lungo tempo in tal timore, li compa
ue, e dissegli: Vlferio, perche stai sì malinc
nico, che temi forse del punto della morte? qu
sto, e non altro, ò mia Signora mi fà trem
re, rispose; stà allegramente, ripliò la Verg
ne, io sarò con esso teco in quel tempo. Spar
la visione, & insieme la sua mestitia, si fà chi
mar subito l'Abbate, e gl'altri Monaci, e ra
contò quanto hauea veduto, & alla loro presen
con grandissima pace, & allegrezza rese lo sp
rito à Dio.

Staua poco discosto da questo luogo di S. Ge
mano vn Romito, che soleua ogni notte anda
ui al Matutino, costui senza saper cosa alcu
della morte d'Vlferio, sentendo sonar la Ca
pana, e pensando che quello fusse il solito seg
dell'Officio diuino, s'alza prestamente da let
per andare à lodare con gl altri il Signore, gio
to al ponte, che era trà il suo romitaggio,
il Monistero suddetto, sentì questa voce, c
arrabbiatamente replicaua: Conducilo, co
ducilo, che fai, che non lo meni? risponde
vn'altra voce: Non posso, perche passa trop
sicuro, e difeso: Almeno ripigliò la prima v
ce, vedi di condurci questo altro? purche
possa, risponde la seconda: si raccapricciò tu
to il buon Romito, e benche hauesse più, e p
volte passato francamente quel ponte, nondim
no all'hora v'hebbe à precipitarui, ma Iddio n
permise: Gionto al Monistero raccontò quanto
era accaduto, e conobbero i Monaci con qua
ta gran ragione hauea temuto Vlferio, e quan
fusse stato efficace l'aiuto di Maria nella mor
del suo diuoto. Miseri noi, che faremo n
pas-

paſſar quel ponte sì ſtretto, ſotto di cui v'è il precipitoſo fiume, che porta all'Inferno? Siamo carichi di peccati, habbiamo la violenza de' Demonij, che ci tirano; che dico ſaremo, ſe non ſiamo appoggiati à queſta Verga della protettione di Noſtra Signora? rendiamocela adeſſo propitia, non ci ſcompagnamo da eſſa in vita, acciò l habbiamo vicina in morte. E chi è aiutato da Maria paſſa pur troppo ſicuro per queſto sì pericoloſo ponte della morte.

Altri poi ſono ſtati, li quali con tutto che vedeſſero in morte viſibilmente la Vergine, non hanno però laſciato di far opere di penitenza. Vdite come moiono i Santi. San Giuliano Veſcouo di Chuenca nell' eſtremo di ſua vita, dopò d'hauer con gran ſegni di pietà riceuuti i Sacramenti, ſi fè veſtire di cilitio, feceſi leuar da letto, e coricare sù la nuda terra, e ſi fè porre ſotto la teſta vna pietra per guanciale: hor mentre così giaceua, li comparue la gran Madre di Dio, di cui era ſingolarmente diuoto, veſtita di bianche veſti, coronata di vaghiſſime Roſe, & accompagnata da ſchiera d'Angeli, li quali additando Giuliano, dolcemente cantarono. *Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus ſuis placuit Deo, & inuentus eſt iuſtus*. Ecco quel gran Sacerdote, che nella ſua vita diede guſto à Dio, e li fù caro, all'hora il moribondo da tal viſta, e da tal muſica auualorato, s'inginocchiò, e la Vergine Madre accoſtataſeli più d'appreſſo li preſentò vna palma dicendo: prendi, ò ſeruo di Dio, queſta palma in ſegno della Verginità, che hai in tutta la vita conſeruato: che penſate fuſſe l' effetto di tal viſita? reſtò in quella Camera vn ſoauiſſimo odore; & il Santo cominciò dirottamente à piangere, e dire à Dio: Signore habbiate miſericordia di me peccatore, Signore perdonatemi i miei peccati, e trà queſte, & altre iacolatorie di peni-

nitenza se n'andò al Cielo a' 28. Gennaro, e p
re hauea prima di finir la battaglia, hauuta
palma della Vittoria, e pure hauea inteso dag
Angeli, che la sua vita era grata à Dio: *Qui
diebus suis placuit Deo*. (*Bolland. in Vita*) Co
muoiono i Santi, passando dal cilitio alla ve
Nozziale, dal pianto a gl'eterni giubili. Chi n
hauesse saputo la santità di Giuliano, nè la visi
fattali da Maria, che hauerebbe detto nel ved
lo morire con tanti segni di penitenza? Deue
ogni Christiano, conforme insegna S. Agostin
far in morte atti di pentimento: Mi rimett
quel che insegnano i Morali intorno all'oblig
che habbiamo di far ne'pericoli, e nell'artic
della morte quell'atti; che in tal tempo sono
cessarij per la salute, tanto più che non sappia
se: *In diebus nostris placuimus Domino*. Non s
piamo la sentenza, che haueremo di vita, ò
morte eterna.

Così parimente fece il Beato Isaia Polacco
sacro Ordine Agostiniano, il quale esendo
cino à morte, vidde la Beatissima Vergine
ria, di cui, come diremo, era singolarmente
uoto, col santo Bambino in braccio, la quale
faccia di Paradiso li disse: Isaia seruo mio d
to apparecchiati, e vieni à possedere il Regn
parecchiato da Dio à tutti i Santi: à si l
nouella, & inuito così cortese, il Beato fa
dosi forza, si prostrò in terra, chiese humiln
te di nuouo l'assolutione Sacramentale, &
uendo detto: Nelle mani vostre Signor mio
sù Christo Figlio di Dio, e di Maria Vergi
raccomando lo spirito mio, andò a riceuer la
sessione del Cielo alli otto di Febraro. Si
degno Isaia di tal fauore per la tenera diu
ne, che hebbe à Maria, della quale si fè lau
vna bellissima Imagine, auanti alla quale
so oraua. Vna volta fù tale il suo feru
c

che ſolleuato da terra, e tutto circondato da luce alla preſenza di quella ſua Imagine, proruppe in quelle belle parole: *Aue Regina Cælorum*: Dio vi ſalui Regina de'Cieli, oh ſe poteſſi hauer in vna particella di quell' affetto, col quale Iſaia all'hora ſalutò la Vergine, non mi curarei che ſi ſolleuaſſe il mio corpo da terra, pur che lo ſpirito non fuſſe altroue diſtratto, mentre ragiono colla Regina del Cielo. In queſto medeſimo luogo accadde vn gran miracolo. Fù portato il cadauere d'vn tal Cittadino, per nome Stanislao, per darli ſepoltura in tempo, nel quale Iſaia ſtaua auanti la detta Imagine orando, e moſſo a compaſſione de' parenti del morto, diſſe alla Vergine. *Monſtra te eſſe Matrem, felix Cœli porta*. Moſtrateui Signora, che ſiete Madre de'viuenti, ò felice porta del Cielo, e date à coſtui la vita. L'vdi Noſtra Signora, & in riguardo de' meriti, e preghiere del ſuo Figlio Iſaia, impetrò al defonto Stanislao il ritornar in vita. (*Bolland. & bенſch. in vit.*) Che marauiglia dunque che la Vergine ſi degnaſſe di viſitar Iſaia in morte, ſe trà loro erano paſſati tanti ſcambieuoli ſegni d'amore? Benedetta Signora, che con queſta viſita ricompensò d'auuantaggio tutte le volte, che era ſtata da lui viſitata, e col dolciſſimo inuito li reſe amabile la morte.

Vorrei qui la lingua di Santa Lutgarde per poter al viuo dichiarar il contento, & il giubilo, che hebbe nella ſua morte: fù ella diuotiſſima di Maria, e ſin da fanciulla, ſi dedicò in modo particolare al di lei ſeruigio, e ben ne fù ricompenſata con eſtraordinarij fauori: parerà coſa incredibile, ma pur lo dicono gli Scrittori della vita: (*Ex Sur. ex Cantipr. apud An. Marianum Bartij.*) quel che ſoggiungo, & è: la Vergine Santiſſima nelli vltimi cinque anni di ſua vita, ſi fè vedere à Lutgarde ogni gior-

no, e se fate il computo, trouarete che le co
parue da due mila volte, che vi pare? quant
grande la compitezza di Nostra Signora? ò b
ti occhi, che viddero sì vago oggetto, chi non
contentarebbe esser volentieri priuo della vist
vna sol volta potesse veder la Regina degl An
li? direte che à Lutgarde non rincresceua il
uere, già che viuendo hauea, quasi dissi, il
radiso, ma le visite del Cielo più accendono
desiderio, che però l'vltima visita fù per lei
fortunata. Standο dunque morendo S.Lutgar
venne la Vergine Santissima insieme con S. G
Battista, il quale le disse: figlia già à bastanza
vissuta in terra, adesso t'aspettano gl'An
del Cielo, e si rallegrano perche presto sarai in
ro compagnia, e datale sì lieta nouella, sparu
Santo Precursore, colla Vergine Madre; e L
garde con grandissima allegrezza chiuse gl'
chi à questa vita, per tenerli sempre aperti à
gheggiar Maria nel Cielo. Qui sarebbe di
stieri che io vi rappresentassi l'aspre penitenz
che ella fece la vita immacolata che menò, la
tienza inuitta nel sopportar i scherni, e le b
delle compagne, le quali, permettendolo
Dio, l'ingiuriauano, e finalmente l'altre op
marauigliose, che fece; ma questo è fuor del
intento; solo vò dirui, che le palme si danno
buoni combattenti, e le celesti consolationi
sogliono godersi da tepidi. Chi vuole simili
uori, viua come ella visse, & ami Maria, co
e lla l'amò.

Eccouene vn'altra testimonianza: haue
per auuentura letto la vita di Santa Chiara
solamente vò ricordarui il suo felicissimo fin
staua giacendo sù pouero letticciolo Chiara
glia primogenita del Serafico Padre, e Madre
le pouere Suore, e gionta all'estremo de suoi g
ni, vidde d'insolito splendore illuminata la

ſtanza, e di ſante Vergini riempita, erauì trà eſſe le gran Madre di Dio, coronata di ricchiſſimo diadema, la quale auuicinataſi alla moribonda Chiara le fè molte carezze, l'abbracciò, e le diede vn ſoauiſſimo bacio: che maggior dimoſtratione d'affetto di terrena Madre alla figlia diletta? come potè ſtare l'agonia di morte al tocco di quelle labra inzuccherate, le quali tante volte baciarono l'Autor della vita in carne mortale? Non iſtette trà tanto otioſo quel Sacro Coro di Vergini, queſte ricouerſero la moribonda con vn ricco ammanto, & il corpo di Chiara, nõ potendo più mantenerſi in tanto contento, venne meno, e la di lei anima con sì felice compagnia fù menata a gl abbracci del caſtiſſimo Spoſo Gieſù, morendo *in oſculo Dominæ*. Il bacio fù ſegno che Chiara era Spoſa di Chriſto, e figlia diletta di Maria, & il ricco ammanto fù in premio della ſua gran pouertà. O morte amabile, ò tenerezze di Madre amoroſa!

Io non vò dalla Madre ſcompagnar la figlia. Queſta fù la Beata Chiara di Montefalco, la quale nella ſua vltima infermità fù viſitata; e conſolata colla preſenza dell'Angelo. Non volle la moribonda perder sì bella occaſione, e come che era molto diuota della Vergine, le mandò queſta ambaſciata, Angelo ſanto dite alla gran Madre di Dio, che ſi degni di riceuermi nel ſanto Paradiſo: l'effetto moſtrò quanto il celeſte meſſaggiere haueſſe oprato, imperoche non molto doppo, aprendo gl'occhi la moribonda Chiara vidde aperto il Cielo, e la Vergine Santiſſima che la ſtaua aſpettando, alla viſta di sì vago oggetto, ſe ne morì per andarlo à vagheggiare per ſempre: Morì nel giorno appunto di Sabbato, nel quala in vita ſolea ella per riuerenza di Maria: ſempre digiunare. Morta che fù, l'anima di lei fù veduta ſcherzare nel ſeno della Ver-

gine Madre, come sua figlia diletta. Oue s
hora quelle spauenteuoli visioni d' alcuni m
bondi, mentre la Beata Chiara, tanto diuot
Maria, vede morendo il Cielo aperto? St
per chiamarla sorella del Protomartire, me
questi il figlio, e quella vede la Madre: N
meritiamo noi esser subito aspettati in Paradi
hauendo molto da purgare, preghiamo l'An
nostro Custode, ò altro Santo, che dichi
parte nostra alla Vergine, che c'impetri in m
vn'atto di contritione, e che quando ci si rap
senta l'Inferno aperto meritato per i nostri pec
ci protegga colla sua intercessione, & imp
gratia, che per noi si chiudi quel baratro. Se
ria vuole, può farlo.

Hebbe la morte questo nome dal morso, ch
nostro primo Padre diede al vietato Pomo. *M
à morsu nomen accepit*: (s. 101. *de temp.*) c
Sant'Agostino, ma questo morso è amarissim
Genere humano, perche rompe con gran f
il dolce legame trà l'anima, & il corpo; che
rò disse il Rè Agag. (1. *Reg.* 15.) *Siccine s
rat amara mors?* Ma à me pare, che al
mente succeda à veri figli di Maria. Ec
ui il Beato Paolo Cisterciense, il quale
rendo, soauissimamente ridea, e facea se
di gran giubilo. Se ne marauigliarono oltr
modo i suoi Monaci, che l'assisteuano,
dissero: che hauete fratello (era egli Laic
che ridete? ricordateui che il nostro Padre
Bernardo temeua della morte, han pauentat
Santi in questo passo, e voi ridete? Eh P
miei rispose, non volete, che io giubili,
da? La mia Signora m'è presente, ella asp
per riceuermi in Cielo, hò hauuto io timo
ma ella col suo splendore hà sgrombrato ogni
stezza, con questo riso in bocca, e molto
nel cuore placidamente spirò. (*Menol. Ci*
ce

tebel.) Cessò subito la marauiglia di quei Religiosi, perche sì come ride il Bambino alla vista della tenera Madre, così Paulo, diletto Figlio di Maria, alla di lei presenza hauea fatto festa, & allegrezza: Non mandò in quella Cameretta di Paulo i suoi forieri la morte, cioè l'angoscie, & i timori, ò se pur l'inuiò, forza fù che si ritirassero alla venuta di Maria, non li cagionò dolore il di lei morso, amara non già fù, ma dolcissima la separatione, che fece il suo dente, della di lui Anima dal corpo, mà à che chiamarla separatione, se più presto vnì il Figlio con la Madre?

Si riferisce nel Menologio del medesimo Ordine Cisterciense, (25. *Sept.*) che vna Monaca diuotissima di Maria, stando nell'vltimo di sua vita, viddè la Benignissima Signora, la quale le pose in bocca le sue mammelle, e le fè succhiare il suo dolcissimo latte, trattandola da tenera Bambina, vna sola goccia di questo latte bastò ad inzuccherare tutta l' amarezza della morte. Chi dunque non amarà Maria, che così tratta i suoi amati serui, e figli nelle loro maggiori pene? chi stimarà duro il seruirla, se ella così ricompensa gl'ossequij, che se le fanno? chi temerà la morte, se è tutto della Vergine? O con quanta gran ragione fù detta la morte de' Giusti, Natale: mentre si dà loro il latte, come à Bambini. Benedetta Signora che tanto amate chi v'ama.

Adolfo Conte d'Alsatia tocco da Dio, lasciò il Mondo, e le sue pompe, e pouero, e nudo seguì Giesù nel Serafico Ordine, nel quale visse lodeuolmente, tutto dedito al seruigio di Dio, e della sua Santissima Madre, ridotto al fine de' suoi giorni, staua con gran timore, ricordandosi della vita menata nel secolo nel gouerno de' Vassalli, e del vicino giudicio, non sapeua le sue pe-

nitenze haueſſero cancellato le colpe, ſe ſta
in gratia, ò pur'era inimico di Dio, e per c
ſeguenza incerto della ſalute, s'affaticarono i ſ
frati di conſolarlo con la memoria della Diu
miſericordia, e della vita eſemplare, che ha
menato nella Religione, ma queſte parole
non giouauano molto al moribondo, perche
quel tempo ſi conoſcono i peccati con altro lu
col quale ſi veggono per auuentura in vita;
tro medicamento vi voleua per toglierli il ti
re, e lo ſpauento della vicina morte, & inſie
raſſerenare la ſua coſcienza. Eccoti la Madr
Dio, che accompagnata da molti Santi ſi fè
ſente al moribondo Adolfo, e diſſegli queſte
role: *Adulphe mi cariſſime, mori cur times, m*
cum ſis? Adolfo mio caro, ſei mio, temi la m
te? con tal auuiſo ſi dileguò dal ſuo cuore
timore, e con gran pace è contento ſe ne mo
(*Chr. Mi n. 17. Febr.*) Notiamo quella bella
rola, Mio, chi è tutto di Maria, non hau
paura della morte. Vedi dunque, ſe tu ſei di
ria, ò pur della morte. Vedi dunque, ſe tu ſe
Maria, ò pur del mondo? ah ch'il tuo cuore è
uiſo nelle creature. O me fortunato, ſe io ſap
che ſon della Vergine, non ardirebbero d'a
ſtarmiſi i Demonij, e porterebbero riſpett
quello, il quale è ſeruo della Regina del Cie
Se fuſſi tutto di Maria, potrei ſperare che m
conoſcerebbe il ſupremo Giudice per ſuo fra
lo, & in riguardo della Madre comune, mi ſi
ſtrarebbe placato in morte, deuo dunque aſ
garmi d'eſſer tale con efficacia. Confidate, ò
diuoti di Maria, che hauerete buona morte,
timore potrete hauere, ſe voi ſete tutti ſuoi? ſ
protege la Madre del Giudice?

Non vi rechi tedio, ſe vdirete i ſeguenti fa
come per auuentura à voi ben noti, il rileggen
meditarli v'accenderà alla confidenza, & a

re di Nostra Signora.

Riferisce S.Gregorio, (*l.4.Dial.c.17.*) che si ritrouaua vna fanciulla, per nome Musa; la quale, e per la poca età, e per essere molto viuace, si tratteneua volentieri in giuochi, e leggierezze con sue pari, era però la buona Musa molto diuota della Vergine, la quale, acciò col crescer degl' anni non perdesse la diuotione, e l'innocenza, volle pigliarla seco ma prima con questa visione l'andò pian piano disponendo. Vna notte comparuele questa Signora insieme con molte Verginelle, che sembrauano hauer la medesima età, e dissele: vuoi tu accompagnarti con queste, & esser mia serua! Oh, Dio il volesse, rispose Musa, che volentieri sarei loro compagna: horsù, disse la Vergine, se vuoi conseguire tal fauore, hai da mutar costumi, non hai più da far delle burle, e leggierezze, se così farai, tornarò con loro da quà ad vn mese, e sarai ancor tu, come queste bellissime Donzelle: Restò Musa di tal vista molto attonita, e si pose in tanta serietà, che pareua esser d'età matura, staua ritirata volontieri parlaua poco, e di rado, non rideua, nè facea alcuna attione da fanciulla: i suoi Genitori vedendo sì notabil mutatione le domandarono che hauesse? & ella raccontò loro quanto hauea veduto, lo stimarono essi sogno, ma perche il termine prefisso era breue, stauano attendendo l'esito; si approssima il trigesimo giorno, e la fanciulla s'infermò di maniera, che in vn subito si ridusse à morte, stando dunque ella con gl'occhi chiusi, gli apre in vn tratto, e vede la Beatissima Vergine, con la medesima compagnia di prima, la qual la chiamaua: rispose all'hora Musa: Ecco Signora vi sieguo, ecco Signora vengo: e così dicendo, morì per accompagnarsi, soggiunse il Santo, col Coro delle sante Vergini in Cielo, per cantar per sempre le lodi di Giesù, e della sua San-

tissima Madre. Così questa Signora và dispone-
do i suoi diuoti per l'vltimo passaggio, pregh-
mola, che dispongha ancor noi, acciò lascian-
non dico le leggierezze, ma i peccati, e gl'aff-
ti terreni, così è auuenuto à molti, che sono st-
chiamati all'altra vita in tempo, nel quale s'e-
no ritirati à seruir Dio con più feruore, e ciò
intercession di Maria, che con le sue preghi-
hà trattenuto la falce della Morte, sin tanto, c
il grano de' suoi diuoti fosse buono ad esser ri-
sto ne granai del Cielo. Se Musa non fusse st-
peruenuta colla gratia di Maria, sarebbe st-
vna delle Vergini stolte, e forse ne anche sar-
be stata lungo tempo Vergine per la sua molta
uacità.

Vn'altra Fanciulla di sette anni sentendo r
contare le bellezze di Giesù Christo s'accese
vn ardente desiderio di vederlo, con grande
schiettezza, e semplicità se ne andò à pre
Maria, che le facesse gratia di mostrarglielo
sola volta, ma perche il fauore che chiedeua, r
era ordinario, non fù subito esaudita, contir
per lo spatio di sette anni questa sua oration
esercitandosi di quando in quando in far atti
amore verso il suo sposo, che le hauea ferit
cuore: le piaghe amorose, come disse il diu
Giouanni della Croce, non si sanano, se r
con la presenza dell'amato, battea sempre
Fanciulla alla porta di Maria, per riceuer la sa
te, che l'hauerebbe recata la vista del figliuo
Vna notte del Santo Natale, per lei felicissima
ne staua ella tutta accesa di questa brama, riti
ta nell'Oratorio, e porgea caldissimi pregh
Maria à farle la gratia, quando ella vidde la M
dre benedetta col Bambino in braccio, e se
dirsi; hor prendi mio Figlio, e scherza con l
preselo la diuota Giouanetta, & hauendolo tr
braccia, fù da questo domandata se l'amaua
Si

Signore, v'amo assai, rispose; quanto? disse Giesù, più ch'il corpo mio, rispose ella, mi vuoi bene veramente? replicò il santo Bambino, à cui ella, v'amo più ch'il cuor mio, e quanto replicò, m'ami? & ella, Signora non sò che dirui? parli questo mio cuore, non potè à tanto eccesso d'amore, & à vista sì degna sostenersi più viua, se le scoppiò il cuore, e la Vergine Madre pigliò la di lei l'anima, e con celeste armonia la condusse al Paradiso: Quei di casa sentendo la musica, accorsero subito alla Cameretta della Giouane, e la trouarono morta, intesero sì bene vn soauissimo odore, che era rimasto in quella stanza; sparsa la noua di questo fatto, fù per voler di Dio aperto il petto della defonta Donzella, per opra de' Frati Predicatori, forse come consapeuole della di lei bontà, e presaghi dell'euento, e fù trouato il di lei cuore spezzato, & in esso scritte a lettere d'oro queste belle parole. *Diligo te plusquam me, quia tu me creasti, redemisti, dotasti me.* Amo voi più che me stessa, perche voi m'hauete creata, redenta, e dotata. Felice notte, torno à dire, principio per lei di giorno eterno: Oh come ben s'auuerò in questa Verginella quel detto, che l'Amore è forte; come la morte, che senza ferro vccide, & in tal maniera volle la Vergine Madre, che la sua diuota participasse della gratia, che ella medesima hebbe: *Sine dolore pro amore mortua est*: come parlano del felicissimo transito di Maria i sacri Dottori. Cercate quanto volete nella Cameretta di questa Sposa di Giesù, e non trouarete gl'affanni, gl'interrotti sospiri, e l'agonie, sol vederete, diro così, (*In spec. exemp. dist.* 4. 5 5. 74.) suenata vna vittima della carità, ma senza sangue: & vn cuore ferito, ma senza ferro. Impariamo noi ad amar Giesù con tutto il nostro affetto, d'amar più lo Sposo dell'anime nostre, che noi

ſteſſi; di più nel recitar la Salue replichiamo diuotamente: *Et Ieſum benedictum fructum ventris tui nobis poſt hoc exilium oſtende;* già che non giungono i noſtri meriti, che Maria ce lo moſtri in vita. Ma temo, che non poſſiamo dire con verità, che amiamo Gieſù più che noi ſteſſi, perche poco, ò nulla per lui patiamo: altro oggetto ci hà rapito il cuore.

I fauori del Cielo ſi veggono alle volte con più pienezza ne' piccoli villaggi, che nelle famoſe Città; ne ſono meno capaci per riceuerli i poueri tugurij, che gl'ampi Palagi. Si vidde ciò in vna pouera Contadinella deſtinata à guardar gl' Armenti. Queſta hauendo trouato nella montagna vna Cappelletta, poco men, che diruta di Noſtra Signora, vi ſi conferiua ſpeſſo à viſitarla, in eſſa erano tutte le ſue delitie, e quà ſi ritiraua, quando paſcolauano le pecorelle; ſentiua però aſſai, che l'Imagine della Vergine non foſſe così adornata, come ſi conueniua, e non potendoci far altro per la ſua pouertà, raccoglieua da quelle foreſte i fiori per adornarla, e vi riponeuà qualche pouera ſuppellettile, che dalle fatiche delle ſue mani ritraea, & à queſta diuotione, aggiunſe gran purità di vita, perſeuerò in tale oſſequio per qualche tempo, ſorpreſa poi da gagliardo accidente, ſi ritirò alla ſua Villa, e ſi conduſſe al fine de' ſuoi giorni. Accadde, che andando due gran Serui di Dio per quelle contrade, ſtanchi dal viaggio, ſi fermarono a riposare all'ombra d'vn arbore: dormiua l'vno: l'altro vegliaua, & ambedue hebbero la medeſima viſione. Viddero vn drappello di belliſſime Donzelle, vagamente veſtite, e trà eſſe, vna che & in bellezza, & in Maeſtà ſuperaua di gran lunga l'altre; quello, che ſtaua ſuegliato, marauigliato diſſe: Chi ſiete voi, Signore, e doue andate per queſte contrade? Io riſpoſe quel-

quella, che come dissi, era la più maestosa, son la Madre di Dio, che non isdegno alcuno, che visita me; queste, che mi accompagnano, sono Vergini, che mantennero illibato il candore della purità, andiamo à visitar vna Pastorella moribonda nella vicina Villa, e vuò renderle la pariglia, perche essa quando era sana, mi hà tante volte visitata: Ciò detto scomparue quella Beata schiera; chiama egli subito il compagno, per raccontarli quanto hauea veduto, & vdito, ma questo li affermò essere stato anche partecipe di quella vista: Horsù disse, andiamo à vederla ancor noi, già che ci è andata Maria, giungono alla Villa, domandano doue habiti vna pouera Contadina moribonda, l'è loro mostrata la casa, entrano in piccolo tugurio, e sù d'vn letto di paglia, la trouano giacendo, la salutano, & ella dice loro: Scopriteui il capo Fratelli, e pregate Dio, che vi facci vedere la compagnia, che mi stà assistendo: S'inginocchiarono subito, e fatta breue Oratione videro quella medesima visione, che poco prima haueau veduto nella foresta. Staua vicina alla moribonda la Vergine Santissima con vna vaga Corona in mano, ricreandola, & consolandola; cominciò il Coro de' Vergini à cantar con tanta dolcezza, che sciolse dal corpo quell'anima benedetta della buona Contadina, e fù dalla Vergine Madre coronata, e menata al Tempio della Gloria. Che douettero far eglino, quando viddero morto quel corpo, che hauea albergato anima si pura, & à Maria tanto cara? con quanta riuerenza douettero baciar quella terra, doue stettero i piedi di quella Regina, che calpesta le Stelle? come si stimarono fortunati d'hauer veduto tante marauiglie, con quante lagrime raccontarono à tutti il seguito? qual gran personaggio si sarebbe potuto

ſdegnare d'aſſiſtere à colei, alla quale vi fù preſente Maria? non ſogliono i Prencipi render le viſite à Vaſſalli, la Sereniſſima Prencipeſſa del Paradiſo viſita queſta ſua ſerua diletta, in riguardo delle viſite, che ella fece nella ſua Cappelletta. Viſitiamo ſpeſſo le caſe di Noſtra Signora, e ſperiamo, che ci viſitarà nella morte colla ſua aſſiſtenza; feliciſſime Verginelle, che hora godono, come ſpero, per l'interceſſione di Maria de' caſtiſſimi abbracci di Gieſù, felici fiori, che prima che l'orrido Inuerno della colpa li ſeccaſſe, furono trapiantati nel Paradiſo: Hor vdite vn'altro effetto d'amore di Madre, Madre degl'agonizanti.

Narraſi negli Annali de' Minori, che viaggiando il Beato Odorico dall' Indie in Europa, vidde la Beatiſſima Vergine circondata da molte Sante, la quale chiamatolo à sè, andiamo, diſſe, alla caſa d'vna Vergine mia diuota, che ſtà inferma, voi l'amminiſtrate il Corpo Santiſſimo di mio Figlio & io colla mia preſenza la conſolarò. Obedì Odorico, e caminò per vn miglio in compagnia della Vergine, ſino che giunſe alla caſa di colei, alla quale, preſente Maria diede il ſacro Viatico. Felice ventura d' Odorico, eletto per Cappellano da Noſtra Signora in sì pietoſo officio, ma non meno auuenturata fù quella Verginella, che meritò nella morte eſſer viſitata, e conſolata dalla Regina del Cielo, e cibata per ſuo mezzo del pane degl' Angeli in luogo, doue, e per l'aſſenza de' Sacerdoti, e per eſſerui molti Idolatri, ne ſarebbe ſtata priua. (*In vita.*) Notiamo quì che Maria non fà partir da queſta vita i ſuoi veri diuoti ſenza il ſacro Viatico.

Non vò ſcompagnare da queſte Verginelle vn fanciullo di dieci anni, Queſto andando à ſcuo-

la

la s' abbattè per voler di Dio in vn buon Maestro, vna volta parlando della diuotione di Maria, & in particolare, quanto sia gioueuole rendersela propitia per l' hora della morte coll' offerirle ogni giorno qualche ossequio: egli, che per l'età hauerebbe hauuto per auuentura molto da pensare alla morte, nondimeno mosso dall'esortatione del Maestro, fè fermo proposito di dire spesso alla Vergine per tale effetto: Dio vi salui Madre di misericordia; e l' osseruò, ripeteua nell'alzarsi, nell'andar à letto, nel venire à scuola, nel giocar con suoi pari questa breue, ma diuota giacolatoria: *Salue Mater misericordia*: Dio vi salui Madre di misericordia: Volle la Vergine vsar con lui la misericordia, e questa fù, che il Garzonetto s'infermò à morte, acciò col crescere degl'anni, non mancasse nella diuotione, hor mentre staua morendo li comparue Maria, e con volto di Paradiso dissegli: Non mi conosci figlio? Io son quella, che tante volte hai salutato, io son la Madre di misericordia; à tali parole alzò il Fanciullo la testa, e stese le braccia in atto di seguir Maria, che l' inuitaua al Cielo, doue se ne volo. (*Lansp. Opus.*) Oh che gran profitto fece egli in breue tempo nella Scuola, più giouamento li recò quella sola dottrina del suo Maestro, che centinaia di lettioni: Douettero senza dubio sentir i suoi compagni tal esortatione, ma quel celeste seme cadde in buon terreno della di lui anima: Sentiremo per auuentura molte prediche di N. Signora, leggeremo i fauori fatti à suoi diuoti, non si fermano però nel cuor nostro, come soffocato da spine di sollecitudini, come esposto à molti pensieri. Deuono i buoni Maestri insegnar insieme colle lettere la diuotione di Maria à suoi scolari, e con questo latte alleuarli. Noi trà tanto nel recitar la Sal-

ue: facciamo riflessione à quella dolce parola: *Mater misericordia*; pregando la Vergine à mostrarcela in morte, e repetiamo: *Salue Mater misericordia.*

Con questa occasione vuò riferire quel che faceua Leodato dell' Ordine de' Predicatori, & insieme la morte felice che conseguì. Soleua il diuoto di Maria ducẽto volte il giorno con infernorate giacolatorie, offerirse seruo alla sua Signora, e domandarle il suo aiuto, e patrocinio, e voi stimarete per auuentura fare assai, se lo fate due volte il dì. Rinouaua il buon Leodato la sua seruitù à quella, la quale per esser Madre di Dio, e Nostra Signora, e tante volte con più affetto, che parole la supplicaua del suo aiuto. Non furono altrimente chiuse le orecchie di Maria à sì replicate preghiere, e nel maggior bisogno si mostrò benefica col suo cliente. Moriua Leodato nel Conuẽto di Mõtepessulano, e vede la Vergine, che così dice: Leodato volete morire, e venire à mio Figlio, & à me? temè il Frate, dubitando di qualche inganno, riputandosi per altro indegno di tanto fauore, e ripigliò: Chi siete voi che così mi parlate? Io sono, rispose la Verg ne, la Madre di misericordia (titolo, che maggiormente rincora gl'afflitti agonizanti) voi mi hauete tante volte chiamata, eccomiui presente: horsù andiamo al Cielo, e nell'istesso giorno, come piamente speriamo, la seguì morendo Leodato suo fedel seruo, e figlio diletto. (*Ex Chron. Or.*) Inuochiamola ancor noi spesso per l'hora della morte, e ben auuenturati noi, se da lei fossimo inuitati al Cielo, chi ci darebbe intoppo all andata? subito si spalancarebbero quelle porte eternali: seguiamola trà tanto coll'affetto, per seguirla poi colla presenza, almeno facciamolo vna volta il giorno, recitando le Litanie.

Mi ricordo à questo proposito di quel, che si rac-

racconta nella vita di Giacomo, di S. Lorenzo, Religioso della Redention de' cattiui, il quale ogni giorno salutaua inginocchioni la Vergine con quaranta encomij, cauati da sacri Scrittori, e per tenerne memoria, se l'haueua notati in vna carta, gionto al fin della vita, volle in mano quella carta, colla quale morì, presentando à Maria la supplica ad vsar seco l'effetto di quelli encomij, e titoli di lode. Vi propongo li soliti titoli, che se le danno nelle Litanie, per lei di gran honore, per noi di gran giouamento; che potete dir più che chiamarla Madre di Dio, Madre ammirabile, e che più vtile per voi, che l'esser Rifugio de' peccatori? recitatele diuotamente, e se la vostra pietà più s'auanza, ritrouatene de gl'altri, ricauandoli dalla sacra Scrittura, e da' Santi Padri, eccouene gl'effetti.

Cantaua spesso il B. Felice Capuccino alcuni Cantici di lode à Nostra Signora, & oltre le molte diuotioni, che le faceua, portò per quarant'anni continui, ne' quali fè l'officio di cercatore, il Rosario in mano, in cui sono epilogate le più principali prerogatiue di Maria: gionto à morte, fù visitato dalla Vergine, la quale con allegro sembiante li disse: Buona nuoua ti porto, già sei al fine delle tue fatiche, delle quali hauerai il premio in Cielo: così disse, e sparue. Come deue restar à tal nouella il Beato: hauendo hauuto la promessa della gloria della Madre del Giudice, la quale è ben consapeuole delle cause, che passano in quel tremendo Tribunale? Non restò incerto della sua salute, non temè con Hilarione d'vscir da questa vita, non pauentò di quel passo, nel quale han temuto tanti Anacoreti, credo che haueua desiderio d'hauer più faticato, già che le sue fatiche erano state accette à Dio; & hauerebbe hauuto volontà di sopravuiuere per più trauagliarsi, se il desiderio di veder Dio, e Maria,

non

non li daua fretta per la partenza, e con grande allegrezza se ne volò al Cielo. (*In vita.*) Ah che temo fortemente, che nella morte, non mi sentirò nel cuore, che le mie fatiche siano state accette à Dio, per non essere state puramente per gloria sua: Dio nol permetta, che diciamo in quel ten po. *Perdidimus omnia*; certifichiamo l' intentione nell opere nostre, se ne vogliamo da Dio la mercede, non ci curiamo degl'occhi, & applausi mondani, facciamole solamente per chi può, e sà premiarle.

Accoppio col Beato Felice alcuni suoi fratelli, sia il primo, Vincenzo d'Andria della medesima Religione Serafica, questi haueua vna tenerissima diuotione verso Maria, dispiaceua ciò al Demonio, come quello, che sà quanti n'hà perduto per tal'effetto, e tentò ogn'arte per farlo raffreddare in questo amore, l'aspettò nel passo stretto della morte, infermandosi dunque Vincenzo, e ridotto all'estremo, li comparue il Demonio visibilmente, e con falsi argomenti cercò di persuaderli, che Maria non auanza in dignità gl'Angeli, come puri spiriti, ne gl altri Santi nell'efficacia d'impetrare, resistè gagliardamente il frate, laonde arrabbiato il Diauolo, permettendolo Dio, lo tirò da letto, lo strascinò per lo Dormitorio, e malamente lo conciò con bastonate, chiamò trà tanto il buon Vincenzo la Vergine, la quale fù presta al suo diuoto; cacciò il Demonio, lo consolò, e li soggionse: il giorno della mia Annunciatione ritornarò, e ti menarò al Cielo, riposto in letto riferì a'Frati quanto la Vergine l'hauea detto, e poi contaua i momenti, non che l'hore della promessa, venuto il bramato giorno, mentre il moribondo con lieta voce chiama Maria, andò, come piamente crediamo, à ripeter nel Cielo l'Angelico saluto, & à ve-

à veder con chiaro lume la dignità incomparabile della gran Madre di Dio, e Regina de gl'Angeli, e Santi. Tutto ciò si legge nelle Croniche di quell'Ordine.

Il secondo è Antonio, il quale nell'vltima infermità chiamatosi il suo Confessore, dissegli, che il prossimo Sabbato sarebbe morto, giorno dedicato à Maria, di cui era molto diuoto: Come il sapete, disse questo? lo sò, rispose, perche mia Signora mi è comparsa, e me l'hà detto, che però stò allegrissimo; ma questo giubilo fù ben presto intorbidato, la notte fù assalito da' Diauoli in forma di Leoni, e di Serpenti, gridaua horribilmente l'infermo, e voleua buttarsi da letto, e l'hauerebbe fatto, se non era tenuto. Corse al rumore quasi tutto il Conuento, e stauano tutti li circostanti atterriti aspettando l esito raccomandando al Signore il loro fratello, in questo sentono che con gran paura diceua il moribondo, questo non è vero, è falsità, di questo n'hò fatto la penitenza, hò restituito quella cosa, che haueuo presa nel secolo, al padrone, è vero però che io senza licenza hò pigliato vn Pomo dal Conuento vna volta, & vn'altra, anche senza licenza beuei del vino, & in questo i Demonij faceuano gran forza per rapirlo; ma la pietosissima Madre non abbandonò in tal bisogno il suo diuoto figlio, li comparue, come disse, accompagnati da Santi Francesco, & Antonio, e pose i nemici in fuga, consolando il moribondo, il quale per tutto il Venerdì sino alla sera del Sabbato non fece altro, che lodar Maria, & esortar i suoi Frati alla diuotione, & al tocco del solito segno dell' Aue Maria placidamente spirò. Hor vedete, che cosa propone il Demonio a' moribondi, vn Pomo senza licenza, vna tazza di vino? Miseri peccatori, che proporrà loro in quel punto? quella robba, ò non restituita, ò colpeuolmente ritenuta per notabil tempo,

quello

quello ſcandalo nel parlare; nel peccare alla viſta del proſſimo, quelle confeſſioni fatte ſenza proponimento, quelli officij eſercitati col formarſi à ſuo modo la coſcienza, quelle omiſſioni colpeuoli. Queſta è rifleſſione di Sant' Agoſtino altroue citato, che così laſciò ſcritto: *Recitabit verba profeſſionis noſtræ, obijciet in faciem quidquid fecimus, qua die, qua hora peccauimus &c.* Buon per Antonio, che hebbe la verga della protettione di Maria, colla quale cacciò in fuga li Demonij; di queſta deue, al parer dell'Arciueſcouo di Fiorenza Sant'Antonino, ogni moribondo prouederſi, come in figura fece Giacobbe in morte: *Virga illa Ioſeph, cuius faſtigium adorauit Iacob moriens, Mariam deſignat, quam quilibet moriens adorare debet, vt ab ea protegatur, ipſa enim eſt virga, de qua Iſaias cecinit pauebit Aſſur, ideſt Diabolus virga percuſſus, ſuffragij ſcilicet Virginalis.* O quanto la teme il Demonio, e quanti n'hà ſcampato queſta verga fortiſſima dalle ſue vnghie? habbiamola ſpeſſo nel cuore, e nelle mani, amiamo Maria, facciamo molto per amor ſuo adeſſo, & in quel tempo ci proteggerà.

Con queſta verga ſi ſchermì parimente Pietro Corallio Domenicano, il quale nella morte fù viſitato dal Demonio in habito di perſonaggio molto venerando, e dopò le ſolite cerimonie, introduſſe vna ſottiliſſima queſtione della Santiſſima Trinità, e d'altri Miſterij della Fede, procurando di ſmouere Pietro, e farlo cadere, almeno in dubbio delle verità Cattoliche, e così tirarlo all'Inferno: trouoſſi il moribondo molto intrigato dalli apparenti ſofiſmi, haueua la teſta aſſai debilitata, li argomenti pareuangli difficili, alzò trà tanto gl'occhi all'Imagine di Noſtra Signora, che li ſtaua vicina, e le chiedè aiuto, e ne prouò ſubito gl'effetti; hebbe tanto lume da Maria,

ria, che sciolse tutti i dubbij, e restò con grandissima pace, & il nemico confuso si partì. (*Ex Chronic. Or.*) Ben è vero, che in simili cose è ottimo rimedio soggettar l'intelletto à quel, che la Santa Chiesa c'insegna, e ripeter il Credo; Vi ricordo di quell'huomo dotto, riferito dal nostro Cardinal Bellarmino, il qual volse di proposito porsi in morte, à disputar col Diauolo, e cadde il misero in molte heresie, e dopò morte comparendo trà le fiamme, disse che era dannato per la sua presontione.

Hor non sia chi si marauigli, se legge che il Demonio sia visibilmente comparso à molti moribondi, per altro, serui di Dio, come oltre di San Martino, leggiamo della Beata Opportuna, alla quale si fè vedere in forma di ferocissimo Etiope, con gli occhi pieni di fuoco, e da' capelli, e barba mandaua pece liquefatta, e di S. Annone, riferisce il Surio, che nell' vltima agonia, fù per vn'intiero giorno terribilmente angustiato dalla horrenda vista del Demonio, & il Santo con le mani alzate al Cielo, pregò in questa forma la Vergine: Signora, e che horrendo spettacolo io vedo? & ella l'aiutò, & il condusse al Paradiso, non dico si marauigli: imperoche Nostro Signore il permette per purgarli da qualche difetto, e per prouare la loro virtù, così disse l'Angelo al Beato Riccardo. Vedi però, che nella tua morte il Demonio non troui molto del suo, e mentre in vita l'hai tante volte obedito, lasciandoti bruttamente vincere dalle sue suggestioni, moribondo poi non ti facci cadere per mai più risorgere: Per il che come diceua, dobbiamo renderci propitia questa verga benedetta, colla quale il poniamo in fuga in quel tempo.

Trà l'altre doti, e prerogatiue, che risplenderono nella famiglia, e parentado di S. Brigida, vna fù della tenera diuotione verso la gran Ma-

dre

dre di Dio, altroue raccontai l'esito felicissimo di Carlo suo figlio, hora riferirò quello di suo fratello Israele valoroso Capitano. Doueua Brigida star molto ansiosa della salute del fratello per la vita militare, che professaua, temendo, che coll' acquistar glorie al suo nome, perdesse l'eterna felicità. Ma la Vergine la tolse d'ogni paura, l'assicurò che l'hauerebbe dato vittorie de' nemici, e che sarebbe stato suo pensiero, chiamarlo à sè in maniera, da lui non pensata: quanto le disse, tutto s'auuerò. Viaggiaua Israele per la Germania con alti disegni di guerra, e gionto ad vna Città s'infermò grauemente, si fece subito il buon Prencipe portare ad vna Chiesa dedicata à Maria, e si mise inginocchioni al meglio che potè auanti la di lei statua, si leuò l'Anello dal dito, & à quello di N. Signora il pose dicendole: Voi siete la mia diletta, voi la mia Sposa, ben sapete quanto vi sij obligato, alla vostra materna prouidenza raccomando l'anima, & il corpo mio, vi priego, che pigliate la protettione di me indegno, e vile, il quale hò stimato somma felicità l'esser vostro diuoto, & amarui con tutto l'affetto mio. Fatta questa diuota oratione, degna da raccordarsi à tutti gl'infermi, si fè riportar à casa, e riceuuti li santi Sacramenti, e con gran diuotione spirò trà le braccia della sua amata Regina. Prima che ogn' altro messo portasse la nuoua à Brigida, ce la recò la Vergine, la quale le disse tutto il seguito, e le soggionse, che molto haueua gradito l'Anello, e che l'esser morto fuor della casa paterna, fù per special prouidenza di Dio, acciò fosse distaccato da Parenti, e potesse meglio far atti buoni, e diuoti in quel tempo. Così non fosse, che la vista, & amor de' Parenti non rafreddassero alle volte i moribondi à far atti d'amore verso Giesu, e Maria, e quel che è più, non le trattenessero dalle douute re-

restitutioni per non lasciarli men facoltosi. Chi non hauerebbe stimato infelicità per Israele morir fuori di sua casa? ma questa fù gratia singolare, che le fece la Vergine. Auuezziamoci ad amar Giesù, e Maria più che la propria Madre, la Sposa, & i figli, & in tal maniera non ci sarà discaro lasciar questi per andar à quelli, e facciamo adesso quello, che vn tal gran personaggio (*In Hierem.c.1.Thr.v.19.*) fece in Fiandra mentre staua morendo, ma con poco suo prò, & il riferisce il nostro P. Cornelio à Lapide. Chiamò egli sua moglie, e disseie: Aiutami in queste angoscie, nelle quali adesso mi ritrouo, & ella piangendo rispose; e come posso aiutarui Signore in questa infermità incurabile? chiamò dopò il suo primogenito, li ricordò quanto per lui haueua faticato, e li chiedè aiuto, e li fù risposto il medesimo; chiamò gli altri figli, e seruitori di casa, ma questo non era altro, che dar loro maggior dolore; all'hora egli esclamò. O sollecitudini vane de gli huomini. Io per amor vostro hò stentato, hò sudato, hò posto la vita, e forse l'anima, e questa mercede ne riporto? hò domandato il vostro aiuto in quest' vltima hora, e non l'hò potuto hauere, oh quanto hauerei fatto meglio se hauessi seruito à Dio, & à Maria sua Madre, e m hauessi fatto de gl' amici in Cielo, perche adesso mi sarebbero presenti; oh se mi fosse lecito il viuere, quanto meglio farei? E meglio per lui sarebbe stato, se hauesse fatto prima questa risolutione, che dolore pensiamo che haueua costui in lasciar la robba acquistata con tanto trauaglio, e per la quale forse si dannò? Essendo verissimo quel che lasciò scritto Sant' Agostino: *Neque sine dolore amittitur, quod cum amore possidetur*. Non si lascia senza dolore quel che con amore si possiede, e quanto questo è maggiore, tanto più quello tormenta.

Che

Che i musici istromenti s'odino nelle nascite, non è cosa nuoua, ma che trà li horrori della morte, trà i mesti sospiri s' odino dolcemente risuonare, vi parerà strano; e pure trà suoni, e canti, muoiono i diuoti di Maria. Staua moribonda vna Monaca Domenicana detta Maria dello Spirito Santo, la quale fù diuotissima della Vergine, di cui hebbe il nome, e si fè con gran premura chiamare quella sorella, che haueua pensiero di sonare l'Organo in Chiesa, e pregolla che con essa lei cantasse nel Cimbalo le lodi di Maria, l' affetto che le port iua le sciolse la lingua à dolcemente cantare le glorie della sua amata Signora in tempo, nel quale altri appena può proferir parola, e dal canto, facendo soaue passaggio à colloquij colla Vergine Madre, placidamente spirò col nome di Maria nelle orecchie, e nella bocca, per seguire, come piamente crediamo le dolcissime canzoni insieme co gl' Angeli nel santo Paradiso, doue si cantano le lodi à Dio, & alla Vergine Madre; (*Hist. Ord.*) questo fauore fà la Vergine a' suoi veri diuoti di morir col suo nome in bocca.

Più lieta fù la morte d'vn altra Monaca Cistercienſe, come nel Menologio di quell' Ordine si legge. Chiamauasi Maria, & era natiua di Toleto, e come che amaua ardentemente la s a Signora, bramaua tanto di morire, quanto altri di viuere, era di poca età, ma non per questo staua fuor di speranza, che molto tardarebbe à veder adempiti i suoi desiderij, vn improuiso accidente che li venne alli 14. d' Agosto l auuiuò nella fiducia, mentre inferma giacea, se le fè vedere la Vergine in compagnia di molti Santi, à cui ella: Oh Signora se io fossi meriteuole di morire in quell hora medesima, nella quale voi passaste da questa vita, fatemi la gratia, benche io ne sia indegna, ve la farò, rispose la benignissima Regina,

na , e vi farò ſentire i Cantici di lode, che gl'Angeli cantarono nella mia glorioſa Aſſontione . Così paſsò quel giorno ſino al ſeguente in far atti d'amore verſo Giesù , e Maria per apparecchiarſi al ſuo paſſaggio , e diuotamente riceuè i Sacramenti , quando ſente ſonar l'horologio , & ella tutta lieta : In queſt' hora appunto la Regina del Cielo fù eſaltata ſopra i Cori degl'Angeli , (*Menol.Ciſt.*15.*Aug.*) la ſerua vadi appreſſo , e ſeguiti la Signora , e con tali parole ſeguì il trionfo di Maria con infermità d'vn giorno ſolo , anzi di tutta la vita per l'ardente deſiderio di goder dell' amata ſua Signora : che con tal felice morte volle à pieno conſolarla . Io benche brami di morir in giorno dedicato alle glorie della Vergine, nondimeno hò gran probabilità di non andar ſubito al Cielo , perche hò molto da purgare , pregarò trà tanto Maria , che m'impetri gratia di ſodisfare adeſſo , almeno in parte , & in quelle fiamme ſi ricordi di me ſuo viliſſimo ſeruo .

Per guadagnar il ſanto Paradiſo non è tanto neceſſario hauer buono ingegno , nè felice memoria , quanto buona volontà congionta col ben oprare , non hanno ſcuſa i rozzi , che non poſſono eſſer diuoti di Maria , nè conſeguir buona morte, perche non ſanno , nè leggere , nè recitar molte orationi . Sancia Lopez Franceſcana ve ne farà teſtimonianza . Ella era di tanta poca ritentiua , che non potè in conto alcuno tener à mente l' Aue Maria , s'affaticarono molto le buone compagne ad inſegnarcela , ma il tutto riuſciua vano , altro non ſi ricordaua, ſe non queſta ſola parola: Maria, queſta ſouente ripeteua , e le ſue giacolatorie erano : Maria , Maria , era però di vita molto pura , & innocente, Noſtra Signora la ſentiua beniſſimo , e ben che non ſapeſſe dire : *Ora pro nobis nunc , & in hora mortis* ; l'impetrò nondimeno buona morte . Ridotta Sancia all'eſtremo, mentre

il

il ſuo Confeſſore l'aſſiſteua; e moſtrando ella di non vdirlo, queſto li diſſe: Sancia doue ſtate, non vdite quel che vi dico? à cui la moribonda, non ſentite, ò Padre, con qual dolce armonia cantano la *Salue Regina*; volendo la Vergine, che gl'Angeli in ſua vece la cantaſſero, già che ella non la ſapeua, nè haueua potuto impararla; e poi ſoggionſe (quantunque non haueſſe ſaputo di Latino) *Thalamus mirificus vbi Rex pacificus*. Oh che marauiglioſo talamo doue ſoggiorna il pacifico Rè, e ciò dicendo, ſe ne morì, & in Paradiſo, doue piamente confido, che andaſſe la di lei anima, non hà biſogno di terreno Maeſtro per ſaper degnamente conoſcere, e lodare le grandezze di Maria, il cui nome ſolo haueua imparato in terra, e sì ſpeſſo nel far i ſeruiggi humili del Moniſtero, il repetea. Quanti grandi Maeſtri deſiderarebbero morir come queſta, e ſaper quel che la di lei anima adeſſo intende, come ſpero?

A Sancia Conuerſa aggiongerò Pietro Oblato dell'Ordine di S. Girolamo, il quale per eſſer di poco talento, fù impiegato dal Superiore à guardar gl'armenti, hor vdite in che il buon Oblato s'occupaua; (*Hiſt. Ord.*) hauea inteſo nel Conuento cantar da' Frati alcune lodi di N. Signora, e mentre paſcolauano li animali, egli le ridicea al meglio che ſapea, e non contento di lodar ſolo Maria, ſi chiamaua gl'altri paſtori, e guardiani, e ragionaua delle di lei grandezze, raccontando qualche miracolo, ò altra coſa, che haueua inteſo, dal che ſi raccoglie, che non ſempre ſono neceſſarij i Pergami per publicar le lodi di Maria, può ogn'vno, conforme il ſuo Stato, e commodità che tiene, affettionar gl'altri alla diuotione della Vergine, baſta che il cuore ſia di lei innamorato, perche ſoggerirà alla lingua modo di farlo. In queſto sì humile, ma buon impie-

piego s'ammalò grauemente, e la gran Madre di Dio volle con affetto scambieuole amarlo in morte, mostrandoli questo segno d'amore, li comparue (come ei disse) accompagnato da San Girolamo, e dalle Sante Caterina, & Agnesa, e disseli: Pietro state pur di buon cuore, sarete tentato nell'vltimo punto della vostra vita, animo grande, non habbiate paura, poco vi resta da patire, siate costante, così disse, e sparue, io non saprei dirui quali fussero le battaglie, che Pietro hebbe in morte, sò però benissimo, che Maria può aiutar i suoi diuoti, e mentre hauea animato, e rincorato questo lodator suo, penso che l'hauesse parimente aiutato per farli conseguir la palma della vittoria. Animo grande, ò diuoti di Nostra Signora, sentirete dirui nel cuore nella morte. Non habbiate paura.

Così anche Maria rincorò Pietro Fauerio Cartusiano suo diuoto, il quale stando morendo, fù assalito dal Demonio, che fè ogni sforzo per indurlo à disperatione, li pose in testa questo pensiero, che Dio non li hauea perdonato i peccati, che le confessioni non erano state ben fatte, nè le sue penitenze accette à Sua Diuina Maestà: horsù dunque li suggeriua, che fai misero te? sei dannato, che t'hà giouato vita sì stretta, e ritirata? speri in vano misericordia da quel Dio, che sì è terribile, non hai detto al Confessore i tuoi peccati con tutte le circostanze, non c'è Paradiso per te, in vano ricorri à quelle piaghe, che hai tante volte rinouato, la causa tua è spedita: Non permise la Vergine benedetta, che il suo Pietro cadesse nel baratro della disperatione, nel quale staua vicino, li comparue (come dice Poireo) e per assicurarlo del perdono, li diede il santo Bambino, che tenena nelle braccia, si rasserenò subito il moribondo à tal fauore, e che timore potea hauere, hauendo in mano il suo Giudice, il quale

per moſtra, che era ſeco placato, ſtaua in quella forma, la quale riconcilia ſperanza, & amore. Voleſſe Dio, che io in morte faceſſi quelli atti, che fece Pietro, hauendo Giesù in braccio, come ſi ſtruggea in amar la di lui bontà? come ſi disfacea in lagrime per hauerlo offeſo? come ſperaua che lo tiraſſe al Cielo, e già n'hauea in ſeno il pegno? potrei credere però che non deſideraſſe più morire, & eſſere ſciolto dal corpo, mentre ſtaua con Chriſto. Ripiglioſſi la Vergine Madre il ſanto Pargoletto, e Pietro, come piamente crediamo, poco doppo il ſeguì coll anima. (*Poie. c.* 12.) E vero che noi ſiamo rei, ma Giesù, e Maria ſono la noſtra ſperanza: *Spes mea Ieſus, & poſt Ieſum Virgo Maria*; diſſe il noſtro Vincenzo Caraffa prima di morire.

Sono troppo anguſti i confini d' Europa per le gratie di Noſtra Signora, la quale fin all' vltime contrade del Giappone ſi è moſtrata benefica nella morte de' ſuoi diuoti. Moriua in Funai Città di quel Regno l'anno 1585. vn Vecchio diuotiſſimo della Vergine, & in vn ſubito fù veduto raſſerenato nel volto, e con gl'occhi fiſſi in cantone della ſua ſtanza, aſſiſteuali vn ſuo Parente, che di ciò marauigliato, li domandò perche ſtaua così allegro? riſpoſe il Vecchio, hò veduto da quella parte, Santa Maria, Madre di Dio, e m hà detto che da quà à trè giorni verrà à pigliarmi, e menarmi ſeco al Cielo, non volete che io ſtij allegro? hò gran fiducia nelle ſue parole, e nella miſericordia del ſuo Figliuolo; ma di gratia non dite queſto ad alcuno, ſe non al tal noſtro Parente, che frequenta i Sacramenti, gionto il terzo giorno, domandò egli acqua per lauarſi le mani, e dopò d'eſſerſi lauato, hor datemi diſſe il mio Roſario, forſe per maneggiarlo con più riuerenza, & hauutolo, cominciò à recitarlo, e mentre il dicea con ſembiante ſereno, abbaſsò il capo, e ſpirò, per finirlo,

nirlo, come piamente penso, che nel Cielo. Se altra gratia non hauesse egli riceuuto, che questa, sola, sarebbe al sicuro grande, di lodar Maria, sino all'vltimo fiato, e di morir ripetendo la Salutatione Angelica, se noi non possiamo hauer in morte le Rose nella bocca, habbiamole almeno nelle mani, ò nel collo, tenendo il santo Rosario.

Costumaua la B. Maria d'Ogmes di recitar l'intiero salterio di Dauid, aggiungendoui per ogni salmo vn' Aue Maria, che è appunto l' intiero Rosario di cento cinquanta Aue Maria, per questo, e per gl'altri ossequij, che fece à N. Signora, fù da lei abbondantemente rimunerata nel suo maggior bisogno, cioè nella morte, nella quale le comparue, e con sereno volto l' inuitò al santo Paradiso. E chi può rifiutar sì grande inuito? e chi non farebbe allegrezza à sì felice nouella? la moribonda Maria raccogliendo quanti spiriti hauea nelle labra, cominciò dolcemente à cantare il cantico: *Magnificat anima mea Dominum*: proferito la prima volta dalla Regina del Cielo nella visita d'Elisabetta, ma non potè più reggere la debolezza del corpo al gran contento del cuore, nel meglio del canto, spirò, per ripigliarlo poco doppo nel Paradiso. Così muoiono i veri diuoti della Vergine, cantano quando altri mandano dolorosi sospiri, & inconsolabilmente piangono. Chi non amarà Maria; chi non sarà suo fedel seruo, mentre vede come ella ricompensa i suoi diuoti nella morte? quanta speranza di morir bene possono hauere quelle persone, le quali per amor di Giesù, e di Maria si sono mantenute pure nell'anima, e nel corpo? oh à quante di queste tali vscirà all'incontro la Vergine? (*L.2. de V.*) dice S. Ambrogio, e dopò d hauerle teneramente abbracciate, menarà al suo figlio, dicendo: questa si è mantenuta pura: *O quantis illa virginibus*

occurret ? quantas complexa ad Dominum trahet dicens: hac filij mei thorum, hac thalamos nuptiales immaculato pudore seruauit. Ma non deue disperarsi del patrocinio di Maria chi per sua colpa hà macchiata l'anima, si penta di tutto cuore del passato, pianga amaramente d'essere stato disleale à Dio, si mantenghi per l' auuenire figlio affettionato di Maria, e confidi che non sarà abbandonato dalla sua cara Madre nell' estremo suo bisogno.

Io penso piamente che la Vergine Madre facci con suoi Figli in vn certo modo di parlare, come facea la Madre del giouane Tobia, la quale: (*Tob.* 11.) *Sedebat secus viam quotidie in supercilio montis, vnde respicere poterat de longinquo*: Staua la buona Madre presso la strada ogni giorno, assisa in luogo alto, e d'onde potesse veder il figlio, che veniua. Così Maria guardaua dal Cielo i suoi figli, che stanno in tanti pericoli, e nell'auuicinarsi, esce loro incontro per aiutarli alla salita, e difenderli da ogni intoppo, che pone loro il Demonio, essendo che: *Morientibus B. Virgo non tantum succurrit sed etiam occurrit*, (*Ep. 2. de Eust.*) disse S. Girolamo; parla il santo dell'anime buone, e dilette di Maria; oh che bella parola, e di gran conforto per i veri figli di questa gran Signora, al cui amore poco pare il dar loro soccorso, se insieme non esce all'incontro per riceuerli, facendo come quella amorosa Madre, la quale aspetta con desiderio il suo amato figlio da lontano, e vedendolo auuicinarsi à sua casa, và à riceuerlo; nō soffrisce l'amor, che li porta, d'aspettarlo, non si contenta di darli aiuto, e soccorso ne' pericoli del viaggio, ma và anche ad incontrarlo, lo riceue, e l'abbraccia.

Chi poi vuol sapere l'altre dimostrationi d'affetto, che Maria hà vsato con i suoi diuoti, legga le vite di tanti Santi, che furono affettionati alla Vergine, e vedrà i scambieuoli affetti di que-

questa verso di loro, e conoscerà esser vero quel che disse San Vincenzo Ferrerio. (*Ser. de Ass.*) *Beata Virgo animas morientium suscipit;* E noi frà tanto humilmente supplichiamo Maria Madre di gratia, e di misericordia, che c'aiuti nel tempo della morte, e diciamole con tutto l'affetto del cuore. Madre nostra amantissima, se tanti segni d'amore, c'hauete mostrato in vita, non isdegnate di mostrarcene vno almeno in morte: Voi siete Stella del mare, risplenda il vostro lume à nostro fauore nella maggior procella, acciò giungiamo al porto. Non meritiamo di veder nell' vltima agonia la vostra serenissima faccia, la quale basta à renderci dolce ogni amarezza, non meritiamo che ci vsciate all' incontro, vi preghiamo adesso che ci difendiate da nemici in quel tremendo passaggio, che ci assistiate in quel conflitto, che raccomandiate la nostra causa, al vostro figlio, Voi che siete la Madre d' Agnitione, e di Fede impetrateci lume per conoscer in quel tempo l' aguati, e l' insidie del Demonio, (*Eccl.24.*) Voi che siete Madre di santa speranza, non c' abbandonate quando stiamo per cadere nel baratro della disperatione; Voi, che siete Madre di bello amore mostrateui amorosa ne' maggiori nostri bisogni; Voi siateci scala, e camino sicuro al santo Paradiso, soccorreteci all'hora, quando tanta moltitudine di Demonij, vedendo in noi l'opre loro, si forzaranno di rapirci all' Inferno. Voi la quale, come disse il vostro diuoto S. Giouanni Damasceno, rendesti bella la morte istessa, e togliendo da lei l' amarezza, la rendesti piena di contento, impetrateci la gratia, che il morire ci sia desiderabile, per venir presto à goder della vostra amabilissima presenza, e che la nostra morte sia pretiosa nel cospetto del vostro figlio col far feruenti atti d'amore: stanno tutti gl' Angeli del Cielo, & il glo-

rioso San Michele al vostro comando per proteggere, e difendere quelli, che in voi confidano, & à voi continuamente si raccomãdano, mandatene alcuno di essi in nostra difesa. (*Orat. de Assũpt. V.*) *Michael Dux, & Princeps militiæ cœlestis cum omnibus administratorijs spiritibus tuis Virgo, paret præceptis in defendendis, & suscipiendis de corpore animabus fidelium, specialiter tibi Domina die, ac nocte se commendantium*, (*In secul. let.*) come disse il vostro Bonauentura, e perciò propongo d'offerirui ogni giorno qualche ossequio. Ricordateui che vna sola vostra preghiera è sufficiente per la mia saluezza, sù dunque Signora: *Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.*

CAP. IX.

Quali ossequij possiamo fare à Maria per rendercela propitia in morte, e primo dell'offerirsi per suo seruo.

HAbbiamo veduto alcuni delli molti fauori, che la Vergine hà fatto nella morte a' suoi diuoti, adesso vediamo il modo, col quale possiamo in qualche parte meritarli, e cominciamo dal dedicarsile in modo particolare per seruo, acciò riconoscendoci per suoi, ci difenda in quel tremendo passo. S. Gregorio spiegando quelle parole del Vangelo. (*Hom. 39. in Euang.*) *Venient dies in te, & circundabunt te inimici tui vallo, & coangustabunt te vndique:* Verrà tempo, nel quale sarai cinto da tuoi nemici, che da ogni parte ti stringeranno; dice così à nostro proposito: *Qui sunt humanæ animæ maiores inimici, quam maligni spiritus, qui hanc à corpore exeuntem obsident? quam vallo circumdant, quia ante mentis oculos reductis iniquitatibus, quas patrauit, hanc ad societatem suæ damnationis trahen-*

bentes, coercent; ita vt in ipsa iam extremitate vitæ deprehensa; euadendi aditum inuenire non possit. Gli maggiori nemici, che hà l'anima nostra sono i Demonij, da quali sarà fieramente assediata in morte; le porranno auanti gl' occhi i peccati commessi, per tirarla nell'Inferno, la circondaranno di maniera, che non possi trouare scãpo dalle loro mani. Questi son quelli Giganti, che si faranno all'incontro à miseri moribondi. *Infernus subter te conturbatus est, in occursum aduentus tui suscitabit tibi Gigantes.* (*Isa.* 14.) Ma la loro forza sarà rintuzzata da Maria, la quale à veri suoi Serui ded catisi in modo particolare al suo seruigio, darà forza, & impetrerà aiuto per ischermirsi dalle loro insidie. Non temeranno egliño, l'horribil volto de sì fieri Giganti, anzi d'auãtaggio in tali assalti ritrouaranno il sicuro ricouero, e riposo nella loro amata Signora, auuerandosi di essi in particolare, quel che stà scritto nell' Ecclesiastico: (*In nouissimis inuenies requiem in ea.* (*Eccl.* 6.) Hor vediamone i riscontri, e la pratica, acciò possiamo vsarla in vita.

Benche sia assai noto il fatto di Marino, fratello del B. Pietro Damiano, nondimeno vò breuemente riferirlo: fù questo, secolare d'habito, ma di costumi, Religioso, vn giorno spogliato delle sue vesti, si fè, come vile schiauo, battere da vn suo confidente, e penso che fusse questo. Seuero Prete suo Confessore, che doppo la di lui morte raccontò fedelmente il tutto, e postasi al collo la sua cinta, alla Regina del Cielo si dedicò per seruo con tali parole: Signora mia gloriosa, specchio di purità verginale, e norma di tutte le virtù, io v' hò offeso, & hò violato la castità del corpo mio; infelice che sono stato, hora altro rimedio non resta à miei mali, se non offerirmi per vostro seruo: Eccomi à vostri piedi prostrato, à voi mi dedico tutto, per ischiauo, ri-

ceuete questo ribelle, e contumace, non isdegni la vostra pietà d'accettare vn delinquente, e peccatore, come son io, già che la vostra illibata verginità partorì l'Autor della pietà, e della vita: Dopò questa oratione lasciò certa quantità di moneta sù la pradella dell' Altare, e soggiunse: Questo piccol dono sia in segno di tributo, e l'offerirò ogn'anno, come vostro Vassallo: S'infermò dopò qualche tempo questo fedel seruo di Maria, e gionto al fine della vita, vna mattina fù veduto che staua con grande allegrezza, e fù vdito che così dicea a' circostanti: Alzateui, alzateui, fate riuerenza alla mia Signora, e poi: E che gratia è questa Signora mia, Regina del Cielo, e della terra? perche vi siete degnata di visitar questo pouero Seruo? Beneditemi Signora mia, e non permettete che io vadi nelle tenebre, già che m'hauete data la luce della vostra amabilissima presenza: In questo viene Pietro suo fratello, e li domanda, come la passi; presto morirò, rispose, ma che gente teniamo in casa tanto poco addisciplinata? e voi Benizo (era questi mercante, & vno degl'assistenti) come vi bastò l'animo di star sedendo alla venuta della Regina del Cielo? risentissi à tali parole Benizo, eh che delirate, disse ò Marino? l'infermità v'hà tolto di senno? nò deliro nò, rispose l'infermo, non hò altrimente perduto i sentimenti, torno à dire: è venuta à me la benedetta Madre del nostro Redentore, m'hà mostrata la sua serena faccia, m'hà data la sua benedittione, e se n'è partita: e poco dopò se ne passò placidamente al Signore: (*B. Damian. Opus.* 33. *c.*4.) fortunato Marino à cui sì benefica si mostrò la stella del mare, felice seruo, tanto honorato dalla sua amata Regina, la quale riconoscendolo per suo li diede la benedittione, felice tributo, e vassallaggio più degno d' inuidia di qualunque glorioso titolo; honorate percosse,

che

che lo fecero tanto grato à Maria.

Gualtero da Bribach della nobilissima stirpe de' Duchi di Louanio, anteponendo la seruitù special di Maria à titoli del suo Casato, se n'andò vn giorno in Chiesa, e prostratosi auanti alla Vergine, si pose vna fune al collo, si dedicò tutto al suo seruigio, li offerì vn dono in segno di Vassallaggio, e continuò ogn'anno à far la medesima diuotione, rinouando la seruitù, che hauea a Maria professato: lascio hor di dire la ricompensa, che in vita ne riceuè, & il dono mandatoli dalla sua Regina, come cosa altroue accennata, me ne vengo alla sua morte: S'infermò Gualtero (dice Cesario) si confessò con gran contritione, e pieno di Fede, e di carità fù chiamato dalla gran Madre di Dio, e passò dalle tenebre alla luce della fede alla chiara vista, dalla fatica al riposo, dal merito al premio, dal mondo alla patria, così egli: felici funi, soggiongiamo noi, colle quali i Serui di N. Signora, tirano al porto della saluezza l'anime loro: *Vincula eius alligatura salutis:* (*Eccl.6.*) benedette ritorte, segno già di schiauitudine, & hora gloriosi fregi di libertà: Benediciamo quella gran Regina, che così tratta i suoi veri Serui, e riceue, come liberalissimo dono, vn pouero tributo, douutole per tanti titoli, e poi sì largamente il ricompensa.

Da questi racconti è proceduta la diuotione di molti, li quali nel giorno dell'Annuntiatione, ò dell'Assunta, dopò d'esser confessati, e comunicati, sciogliendosi le funi della schiauitudine del peccato, s'offeriscono con vna fune al collo, per seruir in modo particolare alla Vergine, & in in segno d esser tali, portano indosso vna catenetta, & ogn'anno fanno vna limosina; della qual pratica, come che molti ne parlano in varij libretti, che vanno à torno, io altro non dico, esorto sì bene tutti à farsi serui, e schiaui della Re-

gina del Cielo coll' esempio di Marino, e Gualtero: felici noi, se in morte saremo benedetti da N. Signora, perche sentiremo dal figlio: *Venite benedicti*.

C A P. X.

La Vergine hà impetrato buona morte à' Congregati.

TRà gl' altri che si pregiano d'essere serui in modo particolare di Maria, deuono annouerarsi i Congregati, cioè quelli, che frequentano qualche diuota adunanza, al di lei honore dedicata, e ben testificano sì fortunata seruitù alla gran Madre di Dio, nel loro ingresso colla solita formola dell'offerta, quale spesso rinouano, e fanno altri atti, in segno che sono suoi Serui, e schiaui. La Vergine all incontro hà fatto loro molti fauori nella morte, de' quali vò riferirne alcuni pochi.

Haueua vn Giouanetto in Vienna l'anno 1594. congionta alla frequenza della Congregatione, vna gran purità di vita, imperoche non s' accoppiano ben insieme vera seruitù di Maria, e schiauitudine del Diauolo: Hor questo giunto à morte, vidde (come ei disse) vicina al suo letto la gran Madre di Dio, venuta per assisterli, & aiutarlo in quel passaggio; à tal vista egli cominciò dolcemente à cantare la Salue Regina, già che l'hauea vicina, salutando la Madre di misericordia, e poi soggiunse, e donde hò meritato questo fauore, che la Madre del mio Signore venghi à me; pigliando imprestito le parole, che disse S. Elisabetta, quando riceuè simil visita, e trà questi, & altri dolcissimi Colloquij colla sua amata Signora, finì insieme di parlare, e di viuere. (*Lechnerus in Sodali Mar. c. 10.*) Così volle ella ren-

rendere la visita à questo suo moribondo seruo, il quale in vita tante volte l'hauea visitata, & impetrarli presto passaggio: *Ne malitia mutaret intellectum eius.*

Moriua in Dilinga Gio: Battista Prati nel nostro Seminario, e stando con timor della salvezza, ricorse alla Vergine, ricordandole che l'hauea seruita in Congregatione, ma la pietosa Signora li leuò ogni paura colla sua presenza, e così ei disse al Confessore, che l'assisteua, Maria m'hà tolta ogni occasione di timore, perche mi si è mostrata visibilmente, e fattomi leggere in vna tauoletta, scritto à lettere d'oro il mio nome, & insieme i nomi di molti altri Congregati, e datomi speranza che dopò breue purgatorio, andarò al Cielo: A cui il Confessore, se così è, come dite, q ando sarete, come spero nel Paradiso, pregate Maria che facci guarire gl'altri infermi che sono in casa, e tolga da questo luogo il male (correa all'hora vn morbo contaggioso in quel Seminario) promise Gio: Battista di passar l'officio con Nostra Signora, e dopò la di lui morte, fù osseruato che niun'altro morì di quel male; e piamente crediamo, che la di lui anima godesse nel Cielo, doue impetrasse dalla sua amata Regina il rimedio al contagio de' Compagni. *(Sod. Part. l. 3. cap 10.)* Chi sà Lettor diuoto, se il vostro nome stà scritto nel libro della vita? confidate che sì, se essendo voi scritto nel numero de' fratelli, vi portate da vero figlio di Maria.

Se il solo frequentare la Congregatione piace tanto à Maria, molto più gradirà ella l'altre diuotioni congionte colla frequenza, in riguardo di tali ossequij impetrò ad vn giouane, nel Messico buona morte, dopò la quale prese particolar protettione della di lui casa.

Era questo molto diuoto di Nostra Signora, nè facea passar giorno alcuno senza offerirle qual-

che heroico atto di pietà, qual però questo fosse, io non saprei diruelo; mentre leggo solamente: *Nullum diem abire patiebatur, quin eam aliquo insigni officio coleret*: Così di lui scriuesi negl'Annali: Mi persuado che il buon giouane ogni giorno ò le recitasse molti Rosarij, ò facesse qualche limosina, ò visitasse alcuna Chiesa, ò s'astenesse per amor di lei da' mancamenti, ò diuotamente frequentasse la Congregatione, e simili.

Non volle la benignissima Signora lasciar senza mercede tal diuotione, vn giorno visibilmente li comparue (come egli raccontò) insieme col suo Santissimo Figlio, e dissegli: State allegramente, voi m'hauete seruito con tanto affetto, è ben douere che stiate, doue stò io, frà otto giorni sarete in Cielo, trà tanto apparecchiateui con nuoue opere di pietà: così disse, e sparue: Lascio considerare à voi come à questa sì felice nouella, restasse consolato il diuoto della Santissima Vergine, e quali opre in quelli otto giorni facesse, e conforme l'era stato auuisato, egli se ne morì placidamente l'ottauo giorno Restò in casa, vna sua Sorella, e la Vergine Madre si prese l'assunto di collocarla, e fecelo assai meglio, che hauerebbe fatto il suo fratello, se fosse sopra vissuto: A costei si dice che comparisse N. Signora, e l'esortò à non pigliar altro sposo, se non il suo benedetto Figlio, & à mantener perciò illibata la sua Verginità: altro non vi volle per rassodare quella giouanetta, fece ella voto à Nostro Signore di non saper di Mondo, e d'osseruar perpetua castità; anzi per meglio mantenerla, si disciplinaua ogni giorno, portaua il cilitio, e frequentaua i Sacramenti: (*An.* 1552.) Tutto ciò mi gioua piamente credere, che la Madre Santissima facesse in ricompensa delli ossequij del di lei fratello. Ben auuenturata famiglia, nella quale vi è alcuno singolarmente di-

diuoto della Vergine, imperoche sarà protetta da questa Signora, e benedette diuotioni che si fanno in honor suo, che sono sì largamente rimunerate: Seguite pure allegramente la Congregatione, e confidate che frequentandola, starete vn giorno doue Maria dimora, cioè nel Santo Paradiso: Veggoui bramoso di saper il tempo della vostra morte, ma io vi ricordo quelle parole del Redentore: *Qua hora non putatis filius hominis veniet*.

Questo fù dalla Vergine auuisato del tempo della sua morte, vn'altro Congregato poi in Leodio hebbe tal nuoua dall'Angelo: Staua egli grauemente infermo, & vna notte, vidde venire in camera sua molti Diauoli, li quali per indurlo à disperatione, li rinfacciorono trè peccati, da lui commessi nella vita passata, al che l'infermo rispose, che già se l'hauea confessati, e fattane la debita penitenza, così postoli in fuga, vennero (come ei disse) trè Angeli, vno de' quali sedendosi nel suo letto l'auuisò, che alle 18. hore sarebbe morto, (*An. Sod.* 1606.) hauuta egli questa nuoua si pose diuotamente à dire varie diuotioni alla Vergine, e chiamolla in aiuto, e compagnia per lo suo passaggio, poi recitò più, e più volte la formola: Santissima Vergine, &c. quale si suol dire da'Fratelli nell' entrar in Congregatione, e nell'hora dettali dall'Angelo morì con gran pace. Chi considera le parole di questa formola, vedrà quanto sia à proposito per i moribondi, in particolare per quelli, che in vita si sono dedicati in modo particolare al seruigio di quella gran Signora, la quale non abandona i suoi nel lor maggior bisogno.

Così fece Arrigo Vennio, Consigliere dell'Elettor di Bauiera, il quale mezza hora auanti di morire, fattasi scriuere questa formola, e firmatala colla sua mano, bēche tremante, si scrisse, come

pia-

piamente ſperiamo, il paſſaporto per lo Cielo, andando à godere i frutti della felice ſeruitù verſo la gran Regina degl'Angeli: Buon Conſigliere, che ſeppe sì ben prouedere à proprij intereſſi? e mai meglio di queſta volta, ſottoſcriſſe le ſcritture, firmando à ſuo beneficio quella ſupplica. Così parimente fece Giacomo Etineſchi nella Boemia, che infermatoſi nell'anno 1627. & vdito i beni che ſi faceano nella Congregatione ſi fè chiamare il Padre, che n'hauea cura inſieme col Prefetto, & alcuni altri Congregati, li pregò inſtantemente, che l'ammetteſſero nel loro numero, & hauutane la gratia, recitò in preſenza loro la ſudetta formola con tal diuotione, e ſentimento, che diede à tutti marauiglia, mentre poco prima era ſtato quaſi priuo di ſenſi; ciò fatto, moſtrò nel volto grandiſſimo contento, perche moriua fratello della Congregatione, mà non li durò molto queſta allegrezza, imperoche voltatoſi alla parte ſiniſtra della ſua camera, ſi turbò fortemente, preſe il Crocifiſſo, baciollo, e l'alzò verſo quella parte in atto di vibrarlo, domandato perche ciò facea, vedeua, diſſe, in quel luogo vn Lupo, che fuggì all'aſperger dell'acqua Benedetta, poi in vn tratto raſſerenato, replicò ben tre volte: *Sancta Maria ora pro nobis*; e con volto ridente, qual'anche mantenne dopò morte, placidamente ſpirò: Quanto meglio hauerebbe egli fatto, ſe ſi fuſſe molto prima dedicato à Maria nella Congregatione, ben è vero che Noſtra Signora non gradiſce tanto il tempo, quanto il feruore nel ſuo ſeruitio, & è ben nota la parabola delli operarij, che vennero all'vndecima hora; vn giorno ſolo fù Giacomo Congregato di Maria, e ſperiamo piamente che n'habbi in Cielo perpetuo il guiderdone: Che contento haueranno in morte i buoni fratelli della Congregatione, ricordandoſi d'ha-

d'hauer per tanti anni seruito Maria? Hor ritorniamo all'auuiso, che la Vergine Santissima hà dato a'suoi Congregati della vicina morte, acciò s'apparecchiassero con atti più feruenti à quel passaggio.

In Louanio l'anno 1611. eraui vn Sacerdote della Congregatione infermo, il suo male però fù giudicato da' Medici non esser pericoloso, quando egli chiamata all'improuiso sua Sorella, l'ordina che li facci venire il sacro viatico, s'opposero gagliardamente quei che stauano in casa, dicendoli non esserui fretta per all hora, già che il male non era di molta consideratione, à quali egli: Fate presto, perche la morte, che voi giudicate esser lontana, è vicina: appena mi restano due hore di vita; si marauigliarono essi à tali parole, non parendo loro che ei stesse in quel termine, & andauano dando tempo al tempo, del che accortosi l'infermo ripigliò: Fate presto, morirò come hò detto, perche m'è comparsa la Vergine Maria, e m'hà detto, che io stessi apparecchiato à partir per lo Paradiso frà due hore, e che prima mi comunicassi, obedì subito la Sorella, e quei di casa, chiamano il Paroco, riceuè egli i Sacramenti: e con gran diuotione, e con i sensi intieri alla seconda hora, come la Vergine l'hauea detto, se ne morì. Sarebbe per auuentura morto senza i Sacramenti, se la Vergine Santissima non l'auuisaua; e piamente mi gioua sperare, che ella l'hauesse accolto nel Cielo, e riceuutolo nel suo seno, mentre questo buon Prete s'era posto sotto il suo patrocinio della Congregatione. (*Ann.*1611.) Quanti sono morti senza il sacro Viatico per negligenza degl' assistenti, parendo loro d'atterrire i moribondi, come che questo sacratissimo Pane di vita accelerasse la morte del corpo? Confidino pure i veri diuoti di Maria, che non partiranno

da

da questa vita senza i Sacramenti, e che saprà ben ella trouar il modo di farli riceuere.

Così fece con vn altro suo Congregato in Bologna l'anno 1608. questi vn giorno se n'andò à ritrouar il Padre, che hauea pensiero della Congregatione, e li disse che si sentiua gran desiderio di mutar vita, però pregollo ad aiutarlo, e chi sà, Padre mio, soggionse, se io hò da morire all' improuiso? le lagrime, e l'affetto, con che ciò diceua, erano segni di volontà efficace, diedeli il Padre molti buoni documenti, e l'ingionse che frequentasse i Sacramenti almeno tutte le feste, obedì egli, e non passarono due mesi, che vna festa andò egli alla Congregatione, doue si confessò, e comunicò diuotamente, poi andò à drittura all' Hospedale à seruir l'Infermi, e diede à poueri Pellegrini vna grossa limosina, se ne ritorna à casa à pranzo, sale le scale, & auanti la porta della Sala, si sente venir meno, si pone à sedere, e dicendo Giesù, e Maria, morì, direte all'improuiso? ma io dirò, con grande apparecchio, e volesse Dio che molti il potessero hauere precede gran mutatione di vita, la confessione, e communione, il seruir gl Infermi il far la limosina, l'andar à riuerir Maria nella Congregatione: Questa Signora gl'impetrò quella buona ispiratione, e gratia di porla in effetto.

Non entrò egli viuo in sua casa, ma spero, che entrasse immortale nel Cielo a ringratiar la Vergine, che l'hauesse sì benignamente peruenuto: A quanti è venuto questo pensiero della vicina morte, e non se ne sono approfittati? & han meritato poiche miseramente morissero? incolpi se stesso chi muore malamente, non s'hà d'aspettar la vecchiaia per disporsi alla morte: Et è verità infallibile: *Qua hora non putatis filius hominis veniet*. Ma chi potrà raccontar tutti i fauori,

uori, che la Vergine gloriosa hà fatto in morte a'fratelli delle sue Congregationi? quante volte l'habbi consolato colla sua amabilissima presenza assistito col suo patrocinio, & aiutato con tante gratie? rimetto il Lettore a'citati Annali delle Congregationi? con vn sol fatto conchiuderò questo capitolo.

Staua nel Collegio Germanico di Roma Arrigo de Heidem Canonico di Treuiri, giouane, e per la nascita, e per i costumi, celeberrimo, & hauendo finiti i studij dopò d'essere stato sette anni nella Congregatione, chiamato da suoi, voleua ritornarsene alla Patria: ma Dio, che il voleua per se, dispose altramente le cose s'infermò egli grauemente, e peggiorando tutta via il male, li fù dal Sacerdote auuisata la vicina morte. Arrigo desideroso di vita, fè voto d'andar à visitar il Corpo del Glorioso Apostolo S. Andrea, che si conserua in Amalfi, & assignò certa somma di moneta per farsi vna Croce d'Argento in honore di S. Apollinare, Protettore di quel nobilissimo Seminario doue ei staua, & altri denari per vn ornamento per l'Altare della Vergine, tutto ciò per ottener la salute, ma peggiorando tutta via, dopò d'hauer riceuuto i Sacramenti, stette come in profondo sonno, e riuenuto, si fè chiamare prestamente il Confessore, e disseli; ò Padre, e che hò veduto; che hauete visto, rispose questo, ò mio Arrigo? nè gl'occhi, nè l'orecchie, nè altro senso può capirlo, disse l'infermo: Istaua il Padre, che il dicesse, all'hora egli: La salute dell'anima mia è stata in gran pericolo, sono venuti molti Diauoli per accusarmi nel diuino Tribunale, la causa mia andaua male, e già mi credeua esser menato all'Inferno; quando comparue la Madre di misericordia insieme co' Santi Andrea, & Apollinare, e voltatasi

Ma-

Maria disse à gl' accusatori ; doue menare costui, e che hauete à far con quella, il quale per tanti anni m'hà seruito nella mia Congregatione? oppose l'Apostolo il pellegrinaggio, al suo sepolcro, mostrò S. Apollinare la Croce d' Argento, con tali Auuocati fù difesa la causa mia, hora stò allegrissimo, e senza paura me ne morrò; soprauisse dopò questo, quattro hore, e col fauor di Maria se ne morì con gran segno della sua saluezza: Che consolatione deuono hauere i congregati, sperando che la Madre di misericordia comparirà in loro difesa nel tremendo Tribunale? e dirà al figlio: Costui, non già sette anni, come Arrigo, ma venti e trenta hà impiegato in mio seruitio nella Congregatione; vsateli pietà come à mio fedel seruo han da esser senza mercede gl'ossequij, che m' hà fatto in casa mia? ricordati figlio, che tante volte m' hà lodato, che per amor mio si è sottoposto à regole, e per honorarmi, si è priuato di spassi mondani. Egli mi prese per Madre, dunque, è tuo fratello, mi richiese per Auuocata; non voglio lasciar questo officio in Tribunale, nel quale tanto posso; m' elesse per particolar Signora, fate ò mio Giesù, che il seruo non sia condannato con ribelli, ma stia doue stà la sua Regina.

Questo pensiero consolò tanto Giusto Lipsio, quel famoso scrittore, e diuoto Congregato di Maria nella sua morte, e lo manifestò al nostro Leonardo Lessio, che l'assisteua in quel tempo; e forse douea egli hauer letto quel che disse la Vergine à S. Brigida: Parlando de'suoi Diuoti: *Tunc ego charissima eorum Domina, & Mater obuiabo, & occurram eis in morte, vt etiam in ipsa consolationem, & refrigerium habeant; collocabo illos mecum in sede cœlestis gaudij;* Nel tempo della morte de' miei figli, e serui, io loro

loro Madre, e Signora li vſcirò all'incontro, li conſolarò, e li menarò meco al Paradiſo. Queſta amabiliſſima Regina ſi degni di farci partecipi di queſta gratia, e per quei pochi oſſequij, che li habbiamo fatto in vita, ſi moſtri con noi in morte Madre di miſericordia.

CAP. XI.

Quanto gioui per morir bene il recitar diuotamente il Santiſſimo Roſario.

CHi chiamò ſterili le Roſe, parlò, non è dubio, di quelle, che naſcono nella terra, & al più di eſſe ſi può dire: *Flos ipſe fructus eſt*: Non già di quelle, che naſcendo in vn cuore innamorato di Maria, fioriſcono nella bocca, e producono frutti di vita eterna per mezzo d'vna buona morte. Queſte ſon quelle, le quali non ſolo non hanno ſpine, ma anche rintuzzano gli ſtimoli della morte, e ci rendeno colla loro fraganza, propitia Noſtra Signora in quel paſſaggio: Queſte coronando il ſacro Capo di Maria, fanno che ella ci moſtri il ſantiſſimo frutto del ſuo Ventre dopò l'eſiglio: Chi promette diuotamente queſte benedette Roſe, può ſperare d'eſſer ricreato col loro odore negl horrori della morte. Segnaloſſi in queſto particolare, Ceſare del Buz famoſo in Parigi per l'opre ſegnalate, che vi fece: Queſti diuenuto priuo degl' occhi, ſi diſpoſe alla morte col recitare il Roſario, e quante volte penſate che il faceſſe? riferiſcono gli Scrittori della di lui vita, che il recitò venti mila volte, e non fù defraudato della ſua ſperanza, morì qual viſſe, e fù aiutato in quel-l'eſtremo punto dalla Madre Santiſſima, dalla quale riconobbe anche la mutatione di vita. Per

la

la medesima causa Violante di Silua Domenicana recitaua ogni giorno mille Aue Maria alla Vergine, supplicandola del suo aiuto per la morte; e possiamo dubitare che tante migliaia di Rose, fossero state sì sterili, che non hauessero prodotto nel cuore di Violante moribonda, ferventi atti d'amore, e contrittione? hor vediamone gl'effetti, per animarci all'imitatione.

Viuea à tempo di San Domenico vn Signore Cardinale, di natione Spagnuolo, il quale sentendo raccontare le grandezze del Santissimo Rosario, vi s'affettionò di maniera, che ogni giorno il recitaua tutto intiero, quantunque occupato in varij negotij. Non volle la Vergine Madre fraudarlò del buon desiderio, che egli hauea di morir bene, dopò qualche tempo l'apparue, e l'auuisò che non molto tardarebbe à morire à tal nuoua il buon Cardinale fece quelli apparecchi, che deue fare ogni buon Christiano, faceua larghe limosine, e con più affetto recitò il Rosario. Non passò molto, che infermatosi, già si disponea al passaggio, ma vn' improuiso accidente lo pose in gran mestitia: imperoche se li chiuse di maniera la bocca, che non potea in conto alcuno aprirla, il che l'affliggea grandemente, per vedersi priuo del sacro Viatico, e douea cosi pregar col cuore Nostra Signora: Dunque si può dire che muoia bene, se non riceuo nel petto mio il vostro figlio? se m' hauete fatto vn fauore d'auuisarmi la morte, perche negarmene vn'altro, di morir senza il Viatico? hò impiegato la mia lingua in lodarui, & hora in questo vltimo non sarà santificata col tocco delle spetie Sacramentali? starà chiusa la mia bocca, quale hò tante volte tenuta aperta alle vostre lodi? Signori aiutatemi, a voi non vi è cosa impossibile, hanno i miei corteggiani adoprati varij rimedij per aprirmi la bocca, ma in vano, voi pote-

potete farlo se volete; hor mentre così oraua il Cardinale: Eccoti di nuouo la Madre Santissima, la quale colle sue mani apre la bocca del moribondo Prencipe, e l'infuse nel cuore tali sentimenti di pietà, che i suoi occhi pareano due fiumi di lagrime, si communicò diuotamente, e per l'amore, contritione, li sbatteua tanto il cuore nel petto, che i colpi si sentiuano per tutta la Camera, e crebbe tanto l'affetto, che se li spezzò il cuore come se fosse ferito da spada, e morì da vero figlio di Maria. Tutto ciò la Vergine medesima disse al B. Alano, che riferisce il fatto. Se terrete la vostra bocca impiegata in recitare il Rosario, confidate, che Maria non vi farà morire senza il Viatico, e v'impetrarà dal figlio, vn'atto di contritione nell hora della vostra morte, e potrete sperare d'esser sempre felici, se finite la vita con tal'atto: Douete però hauer mondo il cuore, se volete che le rose vi cagionino questo frutto, ma non potrà dirsi che voi lodiate degnamente la Madre cō la lingua, se nelle mani tenete il coltello per occidere, quāto è dal cāto vostro il suo figlio.

Non fù minore la felicità di quelle tre Sorelle, le quali coll offerire à Maria le Rose, accoppiarono anche i gigli della Verginità, si mantennero pure, e nell anima, e nel corpo, & ogni giorno recitauano diuotamente il Rosario: Ma acciò non si scoppiassero in morte mentre in vita s'erano frà di loro amate, s'ammalarono tutte tre insieme, e con molta diuotione s'andauano disponendo al passaggio. Volle la Vergine leuarle, ogni timore, & insieme farle disporre con atti più feruenti d'amore verso Giesù comparue loro, accompagnata dalle Sante Catarina, Agnesa, & altre Vergini, e le diede questa felice nouella, adesso v'assicuro che sarete salue; domani sarete tutte trè al Regno del mio figlio, così disse, e sparue: Ritornò poi ella col medesimo cor-

teggio il seguente giorno, dalle buone Verginelle tanto desiderato, e s'vdirono nella lor caniera queste voci Vieni sposa di Christo, riceui la corona apparecchiata per te insino dall'eternità: e con tal melodia, in compagnia di Nostra Signora andarono al Cielo l'anime di sì fortunate Sorelle: Da fine sì felice potrà ogn'vno vedere la vita, che elleno fecero, acciò possi conseguirlo, che carità debbero mantener frà di loro? che purità di costumi? che ritiramento? che nettezza di coscienza? impiegarono le lingue in dir Rosarij, non in cianciare, e mormorare, non diuisero i loro cuori nell'amor delle creature, ma li riempirono del puro affetto di Giesù, e di Maria: (*Vide script. de Rosar.*) Queste furono quelle sauie Vergini, che seppero ben prouederſi dell'Oglio della diuotione, per esser poi pronte alla chiamata dello Sposo Celeste, fatta loro per mezzo della di lui Madre: Li Rosarij, che recitarono à Maria, e la buona vita tesserono loro le Corone di Gloria, che, come spero piamente, godono hora nel Paradiso: Meditiamo, quella bella parola: V'assicuro che sarete salue: Sappiate che l'esser diuoto vero del Rosario è gran segno della predestinatione: *Signum sit tibi probabilissimum æternæ salutis, si perseueranter in dies B.V. eius psalterio salutaueris:* Disse il Beato Alano, il quale nel libro quinto del Salterio nel capitolo 43. & 58. racconta la felice morte di Pietro, e d'Alfonso ambidue, Signori di gran conto, ma di pessima vita, e conuertiti colle prediche del suo gran Padre San Domenico, meritarono di vedere moribondi la Vergine per mezzo del Rosario, che ogni giorno haueano recitato.

Per questa medesima diuotione hebbe felice morte, Paola Domenicana, della quale l'Historie di quel sacro Ordine raccontano vna cosa,

che

che può seruire d' imitatione alle Vergini claustrali: Visse Paola per lo spatio d'anni quaranta nel Monistero, e per tutto questo tempo non calò alle grate, se non cinque volte sole, e queste lo fece per procurare alcuni ornamenti, che le bisognauano per l'imagine della Regina del Rosario, che tenea nella sua Cameretta, queste erano le sue delitie, quì trouaua ella maggior contento, che l'altre Monache nel parlatorio commune, quì offeriua à Maria le rose, e per hauerne più viua la memoria, ne teneua vna pianta nella sua fenestra, la quale fuor dell'ordinario costume, producea trè rose l'anno con cinque frondi: Spuntaua l'vna nel dì dell' Ascensione, l'altra nella Pentecoste, e la terza nella festa della Santissima Trinità; coglieuale Paola, e n'adornaua l'Imagine della Vergine, la quale non meno grad ua queste, che veniuano dalle sue mani, che quelle, che l'offeriua colla bocca, nel recitar il Rosario: & in ricompensa, volle visitarla nell'vltima agonia, venne accompagnata (come è fama) da molte Sante Vergini, e consololla in quello estremo; Non ammise Paola visite di esterni mentre fù sana, ma fù ben sì visitata visibilmente dalla Regina del Cielo, essendo moribonda, (*An. Mar. ex hist. ord.*) benedette rose, che la resero degna dell' amabilissima presenza di Nostra Signora: Io non saprei dire quali parole le disse la Vergine in tal visita, ma posso considerare quali sentimenti gl' infondesse nel cuore, e qual desiderio di vederla nel Cielo.

Se il recitare il Rosario diuotamente è cagione, che Maria dia il suo a uto nella morte, che sarà se vi s'aggionge il promouerlo, e procurare, che s'adempi in molti il desiderio della Vergine, che dice: *Fulcite me floribus*? Voglio in questo luogo per consolatione di coloro, che in tal ope-

opera s'impiegano, riferire il seguente racconto. Frà i più insigni promotori del Rosario nell'Indie Occidentali, deuesi senza dubio annouerar Tomaso Domenicano, cognominato per ciò, Apostolo del Rosario, piantò egli in quelle contrade questa diuotione, e le fè diuenire più ricche per sì pretiose rose, che non erano per le miniere d'argento; n'instituì radunanze, e confraternità, conuocò quei Popoli à cantarlo solennemente in Chiesa ne' giorni di Sabbato, ma perche molto s'affaticaua in aiuto delli Indiani, cadde grauemente infermo: *Sed infirmitas hæc non fuit ad mortem, sed ad miraculum*; li comparue la Vergine, e presa vna sua Imagine di quelle, che Tomaso tenea in Camera, gli la diede à baciare, con che restituigli subito la sanità, non hebbe bisogno per guarire di pigliar le contrerbe, e Bizzuari, che da là vengono in Europa, il solo bacio dell'Imagine, lo rese sano, (*An. Mar.*) tornò poi questo Seruo di Maria à proseguir la sua diuotione, e venuto il tempo di goder, come speriamo piamente il frutto delle Apostoliche fatiche, s'infermò, e ridotto all'vltimo, eccoti di nuouo la Madre Santissima, che con faccia di Paradiso, voltata verso il moribondo: hor canta, disse, le mie lodi, ò Tomaso, obedì questo, & vnite quante forze hauea, nelle labbra, cominciò a cantar dolcemente l'Aue Maria alla Vergine, quale sì propitia esperimentaua in morte, e se ne morì.

Non solo gl'huomini, ma anche le Donne, possono promouere questa santa diuotione, frà i termini però delle loro case, e famiglie. Trà le famose conuersioni, che per mezzo del Santissimo Rosario, fece il gran Padre San Domenico nella Spagna, fù quella di Benedetta, quella Signora, la quale macchiò i splendori nella nascita con molte laidezze, e visse in questo stato sì miserabile per molti anni, diuenuta publi-

co

co ſcandalo, e forte laccio del Demonio per tirar molte anime all'inferno; non è mio penſiero deſcriuere, come ella ſi conuertiſſe, e come per queſta diuotione fuſſe fauorita da Maria colle nozze d'vn Rè, e colle glorioſe vittorie, che riportò de'nemici; Veggaſi il Beato Alano, che le racconta; dirò ſolo à mio propoſito, che Benedetta promoſſe in tutto il ſuo Regno la diuotione del Roſario, facondone iſtituire confraternità, e procurando di farlo recitar da per tutto, non contenta ella ſola di dirlo diuotamente ogni giorno: Noſtra Signora, che in vita l'hauea fauorita, volle anche farlo in morte, l'auuisò cento cinquanta giorni (numero del Salterio Mariano) prima, acciò s'apparecchiaſſe per lo paſſaggio da queſta vita; e per auuentura hauea biſogno di tal auuiſo, come occupata nella corte, e nell'eſercitio militare, vi ſi diſpoſe Benedetta, & infermataſi circa il fine del prefiſſo termine, fù viſitata da Gieſù, e da Maria, da'quali riceuè molti ſegni d'amore, moſtrandole quanto hauea gradito il promouore, che ella hauea fatto del Santo Roſario, e poco dopò con gran pace ſe ne morì, morta che fù s'vdirono dolciſſimi canti di vaghi vccelletti, che ſuolazzando per l'aria, ſoauemente cantauano; ma più dolci armonie, come piamente credo, s'vdirono nel Paradiſo, quando di Roſe immarceſſibili fù coronata l'anima di Benedetta. Non ſi diſperino i peccatori, ſe conuertendoſi di cuore offeriſcono a Maria le Roſe, da quali potranno raccorre copioſo frutto in morte.

A queſta vò aggiungere Domenica anche ella di Nobiliſſimo legnaggio, la quale eſſendo giouanetta recitò ſempre il Roſario creſciuta poi negl' anni, mancò nella diuotione, laſciò affatto di dirlo, contenta di tenerlo ſolamente pendente dal collo, permiſſe Dio, per queſta ſua negligenza,

& insieme per farla reuuedere, che cadesse in grauissime miserie, per il che datasi in preda alla disperatione, fuggissene in luogo ermo, e solitario, & iui con vn coltello si diede da se stessa trè graui colpi; pensando la meschina colla morte por fine à tanti guai; per la molta copia del sangue, che vscì dalle ferite, cadde in terra moribonda; in questo vede gran moltitudine di Diauoli, venuti per menarla all' Inferno, hor mentre staua Domenica anhelando, e vedeua vicina la morte, e la dannatione, ecco la gran Madre di Dio, insieme con San Domenico, il quale pose in fuga i Demonij, e la Vergine Madre dice alla moribonda: Figlia figlia, ti sei dimenticata di me, ma io in questa tua miseria non mi sono scordata di te; quando eri giouane mi salutaui col mio Rosario per opra del mio singolarissimo sposo, e Predicator Domenico, poi l'hai lasciato in abbandono, il mio carissimo seruo Domenico mi hà pregato per te; senti le mie parole: Se mi prometti di recitarlo per l'auuenire, io ti darò la vita, e le robbe, che hai perduto: Promise subito Domenica col cuore, già che non potea colla bocca, di ripigliar l'antica diuotione; all hora il Santo per ordine di Maria le risanò le ferite; s' alzò immantinente del tutto sana la già moribonda Domenica, torna à casa, ricupera il suo, e ricordeuole della promessa, non solo recita sempre, e diuotamente il Rosar.o, ma anche il promoue nell'altre Donne, se le fa venire in Palazio nelle maggiori solennità dell'anno, e con esse il recita, e dona molti Rosari di gran valuta per animar quanto potea à questa diuotione, dalla quale sì largamente si conosceua beneficata; hor seguendo Domenica si buona, e lodeuole vsanza, gionse al fine de' suoi giorni, e fù di nuouo visitata da Maria, e da S. Domenico, da' quali fù consolata mirabil-

rabilmente in quest'vltimo passo, e non già, come l'altra volta, ripresa, ma lodata della sua diuotione & in sì buona compagnia volò al Cielo tutto ciò il Beato Alano.

Questo fatto è pieno di bellissimi documenti, si vede la gran benignità di Maria, l'affetto, che porta al suo sposo Domenico, come Predicatore del Rosario, i mali che s'incontrano per lasciar questa diuotione, e sopra tutto quanto Nostra Signora, aiuta nella morte chi diuotamente recita, e promoue, conforme alla sua possibilità, il Rosario. Confido, che ogn'vno, che leggerà questi racconti si muouerà à recitar il Rosario, offerendo à Maria le Rose per ottener buona morte: dunque ò donne, e fanciulli (sono parole del Beato Alano) ammaestrati da questo fatto, lodate Maria Vergine col Rosario, e ditele sempre: *Aue Maria, &c.* e se noi abbracciaremo questo conseglio, & offeriremo fedelmente à Maria questa diuotione, l'esperimentaremo fedele a nostro beneficio, & aiuto così in vita, come in morte: così egli. Deuo però auuertire in questo, e negl'altri ossequij, che non si ponghi tutta la speranza in essi senza l'emendatione di vita, perche ciò sarebbe esporre la saluezza à rischio, con cercar miracoli, ma che confidiamo dalla Nostra Signora il suo patrocinio, & assistenza per hora della morte, procurando di viuer bene, & offerendole ogni giorno alcuni di detti ossequij, così disse Giesù alla sua Madre, come fù mostrato à Santa Brigida: *Omnis quicumque inuocauerit nomen tuum, & spem habet in te cum proposito emendandi commissa, hæc tria ipsi concedentur, contritio nimirum de peccatis, satisfactio, & fortitudo ad facienda bona opera:* In oltre offeriteli diuotamente, così si dice che la Vergine facendosi vedere à Giacomo Mlozchi dieci giorni prima di mori-

 re,

re, li desse sicura speranza della salute, perche haueа ogni giorno in honor suo detto il Rosario, e l'officio non per vsanza solamente, ma con particolar affetto, e diuotione. Veggasi il P. Nadasi nell'anno 1611.

C A P. XII.

Del digiunare le Vigilie delle Sette Feste di Nostra Signora, e quanto giouenole per la morte.

ECcoui vn'altro mezzo per renderui propitia Nostra Signora nel tempo della vostra morte, se voi digiunarete le Vigilie delle sue feste, e le celebrarete con diuotione, confidate che ella vi menarà à solennizzarle nel Cielo per mezzo di buona morte: Di questo ossequio hò a lungo ragionato altroue, contentateui adesso che vi ricordi solamente Stefano Lontoscio, che combattendo nella guerra d'Vngheria, restò mortalmente ferito, e dopò due anni fù ritrouato viuo trà cadaueri de'Soldati, e domandandoli come in tanto tempo si fosse mantenuto? rispose che la Vergine, per cui amore hauea digiunato le Vigilie delle sue feste in pane, & acqua l'hauea impetrato in riguardo di questa diuotione, che non morisse senza i Sacramenti, e miracolosamente l'hauea conseruato, viuo, li riceuè, e morì, e piamente speriamo, che il digiuno fosse stato causa, che sedesse nella mensa del Paradiso, e lo liberasse dall'arrabiata fame, che hauerebbe patito nell'Inferno, se non l'hauesse fatto.

Aggiungo il singolar fauore, che per tal diuotione fece la Vergine Santissima à Geronima Carauaglia Domenicana, come riferiscono le croniche dell'Ordine. Viuea ella nel Monistero

San-

Santareno, & oltre il recitar ogni dì il santo Rosario, digiunaua di più tutte le vigilie delle festiuità di Maria, ma per quanto tempo? sia detto à nostra confusione, che ci par troppo di farlo sette volte l'anno: Digiunaua Geronima per noue giorni, auanti qualunque festiuità di Nostra Signora, astenendosi da ogn'altro cibo, fuor che del solo pane, e beuea solamente acqua, s'infermò ella dopò qualche tempo, le comparue, (come è fama) Maria, la quale le disse, che s'apparecchiasse per la morte, che però era venuta ad aiutarla, già che hauea digiunato le sue vigilie per amor suo; ma qual fù l'aiuto, che le diede? vdite, & ammirate la benignità della Vergine Madre; si pose al capezzale della moribonda Geronima, e con dolcissime parole la confortò, & animò al patire, nè la lasciò mai, fin che spirò? ò Dio, e chi potesse hauere vna tale assistenza nella morte? ò agonie più desiderabili di qualunque humano contento, e come poterono hauer ardire i Demonij d'accostarsi a quel letticciolo per tentar Geronima alla presenza di tal confortatrice? se le douè rasserenare la coscienza, senza che vi fosse ombra alcuna di rimorso, che feruenti atti d'amore douè ella fare verso Giesù, mentre hauea presente la Madre; che timore pensate hauesse del suo giuditio, se quella, che in esso hà tanta parte, le staua d'appresso? ò se Maria ci repetesse in morte nel nostro cuore quelle parole, che già disse nell'orecchie di questa moribonda. Se vi par rigoroso il digiuno, che ella fece, riguardate à questa dimostratione d'affetto, & à quella, che come piamente spero, fece alla di lei anima, vscita che fù dal corpo. Non pretendo d'obligarui all'imitatione di costei, solo vi dico, che il facciate nelle vigilie delle dette festiuità, e che il giorno poi vi cibiate del pane degl' Angeli,

ſupplicando la Vergine, che ſi degni di non farui partir da queſta vita ſenza i Santi Sacramenti.

E nota la pretioſa morte di Sant' Eliſabetta, Regina, nella quale ſi vidde la gran Madre di Dio, venuta à viſitar la moribonda ſua diuota, che hauea digiunato in pane, & acqua le ſue vigilie, & ogni giorno l'hauea domandata buona morte; che hà da fare queſta viſita con quella che la Santa Regina hebbe da primi perſonaggi del Regno? ma io, come hò detto, hauendo altroue trattato di queſto oſſequio, paſſarò à gl' altri.

CAP. XIII.

Quanto gioui per ottener buona morte il digiunare il Sabbato.

P*Aradiſi Portas aperuit nobis ieiunij tempus.* Siami lecito applicar quiui le ſudette parole, che in altro propoſito dice Santa Chieſa. Il digiuno del Sabbato ſarà la chiaue, come ſpero, che v'aprira il Cielo per mezzo di buona morte, quel poco d'aſtinenza rendendoui propitia Maria, per cui amore il fate, vi farà godere del Sabbato eterno, cioè di quel riposo, che mai finiſce, di queſta chiaue ſi ſeruì per aprirſi il Paradiſo, come piamente credo, Galliotta di Sant' Anna, Religioſa di San Giouanni di Malta, la quale per ottener buon paſſaggio nelli vltimi quindici anni di ſua vita digiunò ogni Sabbato in pane, & acqua, e riceuè l'effetto del ſuo digiuno.

Vorrei che mi ſcuſaſte, ſe in confirmatione di ciò v'apportaſſi li eſempij ben noti di due homini di peſſima vita, acciò nel nero della loro maluagità, più campeggi la benignità di Maria.

Vno

Vno di questi, rapportato nell'anno Mariano, era persona molto scandalosa, vn Sabbato per voler diuino, che traccia dolce, e fortemente la serie della predestinatione, andò per non sò qual fine alla casa d'vna pouera vedoua, e dopò molte domande, intese che ella colle figliole digiunanaua quel giorno perche il fate? domandò costui: Digiuno, rispose ella con queste mie figlie, per morir bene: e sò per esperienza di molti, che prima di morire hanno hauuto gratia di confessarsi, e communicarsi, per questa diuotione: Egli ciò inteso, e desideroso di simil gratia, s'obligò con voto di digiunar ogni Sabbato, confidando che Maria l'hauesse da impetrar gratia di non morir in peccato: Quanto promise, tanto fedelmente osseruò, l'inuitauano i compagni il Sabbato à cenare, & egli ricordeuole del voto, stette sempre saldo: Auuenne dopò qualche tempo essendo assalito da Ministri di Giustitia, li fù da essi tagliato il capo: Ma oh potenza della gran Madre di Dio, quel teschio così reciso dal busto pur spiraua vita, veduto da'circostanti il miracolo, chiamano à sua istanza il Confessore, si confessa egli con molta contritione, dopò la quale se ne morì, lasciando grande speranza della sua saluezza: Felice ladro, che seppe col digiuno far tanto guadagno: Vergogniamoci noi che non facciamo quel che fanno anche gli huomini di pessima vita. Sia lodata per sempre la gran pietà di Nostra Signora, che con sì chiaro prodigio mostrò che è Madre di misericordia, & insieme quanto gradisca il digiuno del Sabbato. Oh se hauessimo potuto sentir le parole, colle quali quel capo reciso douea esortar tutti à questa diuotione?

L'altro è rapportato da Cesario, e và per le penne di molti. Eraui vn publico Ladrone, che rubbaua i Viandanti, e si tratteneua ne'

confini della Città di Trento; vna volta s'abbattè in vn diuoto Monaco Cistercienſe, dal quale con belle maniere fù eſortato à digiunar tutti i giorni del Sabbato in honor della Vergine, acciò non finiſſe i ſuoi giorni, così malamente ſpeſi in diſgratia di Dio, & inſieme poteſſe hauere in ſuo aiuto la Madre di miſericordia nell'hora della morte: Gradì il Ladro l'eſortatione del Monaco, e cominciò à praticarla, aſtenendoſi non ſolo in tal giorno dal mangiare, ma anche da rubbamenti, di modo che poteua in detto dì paſſar ogn'vno ſicuro p r quelle contrade, e per togliere ogni occaſione di farlo, andaua anche diſarmato: Non paſsò molto che egli fù aſſalito da Sbirri in giorno di Sabbato, ma per non romper il buon proponimento di non offender alcuno, traſcurò ogni difeſa, e ſi laſciò prendere con gran facilità: Condotto à Trento nelle carceri, fù in breue condannato alla morte, alla quale ſi preparò con molte lagrime, e con vna buona confeſſione: Dopò l'eſſer ſtato giuſtitiato cō eſſerli ſtata tagliata la teſta, fù ſepellito in luogo profano della Città: La ſeguente notte le ſentinelle, che ſtauano nelle mura, viddero cinque Matrone, cinte di chiariſſima luce, vna delle quali in maeſtà, e ſplendore auanzaua l'altre, quattro di eſſe traſſero dal Sepolcro il cadauere, e couerto di vago drappo con torce acceſe in mano, ſe lo poſero sù le ſpalle, accompagnaua il funerale la quinta, che era la gran Madre di Dio: Gionte alle porte della Città, ordinò Maria alle guardie, che diceſſero al Veſcouo, che faceſſe ſepelire quel cadauere honoreuolmente in Chieſa nel tal luogo (e lo nominò) perche, diſſe, è ſtato mio ſeruo fedele, e ſe non lo fà, ſarà caſtigato, e poſcia ſparirono. La mattina informato il Veſcouo del ſucceſſo prodigioſo, ordinò

nò che s'eseguisse subito quanto hauea ordinato la Vergine Madre, la curiosità del fatto tirò tutta la Città, e da ogn'vno fù veduto il corpo così intiero, come non fosse stato punto tocco, e pure il giorno auanti li hauean troncato il capo; crebbe la marauiglia nel veder la coltra, nella quale era inuolto, era questa di porpora, e riccamata in eccellenza, e fù stimata opra non di mano terrena, ma ben sì d'ingegno Angelico; la diuotione del Popolo fù grande nel riuerir, quel cadauere, non già di capo de' ladroni, ma come se fusse stato d' vn gran seruo di Dio, e con solenne pompa fù sepellito dentro la Chiesa in quel luogo appunto, nel quale hauea ordinato la Madre Santissima. Questo auuenimento restò sì impresso nelli animi di quei Cittadini, e Popoli confinanti che dall hora fin a quel tempo, nel quale viuea Cesario, pigliarono quasi tutti questa diuotione di digiunar il Sabbato. *Ab illo tempore vsque in hodiernum diem vix aliquis adultus in illa Prouincia inuenietur, qui latronis istius exemplo, die Sabbati in honorem Dominæ Nostræ non ieiunet:* conchiude il sopradetto Autore: Sono forse diminuiti i Tesori di Nostra Signora coll'impetrar a costui buona morte? possiamo sperarla ancor noi se digiunaremo i Sabbati, astenendoci da' cibi, e da peccati, ricordandoci di quelle belle parole di Sant'Agostino, altroue citato, che quello veramente osserua il Sabbato, il quale non offende Dio. Mi rimetto di nuouo a quanto hò detto negli ossequij afflittiui. Non ci rincreschi dunque con sì piccola diuotione meritarci il patrocinio di Maria per lò passo terribile della morte, e confidiamo che farà con noi quel che promise à suoi figlioli: *Ego omnibus qui mihi piè, & Sanctè deseruiunt, volo in morte fidelissima tanquam Mater pijssima adesse, eosque consola-*

ri, & protegere; Veglio come pietosissima Madre aiutare, e consolare nella morte tutti quelli, li quali con pietà, e santità, mi seruono, così disse ella à Santa Metilde. Beato chi serue in tal maniera questa gran Signora, che si renda degno della sua assistenza, in tempo, nel quale si tratta d'vna eternità.

CAP. XIV.

Quanto importi per la buona morte la memoria de' dolori di Maria.

ESsendo che la Vergine fù costituita Madre nostra à piè della Croce, doue ci generò, e partorì con suo gran dolore: *Genuit, & peperit nos in maximis doloribus filio compatiendo*. Dissero i Santi Anselmo, & Antonino, & aggiunge Ruperto Abbate: (*4.part.tom.15 in Ioan.13.*) *Tunc*, cioè a piè della Croce addolorata, *singulari modo Mater nostra affecta est, quia nos spiritualiter peperit*: Il far deuota memoria, & hauer particolar affetto alli suoi acerbissimi dolori, ci giouarà grandemente per rendercela propitia nel passo terribile della morte: Imperoche ricordandole quanto caro le costò l'esser nostra Madre, e teneramente compatendo noi al suo dolore, possiamo sperare che non ci volti le spalle, nel maggior nostro bisogno, e lasciandoci in preda de' nostri nemici, non sia per noi gioueuole, tanto suo affanno, e se Maria fù fatta Tesoriera del pretiosissimo Sangue del Figlio, confidiamo che col far rimembranza di sì gran officio, habbi à darcene vna sola gocciola, & in confirmatione di ciò vò quì riferire quel che si legge nelle riuelationi di Santa Brigida, (*l.6. c.96.*)

Era-

Eraui vn'huomo nobile, e ricco, ma immerſo in molti enormi peccati, aggrauato egli da mortal' infermità ſtaua ſenza punto penſar all' anima ſua la ſopradetta Santa hauutone auuiſo, con molte lagrime raccomandò più, e più volte caldamente al Signore che conuertiſſe quell' oſtinato, e tanto battè alla porta della diuina miſeridia, che il Signore le comparue, e le diſſe che mandaſſe il ſuo Confeſſore ad eſortar l'infermo alla penitenza: Vi và queſto, e l'oſtinato Hipocrita riſponde, che egli era Chriſtiano, e tale volea morire, nè ſi trouaua per gratia di Dio, biſognoſo di confeſſione. Di nuouo hebbe ordine da ChriſtoBrigida di rimandarui il Confeſſore, ma pure n' hebbe la medeſima riſpoſta: La terza volta Gieſù Chriſto compariſce alla Santa, e le dice. Quel peccatore oſtinato non dice il vero, và dal tuo Confeſſore, e che da mia parte dichi all'infermo così: Gieſù Chriſto Figlio di Dio viuo l'auuiſa, che egli hà ſette Demonij, vno nel cuore, acciò con ſi compunga; vno negl'occhi, acciò non vegga quel che è vtile per l'anima ſua, vno nella bocca, perche non lo laſcia dire quel ch'è neceſſario per la ſalute, vno nelle mani, e piedi, con quali hà occiſi, & aſſaſſinati tanti, e tanti, vno nel reſto del corpo, ſeminario di tanti peccati, vno nelle viſcere, che lo riempie di crapule, & vbriachezza, vno nell'anima, che in vece d'eſſer Trono della Maeſtà diuina; e fatto albergo dell'Inferno, però che ſi penta, che io gli vò perdonare. Queſta ambaſciata recata da quel ſeruo di Dio all' infermo, li compunſe di maniera il cuore, che eſclamò: Io otterrò perdono da Dio, mentre in ſeſſanta anni, non hò mai ſaputo che coſa ſia confeſſione, nè Sacramenti? io che mi ſon dato in tutto al Demonio, e l'hò promeſſo, e giurato fedeltà, e con eſſo

hò hauuto ſtretta pratica? Hora mi ſento tutto mutato, voglio confeſſarmi, e ſpero che Dio mi perdonera: Fatto queſto ſi confeſsò con molte lagrime in quel giorno quattro volte, il ſeguente preſe il Viatico, & il ſeſto morì con grandiſſima diuotione: Morto che fù, comparue Noſtro Signore à Santa Brigida, e diſſele: L'anima conuertita, è in Purgatorio, e l'aſpetto preſto in Paradiſo: Reſtò à tali parole oltre modo marauigliata la Santa, che vn'huomo di sì mala vita haueſse meritato tanta gratia di morir contrito: & il Signore le ſoggiunſe: Hor ſappi figliola che la diuotione della mia Madre l hà ferrate le porte dell'Inferno, perche ſe bene egli non l'hà amata mai di cuore, nondimeno perche coſtumaua di far frequente memoria de' ſuoi dolori, e compatirla quante volte la ſentiua nominare, e la conſideraua, per queſto hà trouato il compendio della ſalute, e ſi è ſaluato. *Ideo compendium ſalutis inuenit, & ſaluatus eſt; quia conſuetudo ſua fuit compati dolori eius, quoties eam conſiderabat, & audiebat nominari*; Chi da queſto fatto cauaſſe l'imitar coſtui nella peſſima vita, e preſumeſſe poi di ſaluarſi, ſarebbe più ſciocco di quello, che ſi cauaſſe gl'occhi, con ſperanza di rihauerli, hauendo inteſo raccontare che la Vergine, ò altro Santo hà reſo la viſta à qualche cieco: Replico che Maria non è obligata ad impetrar miracoli: Ma ne caui vna tenera compaſſione a Noſtra Signora a' piè della Croce addolorata, e ſi compunga d'eſſere ſtato cauſa del ſuo dolore, e confidi che l'impetrarà vero pentimento de' ſuoi peccati nell' hora della morte: E ſe volete con facilità praticarlo, vi ricordo che nel recitar la Corona delle piaghe facciate particolar memoria de' dolori di Maria: e quì diciamo con San Bonauentura, e Sant'Anſelmo (*l. 1. phar. cap. 5.*) alla

Ma-

Madre Santiſſima: Si come ò Beatiſſima Vergine perirà ſenza dubio chi è auuerſo da voi, & è da voi cacciato, così non potrà perire chi da douero ſi conuerte à voi, e da voſtri benigniſſimi occhi è riguardato; *Sicut ò Beatiſſima, omnis à te auuerſus, & à te deſpectus neceſſ. eſt vt intereat, ita omnis ad te conuerſus, & à te aſpectus impoſſibile eſt vt pereat*: Voi ſiete quella donna marauiglioſamente vnica frà l'altre per cui gl' huomini ſi ſaluano! *O fæmina mirabiliter ſingularis ſingulariter mirabilis per quam homines ſaluantur*, e trà tanti, ò mia Signora per voſtro mezzo ſaluati, perche non poſſo eſſer ancor io? è vero che ſono pochi i predeſtinati riſpetto al gran numero de' preſciti, ma è anche vero che è ampia la voſtra potenza, e miſericordia, la quale più campeggiarà nella mia miſeria; & à voi non è coſa impoſſibile, baſta che vogliate ſaluarmi, e non vi mancherà modo di farlo: *Nam filius tuus nihil negans te honorat*:(*Tom.3.tract.5.*) Dirò col voſtro diuoto Pietro Damiano. Ma non ſia chi ſi marauigli ſe queſto, del quale habbiamo parlato haueſſe ritrouato il compendio della ſalute per la diuota memoria de' dolori di Maria, imperoche ella, come dice il noſtro Alfonſo Salmerone, fù fatta degna d'eſſere in modo particolare, Madre degl Agonizanti per l'aſſiſtenza, che fece à Gieſù moribondo: *Ob id quod Chriſto naſcenti, ac morienti Maria aſtitit, digna facta eſt, vt filiorum Dei generationem, vt Mater pientiſſima foueat, atque morti noſtra, in qua Deo per gloriam naſcimur, ſingulariter ſuccurrat*. Vorrei però che faceſſimo particolar rifleſſione à quella parola, che Gieſù diſſe di coſtui a Santa Brigida: *Quoties eam conſiderabat, & audiebat nominari*: Cioè a dire non vna, ò due volte, ma ſempre che quel huomo, per altro, ſcelerato, ſentiua nominar Maria, ò pur vi penſaua, fuſſe ſtato venti, trenta volte il giorno,

faceua verſo di lei vn' atto di compaſſione, il che in vn ſuo pari, non è coſa tanto leggiera.

Et acciò con più affetto pratichiate queſta diuotione, apportarò quel che ſi riferiſce nel Diario ſacro ſtampato in Roma, (*April pag.* 138.) & è: Dopò che Maria fù aſſonta al Cielo; venne gran deſiderio à S. Giouanni Euangeliſta di vedere vn' altra volta la di lei amabiliſſima preſenza, e ne pregò iſtantemente Gieſù à farli queſta gratia: eſaudì il Signore i pij deſiderij dell'amato Diſcepolo, e comparueli inſieme colla ſua Santa Madre, io non mi fermo à ponderare il giubilo del ſuo cuore, ſolo ponderarò le parole, che egli vdì in queſta viſione: Sentì Giouanni che Gieſù, e Maria ragionauano de' dolori, da loro ſofferti nella paſſione, e che la Vergine pregaua il figlio à conceder qualche particolar gratia, à quelli, li quali ſe ne fuſſero ricordati, e Gieſù diſſe, che trà l'altre voleua conceder queſta gratia: *Primum, vt quiſquis Matrem per eius dolorem precaretur: is ante mortem verum de peccatis dolorem impetraret: Secundum, vt ipſius, maxime iſtante morte præſidio muniretur, &c.* Chiunque pregherà Maria per i ſuoi dolori, impetrarà prima di morire, vero dolore de' ſuoi peccati, e nell'eſtremo della vita, ſarà protetto dal di lei patrocinio: Io nondimeno non vò dirui ciò per indubitato, confido sì bene, che chi hauerà diuota memoria degl'acerbiſſimi dolori della Vergine Madre, e per quelli pregherà, prouerà l'aiuto di queſta gran Signora, la quale ſpero che l'impetrarà vera contritione, nel tempo della morte: Queſto sò dirui, che Bartolomeo da Ceſena (*Chron. ord.*) infangato nel ſecolo in molti vitij, ſi conuertì da douero à Dio, rendendoſi frate minore, perche hauea in vſo di recitar ogni giorno l'Hinno: *Stabat Mater doloroſa*: Diciamo dunque alla Vergine, con San Bonauentura: *Propter anguſtias &*

cru-

cruciatus, quos cor tuum sustinuit Virgo Beatissima, succurre nobis tempore infirmitatis nostræ, quando corpus nostrum dolore infirmitatis cruciabitur, & spiritus noster, hinc propter insidias Dæmonum, illinc propter terrorem districti Iudicis angustiabitur: Soccorreteci ò Santissima Vergine per i dolori, & affanni che il vostro cuore patì, nel tempo della nostra morte, all' hora quando il corpo sarà oppresso dall'infermità, e lo spirito sarà angustiato per l'insidie de' Demonij, e dal terrore del giusto Giudice, se ci darete il vostro aiuto, non saremo dannati. Deh ò Signora per quella spada, che vi trafisse il cuore, ammollite all'hora il cuor nostro, acciò si compunga, ricordateui che Giesù moribondo vi lasciò Giouanni per figlio, & in persona di lui tutti noi altri. Voi mai abbandonaste il vostro primogenito, e sin nella morte il vostro Nardo diede odore di soauità (*Vide Glosam hic.*) mentre il Rè de' Rè staua in Croce, degnateui d'assistere à quest' altro figlio, benche disleale, già che da quel tempo pigliaste, per così dire, il possesso d'assistere à figli moribondi, e se egli pregò per i Crocifissori, hauendo riguardo, come notò Sant' Agostino, (*In Ioan.c.31.*) che per essi moriua, quasi dimenticato che da essi era sì crudelmente trattato, voi sua degnissima Madre pregate per chi hauete sofferto tanti dolori, e non guardate à chi ne fù la cagione. Leggo nella vita nel nostro B Francesco Borgia, che egli ogni giorno visitaua Giesù Crocifisso, e Maria à piè della Croce addolorata supplicandoli per loro dolori à darli buona morte, & esortaua gl'altri à far il medesimo. Vi propongo per ciò quella diuota preghiera di Lasperg o: O benedetta frà le donne per la compassione del vostro cuore ferito dal dolore vi prego che m' assistiate in tutte le mie tentationi, & auuersità, in particolare nell'hora della mia morte: *O benedicta,*

tra, & piissima inter mulieres per Virgines cordis tui, mœrore pariter, ac dolore vulnerati compassionem, assiste mihi in omni tentatione, & aduersitate, præcipuè tamen in hora mortis meæ.

CAP. XV.

Diuotione per la buona Morte, insegnata à Santa Metilde.

SE per auuentura vi paresse difficile quanto di sopra s'è detto, almeno potete fare vna diuotione molto leggiera, che la Vergine insegnò à Santa Metilde: Hauea questa Santa Duchessa gran confidenza a Maria, fondata sopra la di lei gran potenza, & amore suiscerato che le portaua, & vna volta le domandò questa gratia. Degnateui ò buona Madre di mostrarmi la vostra presenza nell'hora della mia morte, ella mi sarà molto gioueuole per vscir coraggiosamente da questa vita, e la benignissima Signora le rispose: Ioti consolarò, ma voglio che ogni giorno reciti trè Aue Maria in honor della mia Potenza, Sapienza, e Bontà, con queste Orationi, se ciò farai, potrai conseguire questo fauore, dopò la prima dirai: O mia Signora Santa Maria, si come Dio Padre colla sua Onnipotenza vi fece potentissima, così vi prego, che m'assistiate nell hora della morte mia, cacciando da me tutta la podestà contraria. Dopò la seconda dirai. O Signora mia Santa Maria, sì come il Figlio di Dio si degnò di darui tanta cognitione, e chiarezza, che illuminate tutto il Cielo, così degnateui di dar forza, e lume all'anima mia colla cognitione della fede, acciò non sia peruertita da alcuno errore, ò ignoranza. Dopò la terza soggiungerai: O Signora mia Santa Maria, si come lo Spirito Santo vi diede il suo amore, così voi nella morte assil-

istillate nell' anima mia la dolcezza dell' amor diuino, per lo quale ogni amarezza mia sia suauissima.

Se noi hauessimo la santità di Metilde, e la tenera diuotione, che ella hebbe a Maria, potressimo sperare questo fauore di goder nella morte, dell'amabilissima presenza della confortatrice degli Agonizanti, (*Vide Mun. Mar. dis.* 15. *n.*61. & *Bar. par. Ap.*) ma perche siamo fiacchi, ignoranti, e freddi, procuriamo con questa breue diuotione di renderci propitia la Vergine, acciò ci dia il suo aiuto in quel tempo, e c' impetri fortezza per non esser vinti dalle tentationi de' Demonij, chê a migliaia in quel punto c'assaliranno, & insieme lume per conoscer l'eternità, alla quale c'auuiciniamo, e finalmente amore, acciò moriamo, amando Dio, tutti al suo diuino volere conformati, e con accesi desiderij d' andarlo à godere, e se Maria, come piamente mi gioua credere, fù l'inuentrice di queste Orationi, procuriamo di recitarle ogni giorno diuotamente, come vsano alcuni di fare ogni sera, prima d'andar a letto. Ma se oltre queste trè Aue Marie ne recitarete dell' altre, come sarebbe al tocco dell' horologio, osseruarete quel documento che diede Tomaso da Kempis: *Eligite hanc benignissimam Matrem Iesu præ cunctis parentibus, & amicis vestris in Matrem specialem, & Aduocatam ante mortem, & salutate eam Angelica salutatione frequenter, quia hanc vocem valde libenter audit*: Pigliateui Maria per vostra particolar Madre, & Auuocata per la morte, e salutatela spesso coll' Aue Maria, imperoche ella ode volentieri questa voce.

CAP.

CAP. XVI.

L'esser diuoto di S. Anna rende Maria propitia nell'hora della Morte.

SE l'amor che Maria ci porta non è ristretto à tempo, l'affetto anche nostro non si deue restringere à lei sola: se amate Maria, vi dirò con Tritemio, (*De S. Anna c.9.*) se volete dar gusto alla gran Regina del Cielo, honorate diuotamente la sua Veneranda Madre, cioè Sant' Anna, in tal maniera esperimentarete ambedue propitie, e benefiche in ogni vostro trauaglio, in particolare nel maggior, che hauerete, e senza dubio è quello della morte: *Si Dei genitricem diligimus, si complacere Reginæ Cœli desideramus, Matrem eius venerabilem sedula deuotione honoremus, & pias in omni tribulatione adiutrices ambas inueniemus*: Così egli, & apporta in confermatione di ciò quel che la Vergine Santissima disse ad vn suo diuoto con tali parole: *Si diligis me, honora Matrem meam, & quidquid illi reuerentiæ impenderis mihi dupliciter gratum erit*: Se mi vuoi bene, honora la mia Madre, sappi che l'honor, quale à lei farai, sarà à me doppiamente caro: Questo documento s'imagini ogni diuoto di Maria che à lui in particolare sia stato dato. Chi vuol bene alla Vergine, chi in lei dopò Dio, hà posto tutto l'affetto suo, deue esser diuoto di questa gloriosa Santa, in tal maniera sarà cosa doppiamente cara alla Vergine, e se la renderà propitia per la morte; & all'incontro non potrà alcun dire con verità che ama Maria, se non ama la di lei Santa Madre, e chi è à questa poco affettionata, s'assicuri che non hauerà quella amoreuole nell' vltimo di sua vita. *Qui habet Matrem infensam, neque filiam poterit inuenire placatam*. Non è

quì

qui il luogo di mostrare quanta potenza habbi S. Anna in Cielo, quanto à Giesu suo Nipote, cara, e quanti fauori habbi impetrato a'suoi diuoti, bastarà per hora dire quel che il sopradetto scrittore soggiunge dopò d'hauer raccontate le gratie fatte da questa Santa: *Legimus alios in mortis articulo per eam deuotissimè visitatos, & antequam relinquerent mundum, factos iam de Cœlo securos.* Leggiamo che alcuni suoi diuoti sono stati da lei visitati nella morte, e prima di lasciar questo mondo, han hauuto la sicurezza della salute. Non niega il supremo Giudice quel che la sua Auola li chiede, come quella, che può molto in Cielo, & è riconosciuta, come stretta parente dell'humanato Verbo: Non è ritrosa Maria alle domande della sua amabilissima Madre, anzi riconosce in certo modo per suoi fratelli, tutti coloro, che sono diuoti di S. Anna, & in riguardo della Madre fà loro molti fauori nell'hora della loro morte. Eccouene alcuni risconti, che hò ricauati dal libro intitolato: Mater honorificata, e da vn'altro impresso in Roma intitolato: Mese Mariano

Eraui vna tal persona molto diuota della Vergine, e salutauala bene spesso con offerirle molti Rosarij: Maria che voleua farla degna di maggiori gratie in particolare nell'vltimo passaggio, vn giorno le comparue, e le disse: Figlio, voi mi fate cosa gratissima col recitar il Rosario, mi piacerebbe nondimeno assai, se dopò d'hauerlo detto, vi aggiungeste vn Pater noster, & vn Aue Maria in honor della mia dolcissima Madre Anna, e vò che sappiate, che quelli che l'honorano, e ne sono singolarmente diuoti, saranno aiutati ne' loro bisogni, e nell'angustie della morte haueranno molto giouamento, & aiuto: Il buon huomo non solo osseruò puntualmente quanto la Vergine l'ingionse, ma d'auuantaggio promosse

la

la diuotione di S. Anna quanto potè, fè dipingere molte imagini di lei, acciò in tal maniera fosse maggiormente riuerita, & honorata: Gionto poi al termine de' suoi giorni, tutto rasserenato nel volto disse a circostanti: Ecco viene la mia Madre S. Anna colla sua dolcissima Figlia Maria, e col Santissimo Nipote Giesù, & auuicinatasi al suo letto questa Santa Compagnia, la Vergine disse al moribondo; Dio vi salui fratello mio dilettissimo: l'infermo stimandosi indegno di questo titolo, rispose: O Maria, non sono io degno d'esser nominato vostro fratello, essendo vostro humilissimo schiauo, a cui Maria; se la mia Madre Anna è stata sempre amata da voi come vostra Madre, dunque io son vostra sorella, noi vi chiuderemo l'Inferno, perche sempre hauete honorata mia Madre: *Ego soror tua sum, nos infernum occludemus, ne illum intres, quia Matrem meam honorasti semper*: E soggiunse la benignissima Signora. Tutti coloro che similmente honorano mia Madre, sono miei fratelli, e sorelle: Ciò detto, chiamò a sè il moribondo, e sparue, e quello, come piamente spero, la seguì in Paradiso, doue vede hora gl'honori che i Santi, e gl'Angeli fanno a questa Gloriosa genitrice della gran Madre di Dio, riconoscendola per degnissima Madre della di loro Regina, & Auola del lor Signore: (*An. Cœl. 26. Apr. c. 8. & alij.*) Chi pensa quanto affetto porta Maria a sua Madre, non si marauiglierà del bel titolo di fratello, che ella diede a costui, & a tutti i diuoti di S. Anna, e noi pigliando in prestito le parole dette da Abramo a Sara, diciamo alla Vergine: *Dic quòd soror nostra sis, vt bene sit nobis propter te.* Dite, ò Sourana Principessa, che siete nostra sorella, & in vostro riguardo viuerà in eterno l'anima nostra: Dite che siete sorella nostra, e gl'Egitij, cioè i Demonij ci porteranno rispetto nell'hora della morte, gl'

An-

Angeli si congiungeranno con essi noi, stimandosi honorati d'esser compagni de' fratelli della loro Imperadrice; Si vede in oltre da questo fatto, quanto la Vergine gusti dell'honor di sua Madre, mentre ella medesima il promoue, e l'inculca.

Solea vn Chierico diuoto di Sant' Anna dopò d'hauer detta l'Aue Maria alla Vergine, riuerire anche la Madre con tali parole; Sia benedetta la tua Madre Sant' Anna, dalla quale senza peccato nacque la tua carne verginale: Quanto à Nostra Signora fosse grato questo ossequio del suo diuoto, lo manifestò nella di lui morte; infermatosi dunque grauemente costui, e ridotto all'estremo, stette per gran pezzo immobile senza mostrar segni di vita, e mentre voleano quei di casa darli sepoltura, egli, come da vn graue sonno riuenuto disse loro: Silentio: State cheti: Ecco quì presente Nostra Signora Maria, e con lei la sua Santissima Madre Anna, e mia dolcissima Auuocata, honoratele, fatele riuerenza, lodatele, sono venute per menarmi in Paradiso, per lo poco, che hò fatto, m'offeriscono cose grandi, & eterne, & io nelle loro mani raccomando adesso lo spirito mio, e con tali parole in bocca, e con giubilo al cuore morì. Lasciando tutti inferuorati nella diuotione di Sant'Anna, e con isperanza di conseguir per tal mezzo buona, e felice morte. Oh se noi entrassimo à parte di tali fauori, e potessimo in quel tempo tanto pericoloso, esser ricreati, e consolati da Maria, e dalla sua diletta Madre? oh se potessimo morire, come muoiono i veri diuoti dell'vna, e dell'altra, alle quali non è nuouo impetrare per piccoli seruigi gran premio.

Si fece Monaca in vn buon osseruante Monistero vna Verginella, per nome Margarita, & ad esempio di Giesù, e di Maria, che furono tãto humili, volle essere nello stato di laica, e seruir con

gran

gran carità, & humiltà le compagne, & a queste virtù accoppiò vna tenera diuotione a Santi Genitori di Maria, Gioachimo, & Anna recitandoli ogni giorno cinque Pater, e cinque Aue, le sue compagne vedendo in lei tanta bontà di vita, procurarono che ella passasse a grado più honoreuole, che è quello, che chiamano di coro, e perche, per quanto vi s'affaticassero, nulla fecero, stando ella sempre salda nel suo proponimento, ricorsero a' superiori, e le fecero ordinare, che risolutamente non fosse più laica, e conforme l'altre Monache coriste si vestisse. Margarita vedendosi dall'obedienza costretta, se n'andò con gran fiducia a Sant'Anna, alla quale, come dissi, hauea grandissima diuotione, e così la pregò: O Matrona mia Beatissima, Auola del mio sposo Giesù, S. Anna, vi prego che m aiutate in questo mio bisogno, voi sapete il desiderio del mio cuore, che non bramo stato più sublime, che quello, nel quale mi ritrouo, impetratemi quel che è più vtile per l'anima; sia la vita, ò la morte, rimetto il tutto nelle mani vostre: Appena hebbe fatta tal'Oratione, che si sentì assalita dalla febre, la quale la ridusse al termine della vita; hor mentre giacea moribonda, ripigliate in vn tratto le forze, dice alle Monache, che l assisteuano: Inchinateui, fate riuerenza a' Santi, non vedete che è entrata in questa camera Sant Anna con S.Gioachimo, e s'auuicinano al mio letto? e poi disse: Benuenuta la mia Signora, la mia consolatrice, la mia protettrice. O quanto è più pretiosa la Corona, che mi stà apparecchiata per questo mio stato humile, che se fussi stata in stato più sublime. Le sorelle, che la sentiuano così parlare, e non vedeuano cosa alcuna, pensarono che la moribonda delirasse, del che accortasi Margarita, e mostrando che era vero quanto diceua, si voltò ad vna Monaca inferma, che le

staua

ſtaua vicino, e le diſſe: Sorella dilettiſſima, apparecchiati, che preſto morirai; Ecco ſiamo ambedue inuitate al Paradiſo dalla mia Signora Sant' Anna, quale hò amato teneramente in vita, prega Gieſù, e la ſua Madre Maria inſieme con Sant' Anna che ci protegghino, e difendino nell' hora tremenda della morte, e che col loro aiuto ſiamo confortate in queſt' vltima agonia, finite queſte parole l'vna, e l'altra morirono: dal che reſtarono certificate le Monache, che non era altrimente delir.o quel che hauea detto Margarita, e ſi confermarono in ciò dall'odore ſuauiſſimo, che reſtò in quella Cameretta per la venuta della Glorioſa S. Anna, nella cui diuotione s' inferuorarono grandemente, già che per eſſa, come piamente ſperiamo, s'era ſaluata la loro ſorella, e prima di morire haueua hauuta la caparra della gloria. (*Vide Menſ. Marian. n.*19 *ex Balingh.* 5. *Iun.*) Quanto importa l eſſer diuoto di queſta Benedetta Madre di Maria, a lei dunque raccomandiamo i noſtri intereſſi, ponderiamo come fù preſta alle preghiere di queſta ſua diuota, la cui humiltà ci deue eſſer d'eſempio: come l' impetrò la morte, per non farla laſciar lo ſtato humile, che hauea preſo, & a lei più gioueuole per la ſalute, e finalmente come la fauorì nella morte. Hauendo noi a prendere ſtato di vita, ò far altra coſa di momento, ricorriamo con fiducia a tal potente Auuocata, nelle di lei mani riponiamo il tutto. A Margarita vò aggiunger Anna di Sant' Agoſtino Scalza Carmelitana, quella che tanto s'affaticò per promouere la diuotione di queſta Santa nel fabricarle Chieſa, nell'erigerle ſtatue, nel procurarle ſolenne Proceſſione in ſuo honore, & in far quanto potè, acciò foſſe da tutti riuerita, & honorata, e ben ne fù ſcambieuolmente ricompenſata, come a lungo raccontano l'hiſtorie dell'ordine, gionta poi all'vltimo

di

di sua vita fù aiutata da S. Anna, la quale è fama che l'assistesse, e la ricreasse colla sua dolce presenza, e piamente spero che in ricompensa della sua diuotione, e del Tempio, che le fè fabricare, la menasse al Paradiso: la pratica poi de gl' ossequij, che si possono fare in honor di S. Anna, è posta nel fine dell'altro nostro libro, intitolato: Fiamme, e saette amorose.

CAP. XVII.

Altri Ossequij, che si possono fare à Maria per la buona morte, e come se le debbono offerire.

TOmaso da Kempis parlando de' beni, che haueranno in morte i veri diuoti della Vergine, dice che così ella parlarà à Giesù in loro fauore: Figlio mio amantissimo habbiate misericordia di questo vostro seruo, che hà amato voi, e lodato me, dalla sua bocca hanno spesse volte gl' Angeli offertami l Aue Maria come ben sapete, & hà eccitato gl'altri alle vostre, e mie lodi: Egli è il nostro Notaio, che hà scritto i santi libri, hà molto orato, si è inchinato al vostro, e mio nome, & alle nostre imagini hà fatto profonda riuerenza: Ricordateui figlio carissimo di queste cose, e fateli gratia che in questo tẽpo ritroui appresso di voi la misericordia: Così egli: O felice quell'anima, per la quale nel passar da questa vita intercederà Nostra Signora, e se questa è in suo fauore, che potrà temere? se la Madre le sarà propitia, trouarà forse sdegnato il Giudice? *Si accedam ad iudicium, & Matrem misericordiæ in causa mea habebo mecum, quis iudicem denegabit propitium?* (*In cant. c. 15.*) Dicea pieno di confidenza Riccardo di S. Vittore: Che dunque possiamo fare per hauerla nella morte dalla parte no-

nostra? Dobbiamo in vita amarla dopò Dio con tutto l'affetto, e così con amore scambieuole ci amarà nella morte, dobbiamo imitar le sue virtù, acciò riconoscendo in noi alcuna cosa del suo, come dell'intercessione de' Santi parla S. Agostino, ci protegghi, *& vt impetres eius orationis suffragium, ne deseras conuersationis exemplum*: Dicea S.Bernardo: Et oltre li sopradetti ossequij, possiamo salutarla spesso colla Salue Regina, col suo officio, & altre lodi, coll'offerirle ogni giorno alcuni atti di mortificatione per la buona morte, conforme la pratica posta dal nostro P. Recupito nelle sue industrie, col fare frequente memoria delle sue allegrezze, col dar qualche limosina per amor suo, ò far altra carità spirituale, ò corporale col visitar diuotamente le sue Chiese, almeno nel Sabbato, col publicare, e promouere, quanto c'è permesso, la sua diuotione, col recitar ogni giorno le Litanie, e simili cose, che il vostro affetto, che le portate, vi soggerisce, ma perche di tali ossequij n'hò trattato nell'altro libro, vi rimetto ad esso, & all'Anno, e Mese Mariano scritto dal nostro P. Giouanni Nadasi, (*Mund. Mar. p.1.dir. 15.n. 13.*) solamente voglio ridirui vn fatto moderno, riferito dal P. Lorenzo Chrisogono, e rapportato dall'Anno dal 1624. in vn tal Vilaggio dell' Indie Orientali s' infermò vna Donna Indiana, Battezzata, la quale essendo creduta già morta, per non mostrare segni di vita, fù portata à sepellire, ma perche la bocca della sepoltura era angusta, vi fù posta con forza, in questo sentono vna voce lamenteuole, che dicea: Ohimè, scuoprono il panno, nel quale staua inuolta, e la Donna aprendo gl'occhi, domandò Confessione: Fù subito riportata a casa, e sparsa per tutto la fama del seguito, il Padrone di quella Villa mandò in fretta a chiamare il Padre Gaspare Ruiz della nostra Compagnia, indi non mol-

to lontano, v'accorre il Padre, a cui la Donna: Io, dissi, sono stata menata da vn giouane auanti ad vn magnifico Trono, nel quale sedeua Giesù colla sua S. Madre Maria in compagnia di molti Angeli, e Santi, fui accusata dal Demonio, il quale mi rinfacciò molti peccati da me commessi, de' quali non mi sono Confessata, ne n'hò hauuto il debito dolore; Io non sapendo che rispondere, ricorsi con gran fiducia alla Madre di misericordia, acciò intercedesse per me, fecelo la benignissima Signora, e rappresentò al figlio vna cosa, che io pochi giorni feci in honor suo, & è, che essendo venuto vn pouero a chieder limosina in casa nostra per amor di Maria, & hauendolo mio Marito villanamente cacciato, io li feci la carità per amor di quella Signora, per la quale la domandaua: Hauendo inteso il Giudice queste cose, si placò all' intercessione della Madre, mi diede trè giorni di tempo per far penitenza de' miei peccati, ma per dar anche luogo alla giustitia, mi fece ben bene battere da' Demonij: Ciò detto, si fece col Padre la Confessione generale di tutta la sua vita, riceuè il Santissimo Viatico, e l' Estrema ontione, e dopò trè giorni spesi da lei in santi Esercitij, & atti d'amore, e contritione, placidamente spirò, andando, come piamente speriamo al Cielo a ringratiar Maria, che tanto benefica si era seco mostrata per quell' atto di carità, fatto per amor suo. Vorrei però che vi ricordaste quel che più volte v' hò replicato in simili auuenimenti, & è, che non esponiate la salute dell'anima vostra a pericolo, viuendo male, e poi presumendo con qualche diuotione morir bene, cauatene da questo racconto la gran misericordia della Vergine Madre, e ditele con Sant' Agostino: Voi che siete la Madre de' vostri pupilli, e vdite i pianti de' vostri figli, stendete l' ali della vostra protettione, acciò sotto di esse ci ri-

couria-

couriamo dalla faccia del Demonio: *Tu Mater pupillorum tuorum, audi eiulatum filiorum tuorum, & extende alas tuas, vt fugiamus sub eas à facie inimici.* (*Solil.c.*12.)

Nell' offerire poi questi ossequij a Nostra Signora vi ricordo la perseueranza. Staua morendo il nostro P. Francesco Costero tanto benemerito di Maria, la cui gloria molto dilatò, e colla penna, e colla lingua, e ne fù ricompensato, imperoche, come egli disse, sino all'età d'ottanta anni di sua vita si mantenne puro per intercessione della Vergine, nè patì moto, nè imaginatione contro la castità, hor mentre questo diuoto di Nostra Signora staua nell' estremo, fù domandato da' Padri, che l'assisteuano, come ben consapeuoli della diuotione, che hauea sempre hauuto alla Regina del Cielo, quale ossequio le fusse più accetto, & egli: *Constans, quamuis exiguus.* (*Vide An.M.ex Nad.an.*1619.*n.*594.) Ogni diuotione benche piccola, pur che sia dureuole, e costante è accettissima à Maria: Vi sono molti, li quali per qualche tempo per ottener buona morte, han digiunato il Sabbato, han recitato il Rosario, han frequentato le Chiese, e le Cõgregationi e poi l'han dismesso affatto, si ricordino questi tali di quel che in persona della Vergine si dice ne' prouerbij: *Beatus qui vigilat ad fores meas quotidie.* (*Prou.*8.) Felice chi, non vno, ò due giorni, ma sempre batte alle porte della mia misericordia: Questa parola: *Quotidie*: Mi fà ricordare quel che si racconta ne' miracoli di Nostra Signora, la quale comparendo ad vn Canonico Regolare moribondo, ma pieno di spauento per lo vicino giuditio, li disse: Confida figlio, tù tante volte, e con tanto affetto mi salutasti colla Salue Regina, io farò quel che tù in detta Antifona mi domandaui con continue, e cotidiane preghiere, dopò questo esilio, ti mostrarò Giesù

frutto benedetto del ventre mio: (*Ioan. Herolt. c.89.*) Mi fà anche ricordare di quella riprensione, che hebbe quell'infermo, il quale hauendo lasciato di dir il Rosario, che solea recitar'alla Vergine ogni giorno intese queste parole: *Cur antea Sanctissimae Matri Dei quotidianum vsitatarum precum pensum non persoluisti?* (*Ann.* 1624.) Perche hai lasciato di dire le preci, che soleui ogni giorno alla Santissima Madre di Dio? solea S. Lodouico salutare spesse volte ogni giorno la Vergine, e domandato perche tante volte il facea, rispose: Quella m'aiutarà quando stò per morire: *Morientem adiuuabit me*: Nè fù punto defraudato di questa sua speranza, come si legge nella sua vita. Siate dunque stabile nelli ossequij à Nostra Signora, non li lasciate di leggieri, manteneteli, se potete, sino alla morte; acciò esperimentiate in quel tempo tanto pericoloso quel che parlando con Maria disse S. Gioseppe Greco: *Gaude pons, qui verè transmittis à morte ad vitam omnes laudantes te.* (*Ode* 4.)

Ma io desidero d'auuantaggio che più si dilati la vostra carità, pregandoui caldamente, che non solo offeriate ogni dì ossequi a Maria per impetrar per voi buona morte, ma ancora che il facciate per gl' Agonizanti, così facea Alessandro Luzago da Brescia, il quale ogni notte raccomandaua alla Vergine tutti quei moribondi, che partiuano da questa vita senza aiuto, e non potendo egli assistere loro colla sua presenza, come hauerebbe fatto, l'aiutaua coll'Oratione, pregando la Madre de gl'Agonizzanti che l'aiutasse, così la Vergine Santissima disse ad vn suo Diuoto, ordinandoli che ogni giorno si ricordasse de' moribondi, e le dicesse per loro la Salue Regina: Et in questo sono degni di lode, trà gl' altri molti, i Padri dell' Illustrissimo Ordine de' Predicatori, e della nostra Compagnia, quelli coll' isti-

tuir

tuir il Rosario, che chiamano, perpetuo, deputando per ciascun giorno, anzi per ciascun' hora di esso qualche persona, che il reciti intiero, e si communichi per gl'Agonizanti: Questi coll'esercitio ogni Venerdì, che chiamano della buona morte, supplicando la Vergine à piè della Croce addolorata à dar aiuto a' fedeli moribondi, oltre gli altri esercitij da detti Padri introdotti per tale effetto, de' quali si fà mentione ne' nostri Annali Mariani. A tali diuotioni esorto tutti, e spero che vsando voi la carità cogl' Agonizanti, vi sarà vsata nella vostra morte, e che la Madre Santissima, se non per li vostri meriti, almeno per le preghiere de' suoi Diuoti, vi soccorrerà in quel momento, dal quale tutta l' eternità del sommo bene ò del sommo male, dipende; e tratanto con grande affetto preghiamo per noi, e per loro la Madre di Dio, e diciamole con S. Bonauentura: *Erue me in die mala, & in die mortis ne obliuiscaris animæ meæ: Deduc me ad portum salutis: Inter iustos scribatur nomen meum.* (*Psal. 139.*) Liberateci ò Signora nel giorno estremo, non vi dimenticate dell' anime nostre nel tempo della morte: Menateci al Porto della salute, & il nostro nome sia scritto, & annouerato frà giusti: E col diuoto Laspergio soggiungiamo: (*Lib. 13. Theo. 12.*) Ah Signora, voltate verso di noi gli occhi della vostra misericordia, co' quali tanto afflitta, e mesta miraste il benedetto frutto del vostro ventre, patire, e preseruateci da' lacci dell' inimico, e dal consentire à qualunque sua soggestione; non sia nell'anima nostra cosa alcuna, che dispiaccia à gl'occhi di Dio: Dolce Maria, non ritroui nella morte nostra il Demonio cosa, della quale ci possi accusare, & acciò impetriamo questo da voi, fate ò misericordiosissima Madre di Dio, che i chiodi della passione del vostro Figlio trapassino i nostri cuori, e li ferischino con salute-

uoli piaghe di contritione, di cõpassione, e d'amore, acciò per lo grã dolore de' nostri peccati ci sciogliamo tutti in lagrime, e per lo grande amore verso di voi veniamo meno: O dolce Maria impetrateci gratia che adesso, e sempre siamo vostri deuoti di maniera, che voi nell'hora della morte nostra c'assistiate, & offeriate per noi i meriti del vostro Figlio, e vostri, non c'abbandonate sin tanto, che l'anima nostra riconciliata con Dio, e ben purgata col sangue di Giesù, sia da voi nell'vscir dal corpo, menata al Santo Paradiso. Così egli.

Se voi con queste, & altre Orationi aiutarete gl'Agonizanti, spero che conseguirete quel che si dice nel Salmo: (*Ps.40.*) *Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus*: Beato chi aiuta il pouero, e bisognoso, e quando l'huomo hauerà maggior bisogno, se non nel tempo della morte? il Signor Iddio lo liberarà nel giorno, nel qual hauerà trauagli, cioè nell'vltimo di sua vita: Raccomandate spesso à Maria i moribondi, e se potete, aiutateli più da vicino colla vostra assistenza, soggerite loro diuote giaculatorie verso la Madre di misericordia, mostrate loro la sua imagine, ragionate alla loro presenza della potenza, e pietà di questa Signora, & esortate i circostanti che li raccomandino à quella, la quale è da San Bonauentura chiamata: *Agonizatrix pugnantium*. Con farli recitar diuotamente il Rosario, le Litanie, & altre Orationi in aiuto de' moribondi.

MO-

MOTIVO
Per amar
MARIA
Madre noſtra,
Et affetto materno, che hà moſtrato a' ſuoi Figli:

I è detto ſin' hora de gli amori ſcambieuoli trà la gran Madre di Dio, e ſuoi diuoti, de gli oſſequij de gl'vni, e della grata corriſpondenza dell'altra, non ſolo in vita, ma anche in morte: de' fiori, che eglino per moſtra del loro affetto l'han preſentato, e de' Giacinti delle gratie, che dalle mani della Vergine, de' quali ſon piene, han riceuuto; Adeſſo per nuouo alimento d'amore verſo sì gran Signora, vi propongo vn'efficace, e potente motiuo per amarla: Ve l'hò moſtrata Regina benefica, e liberale, mentre à piccoli ſeruigi, fattile da ſuoi ſerui hà corriſpoſto con sì larghi fauori: hora ve la moſtrarò Madre amoroſa verſo de' ſuoi figli, co' quali hà vſato gl' officij di tenera Madre, acciò l'amiate, e come Madre ammirabile del noſtro Benedetto Gieſù, e come Madre amabile voſtra. Prego con tutto l'affetto del mio cuore la Vergine Santiſſi-

ma, che si come dal leggere quanto sin' hora si è detto, hà mosso, come spero, le vostre mani ad offerirle Ossequij così dal meditare quel che si dirà, muoua la vostra volontà ad amarla teneramente, ouero accendi maggiormente l'amorose fiamme, che brucciano nel vostro petto & io volendo, quãto posso cooperarui, vi ragionarò colle parole de' Sacri Scrittori, vscite da cuori infiammati d'amore verso Maria, e vi referirò fedelmente alcune dimostrationi d'affetto materno, che la Vergine Madre hà vsato con suoi diletti figli.

Sò che sono molti i motiui, e titoli per li quali dobbiamo amare la Vergine, imperoche deue ella esser amata per la sua gran bontà, e per l'incomparabil bellezza dell'anima, e del corpo essendo che: ((*l.1.c.4.de diu.nomin.*) *Pulcrum, & bonum omnibus est amabile: desiderabile, & diligibile*, come insegnò S. Dionisio: Deue tirare i nostri cuori ad amarla, la sua gran dignità, come Madre dell'Incarnato Verbo, il quale frà tutte le Donne la scelse per sua Genitrice, come figlia diletta dell'Eterno Padre, il quale in opra sì bella, delineata sin dall'eternità, e che mai douea da neo di colpa esser macchiata, molto si compiacque, come sposa illibata dello Spirito Santo, che con suoi doni marauigliosamente li adornò, e li arricchì; *Bonorum antenuptialium nomine Spiritum Sanctum accepit*, disse S.Epifanio. (*De laud. Virg.*) Ella è amabile, e gratiosa per le sue rare virtù, ciascuna delle quali bastarebbe a rapirci il cuore: *Maria omnibus gratijs, donis, ac virtutibus fuit insignita, & decorata*, disse S. Fulgentio, e quando mai altro vi fusse, deuesi amarla perche Dio il gusta, & à lui più d'ogni altra pura creatura è simile. Ma lasciando questi, & altri motiui vn solo ne vò proporre in questo luogo, & è Maria, e Madre nostra: *Ego Mater pulchra dilectionis, agnitionis, timoris, & sanctæ spei*. (*Eccl. 24.*) Io

sono

ſono la Madre di bell'amore, di cognitione di timore, e di ſanta ſperanza, così ella medeſima diſſe per bocca dell'Ecclesiaſtico, ſopra le quali parole applicate à N. Signora da Riccardo, e da altri, fondaremo queſto diſcorſo, nel quale ſi vedrà, che Maria è Madre noſtra, e fà officij di buona Madre, e per conſeguenza noi dobbiamo amarla.

CAP. I.

Ego Mater

Si moſtra con l'autorità de' Sacri Scrittori, che Maria è Madre noſtra.

C'Inſegna la noſtra Santa Fede, che Maria non è Madre, ſe non d'vno ſol figlio, qual concepì coll'ombra dello Spirito Santo, reſtando nel partorirlo, illibato il candore della ſua ammirabile Verginità, non per queſto ſi niega, che ella ſia Madre per adottione d'innumerabili figli, quali all'ombra della Croce generò, e partorì con molto ſuo dolore; Vdiamone quel che ne dicono alcuni Sacri Dottori: *Proinde, quia ibi dolores, vt parturientis in paſſione Vnigeniti habuit, omnium noſtrum ſalutem Beata Virgo peperit, planè omnium noſtrum effecta eſt Mater;* (*l.13. in Ioan.*) Laſciò ſcritto Ruperto Abbate. Patì nella morte del figlio dolori, come di Donna, che partoriſce, che però à piè della Croce partorì la noſtra ſalute, e diuenne Madre di tutti noi; per far queſta adottione vi fù il preſcritto, che chiamano del Prencipe, cioè quella bella parola di Gieſù: *Mulier, ecce filius tuus, deinde dicit diſcipulo: Ecce Mater tua*: Non è ſenza miſterio che Giouāni nō foſſe col proprio nome ch amato queſto fù, per darci ad'intendere, che chi è diſcepolo di Chriſto, è anche figlio adottiuo di Maria:

Misticè igitur intelligimus in Ioanne omnes animas electorum, quorum per dilectionem Beata Virgo facta est Mater: Filius enim in græco, nomen amoris est, magisq; Virginem habeat Matrem, quam illam, quæ illum ex peccato damnatum, mũdo peperit suscepto semine, (*Tom. 1. ser. 5. de pass.*) disse S. Bernardino da Siena. Se il nome di figlio è nome d'amore, dobbiamo noi più amar la Vergine, che la nostra propria Madre, perche quella ci hà mostrato maggior amore di questa. L'istesso conferma il Cardinal Toleto: (*In Ioan. 19.*) *Omnes nos curæ B. Virginis, & protectionis eius commendauit, vt tanquam ad Matrem, & Dominam dilectissimam in omnibus consurgeremus: Ioannes enim omnes nos repræsentabat*: Ma più ampiamente S. Bonauentura: *Sed nunc solius Christi Mater Maria? imò certè, quod iucundissimum est, Maria non solum est Mater Christi singularis, sed etiam Mater omnium fidelium vniuersalis*: Pensiamo forse, che la Vergine sia Madre di Giesù solo? anzi io fò à saperui per vostro estremo contento, che ella è Madre vniuersale di tutti i Fedeli: Sia sempre Benedetto Giesù nostro fratello, per lo quale Maria è Madre nostra, e benedetta Maria, per la quale Giesù è fratel nostro, il che ci dà grande occasione di rallegrarci, così discorre S. Anselmo: (*de Virg.*) *Si Christus est credentium frater, cur non ipsa, genuit Christum, sit Mater? Eia Carissimi gaudeamus, & gaudendo dicamus: Benedictus frater, per quem Maria est nostra Mater, benedicta Mater, per quam Christus est noster frater.*

Fù detta Eua Madre di tutti i viuenti, benche ci partorì alla morte, ma con più ragione questo titolo, *Mater cunctorum viuentium*, si deue à Maria: *Sed noua hæc Eua, non morientium, sed reuiuiscentium Mater extitit.* (*l. 3. c. 3.*) Disse S. Epifanio mentre che Eua vccise i figli prima di dar loro vita, che però più presto Madregna, che Madre

deue

deue chiamarſi, diſſe il medeſimo Santo; Vdiamo quel che ne dice S. Pietro Chriſologo; *In quibus Eua maledicta puniebat viſcera, nunc in illis gaudet, honoratur, ſuſcipit .r Maria benedicta, & facta eſt nunc verè Mater viuentium per gratiam, quæ Mater antea extiterat: morientium per naturam ſcilicet corruptam*. Si marauiglia Ruperto Abbate, che Adamo hauuta la ſentenza di morte chiamaſſe ſua Moglie con titolo di madre di vita. *Quid inſanius quam in illo talis cauſa iudicio illam nuncupare Euam, ideſt vitam?* Ma diciamo cō S. Epifanio che per Eua fù figurata Maria, Madre de' viuenti: *Maria per Euam ſignificatur, quæ per ænigma accepit, vt Mater viuentium extitit.* Ma con quali belle parole lo diſſe Guarrico Abbate? (*Ser. 1. de Aſſ.*) *Porrò Beata Mater illa Chriſti, quia ſe Matrem agnoſcit Chriſtianorum ratione myſterij, cura quoque ſe Matrem eis præſtat, & affectu pietatis*: Conoſceſi la Vergine eſſer Madre de' Chriſtiani, e come Madre amoroſa con viſcere materne dà loro aiuto: Non ſi moſtra ritroſa alle loro preghiere, quaſi ſuoi figli non ſiano, non mancando ella mai di partorire frutto di pietà: *Neque duratur ad filios, quaſi non ſint ſui, cuius viſcera nunquam deſinunt fructum parturire pietatis*: Nè penſate, dice Alberto Magno, che Maria ſia ſolo Madre de gl'Angeli, hauendo partorito il loro Reſtoratore, mentre è Madre vniuerſale di tutte le Creature, eſſendo del lor Creatore Genitrice: *Vniuerſaliter eſt omnium creaturarum Mater, quia Mater eſt ipſius omnium Creatoris*: Ella è però in modo particolare Madre de' giuſti: *Mater ſpecialis iuſtorum*. Così chiamolla Origene, diſſela S. Agoſtino: *Mater omnium membrorum Saluatoris*: Madre di tutti li membri di Chriſto, e ſe queſto è il Capo de giuſti, e queſti ſono membri ſuoi, Maria è di eſſi ſpecial Madre. *Mater eſt electorum, quia eorum fratrem genuit*: Diſſe

Sant' Ambrosio . (*T.6. ser. de purif. V.*)

Si conferma questa maternità di Maria da quel che di lei dicesi nella Cantica: *Venter tuus aceruus tritici vallatus Lilijs*: Il vostro sacratissimo Ventre, ò Vergine benedetta, è come vn mucchio di grano, circondato da' Gigli, ma come mucchio, mentre d' vn solo granello fù ripieno? Risponde Sant' Ambrosio, (*de inst. Virg.*) che questo solo conteneua tutti gl'eletti, de quali Maria era Madre: *Vnum granum frumenti fuit in vtero Virginis Christus Dominus, & tamen aceruus tritici dicitur, quia granum hoc virtute continet omnes electos, vt sit ipse primogenitus in multis fratribus*: Con esser Maria Madre di Giesù è insieme Madre di tutti quelli, che sono per gratia, suoi fratelli, & essi come lor primogenito il riconoscono: (*In Cant.*) Per questo, conforme spiega Guglielmo, il parto felicissimo di Maria fù detto col nome de' molti: *Emissiones tua Paradisus malorum punicorum*.

L'istesso dicono altri Sacri Dottori, e primieramẽte il sopranominato S. Anselmo, (*In contem. Virg.*) il quale considerando Maria Madre nostra, & insieme Madre del nostro Giudice, che solo può saluarci, ò mandarci all Inferno, esclama: *O beata fiducia, ò tutum refugium, Mater Dei, Mater eius, in quo solo speramus, & quem solum timemus, est Mater nostra, qua igitur certitudine debemus sperare? qua consolatione possumus nos timere? quorum siue salus, siue damnatio de boni fratris, & pia matris pendet arbitrio.* Confidenza, dunque mentre tutta la nostra salute dipende dal nostro fratello, e dalla nostra Madre, la quale è insieme Madre di Dio.

S. Bernardo con melate parole disse: *Maria Mater Iudicis, & Mater rei*. E' la Vergine Santissima insieme Madre del supremo Giudice, e del reo, al di lui tribunale accusato: E da tale premessa

messa ne caua queste belle consequenze: *Si Maria est Mater tua, ò Homo, ergo Iesus est frater tuus, ergo Pater eius Pater tuus, ergo Regnum eius hæreditas tua, ergo gratia Mariæ thesaurus tuus: Matres enim thesaurizant filijs:* Se Maria è tua Madre ò huomo, dunque, dice il Santo Dottore, Giesù è tuo fratello, dunque il Padre suo è anche tuo, dunque il suo Regno è la tua heredità, dunque la gratia di Maria è il tuo tesoro, imperoche per i figli tesorizano le madri: O che belle consequenze, torno à dire, e di quanto vtile per noi vengono da questa bella parola: *Mater*, e noi le ponderaremo ne seguenti capitoli.

Riccardo di S.Lorenzo d.sse (*l. 6. de lau. V.*) *Beata Maria, & si carnaliter genuit vnicum filium, in eo tamen spiritualiter Mater effecta est magnæ multitudinis filiorum, quorum Primogenitus Christus; Vnde signanter dictum est: peperit filium suum Primogenitum; sicut enim Eua dicta est Mater omnium viuentium vita natura, sic Maria Mater omnium viuentium vita gratiæ:* Dall'hauer Maria generato l'vnico figlio, diuenne Madre spirituale d'innumerabili figli, de' quali Giesù è il primogenito, e si come Eua fù chiamata madre di tutti i viuenti per natura, così Maria è detta Madre di tutti i viuenti per la vita della gratia, il cui Autore partorì.

L'istesso conferma Guglielmo Abbate: (*In Cant.*) *Eo ipso quod mater est capitis multorum membrorum mater est, Mater Christi, mater membrorum Christi, corporaliter caput pariendo, spiritualiter membra peperit, vnde etiam Mater ab omnibus appellatur, & ab omnibus cultu debito, vt Mater honoratur:* Maria col partorire corporalmente il capo partorì spiritualmente le di lui membra, che però Maria è da tutti chiamata con questo bel titolo, di Madre, e come Madre è da tutti riuerita, & honorata.

Gal-

Galfrido appresso Titelmanno disse, che Maria partorisce ogni giorno molti alla gratia colla sua fecondissima Verginità; *Cœterum quam multos hodie parit Sanctissima illa, fecundissima Virginitas, quam fœlix eiusmodi generatio, fœcunda, & incorrupta Virginitas*: E più ampiamente Ruperto Abbate: (*in cant. c. 7.*) *Tu, ò fidelissima, Mater es omnium nostrorum*. Voi ò fedelissima Signora, siete Madre di tutti noi altri.

Finalmente è chiamata da Origene, da Sant' Agostino, da Guglielmo, e da San Bonauentura; (*c. de Virg. c. 6. in c 4. cant. in specul. lec. 8.*) *Mater Christianorum*, Madre de' Christiani; tutti quelli, che han riceuuto il Sacro Battesimo, sono figli di questa gran Madre. Ma più dolce per noi, e più fruttuoso, è quel bel titolo, che le dà Riccardo di San Vittore chiamandola: *Mater miserorum*: (*23. in cant.*) Madre de' miseri, se le nostre miserie c'affliggono, rallegriamoci che queste furono cagioni, che Maria fusse nostra Madre: Oh quanto ella si pregia di questo bel nome, *Mater misericordiæ*; che però comparendo Santa Agnesa à Brigida le disse: *Diligas Matrem misericordiæ*: Ama Maria, che è Madre di misericordia: Si pregiano molte matrone d' essere state Genitrici di più teste coronate, pregiasi Maria d'esser Madre di misericordia, e Madre de' miseri: Non si marauigliarà di questo titolo, che si ricorda di quel che insegnano molti scolastici, che il Verbo non si sarebbe incarnato, se Adamo non peccaua: sì che le nostre miserie, venuteci per la colpa del primo Padre, furono cagione delle grandezze di Maria, di cui si dice: *Peccatores non abhorres, sine quibus nunquam fores tanto digna filio*, e con humile ardimento dicea alla Vergine il diuoto Guglielmo Parisiense: Signora, quanto di bene hauete,

se

se così m'è lecito dire, lo douete a' peccatori, datemi dunque quel che siete obligata darmi: *Totum quod habes gratiæ, totum quod habes gloriæ, & etiam hoc ipsum quod es Mater Dei, si fas est dicere, peccatoribus debes, non denegabis ergo mihi quod debes, quin potius maiora impetrabis mihi, quam petere præsumam.* Sentiamo le belle parole di Sant' Anselmo: *Cur itaque non iuuabis nos, atque eris Mater nostra quando propter nos in tantam celsitudinem es eleuata?* Perche non c' aiutarete ò Signora, e non sarete nostra Madre, mentre per nostra cagione sete stata inalzata à tanta grandezza? *Cur non illam erga me parentem futuram sperabo, si propter peccatores, scilicet propter me, meique similes facta est Dei Mater.* Disperarò forse che Maria non m'habbi da esser Madre, se per me peccatore fù fatta Madre di Dio? tutto ciò il Santo Dottore.

Conchiudiamo dunque, che Maria è Madre nostra, conforme il sentimento de' Dottori, per due capi: Primo, perche è Madre di Giesù, il quale è nostro fratello, e concependolo, e portandolo nelle sue purissime viscere, portò anche gli eletti, che sono membri di questo capo: *Santissima Virgo per consensum ad Incarnationem omnium electorum salutem viscerosissime expetijt, & procurauit, & ex tunc in suis visceribus omnes baiulauit, tamquam verissima Mater filios suos:* Disse San Bernardino da Siena. Secondo, perche cooperò alla nostra Redentione: (*tom.* 3. *serm.* 11. *a.* 2. *cap.* 1.) *Beata Virgo quæ speculabatur mysterium passionis. (Sion enim speculatio interpretatur) parturiuit filios suos summe condolendo in passione filij*, così disse Alberto Magno, spiegando quelle parole d'Isaia. (*c. vltim.*) *Parturiuit Sion filios suos*, e Sant' Antonino disse: *Maria sicut fuit Adiutrix*

Re-

Redemptionis, per compassionem, ita fuit Mater omnium per recreationem.

Non pretendo quì rapportare tutte le parole de' sacri scrittori, in particolare de' moderni, li quali à piena bocca chiamano la gran Madre di Dio, Madre nostra, basta che sappiate, che questo titolo di Madre, vien dato à Maria da molti Dottori, in santità, & in dottrina, famosi, ma per meglio, e più chiaramente vedere quel che essi hanno sin hora detto, vò mostrare con gl'effetti, che Maria è Madre nostra, e con suoi figli s'è tale palesata.

C A P. II.

Maria fà l'officio di vera Madre con suoi diuoti.

BAstarebbe quanto fin'hora si è detto à mostrare, che Maria sia Madre nostra, ma acciò meglio conosciamo la di lei amabilissima maternità verso di noi, vediamo li officij di vera Madre, quali tutti, toltane la corporale generatione, hà ella fatto con suoi figli diletti, come il regenerarli alla vita della gratia, dar loro latte, vestirli, accarezzarli, difenderli, cibarli, & aiutarli ne' loro bisogni, adempiendo quel che l' vnigenito moribondo l' ingionse, il che ne' seguenti paragrafi andaremo diuisando.

Ego Mater. §. 1.

HAuendo Maria riceuuto dall'Eterno Padre la fecondità per generare spiritualmente tutti gl'eletti, e predestinati conforme disse San Bernardino: *Ab ipso Æterno Patre B. Verg. recepit fontanalem fœcunditatem ad generandos*

dos omnes electos : (*Serm.* 11. *art.* 2. *cap.* 1.) genera alla vita della gratia , e della gloria gran moltitudine de'figli : Et in qual maniera ? Risponde Sant'Agostino , perche cooperò coll'amor suo che i fedeli nascessero in Christo: *Hæc est Mater spiritu membrorum Saluatoris , quia cooperata est charitate, vt fideles in Christo nascerentur* ; (*L. de V. c.*6.) Guarrico Abbate ponderando quelle tenere parole dell'Apostolo à Galati: Figlioli miei , quali io di nuouo partorisco s' in tanto che si formi in voi Giesù Christo,& applicandole alla Vergine Madre disse : *Hoc ipsum & Maria sapere videtur , quæ dilectum votorum suorum insinuare cupiens, affectibus omnium, cupit formare Vnigenitum suum in omnibus filijs adoptionis , qui & vgeniti sunt verbo veritatis , nihilominus tamen parturit eos quotidie desiderio, & cura pietatis:* (*Ser.* 3. *de Nat. Vir.*) Brama la Vergine che il suo diletto Giesù si formi in tutti i figli adottiui , quali ogni giorno partorisce col desiderio , e con pietà materna : Generolli già Paolo colla parola della verità, ma assai meglio lo fece Maria: *Quanto magis ipsa Mater Christi ? Maria longè diuinius, ac sanctius,* (*l.6. de laud. V.*) soggiunse egli : Ella è Madre feconda di numerosa prole, & è con ragione assomigliata da Riccardo, à Sara, la quale fù detta Madre di tutto il popolo d'Israele, anzi da S. Anselmo è assomigliata all'Eterno Padre, il quale col crear tutte le cose, è Padre, e Dio d'ogni cosa, così Maria hauendo co'suoi meriti riparate tutte le cose , è Madre , e Signora di esse : *Sicut Deus sua potentia patrando cuncta , Pater & Deus omnium , ita Maria suis meritis cuncta reparando Mater est, & Domina rerum,* (*c.* 11. *de ec. V.*) Ma perche di questa maternità se n'e detto di sopra, passiamo a gl'altri officij.

Maria prouede à suoi Figli. §.2.

HA' la Vergine Madre particolar cura de' suoi Figli, prouedendo loro di quanto hanno bisogno per l'anima, e per il corpo, e mostrol'a nelle Nozze di Cana di Galilea, quando non pregata, ma vedendo il bisogno disse à Giesù: *Vinum non habent*, e se bene di questa sua prouidenza se ne dirà nel seguente capo, nondimeno voglio apportarne altri riscontri.

La pouertà è stimata per vna delle miserie di questa vita, ma se si ritroua in chi hà famiglia, racchiude molti mali: (*Herol. de mirac. V.*) In questo stato trouauasi vna Donna molto diuota di Nostra Signora, hauea due figliuole nubili senza hauer modo di sostenerle, non che di collocarle, il mendicare non era loro permesso senza rossore, e pericolo, le fatiche delle loro mani non erano sufficienti al bisogno, affliggeuale la penuria, e le tratteneua la modestia, la pouera madre vedendosi ridotra in questo stato sì miserabile, ricorse con gran fiducia à Maria, sperando che ella come Madre, la quale più di lei amaua le figlie, l'hauerebbe aiutate, chiama le figliuole, e con esse se ne và alla Chiesa, si prostrano auanti l'imagine della Vergine, doppo d'hauerle celdamente raccomandato la loro necessità, s'alza la Donna dall'Oratione, & auuicinatasi più d'appresso à quell imagine, fà auuicinar anche le figlie, prende le loro mani, & à quelle di Maria congiungendole così dice; Ecco le vostre figlie, ò Signora, à voi le lascio, voi habbiate cura di loro, perche voi sete la loro Madre, ciò detto si parti: Appena gionse alla porta della sua casa, che vi troua vn giouane, da lei mai più veduto, il quale le pose in mano cen-

libre

libre d'argento, e ſparue; con queſto aiuto, datole da Maria, ſolleuò la meſchina le ſue miſerie: Il mondo, che ſuol interpretar ſempre male, vedendo queſta ſua mutatione di ſtato, cominciò à ſparlare dell'honeſtà delle Donzelle, come che haueſſere guadagnato denaro à coſto della loro pudicitia; affligeua forſe queſta Donna non tanto la ſua prima pouertà, quanto la mormoratione è le lingue de' maldicenti, non potea comparire in publico ſenza eſſer moſtrata à dito, come Madre infame, che haueſſe venduto l'honor delle figlie, e non potendo chiuder le bocche de' Detrattori, ricorſe ella di nuouo à queſta ſanta Madre: Vn giorno di feſta, non volendo laſciar d'vdire la Santa Meſſa, ſe n'andò con le figlie alla Chieſa, & ecco che alla preſenza di molta gente, comparue vn' Angelo, in forma di vago Giouane, queſti portaua nelle mani due belle Corone, quali poſe sù'l capo delle Donzelle, e diſſe loro: *Has vobis mittit Mater veſtra, Virgo Deipara in ſignum veſtræ Virginitatis*: La voſtra Madre Maria, Madre di Dio vi manda queſte Corone, in ſegno della voſtra Verginità; queſte parole chiuſero le bocche de' maldicenti, ma non già quella della buona Donna, la quale raccontò à tutti quanto hauea fatto, & inſieme la prouidenza di Maria, per lo che à gran voce ringratiarono, e lodarono la Vergine Madre dell'affetto materno moſtrato alle Donzelle Notiamo quella bella parola, che diſſe l'Angelo: *Mater veſtra*: Quaſi diceſſe, Maria è la voſtra Madre, di che potete temere? Ella hà cura particolare di voi, come di ſue dilette figlie, ella al voſtro biſogno, & al voſtro honore hà con viſcere materne proueduto, non laſciate d'eſſerle figlie, che ella non mancherà di moſtraruiſi Madre, eccoui gl' effetti della confidenza, che la voſtra Madre terrena heb-

hebbe in Maria, quando vi consignò à lei per figlie, quando con tanta fiducia congiunse colle sue le vostre mani: Imaginiamoci ancor noi quando riceuiamo qualche gratia del Cielo, che l'Angelo nostro Custode ci dichi: *Hoc mittit Mater tua*: Questa buona ispiratione, questo fauore, e beneficio è dono mandato à te dalla tua Madre, questo è segno, che ella è Madre tua, e come tale riconoscila, & amarla.

Vn simil fatto riferisce il nostro Ottauio Caietano (*Tom.2. de SS.Sicil. pag.299.*) esser accaduto in Sicilia: Staua carcerato in Palermo vn tale per delitto capitale, & hauendo ne' tormenti confessato il tutto, aspettaua d'hora in hora la sentenza di morte, e l'esecutione di essa, in questo vedendosi disperato della vita, si raccomandò à nostra Signora, la quale poco prima haueua fatto vn famoso miracolo nella sua Chiesa in Catania, detta Santa Maria di Dacalà, di far ritornare in vn subito da Costantinopoli il figlio d'vna donna, ritenuto iui schiauo: Fece dunque egli voto alla Vergine, che se li daua la vita, e la libertà hauerebbe presa per Moglie vna pouera Donzella senza dote; appena hebbe fatto questo voto, che venne alle carceri vn Gentil'huomo, il quale le disse: Hauer ottenuto dal Vicerè gratia per vn delinquente, à sua elettione, esso voler lui, che perciò quanto prima procurasse la remissione della parte, e sarebbe vscito libero, il che hauendo eseguito il Carcerato per mezzo di Maria, che il tutto aggiustò in vn tratto, vscì libero dalla prigione: Ricordeuole di sì gran fauore, se ne và à dirittura in Catania, per ringratiar la Vergine, e sodisfare al voto; iui ritroua vna fanciulla di dodici anni, per nome Gratia, à cui doue stia la Chiesa di Maria, l'accompagnò la fanciul-

ciulla, e gionti ambidue alla Chiesa, disse costui alla Donzella, chiamateui il Sacristano, perche vò darli vna buona limosina per seruitio di Nostra Signora, à cui Gratia: Signore, qui non vi è proprio Sacristano, mia Madre hà seruito alcuni anni in questa Chiesa, è morta pochi giorni sono, ma prima di morire mi disse: Vedi figlia mia, che io moro in estrema pouertà, non hò, che lasciarti, questo t' auuiso, e ti lascio, in cambio dell' heredità, frequenta questa Chiesa, e serui quanto puoi la Santissima Madre in essa, confida che ella, come Madre tua hauerà pensiero di tè, e sì come liberò in vn subito il figlio di quella pouerella dalle mane de' Turchi, così liberarà te da tutti i pericoli di questa vita, e da tutte le miserie; così ella mi disse, & io ricordeuole di quanto m' ordinò, stò quì, e seruo la Madre di Dio. Inteso ciò l'huomo, & informatosi del vero, si prese costei per sua Moglie, e la condusse alla Patria, ornata conforme la sua conditione richiedeua, stimando, come era la verità, che il tutto fosse proceduto da Maria: Oh che ricca heredità lasciolle la pouera Madre, quando la raccomandò alla materna prouidenza di Nostra Signora, la quale fece con lei l'officio di buona Madre, collocandola honestamente. Dal che potranno imparare i Genitori à porre i loro figli nelle mani di sì buona Madre, confidando che ella hauerà di loro, cura particolare: Deuono essi però esser molto diuoti di Maria, e seruirla con tutte le forze, acciò in tal maniera la rendino fauoreuole alla loro famiglia.

Maria dona le veste ad alcuni suoi diuoti. §. 3.

PRouede anche Maria come buona Madre i suoi cari figli di vesti. E ben lo possono testificare quei Santi Prelati; Tomaso Cantuariense, Idelfonso Toletano, e Bonito d'Aluernia; à quali donò ella pretiose vesti Sacerdotali, (*Belluac.l.1.c.97.*) e di questo vltimo, per tacer degl'altri due, conseruasi ancor hoggi in detto luogo quel ricco dono, come monumento, e segno d'amor materno, & è di tal candore, materia, e lauoro, che reca non meno diuotione, che marauiglia à chi lo guarda, essendo opra, non fatta da mano terrena: e starei per dire, che la Madre Santissima hà fatto con suoi figli adottiui quel che fece col suo Vnigenito; imperoche se a questo fece la veste inconsutile, come è fama, così a quelli hà donato parimente le vesti, lauorate, se non di sua mano, almeno di suo ordine: Fù data la veste al nostro primo Padre, dopò che perduta quella dell'Innocenza, diuenne figlio dell'ira, ma hora si danno le vesti à quelli, che per amore son fatti figli di Maria.

Comparue vna volta questa Signora a S. Norberto fondatore dell'Ordine Premostratense, e recandoli dal Cielo vna bianca veste, gli disse: *Norberte fili accipe candidam vestem*: quasi dicesse: Se le Madri han da vestire i figli, tù ò Norberto, che sei figlio mio, deui esser vestito da me, eccoti la tua veste, in segno che ti son Madre: il candore ti dimostra da quali mani ella venghi, e qual deui essere nelle tue attioni: Ella ti sarà pegno di quella veste dell'immortalità, colla quale saranno vestiti i miei cari figli, come tui sei, col portarla in dosso s'accenderà via sem-

sempre più il tuo amore verso di me tua Madre, (*In vita.*) e s'auuerarà in te, che i miei domestici sono vestiti di doppie vesti, (*Prou.*) mentre per mio mezzo, e delli habiti virtuosi, e di questa veste sei vestito.

Maria parimente accompagnata dal suo castissimo Sposo Giuseppe ricouerse con bianchissimo manto la sua diletta figlia Teresa il giorno appunto anniuersario della sua gloriosa Assontione, come quella, la quale hauendo perduta nell'età fanciullesca la terrena Madre si prese, con particolar sentimento Maria per Madre, e per figlia se le dedicò, & essendo tale, in giorno festiuo fù con nuouo habito vestita, come suol farsi con cari figli. Taccio come cosa altroue ridetta quel fauore, che fece Maria in questo particolare al suo diletto figlio Hermanno, prouedendolo (sin doue giunge l'amor suo?) anche delle scarpe, quando il pouero fanciullo per lo gran freddo n'hauea molto bisogno. Che dirò poi dell'Illustrissime Religioni Cisterciense, Domenicana, de Seruiti, e d'altre, le quali da questa Santissima Madre hebbero le vesti, e la forma del vestire, insegnando a quei suoi figli in qual maniera habbiano da vestire per darle gusto?

Pregiasi, e con ragione la gran Religione, Carmelitana d'esser figlia diletta della Vergine, e trà lei, e Maria, esser passati scambieuoli segni d'amore, come eruditamente mostra il Lezzana, ma trà tutti campeggia quell'atto d'amor materno, che le mostrò questa Signora, quando comparendo come al Beato Simone Generale dell'Ordine, li diede l'habito, (*Maria patron. Carm.*) e così li disse; *Accipe dilectissime fili hoc tui ordinis scapulare, meæ Confraternitatis signum, tibi, & cunctis Carmelitis priuilegium, in quo quis moriens æternum non patietur*

in-

incendium, ecce signum salutis, salus in periculis, fœdus pacis & pacti sempiterni. (*Caput. c. 4.*) Piglia, figlio mio dilettissimo, questo scapulare della tua Religione, segno della mia confraternità, priuilegio tuo, e di tutti i Carmelitani, chi in esso muore, non patirà il fuoco eterno, ecco il segno di salute, la salute ne' pericoli, & il contratto di pace, e del patto sempiterno: Io non entro à chiosare queste tenere parole, sò che l'han fatto tanti eloquenti dicitori nel dì decimosesto di Luglio, nel quale si fà da quei buoni Religiosi memoria di sì segnalato fauore, fò solamente riflessione à quella bella parola: *Dilectissime fili*, e volle dire Maria: Tù ò Simone sei mio amatissimo figlio, prendi dunque l'habito, che tì dà tua Madre, se il tuo Padre Elia lasciò ad Eliseo l habito per perfettionarlo nello spirito, io, tua cara Madre ti dò questa veste, acciò creschi in te, e ne' tuoi lo spirito di figlio verso di me: Sappi che questo e vn gran priuilegio, che fò a'miei amati figli, questa e la diuisa della tua figliolanza, questo il segno, che io t'amo, come figlio, assai più, che Giacobbe non amò il suo Gioseppe, à cui diede la tonaca, perseuera in amare Madre sì amorosa, e t'assicuro della salute eterna.

Maria nodrisce, e difende i suoi Figli. §. 4.

L'Altro officio delle Madri e nodrire, & alleuare i figli, e questo in heroico grado hà fatto la Vergine, la quale hà nodrito i fedeli colle buone ispirationi, coll' impetrar loro i doni dello Spirito Santo suo sposo, sopra i quali hà, per così dire, giurisdittione, & autorità, per distribuirli à suo talento: *A tempore, quo concepit Virgo Deum in vtero suo: quamdam, vt sic di-*

dicam, iurisdictionem, & auctoritatem habet in temporali missione Spiritus Sancti,, (*T.1.ser.52.*) così disse il suo diletto figlio Bernardino da Siena, & io m'imagino, che facci Maria con noi, come fà vna prouida Madre terrena, sotto il cui dominio stanno le cose domestiche per dispensarle à suoi figli, conforme il bisogno per loro sostentamento, così Maria possedendo, come Madre di Dio il di lui hauere lo dispensa poi à suoi figli; *Oportebat Dei Matrem ea, quæ filij erant possidere*; disse San Giouanni Damasceno, (*Or.2. de Dor.*) ella formò: e quasi dissi, impastò quel pane degl' Angeli per nostro sostentamento in questa valle di lagrime: Siano sempre benedette ò Madre santissima le vostre purissime viscere, che lo portarono, benedette le mammelle, che per noi lo lattarono, per nostro nodrimento alleuaste il vostro Figlio, e per darlo à noi il nodriste. Ella non solo di spirituali, cibi, ma anche con corporale sostentamento, hà tante volte miracolosamente sostentato, e nodrito i suoi figli, come altroue s'è raccontato: Vdiamola così ragionare per bocca di Guglielmo Abbate: (*In cant.8.*) *Porrò ex quo sensi me in vtero habere de Spiritu Sancto, proculdubio tantæ excellentiæ, tantæ potentiæ, tantæque clementiæ facta sum, vt omnibus ad me confugientibus non tantum murus sim ad muniendum, sed, & Mater ad nutriendum, & talis Mater cuius vbera sunt Turris, idest cuius materna pietas, non tantum paruulos nutriat, sed etiam dum adhuc in nutrimentis sunt, minus apti ad prælium, hostibus inacessibiles faciat, &c.* Da che io fui fatta Madre di Dio, diuenni così potente, e misericordiosa che sono non solo muro per difendere tutti coloro, che vengono à me, ma anche Madre per nudrirli, le mie poppe sono Torri; non solo dò il latte a bambini, ma di più col mio nudrimento li fò atti à combattere.

In oltre è proprio delle Madri difendere i loro figli, & in questo la Vergine s'è mostrata oltre modo amorosa Madre, e qui pigliando impresto le parole di San Clemente Alessandrino applicarò alla Madre quel che egli dice del figlio: *Hominem retinet Deus, Deus, & complectitur, sicut pullus cum nido excidit: Mater auis ei aduolat, si serpens pullum deuoraturus inhiat: Mater circumuolat, natos deflens*: (*Exhor. ad gen.*) Se per sorte cade dal nido l'vccelletto, la sua madre li vola intorno, se si lancia il serpente per diuolarlo, la madre non l'abbandona. Così hà fatto, e fà la Vergine con suoi figli, difendendoli da'pericoli, se alcuno di essi cade dal suo nido, cioè à d.re, se si e allontanato dalle buone radunanze, ella li stà d'appresso colle sante ispirationi richiamandolo, & alle volte col mandarli qualche infortunio, lo fà rauuedere, e ritornare alla sua casa, li porge amorosamente la mano, e l'aiuta a risorgere: Se il Serpente infernale vuol diuorarlo, ella lo toglie dalle sue fauci.

Diciamo pure con San Germano a questa buona Madre: *Non est satietas tua defensionis*: (*Ser. de Zona.*) Non si stanca mai il vostro braccio nel difenderci, non si satia la vostra benignità di stenderceIo in vita, lo fà anche nella morte, quando siamo circondati da tanti nemici, ma che dico in morte? Mentre dopò la morte ha la Vergine difeso i suoi figli. Riferisce il Baronio, (*Bar. An.* 821.) che Maria difese le reliquie di S. Cecilia dalle mani de'Longobardi, li quali voleuano rapirle, come l'istessa Santa disse a Pascale Primo Sommo Pontefice. Così dicesi nelle nostre historie, che Maria difese il Cadauere di Martino Guttierez dal furore degl'heretici. Ci difende di più Maria dal giusto sdegno dell'Eterno Padre, quando per li nostri demeriti ci vuol

ca-

castigare, facendo ella, come fanno l'amorose Madri, le quali riceuono nel seno i bambini, quando i loro Padri li vogliono percuotere, che però di se stessa. (*Eccl.* 24.) *Quasi platanus exaltata sum iuxta aquas in plateis*. Del Platano disse Plinio: *Vmbra platani iucunda est, quamuis crassa*. E' quest'arbore così denso delle sue foglie, che difende da'raggi del Sole, chi vi si ricoura, e costumauano gl' antichi Romani ne grandi caldi dell Estate farui i loro conuiti. Io dunque, dice per nostro auuiso la Vergine, son Platano, perche sotto l'ombra della mia protettione stanno sicuri i miei figli dalle saette del Sole di giustit a: E la nostra Madre Santa Chiesa insegna a' suoi figli di ricorrere a quest' ombra con quelle parole; *Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix*: Non temiamo, che ci manchi quest'ombra, come mancò a Giona, quando si ritirò per lo caldo all'ombra dell'hedera, e nel maggior bisogno li venne meno: Imperoche Maria non manca mai di difendere i suoi cari figli, e la somiglianza del Platano ce lo fà meglio intendere, essendo che per testimonianza dell'istesso Auttore, il Platano in Creta nè d'Estate, nè d'Inuerno perde le sue sue foglie, e stà sempre esposto a chi vuol ritirarsi sotto l'ombre sue, la protettione di Maria è continua, e non è ristretta à pochi, ma à quanti vorranno auualersene, e forse per questo si dice: *Iuxta aquas in plateis;* Non è rinchiusa trà le siepi, non ci vietano l'entrarui le mura, ma stà presso le piazze, perche a tutti stà sepostà, e tutti inuita senza eccettuarne alcuno: *Transite ad me omnes qui concupiscitis me*: Noo sia chi s'arretri, perche di tutti son capeuole, e niuno discaccio, il quale di cuore à me ricorre.

Fù chiamata Debora nella Sacra Scrittura Madre del popolo Ebreo per la difesa, che li diede

con molta maggior ragione si chiamarà Maria Madre del popolo Christiano per hauerlo difeso sotto l'ombra della sua Protettione, non solamente nel 'anima, ma anche nel corpo, del che potrei addurre innumerabili racconti, non posso però lasciarne alcuni, sia il primo quel che da Francesco Rodriquez nel libro de gl esempij cauati da varie historie Ecclesiastiche, rapporta il nostro Andrada. (*De Bapt. vir. disp. 6. part.126.*

Era in vna Città di Spagna vn' huomo molto diuoto di Maria, e frequentaua la di lei Congregatione, questi vna mattina di festa, fù inuitato da vn suo amico a desinar seco, accettò l'inuitto, ma prima disse, vò andar alla mia Congregatione, & iui Confessarmi, e Communicarmi, vi va, e trasportato dalla diuotione, vi si trattiene molto, scordatosi poi della parola data d' andare in casa dell'amico, se n'andò alla sua à mangiare, quello, doppo hauer vn pezzo aspettato in vano, e stimandosi burlato, se n offese più del douere, & acciecato dalla rabbia, si piglia l'armi, & esce di casa con animo di vendicarsi di quest ingiuria, che stimaua molto graue, ritroua per la strada quello, che hauea inuitato, li dice molte parole ingiuriose, e senza aspettar risposta, nè sodisfattione, alza la daga per ammazzarlo, ma per diuina dispositione, il colpo fece altro effetto, che egli pensaua: ferì colla daga se stesso, e cadè il meschino morto in terra, in questo accorrono i Ministri di Giustitia, e pensando, che questo l'hauesse occiso, lo legano, e lo menano in prigione, tanto più, che alcuni falsamente dissero, che egli era stato l'occisore. L'innocente trouandosi in tanti trauagli, ricorse à Maria sua Madre, à cui s'era dedicato per figlio, & ella l'ispirò, che pregasse il Giudice di domandar al morto chi l'hauesse ammazzato; fù sti-

stimata vana questa proposta, ma per voler Diuino si sentì mosso il Giudice à compiacerlo, v'andarono insieme, e domandano al morto chi l'hauesse vcciso; ò potenza di Maria per liberar l'innocente? s'alza il morto, e dice: Io ammazzai me stesso, perche mentre alzai il braccio per vccidere costui, il colpo venne contro di me, Maria l'hà difeso, perche in questo giorno s'è Confessato, e Communicato nella Congregatione, ciò detto, cadde morto come era prima, & egli fù subito mandato libero. Questo fatto è pieno di belli documenti, io per me ne cauo la gran protettione di Maria che difende miracolosamente alle volte, i suoi cari figli innocenti.

Non meno marauigliosa fù la difesa, che questa Santissima Madre mostrò colle sue figlie del sacro ordine Carmelitano in Fiandra l'anno di nostra salute 1578. (*Lezzana Maria patr. c. 10.*) quando gli Heretici s'impadronirono d'vna Città nel mese di Febraro di quest'anno. Era iui vn Monistero di Monache, le quali temendo di qualche sinistro accidente, nè trouando altro scampo, si radunarono tutte insieme ad orare, e porger calde preghiere à Maria, alla quale s'erano dedicate in modo particolare, per figlie, e ben presto prouarono gl'effetti della materna protettione di Nostra Signora, salirono molti de' Soldati Heretici sù le mura del Monastero senza alcun'ostacolo, ma ne furono suzito ributtati, trouarono iui la Vergine Santissima vestita dell'habito Carmelitano colla spada in mano in atto di difendere quel posto, fù tale il loro spauento, che tutti si precipitarono giù da quel luogo, ma non finì quì la difesa; Altri de'loro compagni fatto empito alle porte del luogo, l'aprirono, & entratoui, salirono fin sopra il Dormitorio, e penetrarono

doue quelle buone Monache stauano orando, la medesima vista, che hauean veduto gl'ltri Soldati, li pose in fuga, viddero vna Vener. Signora vestita, come dissi, dell'habito Carmelitano colla spada in mano, dalla quale furono cacciati, di modo che restarono libere da ogni insulto le diuote figlie di Maria, raccontarono gl'vni à gli altri quanto era loro occorso, e niuno più hebbe ardimento di molestare quelle spose di Giesù Christo ricourate sotto l'ombra di questo Platano.

Esperimentarono parimente il patrocinio di sì buona, & amorosa Madre alcuni anni doppo, cioè nel 1482. alcune altre sue figlie del medesimo ordine Carmelitano Viluarden Città pur della Fiandra s'impadronirono gl' Heretici della Piazza, e scorrendo coll'armi vittoriose per la Città depredando, e consumando, s'abbatterono nel Monistero di dette Monache, entrarono con gran empito entro, cercano con gran diligenza quelle Vergini, che stauano tutte insieme orando, e raccomandando à Maria la lor pudicitia, ma che? la Madre Santissima le rese inuisibili à gl'occhi loro, che non poterono in conto alcuno trouarle, eglino vedendosi delusi, s'infuriarono di maniera, che attaccarono da ogni lato il fuoco al Monistero, acciò fussero preda delle fiamme, quelle che essi non poterono rapire, ma che vale l'industria humana contro l'aiuto celeste? eccoti all'improuiso cader dal Cielo tanta pioggia, che smorzò immantinente l'incendio, ma accrebbe l'amore, che queste buone figlie della Santissima Vergine haueano alla loro cara Madre, (*Idem ibidem.*) e tanto esse, quanto le sopradette loro sorelle poteano dire alla Vergine Madre con San Giouanni Damasceno: *O Deipara fortis protectio honorantium te*: O Vergine Santissima, che siete sicura, e forte pro-

protettione di coloro, che v' honorano, e già che c' hauete protette negli aſſalti di queſti nemici viſibili, ſiate, vi ſupplichiamo, noſtra protettrice contro la tirannia degl'inuiſibili, che cercano d' opprimerci: *Nos ſub infeſti mundi rectoris manu oppreſſas, libera ab eius tirannide:* è il noſtro ordine con modo particolare à voi dedicato, & hà bene ſpeſſo prouato gl' effetti del voſtro patrocinio, confidiamo che l'haueremo ſempre preſentaneo a' noſtri biſogni, queſto habito, che da voi fù dato al noſtro Beato Simone Generale, ſarà il noſtro ſcudo, come adeſſo per voſtra pietà habbiamo eſperimentato: quando noi laſciammo le coſe paterne, e dentro queſto Chioſtro ci rinchiuſimo, e ci dedicammo tutte per voſtre figlie, e voi eleggemmo per Madre, come già fece Tereſa già noſtra ſorella, e voſtra dilettiſſima figlia, e ſperiamo, che ci riconoſcerete per tali, e da voi ſaremo ſempre difeſe, eſſendo che dell'Ordine Carmelitano diſſe Siſto Quarto: (*In Bulla.*) *Dum attenta meditatione penſamus, quod Glorioſiſſima Dei Genitrix Maria produxit Sacrum Ordinem de Mònte Carmelo, quem eiuſdem Virginis Mariæ ſpeciali titulo voluit inſigniri.* Oh quanto deue accenderci la confidenza, & amore verſo di voi, che vi degnaſte di comparire in quella foggia, della quale noi andiamo veſtite, additandoci che più ſicure ſaremo ſotto queſto habito, che ſe veſtiſſimo d' armi? e per moſtrarci l'affetto voſtro materno, vi paleſate veſtita à noſtra ſomiglianza, voi che ſiete circondata di Sole; moſtraſte vn tempo quel gran ſegno d'amore co' Frati del noſtro Ordine in Ceſtria, quando alla preſenza di gran moltitudine diceſte; *Ecce iſti ſunt fratres mei*, & in tal maniera li difendeſte dagl' inſulti de' calunniatoei, & hora comparendo in queſta

foggia di vestire vi mostrate per Madre nostra difendendoci dalla rabbia de'Soldati Heretici, nemici del vostro Figlio; A vostri piedi humilmente prostrate vi diciamo con S. Gregorio Vescouo di Nicomedia. (*Orat. de present.*) *Te fiducia nostra circumferimus gloriationem, te nostra salutis habemus adiutricem, te nostri auxilij defensatricem, per te bellorum frangimus audaces impetus, per te victoria trophea consequimur; Nil tua potentia resistit, nil tuis viribus repugnat, omnia cedunt tuo iussui, omnia tuo obediunt imperio, omnia tua obediunt potestati.*

Maria consola, & accarezza i suoi figli. §.5.

FA' di più Maria l'officio di buona Madre con suoi figli, consolandoli nelle loro afflittioni, insegnandoli ne' loro dubbij, sanandoli nelle infermità spirituali, e corporali, e dando loro aiuto nelle tentationi; Vdiamone quel che in compendio ne disse Cesario: (*l.6. mirac. c. 1.*) *Ipsa est orbis seruatrix, & tribulatorum consolatrix, fida sibi famulantum defensatrix; per ipsam peccatores illuminantur, desperati ad confessionem reparantur, Apostata à Deo per ipsam mirabiliter reconciliantur, iusti reuelationibus consolantur: Nomen eius, & memoriale eius morbos sanat, Dæmones fugat, vincula soluit, timores pellit tentationes compescit; per ipsam pusillanimes confortantur, torpentes excitantur, eiecti misericorditer recreantur. Diligentes se diligit, imò diligendo præuenit, & honorat, &c.* E Maria la conseruatrice del mondo, la consolatrice degl'afflitti, la difenditrice de'suoi diuoti, per lei sono illuminati i peccatori, i disperati, & apostati si reconciliano con Dio, i giusti sono ricreati con illustratio-

tioni, e visioni: Il di lei nome, e memoria guarisce l'infermità, caccia i Demonij, scioglie i legami de' prigioni, leua i timori, e raffrena le tentationi, per lei sono confortati i pusillanimi, sono risuegliati, i pigri, e ricreati coloro che erano cacciati. Ella ama coloro, che l'amano anzi d'auuantaggio li preuiene coll'amor suo, e l'honora, tutto ciò Cesario, il che poi con esempij dimostra, & à lui vi rimetto.

Che diremo delle carezze, che questa amorosa Madre hà fatto à suoi figli, delli doni, che hà dato loro, dell'accoglienze, colle quali l'hà riceuuti, delli teneri abbracci che l'hà dato? anzi hà fatto queste dimostrationi di materno amore non solo à quei suoi figli, che per la Santità della vita, si sono resi almeno in parte degni di tali fauori, ma anche a queli, li quali doppo d'hauer di nuouo crocifisso (quanto era dal canto loro) il suo Santissimo Figlio, pentiti poi, sono ricorsi alle sue braccia materne: Io non voglio di ciò altro riscontro, se non quel che l'istessa amoreuolissima Madre disse a S. Brigida, a cui doppo d'hauer detto, che era Madre di tutti i peccatori, che si vogliono emendare, così soggiunse: *Sicut charitatiua Mater, dum videret filium nudum ab inimicis, acutos gladios habentibus sibi occurrentem nonne tunc ipsa opponeret se periculis viriliter, vt filiū suū de manibus inimicorum suorū liberaret, & eriperet, & in sinu suo gaudenter conseruaret? ita facio, & faciā ego omnibus peccatoribus misericordiam suam mecū à filio meo petentibus, sub vera contritione & diuina dilectione.* (l. 4. c. 138.) Si come l'amorosa Madre, se vedesse il suo figlio disarmato esser assalito da nemici armati, s'opponerebbe loro virilmente per liberar il suo figlio dal pericolo, e doppo d hauerlo tolto dalle loro mani, lo conseruarebbe nel suo seno, così fò io, e farò con tutti i peccatori, che con vera con-

trittione domandano per mia intercessione misericordia dal mio Figlio Giesù.

Benedetta Madre, che niuno caccia dal suo petto; con tutti, che vorranno di cuore pentirsi, vsa affetto materno, e non senza misterio dicesi di lei che hà due poppe, poiche con vna dà il latte à giusti, e con l'altra à peccatori, che à lei pentititi ricorrono.

Maria dà il latte à suoi Figli.
§. 6.

E Già che parliamo di poppe, vediamo quel singolare amore, che Maria hà mostrato ad alcuni suoi Figli, dandoli à succhiare sensibilmente le sue dolcissime mammelle: Notò Sant'Ambrosio, che le Madri sogliono amar più teneramente quei Figli, quali esse medesime hanno lattato: *Matres plus eos filios amare solent, quos ipsa vberibus suis lactauerint:* Hà ella fatto questo officio, come altroue raccontammo, con San Fulberto Vescouo Carnotense, il quale per la gran diuotione, & amore, ch'hauea alla sua benedetta Madre, per hauere scritto vn libro delle sue lodi, e per hauerle fabricato vn Tempio, fù fatto degno, mentre staua infermo, di vederla, e di succhiare dalle sue sacrate poppe il dolcissimo latte, e con esso anche lo spirito di Profetia, mostrandosi Figlio della Profetessa, così chiamata la Vergine da Ruperto Abbate: (*Baron an.* 1028.) Ella fece anche questo fauore à quel suo diletto Figlio Bernardo, quello, che tanto s'affaticò per honorarla: Hor mentre vn giorno egli con gran feruore diceua alla Vergine: *Monstra te esse Matrem*; Deh Signora mia, Madre mia, mostrate meco qualche segno della vostra maternità, mostrate, che sete Madre, se li fè presente Maria, e così li disse. Figlio mio

Ber-

Bernardo, ti farò vedere, che io son Madre tua, vuò darti à succhiare il latte mio, come già diedi al mio figlio Giesù, e fattolo auuicinare alle sue santissime Poppe, li diede à succhiare quel dolcissimo nettare di Paradiso: O labra inzuccarate di questo diletto Figlio di Maria, ò labra purificate, non da acceso carbone, ma da bianchissimo latte; oh chi hauesse potuto vdire Bernardo ragionare di questa sua Madre, che dolcezza hauerebbe hauuto nel cuore? oh come poteua egli dire alla sua Madre quelle tenere parole. *O dulcis Virgo Maria*; (*In vita.*) E per lasciar tanti altri, li quali han riceuuto questa gratia, dirò solo del gran Patriarca S. Domenico, come testifica hauer hauuto per riuelatione dall'istessa Signora il B. Alano: (*p.2.c.3.*) Staua il Santo orando con molte lagrime in vna selua presso Tolosa, per l'estirpatione delle heresie de gl' Albigensi, porgendo prieghi à Nostra Signora, che si degnasse di cacciar quella maledetta peste dall Europa, e perche buona è l' Oratione col digiuno, v'aggiunse il Santo Padre, vna rigorosa inedia di trè giorni, e parendoli questa anche poca, si disciplinò aspramente, dando in ciò esempio à Predicatori Vangelici, che prima di euangelizare à Sionne: salghino nel monte dell'oratione, e della mortificatone; non potè il corpo reggere a sì grandi asprezze, si pose Domenico in terra à giacere, molto languido, & indebolito; in questo li apparue la Madre Santissima, la quale colle sue mani l'alzò da terra, l' abbracciò teneramente, e li diede à succhiare le sue sacrate mammelle, con che il Santo si sentì oltre modo ricreato, e ristorato: che merauiglia, che le Prediche di Domenico facessero tanto frutto ne' prossimi, mentre le di lui labra erano state santificate con quel latte? che marauiglia se le Rose del Salterio Mariano

comparissero sì vaghe nella di lui bocca, inaffiata con quel latte? E' noto quel che lasciò scritto Galeno: (*lib. 1. de tuenda valetud.*) *Cum lacte nutrices mores quoque transfundunt*; e lo disse anche Saliano: *Nutrices mores suos, vel bonos, vel malos in pueros transfundunt*: (*l. 5. de diuin. prouid.*) Cioè, che le Balie transfondono col latte, anche li loro costumi à bambini: quali pensiamo, che fussero questi Figli di Maria, che furono da lei lattati? qual purità di vita? qual'amore verso Dio? qual carità verso il Prossimo? qual diuotione nell'opere loro? questo solo bastarebbe per proua della Santità di Eulberto, di Bernardo, di Domenico, e di tanti altri Santi, de'quali si racconta nelle loro vite, che furono lattati da Maria, cioè a dire, riceuerono da essa lo spirito di figlio amato. Questo officio, che con esterni segni hà fatto la Vergine ad alcuni suoi cari, lo fà teneramente, se bene non con segni sensibili, ad innumerabili figli: E che altro è quella dolcezza, e consolatione, che sentono essi nel pronunciare il di lei nome, nel ragionar delle di lei grandezze, nel solo ricordarsi della loro cara Madre, nell'offerirle gl'ossequij, benche penosi, se non effetto di questo dolcissimo nodrimento?

Maria ricrea i suoi Figli infermi. §. 7.

L'Altro officio delle Madri è procurare con ogni sollecitudine la salute a' loro Figli infermi assistendoli, e consolandoli: E chi potrà ridire l'affetto, che la Vergine hà mostrato nell'infermità de suoi cari Figli? io non posso riferirli tutti, e bastarà hauerne altroue accennati alcuni, non deuo però tacere quel che questa amorosa Madre fece con due sue figlie inferme, del Sacro Ordine Domenicano,

per-

perche possono seruire per nostro ammaestramento.

Sia la prima la B.Margarita di Sauoia, Marchesa del Monferrato, patiua ella acerbissimi dolori di podagra, che le toglieuano il riposo, e grandemente l'affliggeuano: hor mentre staua vna volta nel colmo de' suoi dolori, e sentiuasi mancar le forze per sopportarli, si voltò con grande affetto a pregar Giesù, e Maria a mitigarneli alquanto, temendo di non prorompere in qualche parola d'impatienza, & in questo vidde la Vergine Santissima, alla cui presenza tutta si rallegrò, pensando che già era stata esaudita, e liberata da quel trauaglio; Ma che medicamento pensate che Maria le recasse dal Cielo, e come mostrasse l'amor, che le portaua? Sappi le disse, ò Margarita, che è volontà di mio figlio, che tu sopporti questi dolori fino all' vltimo di tua vita, ciò detto, e lasciatale questa ricetta grandemente gioueuole al suo male, si partì. Restò l'inferma molto consolata per tale auuiso, e tutta si rassegnò al Diuino beneplacito; sopportò per l' auuenire quelli acerbi dolori con tanta patienza, che mai s' vdì dalla sua bocca parola alcuna di lamento, anzi domandata come se la passaua? benissimo, rispondeua, perche s' adempie in me la volontà di Dio. Questo fù l' effetto di tal visita, non le scemò la Vergine i dolori, ma l'accrebbe la fortezza: Chi negarà, che Maria mostrolle più amore con non togliere l' infermità, che còl guarirla, supposta la diuina ordinatione? oh quanto meglio, se non m' inganno, corse Margarita per la via della perfettione co' piedi inchiodati in vn letto, che per auuentura non hauerebbe fatto se fusse stata sana: Imaginateui dunque quando vi trouate infermo, & hauerete fatte molte preghiere, e voti à N. Signora per la salute, senza essere stato esaudito, che ella così vi dichi:

E' volontà di Dio che voi siate infermo, il non esaudirui coll'impetrar quel che domandate, non è segno che poco v'amo, anzi è effetto di maggior amore, e della materna cura, che hò della vostra saluezza. Ditemi Lettor diuoto se vna Madre terrena, il cui vnico figlio stà infermo, sapesse per certo che se egli nel tal giorno guarisse di quel male, & vscisse di casa, starebbe in grandissimo rischio d'esserui portato morto, ella li darebbe la sanità in quel tempo? quantunque stesse in mano sua il darglila, anzi procurarebbe, potendo d'allongarli per all'hora il male, così in vn certo modo fà la Madre Santissima alle volte con suoi cari figli, sà ella benissimo che quella infermità, che patiscono è di maggior giouamento per l'anime loro, e forse senza di essa correrebbero euidente pericolo della vita della gratia, ò almeno serue loro per esercitio di patienza, e di conformità al diuino volere, però come prouida, & amorosa Madre che è, lascia alcune volte che essi patischino, e dichino poi col Profeta: *Bonum mihi, quia humiliasti me: Conuersus sum in ærumna mea dum configitur spina.* (*Razzi de B. Ord. Pred.*) Riferisce Giouanni Seuerano, (*Prer. mor. n. 7.*) che comparendo Maria a Gebizone Monaco Cassinese grauemente infermo li disse: Sostieni virilmente, perche per questo ardore momentaneo, che patisci, scamparai dall eterno: Col quale auuiso l'infermo stette più allegro: Dal che possiamo cauarne buon documento per noi.

La seconda sia vn'altra del medesimo Ordine, pur per nome Margarita, la quale postasi a considerare la sua vita passata, e ponderando la grandezza del Sommo Bene, che co' suoi peccati hauea offeso, sentì tanto ramarico, e dolore, che parea che il cuore se li rompesse nel petto, gridaua, e sospiraua, stette ben trè giorni in questa angoscia, nè potendosi reggere sù la vita per l'acer-

acerbità della pena, che sentiua, fù necessitata à giacere nel letto con quel dibattimento di cuore; non giouauano i medicamenti soliti applicarsi à simil male, perche la cagione del suo dolore veniua dalla cognitione dell'offese fatte à Dio, e dal dispiacere d'hauerle commesse, hor mentre così giaceua, vidde la gran Madre di Dio, la quale le domandò che hauesse, e doue sentisse dolore? ah Signora, rispose, sento gran dolore nel petto, cagionatomi dalla dolorosa memoria de' miei peccati, co' quali grauemente offesi il mio Signore Giesù: la Vergine mostrando di compatirla, con grande affabilità auuicinatasi più d'appresso, le pose la sua benedetta mano nel cuore, e le disse: io ti guarisco nell'anima, e nel corpo, e sappi, che da mio Figlio ti sono stati perdonati tutti i tuoi peccati: (*Adrian. Lyr. l. 2. pag. 373.*) con sì lieta nouella restò consolatissima Margarita, e s'alzò sana da letto a ringratiare Maria di questo officio materno, che seco hauea vsata nel procurarle la sanità, non tanto del corpo, quanto dell'anima, adempiendosi in lei quel che disse S. Bonauentura parlando colla Vergine: *Tuo tactu lenissimo sanantur infirmi*: (*Ps. 13.*) Nè con sola Margarita hà fatto questo officio la Vergine, imperoche con molti suoi figli, benche senza esterni segni hà vsato il medesimo, guarendoli da tutte le infermità spirituali, cagionate dalle colpe; quante volte pensiamo che stando essi con grande ansietà, e timore, se Dio l'hauea perdonato, sono ricorsi à lei, e si hanno inteso nel cuore molta tranquillità, e speranza del perdono? felici noi se Maria ci ridicesse quelle belle parole: il mio figlio t'hà perdonato tutte le tue colpe, & io ti sano nell'anima, al sicuro, che potrebbe dire: *Beati quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata*. Vedendoci dunque infermi nell'anima, ricorriamo con fiducia

cia

cia a questa buona Madre nostra, supplicandola, che c'impetri vero dolore, e remissione plenaria delle nostre colpe, le quali sono macchie, infermità, e lepre dell'anime. *Peccata sunt sordes, morbi elephantici, & lepra animarum*, così disse San Gregorio Nisseno, e se bene mi gioua sperare, che voi non habbiate colpe mortali, nondimeno non potete negare, che non habbiate commesso molte veniali, e queste, al parer di S. Agostino, sono come rogna che imbrattano & offuscano la bellezza dell'anima, di maniera che la rendono men degna degli abbracci purissimi del di lei sposo Giesù: *Peccata venialia sunt veluti scabies, & nostrum decus, ita exterminant, vt ab illius sponsi speciosi forma præ filijs hominum castissimi amplexibus separent*; (*Hom.* 50.) Oh quanto ci consola San Giouanni Damasceno quando assomiglia la Vergine Madre alla probatica Piscina, nella quale calando l'Angelo del gran consèglio, fè che le di lei acque apportassero salute, e ricourandosi ne' suoi portici, cioè sotto la sua protettione i figli infermi riceuessero la perfetta sanità. (*Orat.* 1. *de Natiu. V.*) Ma se ciò non solo della spirituale, ma anche della corporale salute vogliamo intendere, bastarà dire quel che in compendio ne lasciò scritto il B. Amadeo: (*Hom.* 8. *de lau V.*) *Non solùm autem animarum saluti: verũ etiam humanorum corporum sanitati pia diligentia prouidet ac medetur: in locis quippè memoria sanctitatis eius dicatis, claudis gressum, cæcis visum, surdis auditum, mutis impetrat eloquium, curans omne genus languorum, præbensque innumera beneficia sanitatum: Accedant etiam capite languidi, &c.* Prouede, e risana questa amorosa Madre con pietosa accuratezza alla salute dell'anime, & alla sanità de' corpi, nelle di lei basiliche riceuono i zoppi il caminare, la vista i ciechi, l' vdito i sordi, la fauella i muti, nè vi è sorte d'infer-

fer-

fermità, cui ella non possa impetrar salute, concedendo innumerabili fauori di sanità, v'accorrono i poueri, gl'afflitti, i desolati, & ella di buona voglia riceue le loro preghiere, e come lor Madre piena di misericordia col supplicarne il suo Vnigenito, toglie da essi ogni male: *Horum, & omnium de quacunque tribulatione clamantium, illa libens, preces suscipit, & Nato supplicans omne malum ab eis miseratrix auertit*, conchiude il sopradetto. Conchiudo ancor io questo punto con quel bell'auuertimento, che habbiamo nell' Ecclesiastico: *Ante languorem adhibe medicinam*; piglia la medicina prima d'ammalarti, le quali parole applicando à nostro proposito, disse Bernardino Bustio. *Virginis deuotionem amplectere, qua te à peccatorum infirmitate sapientissimè praeseruabis*: Abbraccia con ogni affetto la diuotione di Maria, procura d'esser suo vero figlio, & in tal maniera sarai preseruato dall'infermità de' peccati, ma se pur per tua colpa sei caduto infermo, ricorri con lagrime alla tua gran Madre Maria, pregandola, che ti risani ricordeuole di quel che lasciò scritto S. Bernardo, cioè che l'Eterno Padre ti diede Giesù Christo, ma per Maria, e l'vna, e l'altro diede per la tua sanità: *Remedium autem hoc datum est homini per Mariam*.

La pratica poi di seruirui di questo rimedio preseruatiuo fù in vna festiuità di Maria, insegnata dal P. Nicolò Zucchi della Compagnia di Giesù, in questo tempo Predicatore della Santità di Nostro Signore Alessandro Settimo, in luogo del P. N. Giouan Paolo Oliua Vicario Generale della Religione, & è; La mattina nell'alzarui, e la sera nell'andar a letto, recitarete vn'Aue Maria alla purissima Concettione, e Verginità di Maria, e direte: Vergine Santissima vi dono gl'occhi miei, l'orecchie, la bocca, le mani, & il cuore, aiutatemi acciò non offenda Dio, e voi presidio

mio;

mio; propongo quando farò tentato di sospirare a voi, e dire: Santissima Vergine son tentato, aiutatemi Signora; io son di Giesu, e di Maria, a quali mi sono donato.

Di due persone, le quali trà gl'altri vditori, vsarono questa pratica riferisce Nadasi, che si preseruarono colla gratia di Dio da' peccati impuri: (*An. M. n. 827.*) di sè stesso disse al suo Confessore vn Giouane dedito a vitij sensuali, che per quattro anni s'era astenuto da simili laidezzè per intercessione di Maria, alla quale era ricorso nelle sue tentationi colla sopradetta pratica: Vdilla predicare il giorno della Santissima Annuntiata vn Capitano di soldati, che tenea amicitia poco honesta con vna donna, e tocco da Dio si confessò, e lasciata l'occasione, che hauea, pose in esecutione il documento del Padre, vn giorno li venne pensiero d'andar a ritrouar quella dōna per vedere se si era affatto ritirata dal peccato, volendolo il Demonio sotto questo manto di pietà farlo di nuouo cadere, nell'auuicinarsi egli alla porta di quella casa sentì vna gagliarda tentatione, e ricordatosi della solita diuotione disse: Maria soccorretemi, son tentato: in questo si sente da occulta mano prendersi per le spalle, e tirato indietro, torna a casa, e non vede chi l hauesse condotto, riconobbe egli all'hora la gratia, che li hauea fatto Maria, liberandolo dal pericolo di cadere, e corse subito a darne parte al suo Confessore. (*Opus. 4.*) Vsiamola ancor noi, e confidiamo che questa amorosa Madre c'aiutarà nelle tentationi, nè ci farà perdere la salute dell' anima nostra: Essendo che; *De Maria mille clypei, idest remedia contra pericula pendent*, come disse l' Angelico.

Con-

Conchiusione di questo Capitolo . §. 8.

IN fatti non v' è Madre terrena, che hà vsato officij materni con suoi figli, che si possa paragonare con Maria, la quale con suoi cari figli hà fatto sì segnalatamente l' officio di buona Madre col rigenerarli alla gratia, col lattarli, col vestirli, col difenderli, & aiutarli: Meritò con gran ragione il nome di Madre amorosa quella donna in Fiorenza, (*An.* 1259.) come riferisce Spondano, la quale liberò dall'artigli del Leone l'vnico suo figlio, all'hora quando essendo stato donato a quei Cittadini vn fiero Leone, e lasciato vn giorno l'vscio della tana aperto per dimenticanza del Custode, quella fiera vscì libera per le Piazze della Città: fuggirono tutti impauriti, e si rinserarono in casa, per timore di non essere sbranati: Ritrouossi vn figliuoletto nella strada, il quale, ò non apprendendo il pericolo, ò non potendo fuggire, fù assalito dal Leone, la di lui Madre vedendolo trà le branche della fiera, fatta animosa dall'amor materno se l'auuentò addosso, strapolli dall'artigli la preda con animo più che donnesco, e liberò il figlio dalla morte: all'hora la bestia non fece altro, se non guardar l'vno, e l'altro, e senza far loro nocumento, mostrandosi, per così dire, vinta, si partì. Ammiri chi vuole la generosità di costei, che io non posso non ammirare l'amore di Madre, che la rese coraggiosa, e le diede forza per sì grande impresa, essendo verissimo quel che disse colui: *Omnia vincit Amor*. Ma ceda pure l'amor di questa Madre, e l officio che fece col figlio a quello di Maria, la quale tante, e tante volte hà tolto i suoi figli dall'vnghie del Leone infernale con amor sì grande, che ogn'vno de' suoi diuoti, perche fusse vnico suo figlio, & il di lui viuere nella gratia, le fruttasse

taſſe molto: Sia ſempre benedetto l'amor voſtro, ò Madre Santiſſima, che ci hà benignamente preuenuto, e liberato dalle mani del Demonio, di cui ci erauamo reſi volontarij ſchiaui: Oh ſe faceſſimo con voi gl'officij di buoni figli, come *voi* fate gl'officij di buona Madre, ma queſto ò Signora non poſſiamo fare ſenza la voſtra interceſſione. Impetrateci gratia di riconoſcere il tenero affetto, che c'hauete portato, e di corriſpondere con amore; e ſe non poſſiamo far per voi quel che hauete fatto, e fate per noi, ſe con altro non poſſiamo ſodisfare à tanti debiti, *ſaltem amore ſoluamus*, come diſſe Saliano.

Quanto dunque dobbiamo conſolarci col penſare che habbiamo in Cielo la noſtra Madre potentiſſima, e gratiſſima à Dio, la quale, benche ſtia in tanta altezza, non ſi ſcorda però de' ſuoi figli; vſa con eſſi gl'officij di vera Madre, e porta loro maggior amore di quello, che li portano le proprie Madri, che l hanno generato, eſſendo che la loro figliolanza per adottione ſi fonda in amore; ſe c'aſſaltano le tentationi, ſe c' opprimono le miſerie, ſe piangiamo in queſta valle di lagrime, conſoliamoci, perche habbiamo a chi ricorrere, Maria può aiutarci per eſſer Madre di Dio, e vuol farlo, per eſſer noſtra Madre: Quanta deue eſſere la felicità de' figli di Maria, che hanno vna tal Madre così ſollecita de' loro intereſſi, così prouida ne' loro biſogni, così pronta alle loro preghiere, così tenera alle loro lagrime? Non iſdegneranno gl' Angeli del Paradiſo d'eſſer Cuſtodi, riconoſcendoli per figli dell' Imperadrice dell'Vniuerſo, ſaranno ſolleciti nel dar loro aiuto, vedendo, che Maria fà con eſſi gli officij di vera Madre. Sù dunque Vergine Santiſſima, voltate anche verſo di me gl' occhi voſtri pietoſi, moſtrateui meco che ſiete Madre, non vi ritiriate, vi prego, dall' vſarmi officij materni per la mia in-

ingratitudine, mi conoſco biſognoſo del voſtro nodrimento, perche ſon debole nello ſpirito, hò neceſſità delle veſti, perche non hò habiti virtuoſi, vengo cinto da nemici, e diſarmato, à chi ricorrerò per la difeſa, ſe non alla mia vera, e cara Madre? Non è mancato il voſtro erario col beneficar sì largamente tanti figli, ne è ſcemato il voſtro amore col portar affetto materno à sì gran moltitudine: Signora datemi licenza che io vi dichi: Più campeggierà l' amor voſtro ſe voi fate l' officio di vera Madre con chi tante volte ſe n' è reſo indegno, che con gl' altri voſtri cari. Sì come più riſplende l'amor di Madre terrena nell' accogliere il prodigo figlio, che nell'accarezzare l' vnico Bambino: Hò io gran ragione di lodar la voſtra ammirabile Verginità, d' ammirare la voſtra profonda humiltà, ma la voſtra miſericordia, e clemenza per me miſerabile, è più dolce; queſta più teneramente abbraccio, perche per eſſa ſono da voi accolto, di queſta più ſpeſſo mi ricordo, e queſta più frequentemente inuoco. (*Ser. 4. in Aſs. B. V.*) *Laudamus Virginitatem, humilitatem miramur, ſed miſeris ſapit dulcius, miſericordiam amplectimur charius, recordamur ſæpius, crebrius inuocamus*, dice per noſtra conſolatione S. Bernardo.

CAP. III.

Ego Mater Pulchræ Dilectionis.

Siegue l' iſteſſa materia, ſi diſcorre delle qualità di queſta Madre, e ſi conferma con eſempij quanto Maria s' è moſtrata amoroſa con ſuoi figli.

IL ſolo nome di Madre è vn dolce attrattiuo d'amore, ma ſe vi s' aggiunge, Amoroſa, e benefica hor queſto sì, che è vn motiuo, il quale, per

per così dire, hà dell'Onnipotente, per tirare i cuori de' figli ad vn tenero amore verso la loro Madre: habbiamo veduto, che Maria è Madre nostra per gl'officij materni, vediamo adesso le sue qualità: Non parlo delle sue grandezze, e prerogatiue, alle quali per esser Madre dell'Incarnato Verbo, è stata sublimata, ma delle qualità sue, come Madre nostra, accennate nel luogo citato dell'Ecclesiastico; *Ego Mater pulchra dilectionis*.

Primieramente Maria è Madre d'amore, Madre amorosa, & amabile, la quale con suoi figli mostra tenere, e belle dimostrationi d'amore; Sò che Riccardo spiega queste parole: *Mater pulchra dilectionis, idest Christi, qui est pulcher, qui solus pulchrè diligit, & à quo habetur pulchra dilectio; ipse enim charitas est*: Ella è la Madre di bello amore, cioè di Giesù, il quale è bello, e da lui procede il bello amore, imperoche esso è la carità: Maria è Madre di bello amore, facendo i suoi amici simili al suo figlio bellissimo, cooperando alla rigeneratione della gratia: *Dilectores, & amicos suos Christo filio suo, qui est pulcherrimus similes facit*: Soggiunge egli: Spiegano altri à nostro proposito le dette parole: *Mater pulchra dilectionis*, cioè Maria Madre d'amore, Madre amante, & amorosa de' suoi figli, a' quali hà mostrato teneri affetti di Madre, coll'impetrare loro fauori: *Mater pulchra dilectionis: hoc est insignis benefactrix, & amatrix nostra*, disse il nostro Mattia Fabro, 3. *p. serm. in Ass. V.* Non è senza misterio quella parola: *Pulchra*; imperoche questa buona Madre, non solo ama con affetto i suoi figli, ma anche li aiuta coll effetto, non è il suo amore per così dire, sterile, ma bello, e fecondo, tenendo ella aperte le mani per beneficare quelli, a' quali porta affettione; Se ad vn pouero, dice il sopradetto Scrittore, il quale vi chiede limosina,

voi

voi rispondete : Dio v aiuti. Questa parola è ben-
sì di amore, ma non di bello amore , se potendo ,
non li date aiuto ; la Vergine Santissima è Madre
di bello amore , perche amando aiuta i suoi : *Dei-
para est Mater pulchra dilectionis , quia non tan-
tum amat sed adiuuat*; e come aiuta? S. Bernardo
và misurando la beneficenza di Maria colle di-
mensioni , colle quali si misurano le cose corpo-
ree , e sono , longhezza , larghezza , altezza , e
profondità : Aiutò Maria i suoi amati figli sin da
che visse frà noi, e l'aiutarà sino alla fine del Mon-
do: L'ampiezza poi si è distesa per tutto coll'aprir
sì largamente le sue douitiose mani à beneficio
dell'anime , e de' corpi ; Non si ferma nella terra,
ma giunge l'altezza sua fino al Cielo , il quale
da Maria riceue decoro , & ornamento: *Omnia ,
quæ in cœlo sunt glorificationem tuam inæstima-
biliter de orantur* : disse S. Anselmo la profondi-
tà si vede sin'al Purgatorio , doue sono beneficate
l'anime de' suoi figli . Hor noi se bene habbiamo
in gran parte mostrato che Maria sia Madre di
bello amore , nondimeno aggiungeremo in questo
luogo qualche altro racconto , per inferuorarci ad
amarla .

Pasitea fù vna Verginella di natione Italiana
molto diuota di Maria , à costei venne pensiero
di lasciar l habito donnesco , & ad esempio delle
Marine , rinchiuderfi trà chiostri d huomini , per
seruir meglio al suo Signore , e temendo che le
Poppe le sarebbero state d'intoppo al suo disegno,
imprese vn'opra non degna di lode , ma più tosto
di biasmo: Si rinchiuse in camera, prese il rasoio,
e chiamando in aiuto la Vergine , si tagliò vna
mammella , e volea tagliarsi l'altra, se il gran do-
lore , che sentì per lo primo taglio non l' hauesse
fatta spasimare ; e venir meno : Hor mentre così
giaceua insanguinata in terra , senza alcuno aiu-
to per hauer ella serrata la porta della camera , fù

visitata dalla Madre Santissima, la quale aspramente la riprese, & ordinolle, che mai più per l'auuenire facesse cosa di momento senza consulta di quello, che s'hauea preso in luogo di Dio, le restituì la Mammella recisa, e la fè rinuenire dal deliquio; Pasitea vedendosi sana, s'inginocchiò subito à ringratiare la sua diletta Madre, e fè fermissimo proposito di non fare cosa alcuna senza conseglio di Maria, e del Confessore. Non tanto quel che ci pare buono deu'essere posto in effetto: Nelle cose dubie ricorriamo alla Maestra, la quale ci può consigliare, & aiutare insieme in tutti i pericoli del mondo, e della carne, non saranno mai sì graui le tentationi, che ella non ci possi impetrare fortezza: (*Barrius. An. M. 11. Ma.*) *Ipsam sequens non deuias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans, non erras, in rebus dubijs Mariam cogita*: Disse S. Bernardo. Non meno si mostrò Madre amorosa con vn'altra sua figlia, la quale per conseruare la verginità fece attione eroica sì, ma non imitabile.

Fù destinata S. Eufemia da suo Padre per moglie ad vn Giouane nobile, ella, perche haueua promesso a Dio con voto la Verginità, si tenne salda sù le negatiue, ma vedendo, che il Padre gagliardamente insisteua, se n'andò in vna Cappella dedicata alla Vergine, e postasi inginocchioni, domandolle il suo aiuto, poi dato di mano ad vn coltello si tagliò il naso, e le labra, per rendersi affatto inutile al disegno paterno, e così concia si fè incontro al Padre, il quale entrato in rabbia, la cacciò di casa con parole, e fatti ingiuriosi, e la mandò ad vn villano, che hauea cura della sua possessione, ordinandoli, che la maltrattasse come meritaua, questi e per la propria conditione, e per l' ordine del Padrone vsò con lei pessime maniere, ingiuriandola spesso, e facendola patire di fame; durò questa sorte di vita

per

per lo ſpatio di ſette anni, e la buona Euſemia il tutto ſoffriua con gran patienza: Venne la notte del S Natale, nella quale Euſemia ſe n' andò alla ſtalla di quel podere, à contemplare il miſterio, che in quel tempo celebra Santa Chieſa, e con molte lagrime ſi raccomandò à Dio, & alla ſua Madre: In queſto vede ella la Vergine Santiſſima, Madre veramente d'amore, accompagnata da molti Angeli, e Santi, la quale l' eſortò alla promeſſa verginità, e toccatele colle ſue ſacrate mani le cicatrici, le reſtituì il naſo, e le labra: Giunge la lieta nouella al di lei Padre, il quale pentitoſi della crudeltà vſata colla figlia Euſemia, andò humilmente à chiederle perdono, & a ſua iſtanza fè edificare nella ſtalla, doue era ſucceſſo il miracolo, vn ſontuoſo Monaſtero, nel quale S. Euſemia ſi rinchiuſe ſin al fine della ſua vita, mantenendoſi ſempre figlia diletta, & obligata a Maria: (*Calen. Virg. 24. Decemb.*) E poteua per ventura la di lei terrena Madre vſarle ſegno più tenero di beneuolenza? A chi dunque parerà graue la diſciplina, il digiuno, ò altra aſprezza per mantenere la purità, mentre Euſemia per la Verginità con animo intrepido fece attione sì glorioſa, benche, com'hò detto, non imitabile? ò quanto bella compariua à gl' occhi del ſuo ſpoſo Giesù così concia: O quanto bene erano inteſe le di lei Orationi, vſcite dalla ſua bocca benche colle labra reciſe, alle quali poi dalla Madre d'amore fù infuſa la gratia.

Ma più chiaramente campeggiò l'amor tenero di queſta gran Madre nel ſeguente racconto riferito nelle vite de' Padri occidentali. Staua circa l'anno di noſtra ſalute 860. nel Monſerrato vn Romito per nome Giouanni Guarino viuea in grandiſſima auſterità, & era di vita tanto pura, che non hauea mai commeſſo colpa graue: Lucifero inuidioſo di tanto bene, permettendolo

così Dio, manda due Demonij, vno di essi piglia forma di Romito, se ne và ad habitare vicino la Spelonca di Giouanni, e per meglio ingannarlo, vn giorno se li fà incontro, lo saluta, li ragiona di cose spirituali, e lo prega, che non habbi à discaro, che qualche volta vadi a ritrouarlo, per consolarsi insieme, e come alla prima non conobbe l' inganno, Giouanni teneua costui per santo, e l'hauea in gran credito. Vn'altro Demonio entra nel corpo di Richilde figlia di Goffredo Conte di Barcellona, e crudelmente la tormenta, si venne alli esorcismi, & il Demonio per bocca della giouane rispose, che mai vscirebbe da quel corpo, fin tanto che Giouanni huomo santo, il quale menaua vita solitaria nel Monferrato, non l' hauesse cacciato: Il Conte spedì subito per ritrouarlo, & hauutane contezza, là si conferì con Richilde, e pregò il seruo di Dio a l hauer pietà di sua figliola: Giouanni restò oltre modo confuso, confessandosi indegno d'impetrar questa gratia da Dio, vinto nondimeno dalle preghiere del Conte, si posa ad Orare per l'Indemoniata, non finì l'Oratione, che lo spirito maligno lasciò di stratiarla: Goffredo tutto lieto, rese gratie al Signore, & a Giouanni, e perche hauea inteso più volte dire dal Demonio, ch'egli sarebbe vscito sì dal corpo di Richilde per le Orationi di Giouanni, ma poi vi sarebbe tornato di nuouo, pregò il Romito a trattener sua figliola nella sua Spelonca, almeno per noue giorni; Scusossi Giouanni per strettezza della stanza, e per non conuenire ciò alla sua vita ritirata; ma l'autorità del Conte, le preghiere de cortegiani, e le lagrime di Richilde lo fece condescendere, così lasciata iui sua figlia, si ritirò Goffredo in vna Città vicina, donde mandaua di volta in volta alcun de suoi seruidori à veder la figlia, e portarle quanto fusse bisogno per la sua perso-
na;

na; Giouanni dunque ragionaua spesso con Richilde delle cose dell'anima, e l'esortaua al bene, non auuertendo, che troppo si fidaua di sè stesso con si lunghi ragionamenti: Il Diauolo trà tanto poneua nella mente del Romito pensieri impuri, egli si segnaua col segno della Croce, e ricorreua all'Oratione, ma crescendo tuttauia la battaglia del senso, si risolse di leuar l'occasione, lasciando la giouanetta nella Spelonca, & andarsene ad habitare altroue, non volle però farlo senza conseglio del suo compagno, lo và à ritrouare, e li conferisce il tutto, quel vero Demonio, e finto Romito li dissuase la partenza, come leggierezza, sarebbe coronato, se hauesse virilmente combattuto; tanto seppe dirli, che Giouanni determinò di non partirsi, ritorna alla sua Spelonca, & assalito più che mai dal senso, non sapea, che farsi, prega li serui del Conte à ripigliarsi la loro Signora, e menarla al Padre, ma inuano, perche questi teneuano ordine incontrario; pensa di nuouo di fuggirsene, ma il suo compagno lo dissuade, finalmente vinto dalla tentatione, e scordatosi di tanti anni di penitenza, e del timor di Dio, fece violenza alla giouane; Caduto poi in peccato, và à ritrouare il compagno, li racontò il successo, e li domanda conseglio. Questo l'esorta à confidar nella misericordia di Dio, il quale non vuole la morte del Peccatore, e così lo sogg unge: Adesso il tuo peccato è segreto, ma presto si scoprirà, deui togliere lo scādalo del prossimo, và dunque, ammazzala, sepelliscela, e così sarà nascosto il tuo peccato: Il misero, che già hauea perduto la gratia di Dio facilmente s'indusse à ciò, và alla Spelonca, piglia il coltello, e lo pone nella gola di Richilde mentre dormiua, e nō contento d'hauerla per forza violata, crudelmente la percuote, non molto lungi la sepellisce, & eccoti il compagno Romito,

il quale toltasi la maschera, li rimprouera il suo primo modo di viuere, & esortatolo alla disperatione, scomparue; Giouanni si sarebbe precipitato dal monte, se Dio non lo teneua, e così per far penitenza, e per fuggir l'ira di Goffredo, s'inuiò di nascosto alla volta di Roma; passati i noue giorni, il Conte andò in persona con suoi al monte per rimenarsi Richilde, pensando, che già fosse affatto libera; ma non ritrouandola, fece per tutto gran diligenza senza poterne hauer nuoua, e con grandissimo dolore se ne ritornò a Barcellona; lascio à voi considerare il pianto, che fece la Contessa Madre, e tutta la Corte, e li discorsi del Popolo: Giouanni trà tanto gionto à Roma confessò i suoi enormi peccati al Papa, dal quale hebbe per penitenza, che essendosi egli portato da bestia, andasse come bestia con le mani per terra, nè alzasse gli occhi al Cielo, e di più, che si cibasse di sole herbe, e facesse questa penitenza sin tanto, che da Nostro Signore hauesse auuiso, che già era stato perdonato: Accettolla di buona voglia Giouanni, se ne ritorna à Monserrato, doue di sole herbe si cibaua, dormiua sù la terra, sempre piangendo i suoi graui peccati, e per lo star continuamente al Sole, & al gelo era diuenuto sì negro, peloso, e deforme, che pareua vna fiera: visse in questo stato per lo spatio di sette anni in circa, e volendo Iddio mostrarli, che hauea gradito la sua penitenza, dispose in questa maniera le cose: Il Conte Goffredo, di cui ragionammo, volle andare à caccia nel Monferrato, e fermatosi vicino al fiume, che corre alla falda del monte, mandò li suoi cacciatori alla cima di esso, fusse per non riueder quel luogo, per lui sì funesto, fusse per non sentir disagio: Questi mentre andauano in caccia delle fiere, arriuano alla Spelonca di Giouanni, doue i cani si posero a latrare alla porta di essa, non però entra-

rono

rono dentro, v'accorsero i cacciatori, e vedendolo: stimando, che fusse realmente fiera, lo ligarono, e come cosa nuoua lo menarono al Conte, il quale lo fè condurre a Barcellona, lo pose nella sua stalla con gl'animali, e come tale lo fece trattare. Non passò molto, che la Contessa partorì vn figlio maschio, e trà li altri festini fè Goffredo vn sontuoso conuito a Signori più principali del contorno, e per far cosa grata a' conuitati, fè condurre alla loro presenza Giouanni, da lui creduto mostro, e dalla mensa se li buttaua da mangiare: In questo venne la Balia con il Bambino in braccio, il quale non hauea più, che trè Mesi d'età; questo fissati gli occhi in quella, da tutti creduta fiera, disse; Alzati fratel Giouanni Guarino, e stà dritto, perche Iddio t hà perdonato i tuoi peccati, s'alzò subito Giouanni, e poi s'inginocchiò a ringratiar il Signore, restarono tutti attoniti nel veder in vn tempo tanti prodigij, e lasciarono di mangiare. All' hora Giouanni con molte lagrime raccontò alla loro presenza quanto era accaduto circa la morte di Richilde, e voltatosi a Goffredo: Signore disse, eccomi pronto a quanto ordinarete di me, merito la morte, già che hò hauuto ardire di por le mani sopra la vostra amata figlia, offerisco il mio sangue per lauar la macchia, che hò fatto nel vostro casato; S'intenerì il buon Conte a tali parole, e pianse per tenerezza, e poi disse: Già che Dio t'hà perdonato, non deuo io vendicarmi, almeno vò dar più degna sepoltura all'ossa della mia diletta figlia, andiamo insieme, e mostrami doue la sepellisti: S' inuiarono a Monserrato, doue poco prima s'era scouerta la celeberrima Imagine di N. Signora, là gionti, disse Giouanni: Quì, ò Signore, sepellij vostra figlia; scauano la terra, & ò potenza, e pietà di Maria Madre d'amore trouano Richilde viua, sana, e bellissima, nè altro hauea,

se non vna cicatrice nella gola , doue riceuè il colpo , in testimonio del miracolo ; s'alza Richilde , e così dice al Padre : Non vi marauigliate Signore . Io son viua per intercessione di Maria , la quale per sette anni mi hà conseruata viua sotto terra : quando io fui assalita da costui , (additando Giouanni) vedendomi sola , e senza aiuto ricorsi à Maria Vergine , e la pregai che in quell' estremo bisogno m' aiutasse , e per sua intercessione sono rimasta , come vedete : Non può la mia penna esprimere il contento del Conte Padre , di Giouanni , e de' circostanti per sì stupende marauiglie, e le lagrime, che versarono da gl'occhi:Horsù disse Goffredo,andiamo Richilde mia à Barcellona, nò, Signor Padre, rispose, scusatemi ; io vuò quì consecrar la mia vita in seruigio di Maria , già che per lei la riconosco : Condiscese il Conte alle giuste domande della figlia , e per darle comodità , vi fè fabricare vn sontuoso Monastero , e trasferì le Monache Benedittine di S.Pietro di Barcellona in questo luogo, doue si rinchiuse Richilde, visse con gran feruore di spirito , e vi finì la vita con molta opinione di bontà. (*In vit. PP. Oc.*) Da questo fatto haueressimo molto da cauare per nostro ammaestramento , cioè la caduta di Giouanni, gli occulti giuditij di Dio , la di lui penitenza sì lunga , e rigorosa ; Ma solo ponderiamo la gran pietà della Vergine Madre , la quale preseruò Richilde dalla morte temporale, e forse da l'eterna, e negaremo, che Maria sia Madre d'amore ? (*Ser. de Zona V.*) *Non est numerus* , diciamo con S.Germano alla Vergine , *beneficiorum tuorum* .

Si mostrò la Vergine parimente Madre d'amore con Antonio Rosilio dell'Ordine de' Minimi , era egli diuoto di N.Signora , e come sua Madre teneramente l'amaua , sentiua estremo gusto , quando parlaua , ò sentiua ragionar di Maria , e que-

questo è vno de' segni d'amore verso di lei: Occorseli, mentre era ancor nel secolo, che stando vna volta in vn luogo alto della sua casa, cadde per non sò quale accidente improuisamente à basso, nel principio della caduta disse, con grand' affetto queste poche parole: Maria aiutami, e che potea temere con tal nome in bocca, chi staua sotto il patrocinio di sì buona Madre; Vidde egli nel cadere vna Donna vestita di bianchissimo manto, la quale lo prese per le braccia, e pian piano lo portò à terra senza che patisse alcun danno: (*Ex Chr. Ord.*) Felice caduta con tal sollieuo: così noi fossimo suoi amati figli, come ella ci si mostrarebbe amorosa Madre, à cui potea dir Antonio con San Gioseppe Greco: *Te patronam, ac ducẽ vitæ meæ mihi vendico, ò Virgo.*

Non molto dissimile fù il fauore, che riceuè Agata della Croce dell' Ordine di S. Domenico: Scherzando ella vn giorno nell' età fanciullesca con vna sua pari in luogo alto di casa, fù da questa indi sospinta, e precipitata; Agata nel cadere disse, Maria aiutatemi; accorse la Vergine, e colle sue sacrate mani la posò in terra senza alcun nocumento: Ma non finirono quì le gratie di Maria, Madre d'amore verso di lei; vn giorno stando sola, venne vn Pouero alla sua casa à chieder limosina, la buona Agata mossa à compassione di lui, salì per tagliare non sò, che robba, che staua appesa ad vn legno: il Demonio, come capital nemico de' figli di Maria, la fè cadere dallo scanno, sopra del quale era salita, e col coltello, che tenea in mano, si tagliò tutto vn dito, Agata, e per il dolor, che sentiua, e per lo timore di non hauer trauagli da suoi, quando tornauano à casa, si raccomandò alla Vergine Madre, la quale visibilmente le comparue come è fama, le restituì il dito troncato, e caduto in terra, le disse; Figlia mia non hauer

paura del Demonio; quando esso ti vorrà nuocere, chiama mio figlio in aiuto, e sarai libera; Così ella; si può dire affetto più tenero di questa gran Madre di bell'amore? (*Lopez p. 5 l. 3. cap. 7. chron. ord.*) Ma chi considera i fauori fatti ad Agata, deue anche imitarla nell'affetto, che hebbe à Maria sua Madre, e nell'amor tenero, che le portò, e così sarà scambieuolmente amato.

Vn'altra tenerezza materna vsò la Vergine, con Pietro del Serafico ordine; soleua questi recitare ogni giorno il Santo Rosario, e quando non era occupato ne' seruigi del Conuento (era egli Laico) recitaua orationi alla Vergine, di modo, che la sua vita era tutta impiegata, ò in fatigare, ò in orare: Occorse, che vn giorno li fù imposto dal Guardiano vn'esercitio di molto trauaglio, nel quale s'impiegò di maniera, che non potè dire il solito Rosario, la sera sù il tardi s'inginocchiò per recitarlo, e li venne sì gagliardo sonno, che per farsi violenza, cadde più volte in terra, si destò, e proseguì la diuotione, ma la lassezza, & il sonno pur finalmente lo vinsero, e come si trouaua, s'addormentò; (*Ex hist. Ord.*) in questo vidde la Madre di Dio, la quale così li disse: Dormi figlio mio, adesso è tempo di riposo, non dubitare, perche le fatiche fatte sono state in cambio del Rosario, già che l'hai fatte per obedienza, e Carità: E quì vi ridico quel che auuenne à Clemente Capponi, il quale quantunqne fusse di nobilissima stirpe, volle nondimeno seruire il Signore nello stato humile nell'ordine de' Predicatori, vna mattina fù talmente occupato dal suo Superiore, che non potè riuerire, come soleua, l'imagine di Nostra Signora, e recitarui alcune sue diuotioni, sin tanto, che dato il segno della mensa commune, Clemente se n'andò ad orare, in questo vidde la Vergine, come ei disse, & ordinolli, che andasse à ristorarsi, e facesse l'obedienza,

e dop-

e doppo pranſo faceſſe le ſue diuotioni. (*Ex hiſt. Ord.*) Che buona Madre habbiamo, e quanta prouidenza hà de' ſuoi figli? & inſieme impariamo quanto li piace l'vbbidienza.

Che Maria ſi moſtri Madre d'amore con ſuoi figli, e con quelli, che l'amano, e la ſeruono, dirà alcuno, che non è gran marauiglia, ma che lo facci con chi mai ſi ricordò di lei, queſto sì, che ci fà predicare il tenero affetto del ſuo amor materno, e chiamarla con S. Anſelmo; *Mater miſerorum*. Siami per teſtimonio Eſquilio, il quale non hauendo più, che dodeci anni d'età, menaua vita molto ſcelerata, & impura. Dio, che il volea tirare à sè, lo fè cadere grauemente infermo, tanto, che diſperato di vita, ſtaua il Giouinetto d'hora in hora aſpettando la morte, quando alienato da ſenſi, e creduto da' circoſtanti già ſpirato; fù condotto ad vna ſtanza piena di fuoco, e mentre cercaua di fuggire da quelle fiamme vede vna porta, per la quale incaminatoſi giunge alla ſala, doue trouò la Regina del Cielo con molti Santi, che la corteggiauano. Eſquilio ſi buttò ſubito alli piedi, ma ella con ſeuero ciglio lo cacciò da sè, & ordinò, che di nuouo foſſe menato al fuoco, inuocò il miſero que' Santi, & eglino hebbero queſta riſpoſta da Maria; Eſsere ſtato molto ſcelerato, e mai l'haueua recitato ne anche vn' Aue Maria, s'interpoſero di nuouo quei Santi dicendo, che hauerebbe mutato coſtumi. Eſquilio frà tanto pieno di gran timore promettea di darſi tutto allo ſpirito, e di ſeruirla ſin che viueſſe: All'hora la Vergine fattali vna ſeuera riprenſione, l'eſortò à cancellare con la penitenza li peccati paſſati, à mantenerle la promeſſa, e riuocò l'ordine dato, che foſſe gettato nelle fiamme: (*In faſci. SS. Ciſt.*) in queſto tornato ne' ſenſi Eſquilio, e guarito dal male ſi fè Religioſo dell'ordine Ciſtercienſe, dedicato in modo particolare

 alle

alla Vergine, e vi fece tanto progresso nella virtù, che diuenne Santo, e cantarà nel Cielo le glorie di questa sua amorosa Madre.

Conchiudo con vn fatto marauiglioso, che da Geronimo Tais Domenicano rapporta Alonso Andrada, (*c.36. de im. V.*) Erauì vn Caualiere molto diuoto di Maria, & hauea per moglie vna Signora principale, s'esercitauano ambidue in molte opere di pietà, e carità, tanto che la lor casa pareua vn ben formato Conuento di Religiosi, il buon Caualiere s'alzaua spesso nella notte, & andaua in vn suo Oratorietto à far oratione auanti l'Imagine di N.Signora, e vi spendeua lungo tempo, il Demonio inuidioso di tanto bene, e della pace, e concordia, nella quale viuea sì buona coppia, vi seminò delle zizanie, fè intrare in gelosia la donna, che il suo Marito non la cambiasse con altra, vedendolo così spesso vscir di notte dalla camera, e trattenersi per longo tempo. Questa passione talmente l'acciecò, che si risolse di dare à sè stessa la morte in euento, che suo Marito lasciasse lei per altra, andò à letto vna sera, posesi vicino vn coltello, e domandò al Marito, se egli amaua altra donna fuor di lei; questi nulla sospettando disse sorridendo; Io amo cordialmente vn' altra: è per auuentura questa, ripigliò ella, più nobile, e più bella di me? Assai più di voi (intendendo di Maria) ella è più bella di quante mai n'hò conosciuto, ella m'hà rapito il cuore; A tale risposta, infuriata la donna, si ferì col coltello, e morì, il Caualiere vedendo questo spettacolo hebbe à venir meno per dolore, pianse amaramente, e per gran pezzo parlò con la Moglie, come se fusse viua, non sapendo che farsi, ricorre al suo Oratorio, chiude la porta, piange, e prega la benignissima Madre d'amore à dargli aiuto in sì gran bisogno, spese molto spatio della notte orando, e piangendo, quan-

quando sente bussar l'vscio della porta dell'Oratorio, domanda egli chi sia? Son io, li fù risposto, aprite; alla voce conobbe, che era la sua Moglie, corre frettoloso ad aprire, & ecco se li fà incontro la Moglie viua. Chi può hora ridire l'allegrezze d'ambedue? e come disse egli, sete viua? Signore, rispose, alle vostre lagrime, alle vostre preghiere deuo la vita dell'anima, e del corpo; sappiate, che quando ammazzai me stessa per pura gelosia, vennero i Diauoli per condurmi all'inferno; in questo venne Maria Vergine supplicata sì caldamente da voi, ordinò loro, che mi lasciassero, e mi hà fatto ritornare in vita, per far penitenza di sì graue peccato; la mattina questo buon Caualiere senza dire il perche, fece vn sontuoso conuito a suoi amici, e parenti, e nel desinare disse alla moglie, che raccontasse quanto l'era accaduto in quella notte: fecelo ella, & in segno della verità, mostrò à tutti le cicatrici delle ferite, che s'hauea dato. Che diremo dunque di questa bella Madre d'amore, la quale à petitione d'vn suo figlio diletto diede à costei la vita dell'anima, e del corpo? Con quanta gran ragione, come notò Fabro, è chiamata Maria Madre, non solamente d'amore, ma di bello amore, perche fà del bene a suoi figli. Vedi doue mena la passione, se con la ragione non si modera, in particolare quella dell'amor profano, e quanto bisogna esser cauto nel giudicare i fatti altrui, delli quali non habbiamo certa cognitione.

C A P. IV.

Maria Madre reconciliatrice d'Amore.

A Lle citate parole dell'Ecclesiastico: *Ego Mater pulchra dilectionis*: Danno altri questa

spositione, & è: che Maria è Madre che riconcilia, e partorisce Amore, togliendo da suoi figli l'odio, che il Demonio hauea posto frà di loro, il che sarà nuouo motiuo per amarla: Non parlo in questo luogo della reconciliatione, che per suo mezzo noi habbiamo fatto con Dio, che però è chiamata da S. Effrem: *Conciliatrix efficacissima totius orbis terrarum*, e da Padri Greci: *Conciliatio omnium erga Deum*: Ma dell'amore, che hà cagionato frà noi, togliendo le discordie, del che apportaremo alcuni moderni esempij in questo capitolo.

In Tolosa vi erano due huomini delli migliori della Città, capitalissimi nemici frà di loro, nè in modo alcuno si poterono mai indursi alla pace, e concordia, vi si proposero alcuni per pacificarli, ma seminarono al vento: durò l'odio per lo spatio di sette anni, ma tempo si lungo non ismorzò altrimente lo sdegno, nè l'animo della vendetta, e come che lo scandalo era publico, si mossero à compassione di quelle anime alcuni diuoti di Maria, e recitarono per loro le Letanie alla Vergine, questo fù come vn'incanto marauigliosо, in quel tempo medesimo, che questi le diceuano, quelli si pacificarono, s'abbracciarono insieme, e ritornarono nel primo amore, & amicitia con stupore di ogn'vno, che li viddе, non sapendo donde fusse proceduta quella subita mutatione: (*A.S.*) Chi hà da trattar le paci, ricorra prima à questa gran Madre di bello amore, la quale farà più, che qualunque preghiera, ò auttorità humana.

Più merauiglioso si mostrò questo affetto in Tergesti d'Austria l'anno 1650. doue erano due trà di loro capitali nemici; auuenne per diuino volere, che vn giorno s'incontrarono ambedue per la strada auanti l'imagine di Nostra Signora;

ra; l'aspetto improuiso del nemico soggerisce bene spesso auersione d'animo, e turbamento, anzi rinouando la memoria dell'offesa, sueglia alla vendetta come è accaduto à molti, ne' quali per l'assenza era raffreddato lo sdegno, e così sarebbe auuenuto à costoro, ma vn'altro oggetto li rasserenò, alzano tutti due gl'occhi à quell'Imagine si sentono in vn tratto mutati, & immantinente si pacificano trà di loro. La sola vista della Madre d'amore tolse da loro cuori tutto l'odio; Hor che sarà vederla nel Cielo, non già dipinta in tela con morti colori, ma nel suo viuo sembiante, il quale doppo Giesù sarà il più vago, e più gratioso oggetto degl'occhi de' Beati.

Hauea vn tale in Saragoza l'anno 1604. riceuuto graue ingiuria da due persone, e già staua machinando il modo di vendicarsene, e determinato di farlo il giorno seguente, venne egli non sò per qual affare al nostro Collegio, e trà il ragionare scoprì il suo disegno ad vn Padre, il quale vedendolo sì turbato nel volto, gli ne domandò la cagione, si forzò quel Religioso persuaderli il perdono, li disse varie ragioni, ma parlò a sordo, essere egli risoluto d'ammazzarle, e molto graue l'offesa riceuuta, e col solo sangue, e morte cancellarsi: Vedendo dunque il Padre che le sue parole nulla giouauano, lo pregò instantemente, che prima di porre in effetto il suo disegno, andasse alla Vergine Maria, detta del Peliero, & iui si raccomandasse: e l'huomo promise di farlo: Entra dunque al sacro Tempio, s'inginocchia, e con poca, ò niuna diuotione recita non sò quale oratione alla Vergine, & eccolo mutato in vn altro; depone in vn subito l'odio, e l'animo della vendetta, s'alza, & in cambio d'andare ad vccidere li nemici; torna al Collegio, chiama il

Padre, e pentito del suo mal' animo, con gran contritione confessò li suoi peccati, e perdonò di cuore à gl' offensori. (*An. Mar. n.* 396.)

Non minor ripugnanza ritrouò vn seruo di Dio in vn Giouane in Aragona, il quale staua ostinatissimo nel voler vendicarsi dell'inimico, e doppo molte batterie in darno dateli, pregò quello il Giouane, che inginocchiati recitassero insieme trè sole Aue Marie alla Vergine Madre d' amore, & ottenutolo, e fatta questa breue oratione, il Giouane tutto tremante disse: Io perdono di buona voglia, e quantunque fosse egli l'offeso, nondimeno se n'andò subito a chieder perdono al suo nemico, (*An. Soc.* 1610.) Benedetta Madre d'amore, che con si piccolo ossequio riconcilia i cuori ostinati.

Si vidde vn simile effetto in vn' altro in Mogonza, il quale mentre staua pensando al modo di vendicarsi del suo nemico, fù pregato da vn Padre della Compagnia, che per amor della Vergine, non solo perdonasse, ma d'auantaggio andasse à chieder perdono à chi l'hauea offeso. A tal proposta sentì egli vna tal ripugnāza, che si pose dirottamente à piangere per la fresca memoria dell'ingiuria riceuuta; ma da quel nome di Maria, come da diuino incanto si sentì mosso, eseguì quanto il Padre l'hauea detto, e ne fù ben premiato dalla Vergine; imperoche da quel punto, com' egli medesimo disse sentì nel suo petto grandissima dolcezza spirituale (*An. Mar.*) Lascio altri racconti, per non attediare colla somiglianza di essi il lettore, ricorriamo trattanto con grande affetto à questa gran Madre di bello amore, preghiamola, che ci riconcilij col suo dolcissimo figlio, e che leui dalla parte nostra la causa della discordia, che vi fusse trà noi, e Dio: Ella come Madre pietosa del Giudice, e del Reo,

co-

come parla San Bernardo impetri a questo lagrime di pentimento, e renda quello placato; Ella riconcilij ambidue già che è la riconciliatrice, del Genere humano con Dio. Così la chiama Andrea Cretense: *Comune Reconciliatorium*. (*Or.2.de Ass.*) Ella come Madre di bello Amore ci facci simili al suo bellissimo figlio, e nostro fratello, leuando la brutezza del peccato, e restituendoci la bellezza perduta, che però: (*lib.5.*) *Dicitur Mater pulchræ dilectionis, similitudinem filij in his per gratiam refigurans, quam peccando amiserant*, così soggiunge il sopradetto Riccardo. Ella finalmentr ci riconcilij frà noi, togliendo tutte le discordie, e rancori, facendoci come conuiene, che siano i figli della Madre di bello amore, di modo che niuno si possi con ragione di noi dolere, e dire: *Filij matris meæ pugnauerunt contra me.* (*apud Nic.*) E se per auuentura fosse trà noi sminuita, e raffreddata la concordia, insieme ci riconcilij come rappacificò S. Cirillo, e San Grisostomo, e come riconciliò il Rè d'Aragona con Raimondo Conte di Sant'Egidio; trà di loro nemici, per testimonianza di Sant' Antonino. Diciamo dunque à questa buona Madre d'amore col suo diuoto figlio Beato Hermano.

Gaude, quæ ad tuos clamas,
Quos ut pia Mater amas:
Ego sum Mater Amoris,
Magnæ spei, & timoris,
Charitatis speculum.

Rallegrateui ò Vergine, la quale amate, come Madre pietosa i vostri figli, e dite loro; io son Madre d'amore, di speranza, e di timore, e sono specchio di carità: Quando ne' vostri cuori seminasse l'inimico la Zizania, guardate me, rimirate la mia Imagine, nella quale, come in tersissimo specchio vedrete che io son Madre di carità;

rità; che riconcilio i miei figlii col mio Figlio; che mi placò alle loro lagrime, quando pentiti ritornano alle mie braccia; guardate il mio petto amoroso, nel quale alberga la carità, e gusto che si troui anche ne'miei figli trà di loro: Ricordateui che chi vi hà dato qualche disgusto è mio figlio adottiuo, e per amor mio douete perdonarli, e subito riconciliarui con lui; Non fate che nella vostra famiglia, nella comunità, nella quale viuete si raffreddi, e sminuischi per vostra causa la carità, essendo figli d'vna medesima Madre d'amore.

Hor per venire alla pratica, v'esorto che quando sarete stato offeso da alcuno, e vi sentirete a nell'animo pensieri di sdegno: andate auanti all' Imagine di Maria, poneteui a contemplarla, come Madre vostra, e Madre di chi v' hà offeso, & alla sua presenza fate vn'atto generoso di perdonare per amor suo, e di riconciliarui col vostro fratello, e suo figlio. *Vt sitis filij patris vestri*: Diceua Giesù Christo, e siami lecito soggiungere: *Vt sitis filij Matris vestræ*; acciò siate buoni figli di tal Madre d'Amore; mi direte che non hauete odio, nè desiderate male al vostro fratello, ma non vi dà il cuore di vederlo, di farli bene, di ragionarli; Vinceteui per amor di Maria, fate per amor suo quel che hauete ripugnanza di fare, offerite alla Vergine questo fiore, benche sia con vostra fatica; e v'assicuro che lo gradirà, non meno che il vostro digiuno, ò altra solita diuotione, e potrete confidare che ella v'habbi, non solo à riconciliarui col suo Santissimo Figlio, ma di più farui degni di quelle carezze, che egli suol fare à suoi veri serui, & amici.

CAP.

CAP. V.

Mater Agnitionis.

Maria deue essere amata per esser Madre di fede.

MAria non solamente è Madre d'amore, ma anche è Madre della fede: *Mater Agnitionis*; cioè della cognitione della fede, così trà gl'altri, spiega queste parole Riccardo: (*lib. 5. de laud. V.*) *Agnitionis, idest reuelatæ fidei, quæ scilicet reuelatio ab ipsa, & in ipsa, & cum ipsa facta est;* Non ragiono quì della gran fede di Maria, per la quale meritò quella lode, che le diede Elisabetta: *Beata quæ credidisti*: Nè che ella sia Madre d'Agnitione, cioè di Giesù, il quale dà la gratia del vero conoscimento. Ma parlo della cognitione della santa fede, che molti han hauuto per mezzo & intercessione di questa benedetta Madre, imperoche Maria è quella Luna mai mancante, la quale col suo esempio illustra il mondo ottenebrato, Maria è la Stella, che guida i Magi, cioè i Gentili, e gl'ignoranti à Giesù suo figlio; *Ipsa est Luna, exemplo fidei mundum tenebrosum illuminans: ipsa est Stella Magos ad Christum adducens*: disse il sopradetto Riccardo: Ella è quella lampada sempre accesa; e risplendente, che del suo lume hà rallegrato tanti popoli, che mesti giaceuano nelle tenebre dell'infedeltà: *O lampas ardentissima quot lætificasti!* così parlando colla Vergine disse San Bernardo. (*Ser. 6. de temp.*) Maria è la Maestra delle genti: *Magistra gentium*: così chiamolla Sant'Agostino. Maria è la Maestra della Religione, e della fede: *Magistra Religionis, & fidei*: (*lib. 5. in cant.*) così disse la

Ru-

Ruperto Abbate: Vediamo gl' affetti di questa Madre di fede verso tanti suoi figli, che ne stauano priui, procurando che eglino fossero lauati coll'acqua del Santo Battesimo, e conoscessero la vera luce della fede, potendo essi dire con S. Brunone à questa lor Madre: *Hæc est , per quam viam vitæ agnouimus*.

Bitilde Duchessa di S. Vito nella Franconia, rimasta vedoua per la morte del Duca suo marito si ritirò in Mogonza per consiglio di Sigisberto suo Zio, Vescouo di quella Città, doue fabricò vna Chiesa in honore di Nostra Signora, & insieme vn sontuoso Monastero di donne, dotollo di grosse rendite, & iui si rinchiuse, per seruire con più libertà al Signore; Non sapeua la buona Matrona, che ella non era stata battezzata, sentiua però nell'animo suo molti rimorsi di ciò; Non permise la Vergine, che la sua figlia stesse in queste tenebre, comparue ad alcune delle Monache sue compagne, e disse loro, che Bitilde non era se non Cathecumena, e perciò si facesse battezzare. Fatta dunque consapeuole Bitilde di tal auuiso, ne diede subito nuoua à Sigisberto, e trouandosi doppo molte diligenze, che ella non era stata battezzata, la lauò nel sacro Fonte: (*Serar. l.2 c.30. ex Surio.*) Non fù ingrata la Duchessa à questo beneficio di Maria sua Madre di fede, si diede ad vna vita tanto santa, che meritò doppo morte il titolo di beata, e poteua ben ella dire con San Bonauentura: (*In Psalm. 114.*) *Lux miserationum eius infulsit mihi*. Risplende à mio fauore, ò Vergine Santissima, la luce delle vostre misericordie.

Riconosce la Francia dlala gran Madre di Dio la Santa Fede; Gouernaua quel Regno Clodoueo Idolatra, & haueua per moglie, Clotilde, Christiana molto pia, e molto diuota della Vergine,

gine, alla quale porgeua ella continue preghiere, acciò si degnasse d'illuminare il marito col verò conoscimento de' santi misteri; Accadde, che il Rè, doppo vna famosa vittoria, riportata de' suoi nemici; mostrò qualche voglia di rendersi Christiano, ma ben presto si raffreddò in maniera, che ad ogni altra cosa applicaua l'animo; Staua oltre modo afflitta la Regina, e con essa lei Remigio, all'hora Arciuescouo di Renz, e d'accordo pẽsauano d'adopraruiogni sforzo; Si ritirò Clotilde nel suo gabbinetto à pregarne con molta istanza la gran Madre di fede, e Remigio spese tutta la notte orando, e piangendo auanti l'Altare di Nostra Signora per lo medesimo effetto, esaudì la Regina del Cielo le loro orationi, nell'istesso tempo il Rè si sentì mosso ad abbracciare efficacemente la fede; chiama la moglie, e le dice il suo proponimento: se ne dà subito auuiso al Santo Prelato, il quale istrusse sua Maestà nelle cose necessarie, e si determinò vn tal giorno per lo Battesimo; s'adornano trattanto le strade dal palazzo insino alla Chiesa, con ricchissime tapezzarie, & il pauimento era couerto d'herbe, e fiori; vscì il Rè, e nel veder quelle vaghezze, voltatosi à Remigio: Questo dunque, disse, è il Regno del Cielo, da voi tante volte lodato, e promessomi, se mi faceua Christiano? Nò, Sire, rispose il Prelato, ma è vn abbozzo della strada, che conduce al Paradiso, piangeua trà tanto per contento Clotilde, vedendo gl'effetti delle sue preghiere, fatte à Maria, fù il Rè battezzato solennemente, & hauendo inteso, che hauea hauuto questa gratia per mezzo della Vergine, le fè per gratitudine, insieme con la buona moglie, edificare vn sontuoso Tempio in Argentorato l'anno 508. (*Ex vita di S. Remig.*) Deue dunque la Francia tutta alla gran Madre di Dio,

e per

e per suo mezzo si riconosce illuminata nella santa Fede. Dal che si caua, che non solo deuono le mogli raccomandare spesso alla Vergine la conuersione de' loro mariti, ma anche, deuono farlo coloro, che s' impiegano nella conuersione de'nemici della Santa Fede. Cosi fece per tacer de gl'altri, il mio Santo Apostolo dell' Oriente Francesco Sauerio, il quale imprese la conuersione delle celeberrime Isole del Giappone, sotto gl' auspicij di questa gran Madre di fede, nel cui anniuersario giorno della sua gloriosa Assuntione approdò in quei Regni; colla di lei Imagine si fè incontro al Rè di Bungo, il quale poi riceuuto il Battesimo, visse, e morì con molti segni di Christiana pietà, à lei ricorreua nello spiegare à gl'Idolatri il simbolo, facendo dopò ogni articolo di esso, che gl' vditori dicessero: Santa Maria Madre di Nostro Signore Giesù Christo impetrateci gratia, che noi senza alcun dubio crediamo questo articolo: Che merauiglia poiche Francesco conuertisse, e Battezzasse i millioni d'Idolatri: Et acciò di tal ricorso, e protettione ci rendiamo più certi vò qui riferire quel che da Michel Angelo Lualdo rapporta Giouanni Madasi, & è: Mentre vna volta oraua il Sauerio in sua camera, comparueli tutta risplendente, Maria col Bambino Giesù in braccio, circondata da molti Angeli, & accompagnata dal Glorioso Apostolo San Tomaso, di cui il Sauerio teneua vna Reliquia nel petto, e l' hauea preso per auuocato nelle sue apostoliche fatiche nell' Indie, nelle quali il Santo Apostolo hauea predicato: Vdì all' hora Francesco, che Tomaso Santo lo racoomandaua caldamente alla Vergine, e questa guardando con lieto volto il Sauerio, li promise il suo aiuto, e come promise, così puntualmente osseruò, rimetto

to il Lettore alla di lui vita, e vedrà gl'effetti di questa promessa, e quanto questa benignissima Madre di fede hauesse fauorito Francesco.

In Cinaloa nell'Indie, eraui vn certo vecchio Idolatra, sì contrario alla nostra Santa Legge, che non poteua sentirla nominare senza fastidio: i Padri della Compagnia di Giesù v'adoprarono molti mezzi per conuertirlo, ma senza profitto, s'infermò costui, e mancandoli tutta via le forze, staua più, che mai pertinace nel suo errore, andollo à visitare vn Padre nostro, & ispirato da Dio, li pose in mano vn'imaginetta di Maria, l'infermo cominciò à guardarla attentamente; domandò, che significasse quella imagine, e saputane il significato, chiedè subito il Battesimo, dicendo ad alta voce: Maria m'hà illuminato, & aiutato, voglio esser Christiano, e ben se ne viddero gl'effetti; imperoche apprese egli benissimo in poco tempo quanto li era necessario per credere, fù battezzato, e poco dopò, come piamente speriamo; andò al Cielo à riuerire questa gran Madre di fede, la quale nell'occaso dell'età sua fè à suo beneficio risplender la gran luce del diuino conoscimento (*P. Riuas Miscelan.*) Guardò l'Imagine di Maria, e fù da da lei benignamente riguardato, & illuminato.

Mostrossi parimente Maria, Madre di fede in Cuba Isole dell'Indie occidentali con questo prodigio: Si attaccò gran contrasto trà quei Indiani, chi fusse più potente, Maria tanto lodata da Christiani, ò pure vn certo loro Idolo, tenuto da Gentili in molta veneratione? e dopò alcune dispute, si venne a questo partito; pigliassero due Giouani, li ligassero strettamente colle brac-

le braccia dietro le spalle da vna parte, e due altri, similmente ligati dall' altra, e conuennero, che alli primi due s'inuocasse il nome di Maria; & à gl'altri due il nome dell Idolo: e s' hauesse in veneratione quel nome, per lo quale restauano sciolti: il Signore di quella Terra inuocò il nome della Vergine à due di loro, & di subito, vidde si vna Maestosa Matrona, da niuno mai per l'addietro veduta, la quale accostatasi à suoi, e toccandoli leggiermente colla verga, che teneua nelle mani, restarono sciolti: Non così auuenne à gl'altri due, sopra de' quali inuano i Gentili inuocarono il nome dell Idolo; Ma non perciò s'arresero gl'Idolatri, i quali domandarono, che vn'altra volta si facesse la proua; si ferono, & auuenne quel che poco prima era succeduto; Restarono oltre modo confusi gl' Idolatri, e per questo miracolo gran quantità de' Gentili riceuerono il Sacro Battesimo; (*Bor. l.9. c. 10.*) Così la Vergine sciolse quei due da' legami del corpo, & altri molti da quelli dell' anima: Direi, che quei rotti legami fussero stati fascie colle quali la pietosa Madre di fede inuolse i nouelli figli di quella nascente Chiesa.

Eccoui vn tenero affetto di tal maternità: Comparue la Vergine à Giacomo Rè d'Aragona, e mostratoli hauere molto gradite le gloriose imprese, che egli fatto hauea, contro de' Mori, e Saracini, nemici suoi, e del suo figlio, li disse: Voi sapete, ò Giacomo, che in mano di quei Barbari al mio nome contrarij, vi sono molti Christiani, schiaui, con pericolo di perder la fede, vuò che procuriate, che si fondi vn' ordine de' Religiosi il cui istituto sia di comprare schiaui Christiani: Quanto ella disse, tutto il pijssimo Prencipe esegui: (*Gon. an.* 1216.) Accadè doppo qualche tempo, che fondato detto

to ordine, & essendo Generale di esso Roberto; volle questi in persona andar à quella impresa: Congregò per ciò grossa somma di denaro per portarlo ad Algieri per redimere quanti schiaui hauesse potuto; si pose in viaggio, e giunto à Cordua, s'ammalò a morte; dispiaceua al buon Generale non tanto il morire, quanto il differirsi opera sì pia, & accetta alla Vergine, e caldamente le raccomandò l'impresa; (*Ex Cron. Or.*) hor mentre egli era stato già disperato da' Medici, le comparue Nostra Signora, e con sembiante di Paradiso li disse, eccomi per consolatri, non hauer paura, ò figlio, queste opere, che per amor del mio figlio, e mio imprendi, sono accette à Dio, già sei sano, anderai ad Algieri, e s'adempiranno i tuoi desiderij intorno al riscatto de' Schiaui; sparue la visione: e con essa tutto il male, s'alzò subito Roberto, sano affatto, proseguì il viaggio, e condusse a felicissimo fine l'impresa: Altre simili dimostrationi habbiamo riferito nella prima parte, e negaremo, che Maria sia Madre di fede, mentre tiene tanta cura, che i suoi figli non la perdino in mezzo d'infedeli? preghiamola adesso; che si degni far sorgere, e risplendere i raggi della Santa Fede in quei paesi, acciò la luna ottomana resti affatto ecclissata, e quei popoli riconoschino, & adorino il vero sole di Giustitia, di cui ella è l'Aurora, e di più che nella Città di Costantinopoli, vn tempo al suo honore dedicata, si dirocchino le moschee, e si riedifichino Tempij al suo nome consecrati: Supplichiamola che dia gloriosa vittoria alla Maestà Cesarea, già che per tale effetto la Santità di Nostro Signore Alessandro Settimo mandò vltimamente con grandissimo zelo vn ampio Giubileo.

Da Maria Madre di fede riconobbe vn tale He-

Heretico in Doncherchen la vita dell' anima , e del corpo l'anno cinquantesimo di questo secolo: Era egli segnalato artefice nel lauorar fuochi artificiali , e mentre vna volta staua fatigando con due del suo mestiere , s'accese fuoco nell' opera per lo quale i compagni caddero in terra mezzi morti ; egli vedendosi in questo pericolo , perche hauea inteso dire molte cose della potenza di Maria , à lei si raccomandò , fù cosa marauigliosa come egli medesimo poi racontò, che il fuoco da per tutto lo cinse , in particolare nella faccia , e nelle mani , ma non li fè alcuno nocumento ; Vedendosi libero , corre frettoloso ad vn Padre della Compagnia di Giesù , li racconta il successo , e la benignità di Maria verso di lui ; Abiura l' heresia , e si fà membro della Santa Chiesa ; Quel fuoco fù per lui molto vtile , perche dall eterno lo scampò , e li fè conoscere la vera luce della Chiesa Cattolitolica condottoui per mezzo di Nostra Signora.

Infermossi nell' Isole Filippine vna donna Indiana Gentile , e perche il ma e era graue , fù esortata à riceuere il Santo Battesimo , acciò non perdesse la vita eterna ; ella v' acconsentì , & istrutta al meglio , che si potè in quel poco di tempo, le fù dato il Santo Battesimo in questo le venne, come vn parosismo, & alienata da sensi, fù creduta morta ; parue alla moribonda , che la sua anima entrasse in Cielo, ma vn Angelo l impediua l entrata ; in questo , eccoti la Vergine , Santissima , la quale le disse : Se sete voi Christiana , come non sapete le cose necessarie ? non seppe ella , che rispondere : all'hora la Vergine , inginocchiatasi soggiunse ; dite con me ; e gl'insegnò il Credo, & altre orationi, tornata in sensi, recitò la moribonda speditamente le cose insegnatele da Maria , senza , che mai auanti

l ha-

l'hauesse inteso: essendo che nella scuola di questa Signora s'impara con facilità, e prestezza quel che nelle scuole del mondo s'apprende con difficoltà, & in lungo tempo, e poco doppo spirò, entrando la di lei anima come piamente spero, senza alcuno impedimento al Paradiso: Qual dunque Prencipe si può sdegnare d'insegnare à suoi serui la Dottrina Christiana, vdendo che la Prencipessa del Cielo fà quest'officio? ma che marauiglia se ella è Madre di fede: (*Andrada de Bap. virg. d. 6.*) O Dio volesse che si rinouasse in molti il zelo d'Ignatio Martinez della nostra compagnia, il quale quantunque fusse Predicatore del Rè, nondimeno andaua con vna verga in mano insegnando per le publiche piazze la Dottrina Christiana, notiamo inoltre con qual riuerenza si debba far questo officio, mentre Maria lo fà inginocchioni?

Leggesi nell historie della Compagnia di Giesù, che vn Padre di essa il giorno di S. Giacomo Apostolo nell'Indie andò à visitare vna persona nobile, ma idolatra, colla quale ragionò de'misterij della nostra santa Fede, e l'esortò al Battesimo, non vi volle molto a persuaderlo, restò marauigliato il Sacerdote, come il barbaro sì presto si fosse reso, ma quello l'assicurò dicendo: Questa notte hò veduto vna Veneranda Signora, e m'hà detto, che domani verrebbe à trouarmi vn Sacerdote Christiano, e che io facessi quel che esso mi direbbe, così ben'istrutto, fù battezzato egli con tutta la sua casa. (*Sacch n. 148.*) Poco per auuentura hauerebbero giouate le parole del Padre se Maria non l'hauesse preuenuto; E quanto ella merita d'esser amata, mentre non conosciuta, nè pregata, sì largamente benefica?

Staua ostinatissimo nella sua setta vn Heretico, & il giorno appunto anniuersario dell'

Assuntione di Maria, vn tal Sacerdote Cattolico fece questa oratione per lui alla Vergine: Come sopportarete, ò Regina degl'Angeli, rifugio de' peccatori, che in quell'istesso giorno, nel quale voi salite al Cielo, questo misero, & infelice sia condennato all'Inferno? Non così, Signora; Madre di misericordia fate che costui come han fatto li altri compagni (eransi tutti gl'altri ridotti) entri nella via della verità, e della salute; Appena hebbe fatta questa breue oratione, che l'ostinato cominciò dirottamente à piangere, e disse di volersi far Cattolico, come in effetto fece. (*An.M.*1617.) Cauiamone di raccomandar caldamente à Maria la riduttione degl'Heretici, e conuersione de'Gentili, pregandola come buona Madre à tener tutti radunati nel grembro di Santa Chiesa. Lascio molti simili racconti, e per mostrare, che Maria sia Madre di fede bastano le parole di San Cirillo, il quale parlando con la Vergine così disse: *Per te omnis Creatura idolorum errore detenta, conuersa est ad Agnitionem veritatis, & fideles homines ad Sanctum Baptisma peruenerunt, atque in toto orbe terrarum constructæ sunt Ecclesiæ.* (*Orat.C.Nest.*) Per voi, ò Maria, gl'Idolatri si sono conuertiti alla cognitione delle verità, per voi gl'huomini fedeli sono gionti al Santo Battesimo, per voi in tutte le parti del mondo si sono erette Chiese al vero Dio; Basta quel che disse S.Gio: Damasceno, il quale chiamò Maria: (*Or.2.de dorm. V.*) *Omnium Ecclesiarum Mater*: Madre delle Chiese di tutto il mondo, essendo che, come buona Madre hà tirate tante migliaia d'anime alla radunanza de' fedeli. Dal che si raccoglie ancora la Maternità di Maria, imperoche se San Paolo chiamauasi, e con ragione, padre di quelli, che hauea rigenerato nella fede: (*1.ad Corint.*) *Per euangelium in Iesu Christo*

vos

vos genui, e parlando d'Onesimo disse: (*Ad Philem.*) *Obsecro te pro filio meo Onesimo quem genui in vinculis*; molto più si chiamarà Madre, la Vergine, la quale hà rigenerato alla fede moltitudine sì grande di Gentili, che però è detta da S. Agostino: (*Serm.35. de SS.*) *Mater gentium*: E Ruperto Abbate spiegando quelle parole: *Posuerunt me custodem in vineis*, l'applica à questa buona Madre di fede, e dice: (*l.1. in cant.*) *In vineis, idest in gentibus, quæ non quidem erant, sed ex mea custodia facta sunt vineæ Domini*. Io fui posta dal mio figlio per Guardiana, e per mezzo mio sono diuenute Vigne del Signore quelle, che prima non erano tali: Oh che buona guardiana, la quale colla sua vigilanza non solo custodisce la vigna: *Ne exterminet eam Aper de silua*, ma anche l'aumenta; e la dilata ne' confini: A questa buona Madre di fede, torno à dire, han da ricorrere per aiuto, & imitar l'esempio, gl'huomini Apostolici nel procurare che si dilati la vigna del Signore, e che siano di questa vigna quelli, che prima non erano.

Quanto noi dobbiamo amare Maria? per la quale, come ben disse S. Epifanio, la Santa Croce risplende per tutto il mondo: caddero gl'Idoli; e si risuegliò in noi la cognitione celeste, e per la quale habbiamo conosciuto l'Vnigenito Figlio di Dio: (*Ser.3. de lau.V.*) *Per te, ò Sancta Virgo, Crux resplenduit per vniuersam terram, per te ceciderunt idola, & excitata est notitia cælestis, per te cognouimus Vnigenitum filium Dei, quem Santissima Virgo peperisti, Dominum nostrum Iesum Christum*. Siate sempre Benedetta ò Vergine Santissima, già che per voi habbiamo la cognitione de diuini misterij: Amarono con tanto affetto quei fedeli nella primitiua Chiesa l'Apostolo S. Paolo, e n'haueano gran ragione, poiche per suo mezzo haueuano hauuta la cognitione del vero

Dio, e noi quanto siamo obligati ad amarui: mentre siete Madre della nostra fede; degnateui Signora di mantenercela sino alla morte, acciò sì come sete stata Madre di fede, così ci siate Madre della chiara vista di Dio, sgombrate le tenebre che c'offuscano, & in tal maniera conoscere-mo meglio il vostro Figlio, e conoscendolo, l'amiamo insieme con voi Madre sua, e nostra amantissima: Rinouate ne'fedeli la concordia, & vnità di quei tempi: *Quanda erat cor vnum*: acciò i nostri cuori siano tutti vniti, e concordi in amar voi, la quale siete: *Mater agnitionis*. E perche la fede: *Sine operibus mortua est*. Impetrateci gratia che noi viuiamo da veri Christiani, e colla fede congiungiamo anche l'opre, così sia per mezzo vostro; (*Ser. in Ass. V.*) Giache: *Dedisti cælis gloriam, terris Deum, pacemque refudisti: Fidem gentibus, finem vitijs, vitæ ordinem, moribus disciplinam*: Così di voi disse San Girolamo.

CAP. VI.

Mater Timoris.

Maria deue essere amata perche è Madre di Timore.

ECcoui nuouo alimento al vostro affetto verso Maria; Elle è Madre di Timore, cioè insegna à suoi figli che fugghino quel che deuono fuggire per non hauer timore: *Mater Timoris, docens fugere quod fugiendum est*: disse Riccardo, ò pur diciamo col nostro Fabro che Maria è Madre di Timore, perche ci protege in tutti i pericoli, e timori de' mali, che ci sourastano; essendo ella l'Asilo, e luogo di risugio in ogni trauaglio: *Mater Timoris, hoc est in periculis, & me-*

& metu instantium malorum, Asilium, & protetrix; Costumauano i Prencipi di fabricarsi qualche ben munita Rocca, doue si ricourino ne' timori di guerra; Noi essendo assaliti, doue con maggior sicurezza ci ritiraremo dopò la piaghe di Giesù, che nel seno di questa buona Madre? ella ci toglierà ogni timore, ci proteggerà ne peri coli dell anima, e del corpo, ci difenderà da'nemici visibili, & inuisibili; li nostri peccati, & i castighi per essi meritati ci danno grand' occasione di temere, & infelici noi, se non hauessimo questo Asilo: Disse già il Redentore à suoi vditori, (*Matt.24.*) chè quando vedessero la destruttione di Gierusalemme, si ritirassero ne'monti, & eglino il posero in effetto, come testifica S. Epifanio; (*Heres.29.*) imperochè vedendo l'armi de Romani far tanto danno, & esterminio à quell'infelice Città, se n'andarono al Castello, detto Pel a, e noi in occasione di paura à questo monte di Maria, situato sopra gl'altri monti, giusta l'interpretatione di S.Gregorio, e ci dobbiamo ritirare, e saremo sicuri senza timore dell' ira de' fulmini: Armisi per tutto l'Inferno, si scatenino tutti i Demonij à nostri danni, non saremo offesi, se staremo nel seno di questa nostra Madre.

Ci Consegliò parimente la sapienza incarnata che ci procacciassimo degli amici, nel dare i conti, e qual' amico più fedele, e più potente, possiamo ritrouare, dopò Christo, che la Vergine nel tremendo passo della morte quando habbiamo da dar sì minuto conto delle nostre attioni? Questo ci sarà sprone per seruire, ed amare Maria, il pensar dico, ch habbiamo per noi vna Madre tanto potēte: Lasciò così scritto per nostra consolatione il B. Pierro Damiano, parlando con Maria: (*Ser.1.de nat.*) in qual maniera potrà la podestà del Giudice Giesù Christo, contradire alla vostra potenza, ò Vergine, mentre dal vestro seno

prese egli carne humana? voi andate à quello altare di riconciliatione, non solamente supplicheuole, ma anche comandante, non già serua, ma Signora: *Quomodo illa potestas tua potentia poterit obuiare, qua de carne tua, carnis suscepit originem? accedis enim ante illud aureum reconciliationis altare, non solum rogans sed imperans, Domina non Ancilla*: Cessa ogni nostro timore col solo ricordarci di questa Madre disse S. Anselmo: (*c.6.de excell.V.*) *Sapè vidimus, & audiuimus plurimos homines in suis periculis nominis recordari Mariæ, & illicò omnis periculi malum euasisse*: Che rimedio più facile? non disse, coll' inuocarla ne' pericoli, e ne' timori, non col far voti, ò gridare al Cielo ma il solo ricordarsi di Maria toglie la paura. Vediamo come la Vergine s'è mostrata Madre di Timore con molti, togliendo loro la paura, e come ne' pericoli gl habbi aiutato.

Fù nell'anno 1590. in Brusseles vn tal'huomo scelerato, il quale diede la sua anima al Diauolo, e di sua mano ne fè l'empio dono con vna carta, da lui scritta col proprio sangue: tocco poi da Dio, se n'andò a trouare Francesco Costero della nostra Compagnia, si confessò con lui, e domandolli aiuto in questo bisogno, consololo il seruo di Dio, con tutto ciò il misero staua con grandissima ansietà, e timore per la polizza fatta, temeua, e con ragione di quel tiranno crudele, a cui s'era volontariamente, e con iscrittura donato, nè poteua darsi pace, se non si vedeua ristituita la carta dell' infame obligatione presso di se: Francesco come, che era diuoto di Maria, l'esortò à confidare in questa Gran Signora, per la quale li sarebbe cessata ogni ombra di timore: Eraui nella nostra Chiesa vna diuota Imagine della Vergine posta nell'Altar maggiore, doue vscì à celebrare Francesco, stan-

ſtando preſente quell'huomo pentito, il quale con molte lagrime, e con gran timore ſi raccomandaua alla Vergine; dopò la conſecratione, ſi vidde calare dalla volta della Chieſa, vn ragno, che portaua vna carta, e calato sù l'Altare, & iui laſciatola, ſi partì, à tal viſta ſi comincia à raſſerenare il penitente, aſpetta, che ſi finiſchi il Santo Sacrificio, ritorna col Sacerdote all'Altare, apre queſto la carta, vedela ſcritta di ſangue, la moſtra al penitente, e da lui riconoſciuta, non ſi potè trattener di piangere dirottamente per allegrezza, e di non render le douute gratie al Rifugio de' peccatori: Ripiglia il Coſtero la poliza, & alla di lui preſenza la butta alle fiamme, (*Adrian. Lyr. Triſag. Mar.*) ſi diuolgò ſubito per tutta Bruſelles il fatto, e ſe ne preſe dal Prelato autentica informatione; Siami lecito quì rapportare alcuni pochi verſi delli molti, che in ragguaglio del ſucceſſo ſcriſſe il noſtro Antonio de Leone.

Ipſe tua ſupplex, humiliſque aduoluitur Ara
Mitis vbi miſeris diceris eſse Mater.
Ter veniam lacrymis, &c.
En grauis atrato deſcendit aranea filo,
Et tulit auulſas hoſtis ab vngue notas, &c.

Vn ſimil fatto racconta il Noſtro Torſellino eſſer ſucceduto nella Santa Caſa di Loreto: Eraui vn Giouane, il quale non potendo giungere ad vn ſuo mal diſegno con vna donna, ſi diede al Diauolo, obligandoſeli per iſchiauo con ſua ſcrittura, ſe li haueſſe fatto arriuare à quel che pretendea; pentito poi del fatto, ſe n'andò à quella Santa Caſa, doue con gran dolore confeſsò il ſuo graue peccato, pronto à fare qualunque penitenza l'imponeſſe il Confeſſore, queſto li ordinò prima d'aſſoluerlo che per

tre giorni digiunaſſe, ſi veſtiſſe di cilicio, e ſi diſciplinaſſe, implorando l'aiuto di Noſtra Signora, e li promiſe, che per quelli tre giorni egli haueerebbe celebrata la Santa Meſſa per lui: Paſſato queſto triduo, entrò egli nella Santa Cappella per conſeglio del medeſimo Confeſſore, doue con molte lagrime ſi poſe à pregare la Vergine, che li faceſſe reſtituire la ſcrittura: E mentre diceua à Noſtra Signora: *Monſtra te eſse Matrem*; O Vergine Santiſſima moſtrateui meco Madre di Timore, benche io ſij ſtato indegno figlio voſtro, anzi ſchiauo del Diauolo; vidde calarſi nelle ſue mani la ſcrittura, da lui fatta; All'hora più che mai proruppe in dirottiſſimo pianto d'allegrezza, e reſe molte gratie alla Vergine; poi vſcito dalla Cappella, tutto allegro ſe ne và dal Sacerdote, li moſtra il fauore riceuuto da Maria, e riceue l'aſſolutione con grande ſperanza d'hauer riceuuto il perdono. Così li ceſsò ſubito ogni timore, che con gran ragione haueua per la poliza reſtata in mano al Diauolo: Non voglio laſciar di dire che la detta ſcrittura era sì piena di beſtemmie contro Dio benedetto, che da niuno altro pareua eſſer dettata, ſe non dal Demonio: A che arriua l'amore sfrenato, ſe non ſi mortifica; e doma: Quanto è grande la potenza, e benignità di queſta benedetta Madre, che tolſe il timore da queſti duoi peccatori? Noi ancora habbiamo molta occaſione di temere eſſendoci dati tante volte volontariamente al Demonio per i noſtri peccati; ricorriamo à Maria per aiuto, ſupplicandola che ci liberi dall'vnghie rapaci del moſtro infernale: Habbiamo anche timore di comparire auanti al tremendo tribunale di Dio, ſapendo per auuentura per certo, che l'habbiamo ſdegnato; ma non ſappiamo ſe ſi è placato con noi, ò ci hà riceuuto nella ſua gratia, & amicitia, diciamo dunque con S.Gio‑uan‑

ni

ni Damasceno alla Vergine piena di misericordia, che c'aiuti: *Horresco tribunal illud, ò plena visceribus misericordiæ Domina, ex illa necessitate eripe me*: poiche voi siete quella, *quæ vere abscondis fugientes dum pusillanimes, & timentes iudicium Dei recipis*, come disse Riccardo, paragonando la Vergine Madre alla Regina Esther, la quale s'interpreta: *Ascondens*.

Era nel Perù vna tal donna molto scelerata, la quale per hauer più, libertà di peccare, si partì dal luogo, doue stauano i suoi parenti, & andossene in vn'altro, iui per ricoprire al mondo le sue maluagità, si confessaua alle volte, ma sacrilamente, fece questa vita sì infame per lo spatio d'otto anni; Dio Signor nostro, che voleua ridurla, la fè cadere inferma, ella per non esser notata, chiamò il Confessore, ma pur tacque i suoi peccati: Meritaua costei morire, qual visse, la diuina misericordia le diede tempo di penitenza; guarì, e tornò al vomito peggio che prima, cadde di nuouo non molto doppo inferma, e ridotta all' estremo, vede entrar' in sua camera vn bruttissimo mostro, il quale s'auuicina al suo letto per isbranarla, e menarla all'inferno; la misera recapricciò tutta à tal vista, e non sapendo, che farsi, voltatasi à torno, vede vn' Imagine di Nostra Signora, la piglia in mano, e tutta tremante, le domanda aiuto in quel bisogno, già vedeua spalancate per lei le porte dell'inferno, quando il Rifugio de peccatori se le fè presente visibilmente, come ella disse, cacciò quel mostro, poi pose la sua mano nella di lei fronte, l'asciugò il freddo sudore cagionato da quella vista sì horribile, l'esortò à fare vna buona Confessione, ad emendar la sua vita, e scomparue; Chiama subito ella il Confessore, il quale trouò la penitente abbracciata coll' Imagine di Maria, vdì la sua

confessione, che fece con molte lagrime, doppo la quale volle ella, che si publicasse quanto li era accaduto per gloria di Maria, e per sua confusione: Sia benedetta la gran Madre di misericordia, la quale non abborrisce i peccatori pentiti. Ma voi non douete porre in questo rischio la vostra salute; Maria non è obbligata ad aiutar li ostinati.

San Guglielmo Duca di Guascogna doppo che si conuertì a Dio, prese la Vergine per Madre di Timore, presago per auuentura delle graui battaglie, che douea hauer col Demonio, per essersi egli sottrato dalle sue mani, e ritirato à piangere i suoi peccati; (*Ex vita*) vna volta in particolare vennero alla sua Spelonca doue faceua penitenza, molti Diauoli, li quali con grossi bastoni lo batterono crudelmente, e li fecero molte ferite; il santo penitente chiamò in aiuto la sua benedetta Madre, la quale li fù presente, li diede animo à nuoue battaglie, & vngendolo con celeste balsamo, li diede la pristina salute. Che timore potea hauer Guglielmo, vnto con quel balsamo, & auualorato da Maria? Da simili combattimenti, mantenne libero la Vergine Santissima F. Paulo Alemano della Serafica Religione, molto suo diuoto: (*Ex Chron. Min.*) fù egli per la sua gran prudenza, e spirito, fatto Maestro di nouitij, nel quale officio perseuerò per quaranta anni con raro esempio, & imbeuè quelle piante nouelle nel tenero affetto verso Nostra Signora. Permise Dio, che egli fosse tentato dal Demonio con gagliardi assalti di disperatione, li diceua interiormente: Tù sei dannato, à che tante penitenze, tante diuotioni? precipitati, ammazzati da te stesso, non lo lasciaua mai questa tentatione, quando voleua porsi la sera à riposare, li repeteua: Disperati, sei dannato; Staua oltre modo afflitto

Pau-

Paulo, non trouando mai riposo, ricorse à Maria, la quale come ei disse, li comparue, e lo consolò. A quella vista sparue la tristezza, e poco conto fece per l'auuenire di simili tentationi; e se la presenza sola del giusto è buona medicina per risanare, come disse Sant'Ambrosio, la presenza della Madre del giusto non sarà efficace a leuar tutte le infermità? Quella faccia risplenditissima di Maria sgombrò dalla mente di Paulo quelle dense nubi, nelle quali staua offuscata: Hor che bel documento habbiamo nell'afflittioni di spirito, ci dan timore li peccati passati, l'incertezza del perdono, *Respice stellam, voca Mariam*, ci conseglia San Bernardo, chiamiamo la Vergine Madre di timore, inuochiamola spesso, dicendole: *Monstra te esse Matrem*, e ciò in particolare nel tempo della morte, quando saremo tentati di disperatione, & haueremo maggior causa di temere, che Paolo.

Si mostrò parimente Maria Madre di timore con vn'altro di cui racconta San Pietro Celestino con queste parole; Vn buon Christiano s'alzò la notte per andare alla Chiesa à fare oratione. Nell'auuicinarsi, vede l'atrio di essa tutto pieno di Diauoli, li quali voleano atterrirlo col loro horribile aspetto, & impedirli l'entrata; Vedendosi egli in queste strette prese, si buttò in terra, e chiamando il dolcissimo nome di Maria si pose a caminare colle mani per terra, non hauea molto così caminato, che volendosi alzare, ecco di nuouo i Demonij, li quali prima erano spariti all'hora replicò egli queste parole: *Aue Maria*, e quella moltitudine de' Demonij cadde come vn globo à suoi piedi, si che à lor mal grado, entrò in Chiesa il buon huomo à far le sue diuotioni: (*Opusc.6.c.11.*) O come la Ver-

gine inuocata da lui tolse ogni timore dal suo cuore.

Quì mi viene molto in acconcio riferire quel che accadde al Beato Angelino dell'ordine di Nostra Signora del Carmine; questi calando vn giorno in Chiesa per vdir le confessioni, eccoli all'incontro vn fiero Leone, che dimostraua minacciarlo col ciglio, e voleua impedire il bene, che il seruo di Dio haueua da fare in tante persone, che l'aspettauano, s'accorse ben egli, che quello non era altrimente leone, mà vn Demonio in quella forma fece il segno della Croce, e stese la Corona, che teneua nelle mani verso il collo della bestia; Non soffrì il nemico il tocco del Rosario, e subito si pose in fuga, andò Angelino al Confessionale, e quella volta in particolare, fece grandissimo frutto nell'anime: (*Saudeus hist. l. 8.*) Dal che apprenderanno gl'huomini Apostolici di non hauer timore in varie occasioni di spauento, che il Demonio porrà loro per impedire il seruitio Diuino; (*Flamma super missus est.*) Ricorrino à Maria, che è Madre di timore con sicura speranza, che ella darà loro aiuto, e quanto saranno maggiori i timori, tanto maggior deue essere la loro fiducia: Ricordeuoli di quel, che disse quel diuoto di Maria: *Non timebo tentationum insultus, nec multitudinem periculorum habebo in corde, habebo in ore Mariam, intus solabitur animum meum, foris terrebit inimicos meos.*

Che dirò poi del timore ne' pericoli del corpo, ne' quali la Vergine s'è mostrata Madre amorosa col liberar i suoi figli dall'euidente rischio della morte? Hor vediamone alcuni effetti per auuentura non tanti noti, e seruiranno per nostro ammaestramento.

Era-

Eraui vn fanciullo il quale ſucchiò col latte materno la diuotione di Maria, haueuali ſua Madre, donna molto pia inſegnate queſte parole: Dio ti ſalui Madre di Dio, Madre mia; & egli ſpeſſo le diceua, chiamando Maria Madre ſua; s'alzaua la mattina dal letto, andaua a coricarſi la ſera, ſcherzaua con ſuoi pari, & ei ſouente ripetea: Dio vi ſalui ò Vergine Santiſſima Madre di Dio, Madre mia, non hauea più di quattro anni, e ſtando vn giorno ſopra de' ponte, ſotto di cui correua rapido torrente, vi cadde improuiſamente dentro, giunſe la meſta nouella alla Madre, la quale piangendo corſe veloce al fiume con molta gente per dar almeno ſepoltura al cadauere del figlio; nell'auicinaruiſi, vedono il fanciullo fermato nell'acqua, lo pigliano con grande allegrezza, e trouano che non haueua patito alcun danno; ma quel che diede maggior merauiglia à quanti erano preſenti, fù il vedere, che ne anche le veſti di lui erano bagnate, rinouandoſi i prodigij di Mauro diſcepolo di S. Benedetto; Non sò come la di lui Madre non veniſſe meno per l'allegrezza, e doppo molti abbracci, dati al figlio, domandolli come non ſi foſſe affogato, anzi ne meno bagnato? Riſpoſe l'innocente fanciullo: Io nel cader dal ponte, chiamai Maria Madre mia, come voi m'inſegnaſte, & in queſto, vidi vna bella Signora, la quale mi diede aiuto, acciò non m'annegaſſi: Reſtò la buona donna contentiſſima della diuotione inſegnata al figlio, e ringratiò la Vergine, che s'era moſtrata Madre di timore col liberarlo dalla morte. Da queſto eſempio, vorrei, che tutte le Madri apprendeſſero l'inſegnare a loro figli nell' età fanciulleſca la diuotione tenera verſo Maria, ricordeuoli di quel che ad vna Santa Madre, e fù Brigida, diſſe la Vergine; Se mi vuoi bene, procura che i tuoi figli ſiano anche miei.

Nè

Nè deuo lasciar di dir di passaggio quel che in questo particolare fece il mio P. Francesco Brãcaccio della Compagnia di Giesù, il quale per lo spatio di quaranta, e più anni fino all vltimo di sua vita s'esercitò nell'insegnare a fanciulli la dottrina Christiana: e trà gl'altri documenti che daua loro, vno era questo di dire spesso: Aue Maria Mamma mia (parola solita dirsi da bambini) e perche gli habiti buoni, ò cattiui durano sin' alla morte, nel giorno istesso nel quale morì (18. *Feb* 1656) in questo Collegio di S. Ignatio per sua opera fondato, stando il buon Padre agonizando con gl'occhi chiusi, e soggerendoli io queste parole: Aue Maria Madre mia, egli aprì subito gl' occhi, e con vn dolce sorriso mosse le labbra in atto di recitare alcuna diuotione a Nostra Signora, la cui gloria tanto dilatò in molti, in particolare ne' fanciulli col fondar molti oratorij, e coll'introdurre in questa nostra Chiesa il cantarsi le Letanie, col racconto breue di qualche suo miracolo la sera del Sabbato.

Notiamo, che se bene la Vergine è Madre di tutti, come habbiamo dimostrato, nondimeno de' fanciulli è Madre, in modo particolare: Veggasi il nostro Filippo Berleimont nel suo libro intitolato: *Paradisus puerorum*: La ragione di ciò si caua da S. Antonino, il quale dice, che interpretandosi Giouanni: Gratia; quei, che sono in gratia, quali appunto sono gl innocenti fanciulli, hanno Maria per loro Madre in modo particolare: *Quia Ioannes interpretatur; in quo est gratia, cuilibet etiam qui Ioannes dicitur, & existit, in quo scilicet est gratia gratum faciens, datur Virgo Maria in matrem.* (4.*p.t.*15.*c.*2.)

Condisaluo Barcinone fù valoroso soldato nella Spagna, e passato nell'Indie occidentali, hebbe carichi militari, macchiò però le sue glorie, seguendo la fattione di Pizar, ribelle della Corona,

na, quel Vicerè fatto a gl'altri l'indulto, n'eccettuò Barcinone, il quale trauestendosi, andò ramingo gran pezzo; Vn giorno stando in Chiesa, sentì fuor di essa publicarsi contro di lui la sentenza, & insieme promettersi premio a chi il carcerasse, egli atterrito, si fermò, e inginocchioni auanti l'Imagine di Maria per due hore continue orò, e sentì talmente mouersi all hora, che tutto si risolse in lagrime, e piangendo i suoi peccati, fè fermo proposito di farsi da ribelle del Prencipe, seruo fedele di Giesù, e di Maria; esce dalla Chiesa, se ne và in vn luogo deserto, doue vestissi di cilitio, si disciplinaua spesso a sangue, nè mangiaua altro che herbe, e beueua acqua de pantani, così stette per qualche tempo rinchiuso, publicò poi Dio la sua virtù a paesi conuicini, per lo che lasciato l'eremo, si diede a coltiuare gl' Indiani nella S. Fede, e molti di loro ne conuertì; giunse quella nuoua a quel Vicerè, il qual da parte di sua Maestà li diede in vna lettera l'indulto; ma esso non volle lasciar l'impresa sin tanto, che andati in quel paese alcuni Predicatori Euangelici, si ritirò all'hospedale a seruire gl' infermi, e perseuerò in questo essercitio sino alla morte, lasciando molta fama di virtù heroiche: Benedetta Madre di timore la quale per questo mezzo lo scampò dalla morte temporale, e come piamente credo dall'eterna: Non voglio lasciar di dire, e seruirà per esempio quel che egli disse al Padre Gioseppe da Costa della Compagnia di Giesù, il quale marauigliato di tal mutatione di vita, domandò al Barcinone qual diuotione soleua fare, & egli: Trè cose mi disse mio Padre quando staua morendo, e sono: che io non giurassi per lo nome di Dio, che vdissi ogni giorno la Messa, e che recitassi ogni giorno il Rosario alla Vergine, e mi raccomandò la di lei diuotione; il che quanto hò potuto hò osseruato; a cui Gioseppe con queste

opere

opere di pietà, ò Barcinone hauete meritato il patrocinio di Dio, e di Maria Vergine. Quelle, che stimiamo disgratie, sono fauori del Cielo, al cui dritto sentiero ci pongono, di queste (*Euseb.troph.M.l.4.c.38.*) parlò San Bernardo quando disse: *Felices Spinæ, & Rosis ipsis optabiliores*: Più amabili, e gioueuoli son per noi queste spine, che ci pungono, delle Rose de' contenti, che c'allettano.

Ma vedete come la Vergine campò vno dalla morte temporale, & vn' altro dall' eterna l' anno 1040. Era in Sicilia vn valoroso soldato per nome Dionisio sotto la condotta di Landolfo Duca di Capua, il quale per alcuni disgusti riceuuti da compagni, si ritirò in vna grotta nel Mongibello nel luogo detto Valuerde; donde vsciua ad vccidere, e rubbare i viandanti, e per la sua crudelta s'era reso formidabile a tutti; hebbe da viaggiare per quelle parti vn Cittadino di Catania per nome Egidio, molto diuoto di Maria, e fù auuertito a non passare per quel luogo, egli rispose, che hauea molto bisogno di viaggiare, e che confidaua nel Patrocinio della Vergine; procurò di passar di notte per quella parte per non essere scoperto, ma non li giouò: Eccoti Dionisio, il quale con l'armi ignude in mano corse a ferirlo; Egidio vedendosi in quel rischio, lo pregò, che li donasse la vita, pigliasse pure quanto portaua, ma quel Barbaro non volle sentir parola; all' hora Egidio si raccomandò di cuore a questa benedetta Madre di timore: Non furono vane le sue preghiere, venne subito vn gran terremoto, che scosse tutto il monte, si vidde nella notte vna gran luce dalla quale vscì vna voce, che chiamaua Dionisio, e lo chiamò trè volte; egli attonito restò col braccio sospeso con la spada ignuda in mano, senza poter si mouere, e tutto tremante domandò chi era che lo chiamaua, e

che

che voleua da lui? Io sono rispose la Vergine Madre di Dio, son quà venuta per aiutar il mio Egidio, e leuarlo dalle tue mani, riponi la spada, e lasciàlo andar libero; s'inginocchiò il ladro, e domandò perdono ad Egidio il quale seguì il suo viaggio: Dionisio poi sentissi tutto mutato in vn tratto, e con molte lagrime domandò aiuto alla Vergine, la quale se li fè vedere, accompagnata da molti Angeli li promette d'impetrarli perdono dal Figlio, se faceua quanto ella l'hauesse ordinato, il tutto promise il ladro; all'hora la Vergine li commandò, che si pentisse di cuore della pessima vita menata, pigliasse l'habito d'heremita, e procurasse di fabricare in quel luogo vna Chiesa in honor suo, il che tutto si fece, come riferisce il nostro Ottauio Caietano, (*tom. 2. pag.* 284.) mutò da douero vita Dionisio, e meritò di vedere vn'altra volta la Vergine Santissima, mentre staua nel di lei Tempio la notte appunto del Sabbato, auanti l'vltima Domenica d'Agosto. Hor vedete li fauori, che Maria fece ad Egidio, & a Dionisio, e quanto è grande l'affetto di questa Madre verso i suoi figli.

Ma se Madre di timore vuol dire, che ella insegna à fuggire quel che si deue veramente fuggire, come spiegò Riccardo, eccoui vn'effetto di questa maternità, oltre molti, che se ne potrebbero addurre. S. Dositeo discepolo di S. Doroteo prima di farsi monaco, andò in Gierusalemme, e di là in Getsemani luogo santificato dall'oratione, e dal sudor di sangue di Giesù; hor mentre andaua a torno guardando come sogliono i Pellegrini, s'auuenne in vna pittura dell'Inferno, la guarda attentamente, & eccoti vna venerabile Matrona vestita di porpora (era questa la B. Vergine) la quale se gli accostò, e gli andò spiegando la qualità de' tormenti, che nella pittura si rappresentauano, e li nominò le persone,

che

che patiuano tormenti sì atroci; Restò atterrito, e stupito insieme Dositeo, e dalle parole di Maria si sentì interiormente mosso, e disse: Signora che hò da fare io per non andare in quelle pene? Rispose ella; *Ieiuna, & ne vescaris carnibus, & iugiter ora, & has pœnas euades*; Digiuna, astienti dal mangiar carne, occupati continuamente in oratione, e schiuarai questi tormenti; diede la Vergine questo documento a Dositeo, come quello, che era molto ingordo, & auuezzo a mangiare assai: Tornato Dositeo alla Patria, si fè Religioso, e sotto la cura di S. Doroteo fece tanto progresso nella virtù, che diuenne Santo. Così insegnò Maria a questo suo figlio, che cosa haueua da fuggire, e che doueua temere; e mi dò a credere, che quando vengono ad alcune persone, timori del giuditio diuino, delle pene dell' Inferno, siano impetrati loro da Maria Madre di timore, acciò atterriti si ponghino nella strada della salute, e schiuino l'eterna dannatione. Quanti pensiamo, che la Vergine Madre hà tirati al sicuro porto de' Chiostri Religiosi, & al dritto sentiero per questa strada del timore? hà fatto la Madre Santissima con essi, quel che alle volte le Madri terrene fanno co' figli, auuertendoli che sfugghino la tal prattica, che non vadino per quella strada, acciò non inciampino ne' pericoli, e li sgrida per farli rauuedere; così Maria: *Docet quod fugiendum est, fugere*; la vita che menano, le passioni, da' quali sono signoreggiati, le persone, colle quali conuersano, conducono essi a precipitio eterno, ma questa Signora dà loro buoni ammaestramenti, insegnandoli la fuga del male; preghiamola dunque col B. Pietro Damiano; *Tu solue quod debemus, auerte quod timemus.*

CAP.

CAP. VII.

Mater Sanctæ Spei.

Maria deue esser amata come Madre della nostra speranza.

LE prerogatiue, & eccellenze di Maria Madre nostra sono à noi motiui per amarla, e quanto quelle sono in grado maggiore, tanto maggiormente ci deuono accendere nel di lei amore: Ponderiamo adesso quella gran prerogatiua così vtile per noi, & è l'esser Madre di Santa Speranza. Hà questo titolo la Vergine non solo per hauer partorito Giesù, nel quale stà fondata la nostra fiducia, & a lui diciamo: *Dominus spes mea à Iuuentute mea*, ma ancora perche doppo Dio, ella è la speranza nostra in questa valle di lagrime, e non in qualunque maniera, ma soda, ferma, e stabile, che però s'aggiunge: *Sancta: idest firmæ spei*, disse Riccardo, e S. Bonauentura parlando colla Vergine disse: *Spes nostra solida es, ò Beata Virgo*: Hebbe questa Madre purissima in dote, quando fù sposata dallo Spirito Santo, il Cielo, e la Terra, come notammo con S. Epifanio, quelli dunque, che amandola sino alla morte, si mantengono suoi buoni figli, possono sicuramente sperare d'hauere il Paradiso, come parte della dote materna: Se noi non amiamo Maria per le cagioni fin' hora dette, amiamola almeno, perche è Madre di ferma, e sicura speranza; Per eccitarci a quest'amor filiale, addurrò in questo luogo alcuni effetti di tal maternità.

Vno de' più intimi compagni, e famigliari del Padre S. Francesco, fu Frà Leone, e tra l'altre visioni, che hebbe, vna fù questa; Vidde vna gran pianura, & in essa la forma del Giuditio vniuer-

saie,

sale; eraui gran moltitudine di persone, che aspettauano la sentenza, s'vdiuano risonare le trõbe, che chiamauano i morti al Giuditio: In questo vede egli calare dal Cielo due scale, vna di color bianco, l'altra di color vermiglio, in cima della quale staua appoggiato Giesù Christo, & iui vicino era il Serafico Padre, il quale chiamaua i suoi frati, che stauano cogl'altri nella pianura, e gl inuitaua a salire per quella scala, animandoli con dolci parole, vbbidirono questi, ma che? nel salire, che faceuano per quella scala, chi dal terzo, chi dal quarto, chi dal decimo scalino precipitaua; all' hora Francesco mostrando mestitia nel volto esortolli ad andare all altra scala bianca, nella quale era appoggiata Maria, lo fecero essi, e Nostra Signora li aiutaua, e porgeua loro la mano sua benedetta; sì che salirono con facilità al Cielo; (*Plat. de Rel. c.* 34.) Miseri noi, se non hauessimo questa potentissima Madre, la quale aiuta nelle cause grauissime chi sale al Cielo per la scala della sola giustitia. Ricorriamo a quella della misericordia; habbiamo sdegnato il Giudice, ci dà speranza di placarlo la sua, e nostra Madre; Ma se i Religiosi di vita sì austera, come erano quelli della Serafica Religione, non arriuano al Cielo, se non per mezzo di Maria, che possiamo prometterci noi senza il di lei aiuto? Dichi pure con ragione S. Bernardo: *(Ser. de Nat V.) Si quid spei, si quid salutis, si quid gratiæ in nobis est, à Maria nouerimus redundare*; se habbiamo qualche speranza, salute, e gratia, riconosciamo, che ciò ci viene da Maria Madre della nostra fiducia.

Approdò in Trauancor nell Indie Orientali vn Vascello dentro del quale v'era frà gl'altri, vn Soldato, il quale haueua perduto tutta la speranza di saluarsi; per essersi dato al Diauolo: Costui sbarcato in terra, per voler di Dio, se n'entrò in

vna

vna Chiesa, doue veduto che hebbe vn'Imagine di Nostra Signora s' inginocchiò auanti di lei, domandandole aiuto, & intercessione appresso Giesù: quando come ei disse, vede il Bamb no Giesù, che staua nelle di lei braccia, che piangeua, dalle mani di Maria scorreua in grande abbondanza acqua di maniera, che bagnò tutto l'Altare: Chi può ridire hora le lagrime di costui? entrò subito in grande speranza d'hauer il perdono per mezzo di quella, la quale è la fontana della misericordia, e confidò che il Figlio si placasse alle preghiere della Madre, mentre con lagrime riceuea il peccator pentito; Non potè questo fatto esser nascosto, v' accorrono i suoi compagni dal Vascello, e vedono bagnata la touaglia dell' Altare, per testimonio di quanto era successo; (*An Soc.* 1583.) l'effetto fù, che questo Soldato andò subito a confessarsi con gran dolore de' suoi peccati, e fè voto di farsi Religioso, come in effetto poi fece, acciòche quanto più malamente s' era stretto col Demonio, tanto più strettamente s' vnisse con Dio, e poteua dire egli con San Giouanni Damasceno: *In te spem meam totam collocaui ex animo & intentis oculis abs te pendeo*: In voi ò Madre mia hò posto, doppo Dio, tutta la mia speranza, & attentamente vi guardo, acciò voltiate verso di me peccatore, nemico capitale del vostro Figlio, gl' occhi vostri misericordiosi, non impugnano le vostre mani spada, ma distillano acqua di pietà, mandano pioggie di gratie, non vibrano fulmini di sdegno.

Non fallì punto la speranza, che hebbe in Maria vn tal Cittadino d' Alessandria: hauea costui da far viaggio verso Costantinopoli, e nel partirsi domandolle sua moglie, donna molto diuota, à chi lasciasse raccomandata lei, e sua figliola di sei anni in circa, ne' bisogni, che le poteuano

occorrere in tempo della sua assenza, quasi presaga di sinistri accidenti, & egli: A Nostra Signora, Madre di Dio; ciò detto, & hauendo lasciata raccomandata la casa, la moglie, e figlia con gran fiducia à Maria si partì, e lasciò in loro compagnia vn solo seruidore. Vn giorno mentre la donna staua lauorando colla figlia vicino, quel seruo istigato dal Demonio, si pose in animo d'ammazzare ambedue, rubar la casa, e fuggirsene, entrò in cucina a pigliar il coltello, & auuicinatosi alla porta della Camera per vscir, e porre in effetto la sua praua intentione; diuenne in vn tratto cieco, nè potè andare auanti, nè tornare indietro, stette così immobile, per vn hora, e doppo d'hauer in vano tentato l'entrare in Camera, chiamò la sua padrona, dicendo: Signora venite sin quà; ella marauigliatasi, che stesse immobile, senza saper cosa alcuna della sua cecità, dissegli, vieni tu qua; ripigliò egli; Aiutatemi, acciò possi venirui, ò almeno mandate la vostra figliola; nol consentì la padrona, ma disse: Se vuoi alcuna cosa, vien più tosto quà tù; Vedendo egli, che non potea far cosa alcuna; entrato in rabbia, con quel coltello ferì malamente sè stesso, e cadde in terra mezzo morto, vedendo ciò la sua padrona, si pose a gridare, alle voci v'accorsero i vicini, & alcuni ministri della Giustitia: Et ecco la seconda gratia, che la Vergine fece à costei, il seruidore, che non era ancor morto, disse publicamente alla presenza di tutti il suo mal disegno, e come da sè stesso s'haueua ferito, (*Sophron. c.73.*) del che tutti glorificarono Maria, che con questo miracolo haueua preseruata la Madre, e la figlia, & insieme mantenuta intatta la casa del suo diuoto, & egli quanto debbe al ritorno ringratiar Maria della protettione, che hauea hauuta della sua famiglia? Vana è la speranza, che si pone negl' huomini, ma sicura è quella, che si pone in Maria,

al

al cui patrocinio deue ogni vno porre la sua casa.

Vi fù vn Pittore in Carauacca nella Spagna, il quale chiamato a pingere alcuni quadri di sacre Imagini in vn luogo fuor della patria, volle prima della partenza confessarsi, & il suo Padre Spirituale, il quale era della nostra Compagnia, li raccomandò molto la diuotione verso la Vergine, promettendoli che lo hauerebbe aiutato in tutti i suoi bisogni, restò questo ricordo molto impresso nell'animo di costui, e pose la speranza nella Madre di Dio, giunge al luogo destinato, finì l'opera, e per amor della Vergine rimise cinquanta scudi del patto fatto, nel ritornare à casa, fù assalito da alcuni: fusse per inuidia, fusse per rubarlo, non saprei dirlo, e riceuè ventiquattro ferite: nel qual tempo non perdendo egli la speranza à Nostra Signora, affettuosamente l'inuocò; fù portato nello Spedale, vengono i Chirurghi; tirarono vn pezzo di ferro rimasto nel suo corpo, e non sapendo che farsi, fasciano le ferite con stoppa, e giudicandolo affatto disperato della vita si partirono, tornano la mattina ben per tempo, e trouano l'infermo, quale il giorno auanti haueano già dato per morto, del tutto sano, anzi fuor di letto; restarono essi oltre modo stupiti, essendo che quattro di quelle ferite sfondauano; ma egli tolse loro tutta la merauiglia, raccontandoli che la Vergine, a cui hauea ricorso, l'hauea in vn subito guarito: Si prese di questo miracolo per ordine del Prelato autentica informatione: Egli tornato alla sua patria, andò subito dal suo Cōfessore, raccontolli il succeduto, e lo ringratiò molto del documento datoli, che si raccomandasse a Maria; alla quale diciamo con S. Efrem: (*De laud. V.*) *Aue spes omnium proborum aduersis casibus afflictorum*, Dio vi salui, ò speranza di tutti i buoni li quali sono trauagliati, preghiamola

con

con S. Agostino: (*Ser. 2. de An.*) *Sit tibi compassio super afflictis, sit pius affectus super Cœlorum peregrinis, & cùm te lætantem semper aspicis, fletus nostros quæsumus ipsa ad Deum admittas:* Habbiate compassione degl'afflitti, (*An. M. Nadas.*) non isdegnate di vedere, & vdire i nostri pianti, e miserie Voi, che sempre godete in Cielo, nè fraudate la speranza, che habbiamo posta in voi mentre stiamo in questo esilio, sia verso di noi il vostro pietoso, e materno affetto.

Il seguente racconto seruirà per ammaestramento di molti, e facci Iddio, che non ve ne sia bisogno: Andando vn giorno festiuo alla Chiesa a sentir la Messa vn Soldato, fù chiamato da compagni a giocare a carte, & egli non curandosi del precetto, vscì fuora, e cominciò à giocare, e perche nel gioco andaua perditore, cominciò ad alta voce a chiamare il Diauolo, non accorgendosi il misero, che ricorrea per aiuto ad vn suo capital nemico, e seguendo a perdere, entrato in maggior rabbia gridò: Diauolo tu non ci sei perche non vieni quando sei chiamato, se ci fossi, sentiresti chi ti chiama: Io più volte t'hò chiamato, che fai? Appena hebbe dette queste parole, che entrolli nel corpo il Demonio, si lanciò il misero come cane arrabbiato addosso a' cōpagni, e perdè in vn tratto l'vdito, e la fauella; fù menato all hospedale, e tenuto ligato, acciò non facesse danno; durò questa sua smania per qualche tempo; rinuenuto alquanto, fù con cenni, già che era sordo, esortato da vn Padre della Cōpagnia di Giesù à ricorrere alla Vergine, e perche egli sapeua leggere, li scrisse questo in vna carta il ricordo, che sperasse pure nel Rifugio de' peccatori, con pregarla spesso a farle la gratia; obedì il meschino, e potendo caminare, se n'andò subito auanti l'Imagine di Nostra Signora, e si sentì interiormente con molta speranza d'hauere à

ri-

riceuere il fauore, s'alza da quel luogo, e se ne và ad vna Cappella dedicata à Maria, s'vnge con l'oglio della Lampana la gola, e poi si pone ad orare, in questo se li scioglie la lingua, la quale bruttamente era rientrata, & attaccata alla gola, e se l'aprirono l'orecchie, sente, e parla speditamente: All'hora egli con grande allegrezza publica la gratia riceuuta, e ricordeuole del beneficio si confessò, rinuntiò alla vita militare, e si dedicò con solenne giuramento nel seruigio di quella Chiesa di Maria, doue stette per tutto il tempo di sua vita, come in Asilo contro de' Demonij: Oh se questi prodigij si vedessero più d'vna volta, certo, che non si chiamarebbe tante volte il Demonio in aiuto: Auuenne ciò nell'Isola Angra in Angola l'anno 1585. (*Hist. Soc. p.5. n.159.*) e replichiamo con S.Effrem: *Tu peccatorum, & auxilio destitutorum vnica aduocata es, atque adiutrix: Tu portus naufragantium tutissimus*: Voi ò Maria sete l'vnica Auuocata de' peccatori, e di quelli, che non hanno aiuto: Voi siete il sicurissimo porto di quelli che fanno naufragio.

Non molto dissimile fù l'euento d'vn giouane, il quale domandato da sua Madre s'hauea fatto vna tal cosa, rispose con bugia di nò, e soggiunse: Mi pigli il Diauolo se l'hò fatto: In questo si sentì subito per tutta la casa vn rumore molto spauenteuole; il giouane raccapricciò tutto, & à gran voce chiamò il Confessore, e poi disse; che Maria Vergine l'hauea campato dalle mani del Demonio, perche nell'andare per le strade, riueriua l'Imagini sue, auanti le quali passaua; (*Nad. An. Ma.*) si confessò, e restò ammaestrato per l'auuenire à non chiamar più il Diauolo: Così restasse ammaestrato chi hà bisogno di tale auuiso, e l'assicuro che se vna sola volta vedesse quello, che chiama, ò Dio permet-

teſſe che poteſſe far delle ſue, non lo chiamarebbe più.

Eſperimentolla anche Madre di ſperanza Guglielmo Vidio in Inghilterra quando eſſendo giouane viueua licentioſamente, haueua però coſtume di riuerirla ogni giorno con certe poche ſue diuotioni, dette più per vſanza, che per altro: hor mentre egli dormiua vna notte col ſuo compagno, per nome Giacomo, cominciò tutto à tremare, & à ſudare, e poi diede vn gran grido; ſueglioſſi il compagno, e quantunque s'affaticaſſe molto per iſuegliare Guglielmo, e domandarli, che coſa patiſſe, non li venne fatto; finalmente doppo qualche tempo riuenuto, diſſe à Giacomo: Io ſono ſtato citato al Tribunale di Dio ſommo Giudice, e m'è ſtato domandato conto di tutta la mia vita, non hò ſaputo, che riſpondere alle tante accuſe, che mi diedero i Demonij, i quali portauano in vna carta ſcritti tutti i miei peccati; già il Giudice pareuami, che deſſe la ſentenza d'eterna dannatione contro di me: Quando vedendomi ſtraſcinato all Inferno, chiamai in aiuto la Vergine, per le cui preghiere ſono ſtato laſciato libero, pensò Giacomo, che Guglielmo haueſſe ſognato, ma fù toſto tolto di queſto penſiero; imperoche ſi vidde in mano di Guglielmo vna carta, nella quale erano ſcritti i ſuoi peccati; non hebbe egli biſogno d'altro più minuto eſame per la confeſſione, mentre in quella ſcrittura li leggeua tutti diſtintamente: Appena fatto giorno, andò à piede del Confeſſore, ſi confeſsò con gran pètimento, e quantũque haueſſe hauuta da queſto la pen tenza, nondimeno ve n'aggiunſe tante altre, che diede marauiglia à tutti, vedendolo menar vita auſtera, & aſpra. Giacomo poi ſi fè Sacerdote. (*Bzou. ann.* 1626.) Chi hora potrà diſperare dell aiuto di queſta Madre, la quale hà due mammelle, e dà il latte di gratia à buoni, e di riconci-

ciliatione a' peccatori? Così ſpiega Riccardo di S.Vittore quelle parole della Cantica: *Duo vbera tua; &c. Hæc autem ſunt vbera tua, ò Beata, ideſt pietas quibus miſeros lactas, dum miſericordiam eis impetras: Ad te ergo Mater miſericordiæ, Mater miſerorum clamant exules filij Euæ, adeò pietate replentur vbera tua, vt alicuius miſeriæ notitia tacta lac fundant miſericordiæ, nec poſſis miſerias ſcire, & non ſubuenire*: E poco doppo. *Ex eo miſerorum Mater effecta es, & miſeros alere miſericordiæ lacte cæpiſti*: Le mammelle voſtre ò Maria, ſono la pietà, e miſericordia, colle quali lattate i miſeri, impetrando loro il perdono: A voi dunque ò Madre di miſericordia, ò Madre de' miſeri gridano i banditi figli d' Eua; ſono sì piene le voſtre Poppe, che ſapendo voi la miſeria d'alcuno, li date il latte di miſericordia, nè conoſcete il male ſenza darli rimedio; Voi ſete fatta Madre de' miſeri, e cominciaſte a dar loro il latte della miſericordia da che haueſte queſto officio materno.

In confirmatione di ciò, è quel che riferiſce S.Geltruda, (*l.4.c.49.reu.*) a cui parue di vedere vna volta, che molte beſtie ſi ricourauano ſotto il manto di Maria, la quale colla ſua delicata mano faceua loro carezze, come ſuol fare tal' vno al ſuo cagnolino, & inteſe Geltruda, che per queſte beſtie, erano ſignificati i peccatori, che ricorrendo al patrocinio di Madre si benigna, erano caramente accolti, & accarezzati: Non deue già vacillare la noſtra ſperanza, riconoſcendoci peccatori, perche Maria: *Eſt ſpes delinquentium*: Così la chiama il B.Lorenzo Giuſtiniano.

A Geltruda aggiungo S.Brigida, la quale ſolleuata in eſtaſi, vdì che Giesù co i parlaua colla Madre: (E di S.Brigida.) *Nulla erit petitio tua in me, quæ non exaudiatur, & per te omnes, qui petunt miſericordiam cum voluntate emen-*

dandi gratiam habebunt &c. Respondit Mater: Misericordiam, & auxilium peto miseris, &c. (*l.1.cap.50.*) Madre mia, disse Christo, non pregarete cosa alcuna senza essere esaudita, tutti quelli, che domandano misericordia per mezzo vostro, con ferma volontà d'emendarsi, conseguiranno la gratia, à cui la Vergine Madre: Vi domando ò figlio, pietà, & aiuto a' miseri: Notiamo che si come Maria è Madre di ferma speranza, *Sancta Spei*: Così la nostra fiducia d'hauere, & ottenere gratie da lei hà da esser ferma, stabile, nè vacillare, se per auuentura non riceuiamo subito quel che domandiamo, e speriamo, come si può vedere nel seguente racconto.

Trouauasi nella Nobilissima Città di Palermo l'anno del Signore 1504. vna Donna molto diuota della Madre di Dio, inferma di maniera, che staua inchiodata in letto senza potersi muouere, hauendo perduto l' vso de' membri, & era diuenuta in fastidio à quei di casa, essendo che il male era durato per diecisette anni; la pouera nferma supplicaua spesso Maria, che le concedesse la salute per potere andare alla sua Chiesa, & insieme seruirla: In questo mentre non potendo far altro per la sua indispositione, salutaua spesso la Vergine colla lingua; e questo era l' vnico refrigerio à tanti mali: Accadde che dormendo ella vna notte li apparue verso l'aurora la Vergine, e risuegliatala, la richiese perche tante, e tante volte l'hauea domandato aiuto? Rispose la pouera inferma; Non per altro, Signora mia, se non per seruirui con tutto il mio cuore, all hora la Vergine si sciolse la cinta d argento, che portaua, la diede all'inferma, e le disse che se la ponesse, e che mai le sarebbe stata sciolta, se non in quella Chiesa, in cui fosse l'Imagine sua simile à quella forma, nella quale li era comparsa, sparue la visione, e l inferma con marauiglia grande di

tutti

tutti s'alzò da letto; la fama di questo miracolo non potè ſtar naſcoſta, venne molta gente à vederla, e ſentì raccontare quanto li era accaduto; s'incaminò ella poi per la Città di Palermo, viſitando tutte le Chieſe di eſſa, per ritrouarui quel che l'hauea detto Maria; entrò finalmente nella Chieſa de' PP. Agoſtiniani, & iui vidde vn'Imagine di Noſtra Signora in quella guiſa che l'hauea veduta, fece ſubito ella chiamare quei Religioſi, e venuti, che furono, domandò al Superiore, ſe ve ne mancaua alcuno, tutti ſono, riſpoſe quello, toltone vn Frate infermo, per nome Cataldo, che da ventiquattro anni patiſce, ſenza trouarſi rimedio al ſuo male: Hor fatelo portare diſſe la Donna, venuto Cataldo ſi rallegrò grandemente nel vederla, vdì da lei quanto li era accaduto, e poſte le ſue mani con gran riuerenza a quella cintura, datale da Maria, ſubito la ſciolſe, & inſieme diuenne ſano, riceuè la bramata ſalute in quella Chieſa appunto, nella quale credeua, che non doueua venirui, ſe non morto. Si ſonarono poi le campane da quei Religioſi per allegrezza, e ſi cantò ſolennemente il *Te Deum laudamus*, in ringratiamento à Dio, & alla Vergine Madre, la quale prolongò la gratia della ſalute alla Donna per dieciſette anni, & à Cataldo per ventiquattro, tutto ciò racconta il noſtro Ottauio Caetano: (*De SS. Sicil. p. 2. pag. 293.*) Non dobbiamo noi perder la ſperanza, ſe vediamo differiti i noſtri deſiderij, e prieghi; imperoche, ſe ſarà gloria di Dio, & vtil noſtro, la Madre di ſperanza, c'impetrerà quel che domandiamo, e ſperiamo, e farà ciò in tempo, nel quale forſe meno crediamo.

Ricorriamo con fiducia à queſta Benedetta Madre in tutti i noſtri biſogni, tanto ſpirituali, quanto corporali, non mancando in lei la potenza per aiutare, nè volontà di farlo; e diciamole

con S.Efrem;(*De lau.V.*) *Nobis non est alia, quam in te fiducia ò Virgo sincerissima, sub alis tua pietatis, & misericordia protege, & custodi nos*: Non habbiamo, ò Vergine Santiss. altra speranza, doppo Dio, se non voi, protegeteci, e custoditeci sotto l ali della vostra pietà, e misericordia: le quali parole ci fanno ricordare quelle simili nell Antifona: *Sub tuum præsidium*; Repetiamole spesso nelle nostre necessità, e confidiamo che saremo soccorsi da questa benignissima Madre di speranza.

Ma io vorrei, che noi amassimo Maria, non per nostro interesse, nè per l vtile, che da lei speriamo; ma perche merita d'esser amata: Oh chi hauesse nel cuore quei sentimenti di Carlo figlio di Santa Brigida, il quale tanto amaua Maria, e tanto godeua della sua incomparabile grandezza, che s' offeriua a patir volentieri l' inferno, in quanto al solo penare, purche ella non fosse stata priua, nè anche per vn momento della sua dignità, se ciò fosse stato possibile, e pigliando in prestito quell' affetto del mio S. Xauerio diciamo alla Madre quel che egli diceua al figlio: Madre mia Santissima, benche da voi nulla sperassi, benche sempre vi portaste meco come merita la mia indignità, & ingratitudine, e foste non già Madre di speranza, ma castigatrice seuera de' miei demeriti, con tutto ciò vi portarei l' istesso amore, che deuo portarui per tanti titoli.

CAP. VIII.

Altri effetti dell' amor materno di Maria.

TRà titoli gloriosi, che Riccardo di S. Vittore diede alla Vergine, vno fù il chiamarla Madre di tutti quei, quali rinascono nel Sagro fonte: *Maria est omnium ad vitam renascentium Ma-*

Mater, siquidem est vita, qua viuunt vniuersi. E si confà con quel che disse S. Cirillo Alessandrino: *Per te fideles ad Sanctum Baptisma peruenerunt.* Vediamone alcuni altri effetti, oltre i sopradetti.

In vna villa detta di S. Hilario non molto lungi da Cambrai in Fiandra, vna donna per nome Firmina moglie di Stefano Morel partorì nell'anno 1428. vn figlio morto, e dopò d' hauer in vano prouato varij rimedij anche del foco, per veder se fusse viuo, gli diedero sepoltura in luogo profano, per esser morto senza il Battesimo: Erano già trascorsi quindeci giorni da che il cadauere staua sotto terra, e Firmina, che era diuota di Maria, e solea ogni anno andar à visitar la sua Chiesa d'Hallos, piangea dirottamente per hauer perduto vn figlio senza Battesimo; hauea nondimeno gran fiducia che la Vergine, a cui hauea raccomandata la prole, hauesse a farle la gratia con impetrarle tanto di vita, quanto bastasse per farla Battezzare: fè vn voto à Nostra Signora: e poi pregò il marito, e l'altre donne à cauare il luogo della sepoltura; non essendo cosa impossibile à Maria: Persistè tanto in questa sua domanda, che per non farla più gridare andarono à cauare il luogo, doue l'hauea riposto. Cauano trè piedi di terra, e ritrouarono (ò potenza di questa Santissima Madre) il Bambino bello, e rubicondo senza alcuna macchia nel corpo; se non vna guancia alquanto liuida, per il calpestare della terra. Restarono tutti attoniti, e pieni d'allegrezza, ma non lo tolsero all' hora di quel luogo; Andarono à darne parte al loro Paroco, e gli raccontarono tutto il seguito; Viene questo, e ritrouando viuo il Bambino, persuadè à Stefano che lo portasse à Vertenquelio, Villa più numerosa, acciò fusse più manifesta la gratia di Maria, giache il Bambino staua sotto la sua tutela. Chi potrebbe hora ridire l'allegrezza di Fir-

mina, quando vidde il figlio risuscitato? e le gratie, che rese à Nostra Signora? pregò di nuouo il marito, e l'altre donne, che il portassero subito doue hauea detto il Paroco; Era sù l'imbrunire del giorno, e perche la Villa staua discosta, Firmina diede loro per istrada vna candela benedetta d' vn palmo, e mezzo; fù cosa di stupore, che quella candela hauendo dato lume tutta la notte, fù ritrouata la mattina senz' esser punto diminuita. Giungono à Vertenquelio, e ritrouano che il Paroco era andato al Castello, detto Vertein, và subito Stefano con vn' altra donna à chiamarlo, e vedendo la porta del Castello serrata, per esser hora di pranzo, bussa gagliardamente, ma non fù vdito, ed ecco che la porta Maggiore s'aprì da sè stessa, l'istesso auuenne in due altre porte; sale sù in casa, e quando Arrigo Castellano vidde gente nel Castello, s'alzò dalla mensa, e sfoderata la spada, corse con gran furia à trouar il seruidore, che hauea cura di chiuder le porte: questi si pose à giurare d'hauerle serrate tutte trè, e chiamò in testimonio la figlia del Castellano: lo sdegno si voltò tutto in marauiglia, e molto più crebbe, quando intese la cagione, per la quale Stefano era in quel luogo; S' alza anche dalla mensa il Paroco, e in quel tempo medesimo insieme con venti altre persone, e dell'istesso Arrigo, và à Vertenquelio à dare il S. Battesimo al Bambino. Si sparse trà tanto la fama del Miracolo, e in vn batter d'occhio furono in Chiesa dedicata à Maria, da settanta persone. Quiui il Bambino alla presenza di tutti diede chiari segni di vita, aprì, e chiuse gli occhi, e la bocca, mandò sangue dalle narici, e pianse. Diedegli il Paroco il S. Battesimo, e poi lo ripose sù l'Altare della Vergine, doue cominciò poco, à poco à mancare, e dopò cinque hore placidamente spirò, e nella Chiesa medesima di Maria fù sepolto. Non

deuo

deuo lasciar di dire, che nel tempo medesimo nel quale morì, la sua madre Firmina, che staua nella Villa di S. Hilario, perdè il latte, il che prima non era accaduto, quantunque vi hauesse adoperato molti medicamenti, mentre per la morte del figlio non n' hebbe più bisogno; furono testimoni di questo fatto due intieri Villaggi per gloria di Maria, la quale in riguardo della diuotione di Firmina hauea risuscitato il figlio, e concessogli vita per farlo rinascere, come deue credersi, all' immortale. Tutto ciò Giusto Lipsio del capitolo 21. (*De Virg. Hallens.*) Ben auuenturata donna, la quale con la sua pietà, e lagrime impetrò la vita dell' anima al figlio defonto.

E' celebre per tutto il Mondo la statua di Nostra Signora di Trapani in Sicilia per le molte gratie quiui riceuute da fedeli, che sono raccomandati alla sua intercessione, in particolare di quelli, che stauano schiaui de Turchi; nè io mi trattengo à dire come fusse da Gierusalemme portata iu quel luogo, nè le marauiglie, che vi auuennero. (*De SS. Sicil. tom. 2.*) Vegganfi Ottauio Gaetano, e Giouanni Rhò della Compagnia di Giesù. Solo vuò riferire vna gratia, che fè la Vergine ad vn Turco moribondo in riguardo de' piccioli seruigij. Non sono ancora trascorsi cinquant'anni, che dugento Christiani stauano al remo in vna delle Galee Turchesche; hor mentre i Turchi eran quasi tutti calati in terra, restandoui pochi sù la Galera, vn di quei schiaui Christiani esortò i compagni alla fuga, e fè in nome comune, voto alla Madonna di Trapani di conferiruesi tutti, e lasciarui in dono il legno, se daua loro libertà: Il tutto riuscì felicemente, imperoche ammazzarono quei pochi Turchi rimasti nel legno, e con questo si fuggirono senza esser potuti raggiungere dall' altre Galee. Così si

condussero à Messina, e furono costretti per il timore della peste, che correua in Leuante, non solo di far la quarantena, ma anche di bruciar il legno; sì che non potendo adempir questa parte del voto, diedero al Prior de' Padri Carmelitani, li quali han cura di quella Chiesa, due schiaui rimasti viui. Vno di questi era vn vecchio disutile, condannato al remo dal suo Bassà, e lo diedero per rimandarlo come inhabile à suoi paesi: Chiamauasi costui Mustafà, nè essendo comodità d'imbarco, quiui si fermò; s'occupaua il pouero vecchio ne' seruigi minuti del Conuento, e spazzaua la Cappella doue staua la statua di Maria; e quando quei buoni Religiosi vi faceuano le loro diuotioni, vi si fermaua Mustafà sino à darsi la disciplina; e prese tanta fiducia colla Vergine, che quando patiua alcuna cosa contraria se n'andaua alla detta Cappella, e querelandosi dicea: Padrona Maria, io scopar tua casa, e questi trattar male à mi; Con tutto ciò staua ostinatissimo nella sua setta, quantunque quei buoni frati facessero tutto il possibile per farlo Christiano: Chi nasce Turco, dice, morir Turco, non passò molto, che s'infermò à morte, e come bestia, che era, giaceua nella stalla del Conuento; vno di quei frati con molta carità s'esibì à seruirlo, e l'andaua essortando à rendersi Christiano; ma il vecchio ostinato colla solita perfidia dicea: Voler morir Turco; e chiamaua in aiuto Mahometto: Volle la Vergine, per cui mezzo tanti si sono saluati, mostrarsi con costui, Madre amorosa, e comparendogli in quella stalla: Mustafà gli disse, come? tù hai mangiato cinque anni il mio pane in mia casa, & hora non ti vuoi far Christiano; Con tali parole sgombrossi la mente dell'ostinato: sì Signora Padrona Maria, rispose, io vi prometto farmi Christiano; Sparue la Vergine, e Mu-

e Mustafà restò talmente intenerito nel cuore, che si pose dirottamente à piangere: in questo viene quel frate, che lo seruiua, e disse: tù piangi Mustafà, che hai, che ci è di nuouo? à cui egli: chiamar subito subito Padre Priore; & essendo questi venuto, Mustafà gli raccontò il tutto, e pregollo, che lo Battezasse, e lo chiamasse nel Battesimo, Mariano. Ma perche la vita del vecchio staua nel fine, fù ammaestrato al meglio, che si potè ne' Misterij della Fede, poi dal medesimo Priore Battezato, e chiamato Mariano, come hauea chiesto: Appena Mariano era stato lauato nel Sagro fonte, che postosi in agonia rinacque, come speriamo, alla vita immortale; framezzandosi poche hore trà il Battesimo, e la morte. (*Rho Sab. pag.*660.) O come la Vergine Santissima ricompensò i piccioli seruigi di Mustafà. O quanto sono occulti i diuini giuditij, e ammirabile la serie della predestinatione; Sia sempre benedetta quella gran Signora della quale, così disse Giesù à S. Caterina da Siena: (*Apud Blos.*) *Maria est à me electa, parata, & posita tanquam esca dulcissima ad capiendos homines, præcipuè peccatores.*

Con modo più marauiglioso questa Madre di fede chiamò Pedran al vero conoscimento di Dio. Era questi figlio di Alcameone Saraceno, nemico ostinato de' Christiani, e fù mandato da suo Padre, che all'hora regnaua in Toledo à saccheggiare, e distruggere tutte le loro Ville: Fecelo il giouane valoroso, e dopò d'hauer fatto ricchissimo bottino di schiaui, e robbe, si ritirò in vna valle presso al Castello detto Ita; quiui mentre voleua spartire quel che hauea preso, ecco, che la Reina degli Angioli se gli fè vedere sopra d'vn'arbore, cinta di gran maestà, & ordinogli, che lasciasse liberi i Christiani, e restituisse quanto hauea loro tolto, perche essi stauano

ſotto la ſua tutela: S'atterrì à quello ſplendore il Moro, e chi ſiete voi, riſpoſe, che così mi parlate. Io ſon, ripigliò quella, Maria Vergine, che partorij il Figlio di Dio, e ſono Auuocata de' peccatori, in particolare di quelli, che m'inuocano: queſte parole ferirono di maniera il cuore di Pedran, che con gran prontezza rimandò liberi quanti hauea preſo, reſtituì loro ogni coſa, e promiſe di renderſi ancor lui Chriſtiano: Ma come farò ò mia Signora, ſoggiunſe Pedran, chi m' inſegnarà quel che dourò ſapere, e da chi mi farò Battezare? Vdite quanto ſia amoroſa queſta Madre di fede; Ella medeſima l' iſtruſſe in vn ſubito di quanto gli era neceſſario, e menatolo ad vn fonte vicino, di ſua mano il Battezò: ordinogli poi che andaſſe in Roma, e riferiſſe tutto il ſeguito al Papa: Vbbedî prontamente Pedran, e nel ritorno da quel Santo Pellegrinaggio, fè edificare vna Chieſa in honor di Maria, à cui volle ſeruir in quel Tempio tutto il reſto della ſua vita. Chiamaſi hora queſta Chieſa: Noſtra Signora di Sopredan, ed è celebre per molte gratie concedute a' diuoti. Che vi pare di queſta ſubitanea mutatione fatta per mezzo di Maria, e dell' affetto, che ella moſtrò a' Chriſtiani, quali cinti da' nemici, nè potendo reſiſtere, ſi erano ricouerati ſotto la ſua potentiſſima protettione. (*Troph. Marian. l. 2.*) Ed ella ſenza ſchierare eſſerciti, ma con poche parole marauiglioſamente li difeſe. *Ad hanc igitur Sanctiſſimam Virginem, & Dei Matrem accurrentes, eius patrociniÿ vtilitatem aſſequamur:* Dirò con S. Giò: Chriſoſtomo.

Non ſolo di fede, ma anche di S. Amore ſi è moſtrata Madre con molti, in particolare con la diuotiſſima Natione Spagnuola, la quale trà gli altri ſuoi innumerabili pregi, annouera la tenera, & antica pietà verſo di Maria, e ciò per at-

ti-

testato di gratitudine, hauendo per suo mezzo riceuuto segnalati fauori de quali dirò alcuni pochi, rimettendomi al nostro P. Nierembergh, che ne riferisce molti.

Nell'anno 945. quando più che mai gli Mori guereggiauano nella Spagna, ed essendosi impadroniti di molti luoghi, s'auuicinarono alla Villa di Madrid, hora Reggia delli Serenissimi Rè Cattolici Nostri Signori: staua quiui vn Principe Christiano nobile, e pio, per nome Garzia Ramiro, il quale vedendo, che l'inimico veniua con grosso essercito, se n'andò à drittura ad vna Chiesa di Nostra Signora, detta de Atòcha, ò di Antiochia, (ed è antica traditione, che quella Sagra Imagine fù quà trasferita da Antiochia sin dal principio della Chiesa nascente) e menando seco la Moglie, & vna figliuola, si prostrò auanti alla Vergine, e le raccomandò il buon esito della guerra, poi traportato fuor de' termini del douere; per timore, che queste con la venuta de' Mori, non perdessero la fede, e la pudicitia, recise ad ambedue il capo con loro consenso, auanti al medesimo altare. Vscito fuora, e raccolti quanti potea de suoi, picciol numero, rispetto alla gran quantità de' Mori, assalì con tanta brauura, e animo sotto gl' auspicij di Maria, l'essercito nemico, che fuor d'ogni credere ne riportò gloriosissima Vittoria, e liberò la patria da Maumettani; fù riceuuto con applauso non ordinario da Cittadini: egli però trà le communi allegrezze staua oltre modo afflitto per la perdita irreparabile de' sì cari pegni, laonde à drittura se n'andò alla detta Chiesa non solo per render le douute gratie, ma anche per supplicar Maria, che gli desse qualche sollieuo in tanta sua tristezza; ed ecco, che nell'entrar in Chiesa vede la moglie, e la figlia viua, risuscitate per opera della Vergine,

ſtate proſtrate auanti il ſuo Altare , chiamando in aiuto Noſtra Signora. A prima viſta parue à Garzia, che traſognaſſe, e gli venne qualche dubio ſe realmente l'haueſſe occiſe, ma auuicinatoſi più d'appreſſo, vidde nel collo d'ambedue vn cerchietto di color roſſo, per teſtimonio indubitato del vero. Io non hò parole per eſprimere il contento di Garzia, e le lagrime di tenerezza, che ſparſe alla preſenza di queſta Santiſſima, & amoroſiſſima Madre, per la cui interceſſione hauea ottenuto la ſegnalata Vittoria, e ricuperate la Moglie, e figlia vcciſe. Quiui parimente moſtrò ella le ſue materne viſcere, quando aſſediata queſta Villa Reale da Halì Arabo, e ridotta all'eſtremo, à lei ricorſero i Cittadini (*Nieremb. l.c.*) e per chieder pane nella ſua Chieſa de Almudenza, e vn putto traforando vn muro della Chieſa, n'vſcì tanta quantità di grano, che baſtò loro per vitto fin che fù tolto l'aſſedio.

In Valenza celebre Città della Spagna, eraui vna Matrona diuotiſſima della Vergine, e ogni anno mandaua ricche limoſine alla ſua Chieſa di Monſeratto: Volle il Signore toccarla sù l viuo, ò per dir meglio, manifeſtar la potenza di Maria: all'improuiſo s'appicciò vn grande incendio nella ſua caſa, eſſendoui ella dentro colla fameglia, nè fù poſſibile ſpegnerlo, benche vi haueſſe adoperato molte induſtrie; quel che più le daua trauaglio, era il non trouare ſcampo per ſaluar la vita propria, e de' ſuoi, già che le robbe andauano tuttauia conſumando; ella in quell'infrangente ſi raccomandò alla Vergine, poi preſe quattro ſuoi figliuoli, che hauea, e li buttò giù dalla fineſtra, che ſola rimaſta alla fuga, dicendo nel precipitar ogni vno: Io ò figlio, ti raccomando à Dio, & alla Vergine di Monſerrato; e voltaua gli occhi, per non veder i

figli

figli infranti nelle pietre, dopò questo, ella stessa si buttò, inuocando parimente l'aiuto di Maria; Che potea temere la buona donna, se la Vergine Madre pigliaua la protettione della sua famiglia? (*Parad. Puer. de Virg. Montisfer.*) fù cosa di marauiglia; Nè ella, nè i suoi figli si fecero alcun nocumento, quantunque fusse alta la finestra donde li hauea buttati, &c. Fù ciò da tutti stimato miracolo, opera degna di quella Reina, e Madre, la qual soppose le sue mani per saluar quelle persone raccomandate al suo patrocinio.

Più moderno fù il fauore, che Maria fece alla medesima diuotissima natione nel Cile, & accadde circa l'anno di nostra salute 1552. Stauano li Spagnuoli nella Città dell' Imperiale da loro fondata in quel Regno, quando gl' Indiani vennero con formidabile essercito, & assediarono strettamente la Piazza; entraua nella Città vn fiume, qual fù dagli assediatori diuertito altroue, per il che gli assediati stauano in grandissima penuria d'acqua, e se la Vergine non li soccorreua, si sarebbero resi a discretione de' nemici per la sete intolerabile che patiuano; erano trascorsi molti giorni, e i meschini andauano come cani arrabiati, e poco men che moribondi: ricorsero per tanto à questa Madre amorosa, e portarono processionalmente la sua Imagine, detta della Neue, e la riposero sopra d'vn pozzo secco, e pieno di terra. La Vergine, che è assomigliata nelle sagre carte, à fonti, fè subito sgorgare in gran abbondanza in quel pozzo acqua limpida, e fresca, la quale durò sin tanto, che il fiume rientrò di nuouo nella Città; nel qual tempo vdite la marauiglia: subito si seccò il pozzo, mentre non seruiua più à lor bisogno: Seguitaua tuttauia l'assedio, e se la Città era prouista d'acqua, patiua

non-

nondimeno de' viueri, essendo dal nemico chiusa ogni strada al soccorso; ma non poterono già chiudere quella del Cielo; Venne all'hora tanta gran quantità d'vccelli, che raccolti ageuolmente da Cittadini, poterono sostentarsi per tutto quel tempo. Non finirono quì li fauori di N. Signora, fabricarono gli assediati vna Barchetta per mandarla à chieder qualche aiuto à gli confederati, mancaua però la pece; vn Cittadino, che hauea due Otri di vino, andò à cauarne la pece, che staua all incontro, per offerir quel che potea al fornimento della Barchetta, e ritrouò gli Otri, quali hauea lasciato pieni di vino, colmi di pece per opra di quella Signora, la quale nelle nozze di Cana Galilea impetrò, che l'acqua si conuertisse in vino: In tal maniera poterono compir la Barchetta. Era l'assedio durato, come dissi lungo tempo, e gl'Indiani si determinarono di prender la Città con assalto generale, al che furono esortati dal Demonio, che comparue in forma del loro Idolo, nel qual tempo l'aria scaricò vn diluuio di acqua, con grandini, e pietre. Ma che? nell'auuicinarsi alla Città, si rasserenò il Cielo, e sopra della muraglia viddero vna risplendente Nuuola, in mezzo della quale eraui vna maestosa Matrona, che da per tutto spargea raggi di luce, e con volto seuero ordinò loro, che si partissero, e lasciassero libera la Città, della quale ella tenea protettione: la voce della Regina de gli Angioli fù per gl'inimici più che fulmine, gl'atterrì di maniera, che postisi tutti in fuga, lasciarono libera la Città Imperiale, custodita dall' Imperadrice dell' Vniuerso: Auuenne ciò alli 23. d'Aprile, lo riferisce Alonso d'Ouaglie della Compagnia di Giesù, &c. Già lodata, & amata da tutti questa: *Inæstimabilis benignitatis fœmina, & ueneranda Mater*; così chiamata da S. Bernardo.

Si

Si viddero in Catania rinouate le marauiglie, che Iddio operò nella persona del Profeta Abacuc. Stà non molto lungi dall' Antica porta di questa Nobil Città, detta dal Rè, vna Chiesa della Vergine, e chiamasi la Madonna di Dachala, vicino alla quale habitaua vna pouera Vedoua, per nome Benigna, & haueasi preso la cura di seruir quella Chiesa, e facealo con molta applicatione. Costei hauea vn figlio vnico, chiamato Desiderio, e Iddio, volle prouar la sua patienza; imperoche per non sò quale accidente il Giouane fù preso da'Turchi, e fatto loro schiauo. Staua Benigna afflittissima sì per la perdita dell vnico figliuolo, sì ancora per non hauer il sollieuo alla sua pouertà; ricorse pertanto alla Madre di santo Amore: Vna sera sù'l tardi essendo andata, come solea, ad accender la lampana auanti quella Imagine, souuenendole nella mente il suo Desiderio, si prostrò auanti la Vergine, e con molte lagrime le disse: Io, ò Regina del Cielo, prima di morire hò da veder viuo, e saluo in mia casa, per vostro mezzo mio figlio. Più hauerebbe orato, se non hauesse inteso picchiar fortemente l'vscio della sua casa, la quale hauea vn' apertura alla Chiesa, s'alzò subito à veder chi con tanta fretta bussaua, apre la porta, e vede il suo figlio in habito di turco, col turbante in capo, con la veste lunga listata di varij colori; tenea nelle mani vna tazza, & vn boccale. Restò fuor di modo attonita Benigna, non rauuisando à quei habiti disusati chi si fusse, e che richiedesse in quell'hora; fù bensì il suo cuore ripieno d'insolito contento: All hora il figlio buttatosi con molte lacrime à suoi piedi; Madre mia disse; ben due volte, fù stupore come à tali parole non venisse meno la donna; e come, disse, sei quì figlio mio carissimo?

Ma-

Madre mia, rispose il Giouane, staua hor'hora in sala del mio Bassà in Costantinopoli, seruendolo di Coppiere a mensa, nella foggia appunto, come mi vedrete, e in vn batter d'occhio, non sapendo il come, mi ritrouo quì fuor d'ogni mia speranza. Ah figlio, opera è questa, ripigliò la Madre, della Reina degli Angeli, a cui t'hò raccomandato; e abbracciatolo teneramente, con molte lagrime. Andiamo, soggiunse, in Chiesa à ringratiare quella, che hà liberato te dalla schiauitudine, e me dal trauaglio con modo sì marauiglioso. Diuolgatasi la nuoua di tal prodigio, vennero molti à veder quel Giouane, nè si poteano satiar di vederlo, e vdirlo ragionare, e s'inferuorarono grandemente alla diuotione di Maria: la sottocoppa col boccale si conseruarono così intieri per qualche tempo, sin che di essi nè fù fatto vn' Incensiere per seruigio della Chiesa, doue sino a' giorni nostri si conserua per testimonianza di Ottauio Gaettano, della Compagnia di Giesù, che riferisce questo prodigio, qual fù autenticato dal Vescouo della Città di Catania. (*tom.2. de SS.Sicil.sert.*) Accadde ciò circa l'anno di nostra salute 1500 O come ricompensò la Vergine i piccioli seruigij di Benigna, e mostrossi con essa, vera Madre di Santa Speranza; A lei deuono ricorrer le Madri, quando i loro figliuoli sono schiaui del Demonio col peccato, ma se la rendino propitia col seguirla diuotamente.

Sogliono le Madri non vna, ma più volte auuertir i figli per ridurli al diritto sentiere della virtù, ma quando non giouano le carezze, vengono alle minaccie: Così fece Maria con Vgo Marchese di Toscana; Costui essendo giouanetto visse lodeuolmente, per la buona educatione di Viuilla sua Madre, cresciuto poi nell'età, si diede ad vna vita molto licentiosa, ben-

che

che con tante laidezze non si scordò mai d'offerir ogni giorno alla Vergine molte sue diuotioni; dilettauasi egli delle caccie, e quì nella solitudine fecegli Maria il primo auuiso: Seguiua col suo Destriere vn Ceruo, e tanto s'inoltrò nel bosco, che trouossi abbandonato da suoi molto stanco, e famelico; scese da Cauallo, e stimolato dalla fame, cominciò a prender l'herbe vicine, e trouolle tutte amare: All'hora si vidde auanti in Maestà grande vna Donna, che egli presentò vn vaso di bellissime frutta. Non badò Vgo alla donatrice, e stendendo la mano per prenderlo, il vidde tanto sozzo, che gli cagionò stomaco, e si ritirò. Perche non mangi, disse la Vergine? à cui egli: Sono queste frutta mescolate con tante sozzure, che non posso toccarle, non che mangiarle senza nausea, E come vuoi ripigliò la Vergine, che le tue diuotioni mi siano grate, essendo meschiate con tanti peccati? Sappi, che io son la Madre di santo Amore: ciò disse, e sparue: fece Vgo qualche risolutione di mutar vita: ma il tutto si fermò in soli proponimenti, ricadde per la mala consuetudine nelle sozzure di prima, benche non lasciò mai i soliti ossequij alla Vergine, la quale il volle ritirare con questa altra visione: Ritornò egli alle Caccie nel monte Senario, e tirato dalla voglia di prender vna fiera; si condusse vicino alla Montagna, doue vidde in vn tratto imbrunire l'aria con tuoni, e saette, e con horribil pioggia; egli volendo trouar qualche riparo s'abbattè in vna spelonca, nella quale entrando, vidde molti huomini negri, e deformi, e stimolli negromanti, che tormentassero sopra l'incudine membra humane: S'inhorridì Vgo, e sgridolli fortemente, quando vdì risuonar dal cupo della grotta: portate costui, e rispondeano gli altri à suo tempo, perche colei,

che

che troppo può a'nostri danni fin' hora nol consente: Volendo dire quei Demonij, che per cagion della Vergine, non era egli tormentato all'hora, come gli altri. Restò à tali parole più che mai spauentato il Marchese, e voltatosi alla Madre di Santo Timore, la richiese del suo aiuto, e facendosi il segno della Croce, spariro-no quei Demonij; Vscito fuora dalla Spelonca, ritrouò non molto lungi vna Casuccia d'vn Romito, chiamato Eugenio, doue si fermò quella notte, in discorsi dell'anima, la mattina poi se n'andò a ritrouar il Vescouo di Fiorenza per nome Eustacchio, e raccontogli quanto la Vergine hauea seco operato, cominciò nuoua vita, facendo publica penitenza, e confessando le sue colpe, ripetea con molte lagrime: Vgo non sarà più Vgo; fondò sette Monasteri, dotandoli con gran magnificenza, e visse da vero figlio di Maria, tanto che fù meritamente sopranominato l'ottimo Principe. Gionto dopò qualche tempo al fine di sua vita, accadde cosa di marauiglia: Il Vescouo, che gli assistea in morte, auuicinandosi al fuoco, [era il mese di Decembre] osseruò, che in vn legno, che bruciaua, alcune lettere, le quali diceuano: Vgo Marchese è vissuto cinquant'anni: Ed ora l'età, nella quale moriua. Noi possiamo piamente sperare, che il cuore di Vgo acceso per opera della nostra Madre di S. Amore, rinascesse, come Fenice, à vita immortale nell'Empireo. Siano benedette per sempre le viscere materne di Maria, la quale non abbandona i figli: Non dobbiamo però aspettare simili visioni dal Cielo; Perche se sei peccatore, à tante sue chiamate, ò con interne inspirationi, ò con disauenture, non ti sei raueduto? (*Rhò. Sab. Toph. Mar.*) colpa tua è, se alle chiamate, e alle minaccie di sua buona Madre sei stato sordo; Ma confida pure

se

se sei pentito, ricordeuole di quell'e parole di S. Anrelmo: *Magis propter peccatores facta est, cur non illam erga me parentem futuram sperabo?* Impara a non mai tralasciar il suo seruigio.

Se Vgo nelle Caccie ritrouò la sua felicità, vn' altro in Fiandra con occasione delle medesime hebbe a perder la vita del corpo, e forse anche quella dell'Anima; Vn tal Signore, il cui nome si tace dallo Scrittore, dilettauasi molto della Caccia, e con gran fatica, e prezzo hauea hauuto vn Falcone da lui sommamente stimato, diedelo in custodia ad vn suo seruidore, e vassallo, il quale fusse per dapocagine, fusse senza vna colpa, perdè l vccello. Richieselo con occasione della Caccia il suo Signore, e dicendo il seruo, che era volato via: Scelerato, gli disse il Padrone, così mi burli tù? l' hai venduto a gran prezzo; dicoti in verità, che se il Falcone non comparisce frà cinque settimane, ti farò morire? Il seruo, che ben sapeua la condition del Padrone, non lasciò diligenza per ritrouar ò quello, ò almeno vn altro; ma come piacque à Dio, non potè hauerlo. Se n'andò ginocchioni à suoi piedi, e chiesegli vn'altro poco di tempo, qual finito, nè hauendo il Falcone, ordinò il Padrone, che si piantasse la forca, si chiamasse il Carnefice, e subito subito con vn capestro alla gola si facesse morire: Il pouero seruo abbandonato d' ogni humano aiuto, perche niuno s' ardì d'interceder per lui, ricorse alla Vergine. E come disse, ò Madre de' miseri, io hò da morire senza colpa? se il mio Padrone è crudele, Voi siete misericordiosa, aiutatemi; Già il carnefice gli hauea bendato gli occhi, e staua per precipitarlo dalla scala, quando si senti nell'aria vn suono di campanelle; si rauuiuò il meschino, e pregò il carnefice, che gli tagliasse la benda da gli occhi, acciò potesse mirare nel

Cielo, ma forse vedere il Falcone, supplicando trà tanto Maria ad aiutarlo, ed ecco che alla presenza di tutti vola precipitoso dall'aria l'vccello, e senza atterirsi per la gran moltitudine d.l popolo, che era concorso, andò à drittura sù le spalle del condennato. S'vdì all'hora vna gran voce nel popolo. (*Lips. de Virg. Hall.*) e fù portato il Falcone à quel Signore, e riconosciutolo per suo, & vdito quanto era occorso, donò la vita al Seruo, il quale alla presenza ogni vno raccontò ciò essergli auuenuto per la diuotione, che hauea alla Vergine Madre, a cui s'era raccomandato.

Prima, che passiamo ad altri auuisi dati dalla Vergine Madre à suoi figli, vediamo vn simil fatto, ma più marauiglioso. Giouanni Sambenoi partissi dalla sua Villa Aspernaco della Ciampagna di Francia, sua patria, per andar à visitare la Chiesa di Nostra Signora d' Hallas nella Fiandra, per istrada ritrouò Nicolò Barenio, e Pietro Normanno, li quali fingendo d'esser Mercadanti, ma in verità erano due malfattori, s'accompagnarono con lui; Gionti ad Auenna, luogo situato trà confini dell' Hannonia, e Piccardia, vengono corrieri al Giudice con lettere testimoniali delli loro delitti. Furono perciò presi, e posti ne' tormenti, ne' quali confessarono hauer rubbato molte cose con rottura di strada, & hauer hauuto per lor compagno Giouanni, benche ciò non fusse verò; fù questo parimente preso, e stimato degno di morte, sì per la testimonianza de' compagni, si anche per essersi ritrouato in loro compagnia: Quelli due furono impiccati, e quantunque vn di loro hauesse nel patibolo scusato Giouanni, e confessato la sua innocenza, l'altro nondimeno ostinatamente nella morte, ratificò quanto hauea detto ne' tormenti Giouanni esser

ser complice del delitto: perilche fù questi condannato alla medesima sorte di morte, ma perche il Meschino gridaua esser innocente, il Giudice essortò gli astanti ad vdir vna Messa per lui, acciò morisse contrito, ed egli: Dichino, ò Signore, per me vn Pater noster, & vn' Aue Maria in honor della Vergine, alla cui Chiesa io mi era incaminato, e perche poco mi gioua la mia innocenza, appello al Tribunal di Maria, ella mi difenderà: Ciò detto, il Carnefice lo mena al patibolo, gli pone il capestro nella gola, e lo butta giù dalle scale, e pur Giouanni viue con istupore de gli altri, e con gran colera del Manigoldo, il quale tira, e stringe la fune, preme con le ginocchia le spalle dell' impiccato, e fà quanto può per farlo morire? Ma che? Vna veneranda Matrona, (era questa Maria) si fè vedere à Giouanni, & il tenne di modo, che non morisse: Durò ciò più d'vn'hora, e varij erano i sentimenti de spettatori, quando all'improuiso viene correndo à cauallo, Giouanni Sellio, huomo assai Nobile, e quiui bene conosciuto, se ne và al Giudice, e così gli dice: Signore per auiso, e da parte della Beata Vergine, son quà venuto, e vi priego, che consignate à me quell' innocente: Il Giudice, che dalle cose succedute staua perplesso, si rese alle parole del Caualiere, ordinando, che fusse sciolto dalla forca Giouanni, e donato à Sellio, alli cui piedi prostrò Giouanni per ringratiarlo; A me, nò, rispose, ma à Maria rendi le gratie, da lei riconosci la tua salute, segui il pellegrinaggio, e raccomandami alla Vergine. (*Lipsius l. c.*) Giouanni seguì il suo viaggio ad Hallas con render le doute gratie à Nostra Signora, la quale ò con apparitione, ò con ispiratione hauea inuiato il Sellio a liberarlo: a noi non s'appartiene l' inuestigare i

ò quanto è vero quel detto di S. Gregorio Taumaturgo: *Vox Mariæ efficax fuit*: (*Tehoph. Mar. ar. 5.*) Sia tale à noi, che siamo sì minuti nell'essame de' fatti altrui, e sì scioperati nel correggere i proprij defetti. *Redde Deo rationem sicut distinctè exigis à tuis etiam de minimis.*

Vdite qual tenerezza vsò questa benedetta Madre con la Beata Rosa Domenicana. Era questa caduta per la gran applicatione all'Oratione, in tale suenimento di capo, che per alcune notti non potè prender sonno; laonde per ordine del Confessore, e per conseglio de' Medici, prese alcuni medicamenti gioueuoli à procurare il sonno, e le fù prescritto, & il tempo del riposo, & il quando doueua alzarsi ad orare. Riuscì tutto ciò molto difficile alla Beata, non potendo nè prender sonno, nè suegliarsi nell'hora determinata, per l'vso in contrario, e per i rimedij presi; e trouandosi con rimorso di coscienza, parendole di non vbedire, ricorse à Maria, la quale con prodigio non mai più inteso, ogni mattina nell'hora determinata le compariua, e diceuale: leuati sù, ò figlia, leuati all'oratione, già è l'hora opportuna. Destauasi à queste voci Rosa, e godendo della vista di Nostra Signora, cominciaua con grandissimi sentimenti la sua oratione. Accadde vna volta, che suegliandola Maria, e trouandosi ella più del solito oppressa dal sonno, si cominciò à vestire, ma senza molto auuedersene, cadde di nuouo dormigliosa sù'l capezzale; la Vergine la seconda volta la chiamò, e toccolla, dicendole alzati ò figlia, non indugiar più, m'hai pregato, ecco ti chiamo all'oratione, leuati sù figlia mia, che già l'hora trascorre. Si sueglia subito Rosa, & aprendo gli occhi, vidde, che Maria già si partiua, senza farla degna della sua presenza, con e

soleua; del che restò assai dolente, e con molte lagrime pianse questa sua (benche picciola) negligenza, Che vi par dell'amor di Maria; alla cui chiamata si deue subito rispondere. (*In vita Auth Bertolin.*) Leggiamo ne'nostri Annali, che vn nostro Religioso era ogni notte suegliato dal suo Angelo Custode, ma perche vna sol volta non s'alzò, fù priuo qualche tempo di quella gratia, & il rihauerla gli costò molto.

Non voglio lasciar di dire quel che auuenne alla medesima. Seminò il Demonio tale zizania in vna Communità di persone Religiose, che per colpa di alcuni si perdè affatto la carità fraterna. Il Confessor della Beata hauendo ciò vdito, le ordinò, che non lasciasse di pregare Maria, Madre d' Amore, fin tanto, che riceuesse la gratia. Vbedì Rosa, & andando alla Capella del Rosario si pose con gli occhi fissi verso la Vergine; e fù osseruata, che si partì da quel luogo molto dogliosa. Ritornouui il giorno seguente, e con maggiori lagrime, e sospiri vi si fermò gran tempo, e fù vdita dire: Non voler partirsi senza riceuer la gratia; ripiena poi d'insolita allegrezza se n'andò dal Confessore, e gli disse. Io feci ò Padre quel che mi commandaste, e Giesù staua rigido, dicendo voler castigare quelli, che erano stati causa delle discordie, ricorsi à Maria, ed hebbi anche la repulsa, partij perciò molto mesta; ritornai l'altro giorno, e supplicai di nuouo Maria, la quale pregò il Figliuolo, che al principio mostrauasi sdegnato, e replicando la Vergine: Io vi prometto Figlio il lor pentimento; se mi fate la gratia: Ciò disse, e paruemi di vedere il volto di Giesù sereno con gratioso sorriso verso la Madre, in segno di far la gratia. Tenete per certo, ò Padre, che in breue ne ve-

vedrete gli effetti. Così auuenne, perche si rapacificarono ben presto quei Religiosi, fuor di ogni humana speranza. Dal che si vede quanto dispiace à Dio il mancamento di carità fraterna nelle Communità Religiose, & il castigho, che merita chi in essa è causa di discordia, & insieme quanto sia gioueuole l'aiuto di questa Madre di Santo Amore (*Idem*) per isuellare ogni qualunque radice d'amaritudine, hauendo ella partorito quel Prencipe della Pace: *Qui fecit vtraque vnum.*

Plura sciens, volensque omitto, dirò con Giusto Lipsio nel racconto degli effetti delle materne viscere di Maria; Conchiudo con Domenica detta dal Paradiso del Sagro Ordine Domenicano, così nominata dal Villaggio presso Fiorenza, doue nacque. Dicesi nella sua vita, che essendo ella in età puerile vidde la Madre Santissima, la quale le diede questi ammaestramenti. Viui in casa obediente alla tua Madre (era già morto il Padre) conuersa co' tuoi così cauta, humile, e quieta, che non dij mai occasion ad alcuno di risa, nè di disturbo; sostieni più tosto nella tua lingua vn carbone di fuoco, che dir vna bugia: Taci molto, e parla poco. Apri gli occhi al Cielo, e chiudeli à tutte le vanità del Secolo; Auuertisci non solo di non toccar mai creatura alcuna, ma nè meno di vedere, ò di toccare te stessa, ò parte alcuna delle tue carni. Guardati da ogni peccato, e per non errare, non operar mai cosa alcuna, se prima non hai il consenso di Giesù. Ciò disse la Santa Madre; e la buona, e semplice Fanciulla obedì prontamente; ma come? li era di bisogno lauarsi le mani, ed ella con santa semplicità si cingea con vn panno bianco la man destra, e tuffandolo nell'acqua, colla mano così inuolta si lauaua l altra mano, il volto, e le braccia, e perche

la sorella di maggior età volea lauarle il capo, nol consentiua Domenica; pur vedendosi vna volta necessitata à permetterlo, andò à chieder aiuto à Maria, la quale disseле, che non vsasse più quella souerchia diligenza nel lauarsi, nè facesse resistenza alla sorella nelle cose necessarie, non essendo stata questa la sua intentione negli auuisi dati. Non molto doppo la Madre sua, per nome Costanza le diede certo panno, e le disse, che di esso si facesse la veste; restò à tali parole molto confusa la Fanciulla; imperoche hauendo hauuto ordine da Maria che vbbedisse à sua Madre, (*l. 1. c. 25.*) e dall'altro canto non sapendo cucire, nè tagliare, per essersi esercitata nel lauorar il campo, ricorse alla Vergine, la quale le insegnò il modo di comporsi la veste, ma Domenica, Signora, disse, se io non veggo, non impararò mai. O benignità di Maria Madre di quello, di cui è scritto: *Cum simplicibus sermocinatio eius*. Prese la Vergine in mano le forbici, cominciò à tagliar il panno, e poi con l'ago à cucirlo. Apprese subito la Fanciulla l'arte del cucire tanto bene, che quantunque rozza contadinella, sapea benissimo far questo mestiere. Ma perche era d'età tenera non s'adattaua bene à maneggiar le forbici, la Vergine benedisse le sue mani dicendole: hora fà la proua di quello, che t'hò insegnato, e sparue. Che vi pare dell'amoreuolezza di Maria, che fà con Domenica l'vfficio di Madre? (*Rho. Sab.*) Ammirino altri, che la Vergine habbi insegnato à Francesca da Sarroni rozza contadinella il leggere, & à fanciulla di simil conditione, altre cose, che io non posso non ammirare, e benedire l'amor grande di Maria in questo fatto di Domenica, nel quale si scuopre in sì picciolo impiego il suo grande amore. Altre amorose dimostrationi, e scambieuoli affetti si pos-

possono leggere nella Vita di Domenica, scritta da Ignatio del Nente del Sagro Ordine de' Predicatori cotanto fauorito da Maria, à cui sin dal suo nascimento si è mostrato sempre ossequioso; Vuò solamente riferirne vn sol fatto.

Hauea Domenica vdito dir vna volta, che i fiori, quali s'offeriuano à Giesù, e à Maria, (*c.*27.) si trouauano poi nella morte tutti sparsi intorno al Sepolcro, per coronarne chi in vita l'hauea offerto, ed ella con puerile semplicità credendolo, facea nel Sabbato Corone de' fiori raccolti dal campo, e poneale nell'Imagini di Giesù, e di Maria; e non trouando fiori naturali, si valeua degli artificiali: Di più nel giorno medesimo daua a' poueri quanto hauea conseruato la settimana per i digiuni, che facea. Auuenne che vn Sabbato hauendo offerto al solito due Corone de' fiori, si prostrò in terra, pregando istantemente Giesù, e Maria che l'hauessero odorati, e vedendo che non riceueua la gratia, pensò che la cagione fusse il proprio demerito, & il non hauer all'hora fatto la limosina; s' alza dall'oratione, e corsa alla finestra per veder alcun pouero, vede in habito di mendico vna Donna di graue aspetto, che portaua per la mano vn figliuoletto; questo alzato le mani le chiedè limosina, l'istesso fece la donna; Osseruò la Fanciulla nelle mani del figliuoletto alcune ferite, e mossa à compassione, rispose loro: aspettame vn tantino: Và a pigliar quel che volea loro dare, ed ecco si vede in casa quei poueri, che hauea lasciato nell'vscio; Ohimè, dice, chi v' hà aperto? guai à me, se mi vede mia Madre; Non dubitar rispose la donna, niuno ci hà veduto, e come, ripigliò Domenica, cotesto vostro figliuolo camina liberamente, e pur veggo due

piaghe ne'suoi piedi? l'amore fù cagione, rispose la donna; Stupiuasi trattanto Domenica di veder la modestia di quel fanciullino, e domandogli: le ferite non ti dan dolore? e questo sorridendo, rispose: eh, e postosi à guardar fissamente le Imagini coronate de'fiori, con gli occhi, e col ditto le chiedè alla Madre, questa prese i fiori, li odorò, e diede ad odorar al fanciullo, e riuolta à Domenica, che ti muoue, disse, ò buona figliuola a coronar di Rose, quell'Imagini? a cui ella; l'amor, ch' io porto à Giesù, & alla sua Madre: quanto l'ami? soggiunse la donna; quanto posso, rispose; quanto puoi? quanto egli m'aiuta, disse Domenica. Segui dunque, ripigliò la donna, che Iddio ti renderà il contracambio in Paradiso. Non si satiaua Domenica di guardar hor l'vno, hor l'altra, e la donna che guardi? il tuo figliuolo, rispose, & auuicinatasi più d'appresso, sentì vn soauissimo odore, che vsciua dalle Piaghe; e con che vnguento vngi tù, domandò, le Piaghe di questo figliuolo, che tanto odorano Coll'vnguento della Carità, rispose, e doue si vende? si guadagna, rispose la donna, colla fede, e coll'amore, e coll'opere: prese all hora la fanciulla vn panuolino per asciugar la piaga, che vedea nel petto del figliuolo, donde vsciua maggior fragranza, ma la donna nol permise, e questo si ritirò. Vieni, vieni, ò fanciullino, disse Domenica, & io ti darò del Pane. Il suo cibo è l'amore, rispose la donna, trattagli di questo, se vuoi fargli cosa grata, e farlo rallegrare, à queste parole cominciò à far festa il fanciullo, e disse à Domenica: Quanto ami Giesù? l'amo tanto; rispose, che ad altro non penso giorno, e notte, nè bramo far altro, se non quel che gli piace: l'amore, ripigliò il fanciullo, ti può insegnare il contentarlo. In questo cresceua l'odor del-

delle ferite, e Domenica disse: se quà giù vn fanciullino odora tanto, qual sarà l'odor del Paradiso; Non ti magauigliare, disse la donna, che doue è Iddio, quiui è il fonte di tutti gli odori. Ed ecco mutata la scena, risplendè il volto del fanciullo, come vn Sole, e la donna comparue circondata di gran luce, e Giesù prese dal grembo di Maria i fiori, e sparseli sopra Domenica, dicendole: questi siano per caparrà di quelli, che ti darò. E ciò detto, sparuegli dagli occhi insieme colla Madre, e la buona fanciulla li seguì col cuore. Così tratta Maria i suoi figli, che imitano il suo Santissimo Figliuolo dell'innocenza, purità, & humiltà. Così sono premiate l'opere di Carità; procuriamo ancor noi di Coronar la Vergine almeno il Sabbato, & i fiori siano gli atti di mortificatione, e di carità, del che altroue n'habbiamo accennato la pratica, (*p. 1. fine.*) ma senza comparatione, ce l'insegnarà l'amore, e la tenera diuotione verso della nostra amabilissima Madre, e scriuiamoci nel cuore quelle parole di San Basilio: *Salubre & efficax medium ad omnem vitiorum fugam, & virtutem adipiscendam est deuotio, & pietas in Gloriosam Virginem.*

CAP. IX.

Ego Mater.

Maria è Madre dell' Anime del Purgatorio.

SAreste troppo freddi, se meditando attentamente quanto habbiamo detto, non vi moueste ad amar teneramente questa vostra Madre, & haureste molta causa di confonderui di

non meritare il nome di figlio, mentre non amate, come si conuiene Madre sì amabile, e benefica: Ma io per così dire vò aggiungere altri legni à questo fuoco, e vuò mostrarui, che Maria non solo è buona Madre de' viuenti, ma anche de' Defonti: Non parlo della materna sollecitudine, che ella s'hà preso alle volte di procurar loro sontuosi funerali, ma solo dell'effetto, che porta all'anime, che penano nel Purgatorio, delle quali è Madre amorosa: Comincio da quel che ella medesima disse comparendo à S. Brigida: (*Lib.4. reu. c. 138.*) *Ego sum Mater omnium, qui sunt in purgatorio, quapropter omnes pœnæ, quæ debentur purgandis, pro peccatis suis, in qualibet hora per preces meas aliquo modo mitigantur:* (*Vide Bl. Mon. sp c.13.*) Io son Madre di tutte l'anime del Purgatorio, imperoche colle mie preghiere in certo modo sono loro mitigate le pene douute per i peccati: Et in confermatione di ciò disse l'istessa Signora per bocca dell' Ecclesiastico: *In fluctibus maris ambulaui*: Io caminai ne' flutti del mare; le quali parole spiegando S. Bernardino da Siena (*ar.2.c.3. de Nom. Mar.*) disse: *Beata virgo in Regno purgatorij dominium tenet, propterea, inquit Ecclesiast. & in fluctibus maris ambulaui: pœna siquidem purgatorij dicitur fluctus, quia transitoria est, sed additur, maris, quia nimirum est amara, & ab his tormentis liberat B. V. maximè deuotos suos.* Hà dominio la Vergine nel Purgatorio, la cui pena è paragonata à flutti: perche è transitoria, ma flutti del mare, per essere molto amara, e penosa: Da questi tormenti libera la Vergine i suoi diuoti figli, procura loro suffragij, li visita, e li consola; laonde disse Giesù Christo parlando colla sua Madre, come fù riuelato alla sopradetta Brigida: (*l.1.c.16.*) *Tu es Mater mea, Tu Mater misericordiæ, tu consolatio eorum, qui sunt in purgato-*

gatorio: Voi ò Madre mia , siete la Madre della misericordia, e la consolatione dell'anime de' purganti, le quali; come disse il sopracitato Bernardino: sono visitate, e consolate da Maria, per esser quelle figlie sue: *Omnium, qui ibi (in purgatorio) existunt, quia filij eius sunt, cum sint filij gratiæ, &c.* Hor veniamo a gl'esempij.

Staua auanti l'imagine di N. Signora orando il nostro Giouanni Ximenez, diuotissimo di Maria, e le raccomandaua caldamente l'anime del Purgatorio, all'hora paruegli che così dicesse la Vergine: *Et tu quoque earum memineris*: E tu ancora ricordati di quelle anime; a cui Ximenez: lo farò Signora, e da quel tempo offerse egli tutte l'opere, e penitenze, che hauea da fare, in aiuto loro, per obedire à Maria. (*Balin. cal. V. 24. Febr.*)

Che affetto più tenero di questa benedetta Madre; procuraua suffragij per i suoi figli, che sono nelle fiamme? oh che buona Madre, disse S. Vincenzo Ferrerio, mentre per lei quell'anime benedette hanno suffragij: *Bona animabus purgatorij, quia per eam habent suffragium.* Dal che impariamo, che daremo gusto à Maria, se ci ricordiamo nelle nostre orationi di quelle benedette anime, e diciamo spesso con San Bonauentura: (*Serm. 2. de nat. V.*) *Oramus te Angelorum Dominam, vt eis quos purgatorius Ignis examinat, impetres refrigerium;* (*Opusc.*) Vi preghiamo ò Regina degl Angeli, che impetriate refrigerio à quell'anime, che stanno nel Purgatorio, essendo son vostre figlie, ricordateui di esse, & imaginiamoci che ci risponda; *& tu quoque memineris*: Ricordatene ancor tu, mentre fai che io hò gusto che sia fatto bene à quelle, come à mie care figlie; offerisci sacrificij, orationi, limosine, & altri suffragij per esse, acciò venghino presto alle carezze della lor diletta Madre.

Staua il Beato Rainorio Cisterciense con gran timore della vita passata, non sapendo se il Signore l'hauesse perdonate le colpe, e le pene douute per esse, e pregaua spesso Nostra Signora che hauesse di lui compassione; hor mentre gli oraua vna volta, fù rapito in estasi, & vdì che Maria pregaua Giesù à fauor suo; supplicandolo à menarlo al Cielo senza toccar purgatorio, come quello, che era di cuore pentito de' peccati, e fattene la debita penitenza: a cui il figlio: Madre mia pongo il tutto nelle vostre mani. (*Menol. Cist. 30. Octobr.*) Chi può ridire adesso il contento di Rainiero per tal risposta? che timore potea più hauere del purgatorio, dal quale tanti pochi sono esenti; mentre questa causa staua in mano della sua amantissima Madre? Non per questo s'intepidì egli punto nella vita spirituale, ma con maggior feruore attese alla pietà, & agl'esercitij della Religione; in tal maniera questa benedetta Madre procura che i suoi buoni figli non patischino quelle atroci pene; Noi speriamo che Dio c'habbi rimesso la colpa, ma vi resta la pena, facciamo penitenza, e preghiamo questa benedetta Madre, che c'impetri gratia di sodisfare in questa vita, & ispiri ad altri di pregar per noi quando staremo nel purgatorio.

Vn simil fauore riceuè il B. Godefrido Monaco, come si legge ne gli atti de gli huomini Illustri della solitudine Villariense. Comparue la Vergine Santissima ad Abondo Monaco, e l'impose questa ambasciata; Dite al vostro fratello Godefrido che vadi sempre auuanzandosi di virtù in virtù, in tal maniera sarà monaco di mio figlio, e mio, e quando la sua anima vscirà dal corpo, non la farò andare al purgatorio, ma io la pigliarò, e l'offerirò a mio Figlio, così disse, sparue. Fece Abondo quanto da Maria gli fù imposto,

ſto, e Godefrido s'approfittò dell'auuiſo. Imaginandoci che ci venghi detto: Caminate alla perfettione, auanzateui vie ſempre più nel ſeruitio di Dio, non vi contentate di mezzane virtù, ſiate più puri, più humili,& in heroico grado virtuoſi, & in tal maniera potrete confidare d' andar dritto al Cielo dopò la morte.

Moſtroſſi parimente Maria molto fauoreuole in queſto particolare col noſtro P. Girolamo Caruaglio, il quale ſtaua con gran paura dell' atroci pene del purgatorio, hauendo per auuentura letto quel che ne dicono i Santi: e dall'altro canto douea conſiderare che molti per leggeri colpe, erano ſtati in quelle fiãme, come ne gl'annali de' Minori in particolare ſi racconta,e perche egli era molto diuoto della Vergine, fù da lei conſolato con dolci parole imperoche diceſi che queſta Signora li compariſſe, e così li diceſſe: *Ne ita vehementer angaris fili, ego enim non tantum aduocata ſum peccantium, in hac vita exiſtentium, ſed etiam dum igne purgatorio expurgantur*: (*Balin.Cal.* 24.*Octob Chriſog.mund. M.d.*38. *nu.* 25.) Figlio, non hauer tanta angoſcia, imperoche io non ſolo ſono Auuocata de' peccatori, che ſtanno in vita, ma anche dell' anime del purgatorio: Credeſi piamente che all'hora la Vergine li haueſſe auuiſato il tempo della morte, eſſendoſi ritrouata vna ſcrittura di ſua mano, nella quale dicea: Viuerò quindici anni, & in vn' altra dopò paſſati i diece: Cinque anni mi reſtano di vita, e così auuenne; O che tenere parole? Maria è Auuocata dell' anime del purgatorio: Rendiamocela adeſſo fauoreuole,acciò ci aiuti in quelle pene,amiamo adeſſo la noſtra Madre, acciò ci ricrei poi in quelle fiamme; ricordiamole che vna goccia ſola del ſangue del ſuo figlio, che ei preſe dalle ſue puriſſime viſcere, può ſmorzare quell'incendio.

In confermatione vuò ridire quell' esempio riferito ne'miracoli di Nostra Signora :(*lib.2.c.55.*) Eraui vna tal Monaca molto diuota di Maria, la quale caduta in alcune fragilità, rauueduta poi per mezzo della Vergine, si confessò i suoi peccati con gran dolore, e non molto doppo se ne morì: Comparue dopò morte la di lei anima all'Abbadessa del Monistero, nel quale era vissuta, e dando conto di sè, le disse che staua nelle pene del Purgatorio, e soggiunse: è venuta la Madre di misericordia à visitarmi, & io le disse: Doue erauate Signora mia, quando io fui mandata quà dentro à penare? Non vdiste forse le mie grida? ò Vergine Madre soccorretemi, liberatemi da queste pene sì atroci? è possibile, che vi siate dimenticata di me? e pure vi hò tante volte ogni giorno salutata con l'Aue Maria? la pietosissima Signora mi rispose: Figlia mia, io sempre ti sarò fauoreuole, presto finiranno i tuoi tormenti, e sappi, ch'io voglio aiutar tutti coloro, che m'inuocano ne' pericoli dell' anima, e del corpo; ciò detto, sparue dagl'occhi miei, & io son restata consolata dalle sue melliflue parole: Per la qual cosa ò Madre Abbadessa vi priego, che seruiate questa gran Madre di Dio, acciò acquistiate la sua gratia; l'Abbadessa tutta allegra della saluezza della figlia, della quale temeua molto per hauer violata la Verginità, à Dio promessa; chiamò l'altre Monache, raccontò loro quanto hauea vdito, e l'essortò à salutare spesso la Vergine per impetrare il suo patrocinio, e conforto nelle atroci pene del Purgatorio.

Vediamo l'affetto di questa benedetta Madre con vn tal Cittadino di Possonio in Vngheria per nome Clemente l'anno 1641. quale ingordo di denari commise vn' homicidio, riceuendo per prezzo dell' infame assassinio ducento fiorini.

Pen.

Pentito poi si confessò, e fè voto di fare vna statua della Vergine addolorata, e prima di poter adempir il voto, e far la debita penitenza, se ne morì: dopò morte comparue ad vna Vergine, per nome Regina Fischeria, e con gran dolore le disse: Aiutami in tante pene, che patisco, dite alla mia moglie, che sborsi quei ducento fiorini, perche quel denaro è prezzo di sangue: Giudicò Regina che questa fusse illusione, e non ne fece conto; Ritorna lo spirito, e le dice: io non ti lascierò sin tanto che fai quel che t'hò detto, e così più volte se le fè vedere; si sparse la fama di ciò, & vn' huomo ricco d' Vngheria offerse di buona voglia il denaro per far la statua, per liberar l'Anima di Clemente dal Purgatorio: Pigliano vn Artefice, il quale andato al Bosco, nè trouando legno à proposito per lo suo disegno, staua molto perplesso, in questo vede vn vecchio appoggiato ad vn bastone, & al volto, & al parlare intese poi, che era Clemente, il quale li dice: Amico và à quella parte, e trouerai vna tiglia, che è buona per quel che pretendi: Vi andò l'artefice, & hauendola ritrouata, tutto allegro pone mano all'opra: In questo di nuouo l'Anima di Clemente comparisce à Regina, e le dice, la statua s'hà da fare à mie spese, e soggiunge, se bene io mi confessai, nondimeno feci poca penitenza, per lo che patisco hora grauissime pene: si fece dunque la statua della Vergine addolorata à proprie spese del Defõto, e collocata sopra vn'Altare, e vi fù appesa la borsa con li ducẽto fiorini: l'istessa notte Clemente comparue à Regina, e le dice c'hauea fatto molto bene, li domãdò questa, che hauea da farsi del denaro? parte rispose, spendetelo in elemosine, parte in pagar la statua, di più comprate dodeci cerei per la Chiesa, e fate celebrare trè Messe, delle quali feci voto: Ripigliò Regina; datemi qualche segno acciò non resti in-

gannata: & egli posta la mano sopra ad vna touaglia, e d'vna tauola, vi lasciò impressi i vestigij; più segni domandò Regina: Altri rispose, non posso darui: Orsù ripigliò Clemente, state di buon cuore, Sabbato ritornerò da voi, ma non già così horribile, come hora mi vedete, ma in forma di bianca Colomba: Erano presenti molti Sacerdoti, i quali sentirono parlar Clemente in quel suono di voce, che hauea, quando era viuo, e così disse: Oh Dio mio, Signor mio, voi siete la mia fortezza, la mia speranza, e rifugio; ripigliarono i Sacerdoti: *Omnis spiritus laudet Dominum*, rispose egli: *Ita, & ego quoque*: Sentiuano però essi le voci, ma non vedeuano cosa alcuna, istauano à chiedere altri segni, & egli: Già n'hauete à bastanza, e dando vn gran sospiro disse: O quanto graui tormenti hò patito? ringratio assai quelli, che m'hanno aiutato, riceueranno da Dio, e da me la mercede: Venuto il giorno del Sabbato à Maria dedicato, ecco verso il mezzo giorno comparisce l'anima di Clemente alla sopradetta Regina, in forma di bianchissima Colomba in compagnia di Maria Vergine, e quattro Angeli, e dice: Riuerite la Regina del Cielo, lo fecero tutti, il che anche fecero gl Angeli, e poi disse Clemente, questi m' aspettano (additando gl'Angeli) per menarmi al Paradiso: Vedeua Regina che la Madre Santissima andaua ananti, e gl Angeli menauano l anima di Clemente al Cielo, doue paruele, che fusse riceuuta con festa da quei beati spiriti; lascio l'altre cose, stampate nella Relatione di questo successo Autenticato per ordine dell'Arciuescouo di Strigonia, e rapportato nel Mondo Mariano dal nostro Chrisogono. (*Disc.* 1. *n.* 45 *p.* 2.) Questo fatto è pieno di bellissimi documenti: Non pensiamo che dopò la Confessione ci sia colla colpa rimessa anche tutta la pena, nè dobbiamo lamen-

mentarci della penitenza impostaci dal Confessore, quando ci parrà graue, perche eleuata per virtù del Sacramento hà gran forza di rimetter la pena del Purgatorio: In oltre non dobbiamo contentarci di questa sola, ma hauendo noi fatto graui peccati, bisogna fare graui penitenze; Cauiamone di più che Maria aiutò l'anima di Clemente non solo perche è Madre, ma anche per la diuotione, che l' hebbe nel voler far la statua, e calò ad accompagnare la sua anima, come piamente crediamo, al Paradiso. Altroue notammo col B.Pietro Damiano, (*3.epist. 92.*)(*Ser. 2. de Ass.V.*) che Maria nel giorno Anniuersario della sua Gloriosa Assuntione si mostra in modo particolare Madre amoreuole dell'anime del Purgatorio; Adesso vuò soggiungere che questo officio fà ella in altri giorni festiui.

Eranui due frà di loro molto cari, come riferisce Dionisio Cartusiano, Vno di questi circa la festa di tutti i Santi se ne morì: Restò oltre modo afflitto l'altro piangendo dirottamente la perdita dell'amico, nulla però fece per l' anima di lui: passata la festa del Santo Natale comparueli il Defonto, e così li fauellò: Perche tanto piangi la mia morte, e niente ti ricordi dell'anima? Ecco, che la Beatissima Vergine Maria cala nel Purgatorio ogni anno in questa festa à liberar molte anime in risguardo, che in quella notte partorì Giesù, venne vltimamente in questa solennità, liberò molti, speraua ancor io hauer l'istessa gratia, ma non ne sono stato degno, e perche suole venire anche nella prossima notte della festa di Pasqua di Risurrettione, ti prego che non manchi di fare oratione per me, acciò ella si degni di liberarmi da queste fiamme: Così disse, e sparue, e lasciò l'amico, & anche noi ammaestrati quanto male si facci in pianger la morte del corpo, e nulla curarsi dell'anima, il vero amore, e la

e la vera amicitia consiste nel dare aiuto all'amico nel suo bisogno, il che non si fà colle lagrime, ma con orationi, e suffragij.

Conchiudo con quel che racconta il Cantipatrense nella vita di S. Lutgarde, s'infermò grauemente la Duchessa di Brabanza, figlia di Filippo Rè di Francia, e come ben conosceua la santità di Lutgarde spedì subito messi à darlene parte, pregandola che la raccomandasse caldamente à Dio, fecelo la Santa, ma il Signore, che voleua la Duchessa per sè, e per lo Paradiso, come speriamo, dispose altrimenti le cose, il male tuttauia peggiorò, e la Duchessa hauendo con molta diuotione riceuuti i Santi Sacramenti, se ne morì? Doppo morte, si fè vedere alla sua amica Lutgarde in bellissima sembianza, e le disse: Sono per gratia di Dio, e di Maria in Cielo, e fuor d' ogni mia espettatione, sono stata liberata da tutte le pene del Purgatorio per intercessione, & aiuto di Nostra Signora, quale io mentre era in vita mortale, amai cordialmente così ella: Corrispose la Vergine Santissima con iscambieuole affetto all'amor della Duchessa; questa mostrandosi sua degna figlia con amarla marauigliosamente (è parola, che disse à Lutgarde) e quella se le mostrò Madre amorosa col liberarla dalle pene: Et io m' immagino, che Maria facci con quelle anime, come fà la Madre col suo figlio febricitante, li siede vicino, l' asciuga la fronte, li dice molte parole per trauiarlo col pensiero, li promette presta salute, e luogo di ricreatione: non v'è hora del giorno, nella quale non li dia qualche refrigerio; Non è questo mio pensiero, imperoche la Vergine medesima disse à S. Brigida come di sopra dicemmo: *Omnes pœnæ Purgatorij, in qualibet hora per preces meas aliquo modo mitigantur, ita placet Deo, vt aliqua ex his pœnis quæ debentur eis de rigore iustitiæ*

di-

diuina minuantur. Per le mie orationi in qualunque hora si mitiga in qualche maniera quell' incendio; Fà ella come fece quell'amorosa Madre Resfa, della quale dicesi nella Sacra Scrittura, che staua ansiosa sopra de' corpi morti de' figli. *Donec stillaret aqua super eos de Cœlo* sin tanto, che dal Cielo venisse l'acqua sopra di loro; (2.*Reg* 22.) Stà per così dire, sollecita Maria di quelle benedette anime sue figlie sin tanto, che venghi dal Cielo la pienezza della Gratia, e siano introdotte à quel torrente perenne di dolcezze.

Dicono communemente i Santi, che le pene del Purgatorio sono atrocissime, & in comparatione di esse li dolori di questa vita sono piaceri: (*epist*.206.)*Omnia tormenta huius vitæ comparata pœna Purgatorij sunt solatia*, lasciò scritto S. Agostino; l'istesso confermano i Scolastici; trà i quali l Angelico Dottore;(4.*dist*.21.*q*.1.*ar*.1.*q*.3.) *Pœna Purgatorij minima excedit maximam pœnam huius vitæ*; la minima pena del Purgatorio è maggiore di qualunque pena di questa vita. Ma per le preghiere di questa buona Madre in ogni hora in qualche maniera vengono mitigate; Effetto di questo amor materno è stato ispirare à molti suoi figli in questa vita, offerire suffragij per quell'anime, e troppo lungo sarebbe il riferirne i fatti particolari.

Hor noi vogliamo dar gusto alla nostra commune Madre, & insieme giouare à noi medesimi, siamo molto diuoti dell'anime del Purgatorio, già che sono figlie di Maria, e sorelle nostre: La pratica sarà presentare la mattina i suffragij, che per loro facciamo quel giorno in mano di Maria, acciò ella li dispensi à quelle anime, che vorrà: Saprà benissimo la prouida Madre farlo à chi n' hà più bisogno, à chi più li merita, alla prima anima, che stà per vscire, alla più da gl'altri dimenticata: Offeriamo messe, digiuni, limosine,

fine, & altre pie opere, & in particolare il Santo Rosario: Raccontò di se stesso il nostro Pietro Basto, che prima di farsi Religioso gli accadè vna cosa, che l'inferuorò molto in tal diuotione, & è: Soleua egli ogni giorno recitare, & offerire à Maria il Rosario per l'anime del Purgatorio, vna volta lasciò di recitarlo, la notte si sentì suegliare da vn giouane, il quale ponendogli nelle mani il Rosario, disse: l'Anime del Purgatorio domandano da te la solita limosina, egli pentitosi della sua negligenza, mentre voleua dirlo in sua camera, e forse in letto, si sentì, come da occulta mano, tirato ad vscir di casa, & andare alla Chiesa, vscì in quell'hora appunto, e gionto alla porta del Tempio di N. Signora del Rosario, s'inginocchiò auanti di essa, e diuotamente il recitò, e ben ne riportò la mercede, imperoche assalito da alcuni in quel loco, fù marauigliosamente aiutato dall' Anime del Purgatorio con modo prodigioso, come egli diceua. (*An. M Nad. 1645.*) Amiamo dunque Maria, la quale si mostra verso di noi Madre amorosa, c'aiuta in questa vita, non c'abbandona nelle pene del Purgatorio, nè finisce con la nostra morte il suo amore; Chi può hora ridire le carezze, che fà à suoi figli diletti nel santo Paradiso? I teneri abbracci, che dà loro, l'accoglierli nel suo seno? Il ricrearli col suo dolcissimo latte? Mi rimetto à quel che di sopra s'è detto nell' altra parte di questo libro. Basta dirui quel che parlando con questa dolcissima Madre lasciò scritto l'Idiota: (*In cont. V. c. 6.*) *Adiuuas in morte, adiuuas quoq; post mortem animas suscipiendo, & eas in Cœlum deducendo.*

Resta che vediamo le conseguenze, che seguono dall' esser Maria Madre nostra, e sono quattro in particolare: Se Maria è Madre nostra, dunque dobbiamo amarla, ricorrere à lei con fiducia,

cia, imitar le sue attioni: & honorarla: Cominciamo dalla prima.

CAP. X.

Quanto dobbiamo amare questa Nostra Madre Maria.

N*Vlla maior est ad amorem inuitatio, quam amantem amore preuenire, & nimis durus, qui si dilectionem nolebat impendere, nolit rependere*; (*l.de Cath.c.4.*) disse già S. Agostino, come bene esercitato in questa materia: Non v'è inuito più efficace all'amore, che il preuenir con amore; & è troppo duro, e freddo colui, che amato non ama, e non corrisponde con amore all'amante. Vi scusarei forse, se non amaste molto Maria, quando ella non v'hauesse prima amato; ma che potrete mai dire per vostra discolpa, non riamando teneramente vna vostra sì affettionata Madre, la quale per amor vostro tanto hà fatto, e patito? Ditemi di gratia, se alcuna gran Regina s'adottasse per figlio qualche persona di pochi talenti, e di vile nascita, solo per amore, che le porta, e volesse che il Principe suo vnigenito, lo chiamasse; lo tenesse per fratello, e lo facesse entrare à parte dell heredità, & all'incontro costui così amato, e tanto senza suo merito, beneficato non amasse la sua gran benefattrice, di quanto gran castigo sarebbe degno? e d'auantaggio quant' obligo hauerebbe d'amarla? Così appunto hà fatto con noi la sourana Imperadrice del Cielo, accettandoci per suoi figli, chiamandoci tante volte con questo bel nome d'amore, cooperando, che il suo diletto, Dio, & huomo si degni chiamarci fratelli, e di tenerci apparecchiato il Paradiso, se in tal figliolanza ci manteniamo: Chi ciò considera, come non si dilegua tutto

tutto in amore verso questa sua Santissima Madre, la qual senza alcun proprio interesse l' hà preuenuto con tanti segni d'amore? ò Anima (ripiglierò col Santo mutato due sole lettere) *Ama eam, à qua tantum amata es, ama amantem te:* (*S. An. Ma. c. 4.*) O Anima mia ama quella, dalla quale sei stata amata. Ama quella buona Madre, la quale non rifiutò d'accettarti per figlia, e pur sapeua, che quanto era dal canto tuo, doueui dare al suo vnigenito la morte, ma quanto deui amarla? fin doue s'hà da stendere il tuo amore? *Quo affectu amare debemus hanc Matrem?* disse il di lei innamorato figlio, S. Anselmo; ò Dio, e chi hauesse il cuor di Giesù per amar come si conuiene, Maria, Madre di lui per natura, di noi per adottione? ò almeno chi hauesse il cuor di Giouanni, il diletto discepolo quando riceuè, riconobbe, e tenne per sua Madre, la Vergine? e perche non leuiamo l'affetto da tutte le creature per porlo in questa nostra Madre? ò chi potesse dire quelle amorose parole, che à questa sua gran Madre diceua già il suo amante S. Bonauentura: (*Med. sup. sal. Reg.*) O mia dolcissima Signora, e Madre, la cui sola rimembranza addolcisce l'affetto mio, la cui bellezza rallegra l' interna vista dell'anima; O Signora, che rapite i cuori colla vostra amabilità? Non è egli vero, che voi hauete rapito il cuor mio? e doue mai posso ritrouarlo? forse nel vostro seno, come di figlio amato? forse trà le vostre poppe, doue volete darli il latte, come à tenero bambino? ò pure per iscaldar iui la sua freddezza? *O dulcis Domina cuius sola memoria affectum dulcurat, cuius pulchritudo oculum interiorem exhilarat; ò Domina, quæ rapis corda dulcedine; Nonne Domina cor meum rapuisti? & vbi quæso posuisti illud, vt ipsum valeam inuenire? nunquid in sinu tuo, ne inueniam collocasti? nunquid inter vbe-*

ra

ra tua illud posuisti, fortasse ibi posuisti illud, ut ibi frigidum ibi calefiat? ò chi hauesse il cuor di S. Pier Tomaso Carmelitano, in cui (*An. M. 29. Ian.*) dopò morte fù ritrouato scritto questo nome, Maria, in segno d' affetto verso la sua gran Madre? ò pur quello della Beata Dorotea di Polonia, la quale doppo d'hauer veduta, benche di passaggio, questa sua Madre, fù tanto acceso in amore, che non temeua nè i caldi dell' Estate, nè i freddi dell' Inuerno? *Tanto amore in Virginem ardebat, ut postquam semel Deipara illi coram loquuta est, exinde neque astiuos calores, neque frigora hyemis formidaret*; (*An. Mar. 11. Septemb.*) ò finalmente, per lasciar di tanti suoi amati figli, chi hauesse il cuore del nostro Beato Stanislao Kostka il quale sì teneramente l'amaua, che non haueua cosa più diletteuole, che ragionar di Maria, e faceualo con tanto feruore, che per la grandezza, & eccesso dell' amore, fù necessario alle volte, porre panni bagnati al suo petto, per temperare l'ardore del suo cuore amante; *Et huic Matri filius propè paria, retulit tam enim tenere illam dilexit, ut dulcius ei nihil esset, quam de ipsa, & eius dotibus loqui, quod tanto feruore faciebat, ut pra amoris magnitudine circa pracordia astuantis, necesse fuerit non rarò, linteamina frigidà immersa eius pectori applicare, ad cordis ardorē, quò alioquin prafocandus erat, moderandum.* (*An. Mar. 14. Aug.*) Così scrisse di questo figlio di Maria Paulo Barrio. Sono i figli obligati ad amar le loro Madri terrene, & il nome di Madre è vn dolce attrattiuo d'amore. e pure queste alle volte hanno molte imperfettioni, le quali raffreddano l amore; Quanto più noi dobbiamo amare la nostra gran Madre Maria, quella Imperadrice dell' vniuerso, la quale non isdegna chiamarsi Madre nostra? & anche, (ch'il crederebbe)

Ma-

Madre de' peccatori? e se noi non sentiamo questo affetto, doueressimo ben piangere la nostra freddezza, e pregare caldamente Maria, che accendi in noi vn tenero amore verso di lei; Ricorriamo trà tanto a' Serafini del Cielo; supplicandoli, che c'imprestino i loro cuori per amar la commune Regina: Preghiamo quei Santi in particolare, li quali si sono segnalati in amarla, acciò c'insegnino il modo, & insieme c'impetrino gratia di toglier tutto l'affetto nostro dalle creature, e porlo tutto in Maria, repetendo col nostro Rodriquez: *Iesus, & Maria amores mei dulcissimi, patiar pro vobis, sim totus vester, & nihil meus.* Giesù, e Maria amori miei dolcissimi muoia io per voi, patischi io per voi, sij tutto vostro, e niente mio; la pratica d'amar Maria si può vedere nel nostro libretto, intitolato: Fiamme Amorose.

CAP. XI.

Li figli di Maria deuono confidare in sì buona Madre.

QVanta poi deue esser la nostra fiducia à Il meditare spesso dice S. Anselmo, l'amor, che Maria ci hà portato, cagiona frutto di gran salute: *Magna salutis affert fructum frequens meditatio amoris eius*: E qual sarà questo frutto di salute? se non la fiducia di ricorrere al suo fauore in tutti i nostri bisogni, in tutti i timori della salute? Chi pondera frequentemente l'affetto di Maria verso i suoi figli, non temerà di ricorrere à lei con speranza d'esser benignamente accolto, e riportarne per mezzo della sua potentissima intercessione il frutto dell'eterna salute: Non pauenta il Bambino in occasione di paura di ricorrere al seno, & alle braccia della sua amoro-

ro-

rosa Madre, sicuro d'esser riceuuto, e ciò per istinto naturale, e noi, mossi disse Riccardo, da vn certo istinto della fede, ci ritiriamo nelle nostre necessità sotto il patrocinio di questa benedetta Madre: *Maria Mater nostra, quàm videntur filij sui cognoscere dictante ipsis quadam naturali pietate fidei; vt ad inuocationem eius nominis, primò, vel maximè refugiant in omnibus necessitatibus, & periculis, tanquam paruulis ad sinum Matris*; Staua scherzando vn Bambino, come si legge nell'antiche historie, sù la sponda d'vn rapido fiume con euidente pericolo di sommergersi, se n accorse da lungi la di lui Madre, e temendo, che sgridandolo, il figlio fosse caduto nell acque, s'aprì il petto, e mostrò al Bambino le poppe, & egli con fretta corse alli abbracci materni; Quante volte Maria hà mostrato il suo amoroso petto, e le poppe d'amoreuolissima carità à peccatori, mentre stauano per precipitarsi nella disperatione, & eglino senza timor di repulsa son ricorsi al suo aiuto, & in tal maniera sono scampati dal precipitio? Hor per meglio stabiliirui in tal fiducia, ponderate bene alcune tenere parole de' Sacri Dottori: S. Anselmo, dopò d'hauer detto, che Maria è Madre nostra, soggiunge; *Quà familiaritate nos illi committemur? quà securitate ad illam confugiemus? quà dulcedine fugientes suscipiemur?* Se Maria è Madre nostra, dunque con qual domestichezza ci porremo nelle di lei mani? Con qual fiducia ricorreremo al suo Patrocinio? Con qual dolcezza, & affabilita saremo riceuuti? Saremo forse discacciati da vna Madre sì benigna, ricorrendo alle sue braccia? *O beata fiducia, ò tutum refugium Mater Dei est Mater nostra, Mater eius in quo solo speramus, & quem solum timemus, est Mater nostra*: Disse l'istesso Santo, ò felice confidenza, ò sicuro rifugio, la Madre di Dio è Madre nostra,

la

la Madre di colui, nel quale speriamo, del quale habbiamo paura, è Madre nostra; In fatti la nostra confidenza con la Vergine, deue esser, come è quella, che hanno i figli con la lor Madre, anzi maggiore, perche maggiore è l'amore, che ella porta a' suoi figli, che le Madri terrene a i loro, e forse per questo fù chiamata Maria: (*Nomenc. Mar.*) *Mater Matrum*; Madre delle Madri, perche auanza di gran lunga in amor l'altre Madri. Vdite il nostro Cardinal Bellarmino, che così disse: (*In Ioan.*) *Quàm benè nobis erit sub præsidio tantæ Matris, quis detrahere audebit de sinu eius? quæ nos tentatio? quæ tribulatio superare poterit confidentes in patrocinio Matris Dei, & nostræ?* Animo grande, quanto vtile haueremo, stando sotto la protettione di Madre sì potente, & amorosa? Chi hauerà ardimento di staccarci dal di lei seno, di toglierci dalle di lei braccia? Qual tentatione, ò trauaglio potrà vincerci, se stiamo sotto il manto della Madre di Dio, e nostra? Vdite S. Bonauentura, che così consola i pusillanimi: *Dic Anima mea cum magna mentis fiducia, exultabo, & lætabor, quia quicquid iudicabitur de me, pendet ex sententia Fratris, & Matris meæ*; Parole, che il Serafico Dottore prese da S. Anselmo altroue citato.

Horsù dunque, che temi anima mia? se ti spauentano i tuoi peccati, sappi, che la tua finale sentenza di vita, ò di morte eterna, depende da tuo fratello, e da tua Madre; Non teme, chi sà, che nel giuditio che di lui si farà, interuiene suo fratello, e sua Madre, e quanto questi decretano, il tutto infallibilmente s'eseguira; Se per auuentura t'atterrisce la sua gran Maestà, il pensiero che Maria è tua Madre, ti dà fiducia: In quel seno, nel quale per noue mesi albergò la carità istessa, trouerai viscere materne, in quel trono di gloria, alla quale è stata esaltata, sono insie-

me

me vniti, maestà, & amore, che però la tua causa hauerà buono esito; Ma se pur temi; voglio, che con humile ardimento dichi così à Giesù, & à Maria col sopradetto S. Anselmo. O habbiate misericordia di me; voi Giesù col perdonarmi, voi Maria coll' impetrarmi perdono, ouero mostratemi à quali persone più misericordiose di voi io con più sicurtà hò da ricorrere, e ditemi se vi sono huomini, e donne in Cielo, & in Terra di voi più potenti? *Aut misereminì misero, tu parcendo, tu interueniendo, aut ostendite ad quos tutius fugiam misericordiores, aut monstrate in quibus certius confidam potentioribus*: Ma perche di questo argomento è occorso ragionarne altroue, lascio ogni altra cosa; Ponderate solamente quel che la Vergine Madre disse per bocca di S. Giouanni Damasceno: (*Or. 2. de Ass.*) *Ego ciuitas refugij ijs, qui ad me confugiunt, accedite, & gratiarum dona affluentissime haurite*: Io sono Città di rifugio à quelli, che ricorrono à me, venite dunque, e potrete riceuere con gran pienezza i doni, e l'acqua delle gratie, l'inuito è fatto da chi? dalla vostra Madre amantissima, che temete? Dite pure nelle vostre paure con quel diuoto suo figlio: Andarò à mia Madre, replicate con quell' altro *Aue Maria*, Madre mia.

C A P. XII.

I figli di Maria deuono imitarla.

M*Ater, & filia nomina pietatis, officiorum vocabula, vincula naturæ, secundaque post Deum fœderatio*: disse San Girolamo: (*Epist. 47.*) Quando voi sentite nominar Madre, e figlia, ò figlio, sappiate che questi sono nomi di pietà, sono vocaboli di scambieuole beneuolenza, sono ligami d'amore posti dall' istessa natura,

e richiedono la maggior congiuntione, che si troui doppo Dio: Il nome dunque di Maria Madre, e di noi, figli, richiede in noi oltre l'amore, e la fiducia, congiuntione, e somiglianza; cioè à dire, dobbiamo coll' imitatione esprimerla di maniera nelli nostri costumi, che si vegghi la congiuntione d'amore, e questa si ron.pe dalla dissomiglianza: Essendo che, come ben disse il Filosofo nella sua Etica, l'amore, ò ritroua, ò genera somiglianza; *Amor vt similitudinas inuenit aut facit:* Chi dunque ama Maria come sua Madre, deue quanto può farsi à lei simile, & al l'incontro rende Maria simili à sè medesima i suoi veri figli, & essendo ella infiammata d'amore, accende tutti coloro, a' quali fà carezze; *Quia igitur Maria tota ardens vrit omnes se amantes, eamque tangentes incendit, & sibi assimilat;* (*Ser. 1. de V.*) disse il Serafico Dottore. Non sia chi mi s' opponghi con dire, che Maria fù chiamata ad essere coronata Regina de' Leoni, e de' Pardi, cioè de' peccatori: *Veni coronaberis de cubilibus Leonum, &c.* Imperoche li rispondo, che queste fiere, diuengono per le preghiere della Vergine, come tante stelle, acciò faccino degna Corona alle tempie di sì gran Regina. *Feræ per gratiam, & orationes Mariæ sunt stellæ, vt conueniant Capiti tantæ Reginæ, & hæc est mutatio dexteræ excelsi;* disse Riccardo: La mutatione di vita impetrataci dalla nostra Madre, e l'imitatione delle sue virtù, ci farà suoi veri figli, di maniera, che possiamo, come tali, coronarle il Capo; S. Agostino parlando à nostro proposito lasciò scritto: (*Ser. 35. d. 33.*) *Quid prodest hanc interpellare vocibus, nisi etiam humilitatis eius exempla teneamus?* Poco, ò nulla ci gioua chiamar Maria Madre nostra, e con sì bel titolo inuocarla, se poi non imitiamo gli heroici esempij della sua humiltà, e dell'altre virtù; delle quali fù vn viuo

esem-

esemplare; A questo proposito fà quel che disse la sapienza Incarnata parlando con quelli Giudei, li quali poneuano tutto il loro honore nel chiamarsi figli d'Abramo: *Si filij Abrahæ estis, opera Abrahæ facite*: Se voi, come dite, sete figli d'Abramo, fate l'opere, ch'egli fece, imitatelo nelle sue attioni, perche dunque chiamarui figli di colui, la cui vita fù molto dalla vostra dissimile? le quali parole par che spiegasse S. Pietro Chrisologo, quando disse; *Qui Genitoris non facit opera negat genus*; (*Ser.* 123.) Niega con fatti d'esser figlio chi non imita suo Padre; Volete adesso sapere quali siano i veri figli di Maria? Vi risponderà Riccardo, che sono quelli, che l'imitano; *Filij ergo Mariæ imitatores eius;* Ohimè, come mi daua allegrezza il titolo di Madre, hora mi fà confondere, e temere il titolo di figlio, perche tanto è dire figlio di Maria, quanto suo imitatore, & in che? *In castitate, largitate, humilitate, benignitate, mansuetudine, misericordia;* Hanno da esser humili, mansueti, misericordiosi, e benigni ad esempio della lor Madre, l'hanno da imitare nella purità, e liberalità: Ricordeuoli, che l'Aquile generose, come disse colui, non sono Madri di Colombe fiacche; Nota quì il sopradetto Riccardo, che parlandosi ne' Prouerbij de' figli di Maria si dice; *Surrexerunt filiæ eius*, (*c.* 31.) cioè, che chi vuol esser figlio vero di questa gran Madre, deue prima risorgere dal peccato, e però prima si pone: *surrexerunt*, e dopoi, *filiæ;* Non meritando colui, che stà in peccato mortale d'essere chiamato figlio d'vna tanta Madre; *Ideò prius dicitur surrexerunt, nec dignus est qui in mortali peccato est vocari filius tantæ Matris;* Guardati Christiano, ti dirò con Guarrico Abbate, che Maria (à nostro modo di fauellare) non si penti d'hauerti conceputo, come si pentì Rebecca quando diceua, se ciò mi douea succedere, che

P 2 bi-

bisogno fù il concepire, se le viscere della nostra Madre potessero in tal maniera dolersi d'alcuno di noi, meglio sarebbe stato per lui non esser mai stato conceputo; Iddio benedetto sia quello che ammollischi il tuo cuore di pietra, se pure è tale, acciò dal canto tuo non tormenti le viscere della tua gran Madre; *Caue ne illam pœniteat te concepisse, sicut Rebeccam pœnituit cùm aiebat: si sic mihi futurum erat, quid necesse erat concipere? Si de aliquo nostrum sic conqueri contigerit, viscera Matris nostræ, timeo ne melius fuisset si conceptus non esset homo ille: ipse Deus in nobis, si qui tales sunt, emolliat cor lapideum, ne quatiat viscera Matris: (Serm.3.de Annunciat.)* Non possono stare ben accoppiati; figlio di Maria, e schiauo del Diauolo, non si confà con questa figliolanza inimicitia con Dio; Perche dunque vuoi (quanto è dalla parte tua) rinouare à questa sì amorosa Madre il dolore, che sentì nel partorirti a piè della Croce? Et à questo proposito fà quel che si legge esser auuenuto ad vn Giouane impuro, e scelerato, il quale mentre diceua colla sua sozza bocca alla purissima Vergine quelle parole: *Monstra te esse Matrem*, senza hauer animo d'emendarsi; Signora mostratemi, che voi siete Madre mia; sentì vna voce, come d'vn fulmine, che lo fè ben rauuedere; *Monstra te esse Filium*, quasi dicesse; perche tu, ò scelerato non ti mostri d'esser mio figlio, e vuoi poi che io mi mostri Madre; Vergognati di questo nome, muta vita, mostrami coll'imitatione delle mie virtù, che sei mio figlio, & all'hora potrai ben dirmi, che mi mostri verso di te Madre, quale io sono; Vedi se conuiene, che io sij Madre d'huomo sì scelerato, essendo Madre del purissimo Giesù, ti riconobbi vn tempo per figlio, quando dopò il Battesimo, eri membro di questo Capo, ma hora per lo peccato ti sei da esso disunito; mostrati

ſtrati dunque figlio mio, col pentirti di cuore, con lauarti le macchie, coll'vnirti à quel corpo, & all'hora io mi moſtrarò verſo di te, Madre amoroſa, ſe dunque vorremo ritrouar la Vergine, Madre amoroſa, verſo di noi, ſorgiamo prima dal peccato; così ci promette il Sommo Pontefice Gregorio Settimo di queſto nome: *Depone voluntatem peccandi, & inuenies Mariam, indubitanter promitto, promptiorem carnali Matre in tui dilectione.* (*Epiſt. 47.*) Finalmente S. Idelfonſo laſciò ſcritto, (*Ser. 2. de Aſſ.*) *Qui imitantur Mariam, erunt ex patre eius;* Quelli entreranno à parte della ſua heredità, come veri ſuoi figli, li quali imitano la lor Madre; l'imitatione li fà degni de' frutti che reca sì bel nome: *Imitamini dum vacat, & tempus eſt,* ſoggiunge egli: Adeſſo che habbiamo tempo, imitiamo la noſtra Madre: e S. Bernardo, quel ſuo diletto figlio diſſe: *Mariam cogita, non recedat à corde, & vt impetres orationis ſuffragium, ne deſeras oonuerſationis exemplum:* Penſa ſpeſſo à queſta tua Madre, tienila ſempre nel cuore, e ſe vuoi impetrar da lei gratie, non laſciar d'imitarla nelle tue attioni; Beati coloro, che l'imitano: *Beati qui cuſtodiunt vias meas, ideſt qui mores meos ſectari, & veſtigia mea premere deſiderant;* (*Prou. 8.*) Così ſpiega le dette parole il noſtro Salazar in queſto luogo, quelli meritano d'eſſer beati, i quali bramano d'imitare i miei coſtumi, e preme l'orme delle mie pedate coll'imitatione.

CAP. XIII.

I Figli di Maria deuono riuerirla, & honorarla.

DAll'eſſer Maria Madre noſtra, naſce anche in noi obligo di riuerirla, & honorarla;

& è la quarta conseguenza, che si caua da quella parola, *Mater*: Sono molte le cagioni, per le quali dobbiamo honorare la Vergine: E Riccardo apporta frà l'altre queste, quali per la breuità lascio di ponderare: 1. *Quia quicquid reuerentiæ, & honoris matri exhibetur, totum redundat in filium, & è conuerso;* l honore, che si fà à Maria, ridonda ancora à gloria del Figlio: 2. *Quia Spiritus S. Mariam præcepit honorari*: *Adorate scabellum pedum eius*: Così ordinò lo Spirito Santo: 3. *Quia per ipsam & in ipsa & cum ipsa habuit mundus, habet, & habiturus est omne bonum*; per cagione di Maria hà hauuto, hà, & hauerà il mondo ogni bene: 4. *Quia diligit diligentes se, imò etiam seruit seruientibus sibi*: Ama, anzi serui quelli, che l'honorano: 5. *Quia summus honor summa gloria est seruire Mariæ*; il seruirla è nostro sommo honore, e l'honorarla nostra somma gloria: 6. *Quia per ipsam augetur Gloria Patris, Filij, & Spiritus Sancti*; Merita essere honorata Maria, perche per suo mezzo s'accresce, rispetto à noi, l'honore, e la gloria della Santissima Trinità: Ma quando mai vi fusse altro titolo, dico, che noi siamo obligati riuerirla, & honorarla, perche è nostra Madre: Ordinò già Dio nell' Esodo, che i figli honorassero i loro Genitori: *Honora Patrem tuum, & Matrem tuam;* Se dunque alla propria Madre naturale si deue honore, e riuerenza, molto più si deue à Maria nostra Madre, imperoche ella auanza di gran lunga, in grandezza, e dignità l'altre Madri, e se da queste habbiamo riceuuta la vita del corpo, per mezzo di quella siamo stati rigenerati alla vita della Gratia: In oltre Giesù Dio, & huomo honorò tanto Maria, come sua Madre, e quanto promise per bocca del suo Profeta: *Domum maiestatis meæ, scilicet Mariam* (dice Riccardo) *glorificabo*; Io honorarò mia Madre, la quale fù per noue mesi

stan-

ſtanza della mia Maeſtà, quanto dico promiſe, tutto puntualmente eſeguì, & habbiamo: *Erat ſubditus illis*; Giesù fù ſuggetto à Maria, riceuè i ſuoi ordini, la riſpettò, la riuerì come ſua Madre; Chi haueſſe potuto vedere la riuerenza colla quale Giesù le parlaua, il riſpetto, che le portaua, ſtando alla di lei preſenza; Non vſcì mai dalla ſua bocca parola, nè ſi vidde mai ne' ſuoi geſti attione alcuna di mal riſpetto alla Vergine Madre; E noi, che ſiamo vermi della terra, quale honore, e riuerenza dobbiamo portare à quella, la quale, *Eſt Mater Chriſti per naturam; Mater populi Chriſtiani per gratiam?* Quì vorrei, che entraſſi in te medeſimo, e ti eſaminaſſi diligentemente in qual maniera honori queſta tua gran Madre; Con qual riuerenza pronuncij il ſuo nome, con qual riſpetto riueriſci le ſue imagini, con qual modeſtia ſtai ne' Tempij, alli di lei honori, dedicati, come alle ſue chiamate corriſpondi, come l' offeriſci i tuoi oſſequij nel recitar le ſolite orationi: e come vai creſcendo nella diuotione, e culto della Vergine? Così facea il noſtro Franceſco Moreno, il quale facea ſpeſſo queſto eſame; *Sępè ſe introſpiciebat, an & quantum in ſolida erga Deiparam pietate proficeret*. Ah che ti fà confondere Sebaſtiano di Portogallo, il quale per la gran riuerenza, che portaua à Maria, non ardiua immediatamente porgerle ſuppliche, ma il faceua per mezzo d' altri Santi; Ti faranno confondere quelle profonde riuerenze, che il di lei figlio diletto Hermanno faceua nel pronunciare il nome di Maria; Ti faranno arroſſire gl' Angeli, li quali fanno tanto honore, e riuerenza à queſta loro Regina, e tua gran Madre. Queſto nome Madre, ſe ti muoue à fiducia, ti deue anche muouere à riuerenza, & ad vn timor filiale di non darle diſguſto, ricordandoti quel che ſtà ſcritto nell' Eccleſiaſti-

co. (*Prou.8.*) *Maledictus est à Deo, qui exasperat Matrem tuam; idest Mariam; Ipsa enim dicit, Qui in me peccauerit ladet animam suam, & qui oderunt me, diligunt mortem;* disse Riccardo; E' maledetto da Dio quello, il quale dà disgusto à sua Madre, cioè à Maria, la quale dice così: Coloro i quali mancheranno negl'ossequij à me douuti, e nell'honorarmi, come si conuiene, macchieranno l'anime loro, e col darmi disgusto odiandomi, si tirano addosso l'eterna morte; Et all'incontro chi honora, e riuerisce come si conuiene, questa sua Madre, non sarà diuorato dal serpente infernale; *Quicumque fueritis, qui debitam habuerit reuerentiam erga hanc dulcissimam Matrem, non auferetur, nec deuorabitur à Dracone Infernali,* diceua S. Caterina da Siena.

Ma per eccitarui à questo honore, e riuerenza voglio, che ponderiamo vna bella riflessione di S. Giouanni Chrisostomo, il quale è di parere insieme con Teofilato che Giesù Christo voleua fare il primo miracolo in Gerusalemme, come nella Metropoli, ma ritrouandosi in Cana di Galilea nelle nozze, fù pregato dalla sua Madre, che rimediasse al mancamento del vino, & egli per honor della Madre, per vbbedirla, e per non farla restar incontrata alla presenza de' conuitati, oprò la prima marauiglia; *Licet hoc dixerit: Non dum venit hora mea; Maternis tamen precibus obtemperauit, &c. Vt Matri honorem exhiberet, & non contumax videretur Matri, neque Genitricem suam multis præsentibus pudore afficeret;* (*Hom. 21. in Ioan.*) Hor se Giesù Christo per honorar Maria sua Madre volle fare in Cana Galilea il primo miracolo, e se egli hebbe tanto à cuore l'honor della Madre, che dobbiamo fare noi, quando si tratta dell'honor di questa nostra Madre? Siate sempre benedetto, ô mio Signore, il quale con questo esempio c'insegnate quan-

quanto honore si deue à Maria; fatemi gratia, che io la riuerischi, e l'honori, come merita vna tal Madre.

La pratica di questo honore sarà: Salutarla spesso, chiederle la benedittione, almeno la mattina, e la sera: Pronunciar con riuerenza il suo nome; Insegnò S. Gerardo Vescouo in Vngheria alle sue pecorelle, che quando haueuano da nominar Maria, dicessero per riuerenza, la Signora; parola solita da dirsi da buoni figli nel nominar la lor Madre, e quando diceuano, Maria, calassero il ginocchio, e chinassero il capo: il qual documento imaginateui, che sia stato anche à voi dato.

2. Non negar cosa alcuna lecita, domandataui per amor della vostra Madre, come faceua l'istesso Santo Prelato, del che habbiamo altroue à lungo discorso.

3. Rallegrateui con lei delle sue grandezze, come se fussero vostre, e tali sono, perche sono di vostra Madre, la quale vi esorta à farlo con quelle parole: *Congratulamini mihi omnes, qui diligitis Dominum*. Voi tutti, li quali sete figli di Dio, e miei, rallegrateui con essa meco, che io ancor bambina, anzi appena concetta piacqui all'Altissimo, e poi diuenni di lui Madre. A questo s' appartiene godere degl' honori, che si fanno dagl' altri à Maria, essendo, che i buoni figli sogliono hauer molto a caro l'honor fatto alle loro Madri.

4. Offerir se stesso, e tutte le sue cose al seruitio di questa buona Madre, così fece quel suo diuoto figlio Stefano Rè, il quale con voto offerse tutto il suo Regno alla Vergine, e volle, che la sua Pannonia fusse chiamata famiglia di Maria. (*Bonfin lib. 1. dec. 1 & 2.*)

5. Procurar quanto è possibile al vostro stato, che la Vergine sia da tutti riuerita, & honorata,

il che douete fare non solo per riportare quel premio: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt*, (*Eccl.* 24.) ma anche, come buono figlio, che procura l' honor di sua Madre. L'amor disse San Gregorio, (*Hom* 30.*in Euang.*) non sà mai star otioso, opera cose grandi, se veramente habita in vn'anima, ma se si lascia di fare, è segno, che non v'è amore: *Nunquam amor Dei* (e siami lecito aggiungere,) *& Mariae est otiosus; operatur enim magna si est, si verò operari renuit; amor non est*; se voi amate cordialmente Maria, farete, che la vostra famiglia ne sia teneramente diuota; ragionarete spesso delle sue grandezze per inferuorare gl' altri nel di lei amore, e riuerenza; leggerete i libri, per cauarne modi, e pratiche di dilatare il di lei culto; farete, che si frequentino i Tempij, s' honorino l' imagini della vostra amata Signora, e Madre: Tirarete molti alle di lei Congregationi: Zelarete l' honor di vostra Madre, se per auuentura fosse il suo nome da alcuno con irriuerenza nominato; Ma se voi potendo, non procurarete la gloria di Maria, dite pure, che: *Amor non est si operari renuit*. E' segno, che non l'amate come figlio, che professate d'esserle: Horsù dunque figlio della Vergine Madre: *Sume virgam in manu tua, hoc est, deuotionem Virginis habeas semper in corde, & in operatione tua*, così spiega Bernardino Bustio. Habbiate sempre la diuotione di Maria nel vostro cuore, amatela quanto potete, e da questo amore nascerà l'honorarla coll'opere, e tenere aperta, e la mano à far cose grandi per sua gloria, & insieme la bocca per ragionar di lei e promouere il suo culto: e se Dio v' hà dato qualche talento procurate d'impiegarlo in honorare di Nostra Signora nelle Prediche, nelle Congregationi, e nello scriuere delle sue grandezze; Sarebbe ottima pratica, il pensare spesso, che cosa si possi far

si far da voi per dilatare il culto, e la riuerenza verso la vostra amantissima Madre; Questo zelo nascerà dall'amor filiale, e tenero, che le portate, & anche dalla consideratione di quanto Sua Diuina Maestà hà fatto per honorare Maria, e quanto gusta, e si compiace degl honori, che se le fanno. Riferisce Cornelio Tacito, che coloro, che portauano gl'imagini d'Ottauia sù le spalle, l'offeriuano fiori: *Qui Octauiæ imagines, gestant humeris, spargunt floribus*; (*Annal.l.*14. *p.* 436.) Voi dunque, che hauete Maria nel cuore, presentatele fiori: *Quot virtutis tot lilia*, dice S.Bernardo. (*In cant.* 5.70.) Gl'atti virtuosi, che farete per amor di questa vostra cara, & amabile Madre, saranno i gigli, e le rose à lei molto grate. Ricordateui, che sete suo figlio, e per conseguenza douete farle qualche dono, e di che ella gusta? Vdite quel, che stà scritto: *Fulcite me floribus*. Tessetele vaga Ghirlanda di fiori, e confidate nella di lei potentissima intercessione, che sarete con immarcescibile corona coronati.

CAP. VLTIMO.

Nunc ergo Filij audite me.

Ragionamento di questa Santissima Madre à suoi Figli, e loro risposta.

SVole tal volta qualche Madre terrena doppo d'hauere in vano vsate molte dimostrationi d'amore col suo figlio, vedendolo più ritroso ad amarla, chiamarselo in disparte, e con materne riprensioni ricordarli l'obligo grande, che hà di corrispondere con amore all'amor grande, che li porta; In tal maniera imaginiamoci, che la Madre Santissima vedendo, che noi suoi figli non le portiamo quell'amor, e riuerenza, che le si deue: ci ragioni colle sopradette parole

registrate ne' Prouerbij: (8. *ver*. 32.) Vdiamole attentamente, e cauiamone quel frutto, ch'ella desidera, e questo è frutto d'amore.

Figli, che con tanto dolore rigenerai à piè della Croce, vdite le mie parole, e scolpitele nel vostro cuore: Se volete, ch io sij vostra Madre, siate voi miei figli, e tali sarete, quando sarete buoni, e giusti: hauete da esser come Giouanni mio primo figlio adottiuo, cioè à dire hauete da procurare di stare in gratia di Dio; se quello prese me trà le cose sue, e mi si diede in tutto per Figlio, imitatelo ancor voi, pigliate me per Madre, & io vi riceuerò per figli in modo particolare. Se son Madre vostra, dunque sete obligati à volermi bene, ma doue è l'amor vostro, doue l'affetto, che dite portarmi? perche amate più voi stessi, e l'altre creature, che non amate me? Se son Madre vostra, dunque douete honorarmi, ma doue è l' honor, che mi portate; doue è lo zelo della mia gloria? Se sono vostra Madre, dunque non douete essere da me dissimili nelle vostre attioni, questa vita forse, che menate con tante sordidezze, s'assomiglia alla mia sì pura, & immacolata? Io son vostra Madre, perche generai Giesù, dunque egli è vostro fratello, e se è tale, perche non l'amate? perche lo maltrattate, perche ogni giorno lo bestemmiate? perche lo cacciate dal vostro cuore? perche rinouate dal canto vostro le di lui piaghe? Pensate quanto cara à lui, & à me è costata la vostra rigeneratione, la vostra figliolanza, e non vi portate da inimico, ma da fratello, non da ribelle, ma da figlio; Se son vostra Madre per la raccomandatione, che egli di voi mi fece, essendo moribondo, perche scostarui dalla mia tutela? perche fuggir dal mio patrocinio, perche far poco conto di quella sì nobile adottione? Io son vostra Madre, & hò fatto con voi amorosamente quest' officio, fate

an-

ancor voi quel che s'appartiene ad buon figlio.

Vi fò sapere, ch'io amo con amor inuincibile quelli, che m'amano, anzi (vdite sin doue giunge l'amor mio) (*B. Mar. Bicc. de S. Laur.*) seruo quelli, che mi seruono, questo non è forse bastante a rapire i vostri cuori? Considerate la mia grandezza, & ammirate l'eccesso dell' affetto mio, che supera di gran lunga il vostro mentre io Regina del Cielo, della Terra hò fatto officij di serua con molti miei amatori; Non hò rifiutato d'assisterli, e seruirli ne'loro bisogni: Ma se pure state ritrosi ad amarmi: Sappiate, che meco sono le ricchezze, e la gloria, a me è stato commesso il dispensar l'immenso tesoro del sangue del mio diletto, per me regnano le podestà, per me gouernano i Prencipi, per me portano le Corone, e gli Scettri i Rè, per me passano le gratie, & i fauori, che il mio Figlio largamente concede; (*Prouu. 8. S. Ansel.*) Nelle mie mani stanno le gioie pretiose, delle quali arricchisco copiosamente chi m'ama; Beato chi m'ascolta, & obbedisce, felice chi batte continuamente alla porta della mia misericordia, perche non sarà defraudato, nè ritornerà con le mani vuote.

Dunque ò figli, quali di nuouo bramo partorire, vdite adesso me, hauete fatto molto male, allontanandoui da me, vostra Madre, e sottraendoui dall'ali della mia protettione; Ditemi perche l'hauete fatto? che cagione n'hauete hauuto? hauete per auuentura trouato asprezza in me? ò forse perche stò in Cielo mi sono dimenticata, che nell'vtero mio habitò per noue mesi l'istessa pietà, e misericordia? (*Ex S. Bern.*) Quando mai veniste da me, & io benignamente non v'accolsi? Quando mai da douero chiedeste perdono delle vostre colpe, & io non vi placai il Giu-

Giudice? Questa dunque è la grata corrispenza d'esserui io stata sì benefica, d'hauer trattenuti i castighi giustamente douuti alla vostra ingratitudine? Non aspettate altro tempo; Adesso vditemi, adesso pentiteui di cuore d'essere stati disleali à Dio, & à me, adesso mi mostrerò verso di voi Madre amorosa, non aspettate l'vltimo giorno, nel quale hò d'assistere col mio Figlio nel giudicio: Considerate le pene, delle quali vi sete fatti rei col non portarui meco da Figli; vedete il frutto, che hauete riportato dall'amor disordinato delle creature; Ricordateui, che io non lascierò d'esser vostra Madre, se voi di nuouo ritornate all'antica figliolanza, nè perche vi sete partiti da me, io lascierò di riceuerui, v'accoglierò nel mio seno, vi ricoprirò col mio manto, vi darò il latte delle mie mammelle, & ad imitatione del mio diletto, vi porrò sù le mie spalle: Basta quanto fin'hora hauete fatto, adesso vdite le mie parole, e non fate, che v'otturino l'orecchie le sirene del senso, non fate, che più possano appresso di voi le parole della madrigna, che della Madre: *Nunc ergo filij audite me*.

E noi, che diremo à sì giuste querele? Altro non vi resta à fare, se non prostrarci auanti di lei con lagrime di pentimento, e con affetti di confusione. Baciamole i piedi come à nostra Regina, e le mani come à nostra Madre; domandiamole di cuore perdono di non hauerla seruita, ne amata, come erauamo obligati, d'esserci raffreddati ne' di lei seruigi; piangiamo con lagrime di sangue, perche di nuouo dal canto nostro habbiamo ferito il suo amato Figlio, e nostro caro fratello, e con sospiri, e lagrime risaniamo, quanto è dal canto nostro, le di lui acerbe piaghe, e chiediamole gratia, che mai più le diamo vn minimo disgu-

gusto, diciamole queste poche parole, ma con molto affetto. Seruiui ò mia Signora: amiui ò mia Madre, impetratemi riuerenza da seruo, & amore da figlio. Vi riconosco ò Madre di Dio per Madre mia: ò Madre di gratia, e di misericordia, ricordateui vi prego di questo bel titolo, del quale tanto vi pregiate, e l'hauete per cagione delle nostre miserie, hauendo noi bisogno di gratia, e di misericordia; E perche io sono il più miserabile di tutti, hò per così dire maggior ragione, & ius nelle viscere materne. Io solo per i miei graui peccati, e per la mia mala ingratitudine sarei bastante à farui esercitar questo bel nome; *(Ex Euseb. de ador. l. 2. c. 4.)* Non mi discacciate da voi, ne dalla vostra protettione, già che siete Rifugio de' peccatori, e chi più hà da riceuere la misericordia, se non il più miserabile? Vedrete ò Madre di pietà l'emendatione della mia vita, se voi misericordiosissima Madre m'impetrate da Dio il dono della perseueranza: & io mi protesto, che non voglio cuore nel petto, se in esso hà da mancare l'amor filiale, che vi deuo, come à mia carissima, & amantissima Madre: Vdirò le vostre dolcissime parole, e procurerò col diuino aiuto di porre in esecutione quel che mi dite per bocca di Ruperto Abbate: *Credendo fulcite me floribus, bene operando, & fructum vitæ æternæ percipiendo stipate me malis.*

Gl'affetti poi non solo di confusione, ma anche di fiducia, di ringratiamento, d'amore, e simili sono posti nel nostro libretto sopra citato, delle fiamme amorose, al quale vi rimetto; & io per vltimo prostrato à piedi di Maria le dirò con tutto l'affetto del cuor mio.

Scu-

Scusatemiò Signora, se io miserabile hò hauuto ardimento di fissare lo sguardo negli splendori delle vostre grandezze, e poi publicarle in queste carte: *Miser ego sum, qui effulgentes splendores, Deipara radios, admirandumque propitiatorium verbis consequi tentaui*: (*De lau. V.*) Dirò con verità quel che con humiltà ragionando di voi lasciò scritto Sant' Epifanio: Imperoche voi colla vostra materna benignità gradite quel che da noi vi s'offerisce, conforme la nostra possibilità: *Non potest Maria non esse gratum quod pro viribus efficitur*: (*Or. 2. de Ass.*) Così disse il vostro diletto Scrittore San Giouanni Damasceno: E prostrato à vostri santi piedi humilmente vi prego col Serafico Dottore, che vi degnate di riceuere, ò benignissima Signora questo piccol dono, che io pouero vostro seruo vi presento. Vi riuerisco con questo piccol segno, con questa Operetta, e col cuore, e colla bocca vi saluto, ò piena di gratie: *Eia ergo benignissima Domina Maria illud exiguum munus, quod dat tibi pauper amicus acceptò placiáè: Te enim cum hoc munusculo: Te cum hoc opusculo, salutationis tua Saluto, te genibus flexis, te capite inclinato, te corde, & ore saluto, salutemque* dico: *Aue Maria*: (*In specul.*) Et acciò vi sia caro, ve lo presento per le mani di due grandi personaggi à voi cari, e miei auuocati, a' quali hò dedicate queste mie fatiche, cioè della vostra benedetta Madre Anna, e del vostro Castissimo Sposo Giiseppe, nella Vigilia della cui festa pongo fine all'opra: Ma mentre hauerò vita non cesserò di lodarui, v' amerò sempre. e fin' all' vltimo de' miei giorni procurerò di seruirui, e di fare quanto potrò, che da gl' altri siate ser-

feruita, & amata, e lodata: *Prædicem te donec prædicanda es; Diligam te donec diligenda es: laudem te donec laudabilis es: Seruiam tibi donec feruiendum est gloria tua; Serm. 1. de Aſſ. V.*) così diro con Sant' Hidelfonſo.

Franceſco Coli Sacerdote Lucheſe, e publ. Correttore in Venezia emendò.

IL FINE.

INDI-

B

C

D

E

F

S. Fran-

H

Huo-

I

Ma-

N

O

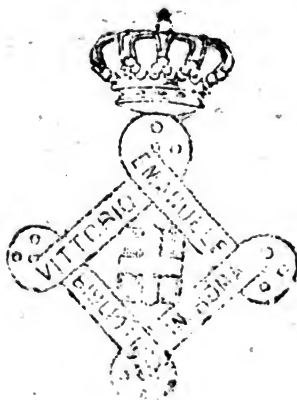
P

Pro-

R

S

T

Fine dell'Indice di questa Seconda Parte.

Protestatio Auctoris.

CVm Sanctis. D. N. VRBANVS PP. VIII. die 13. Martij anno 1625. in Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu martirij, fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quacunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine [illegible] impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1633. ità explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo: profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro, refero accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina; Catholica Romana Ecclesia, aut Sancta Sedis Apostolica nituntur, ijs tantummodo excepit, quos eadem S. Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.